

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta/luceevita.it](http://www.diocesimolfetta/luceevita.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
95 n. 16

Domenica 21 aprile 2019

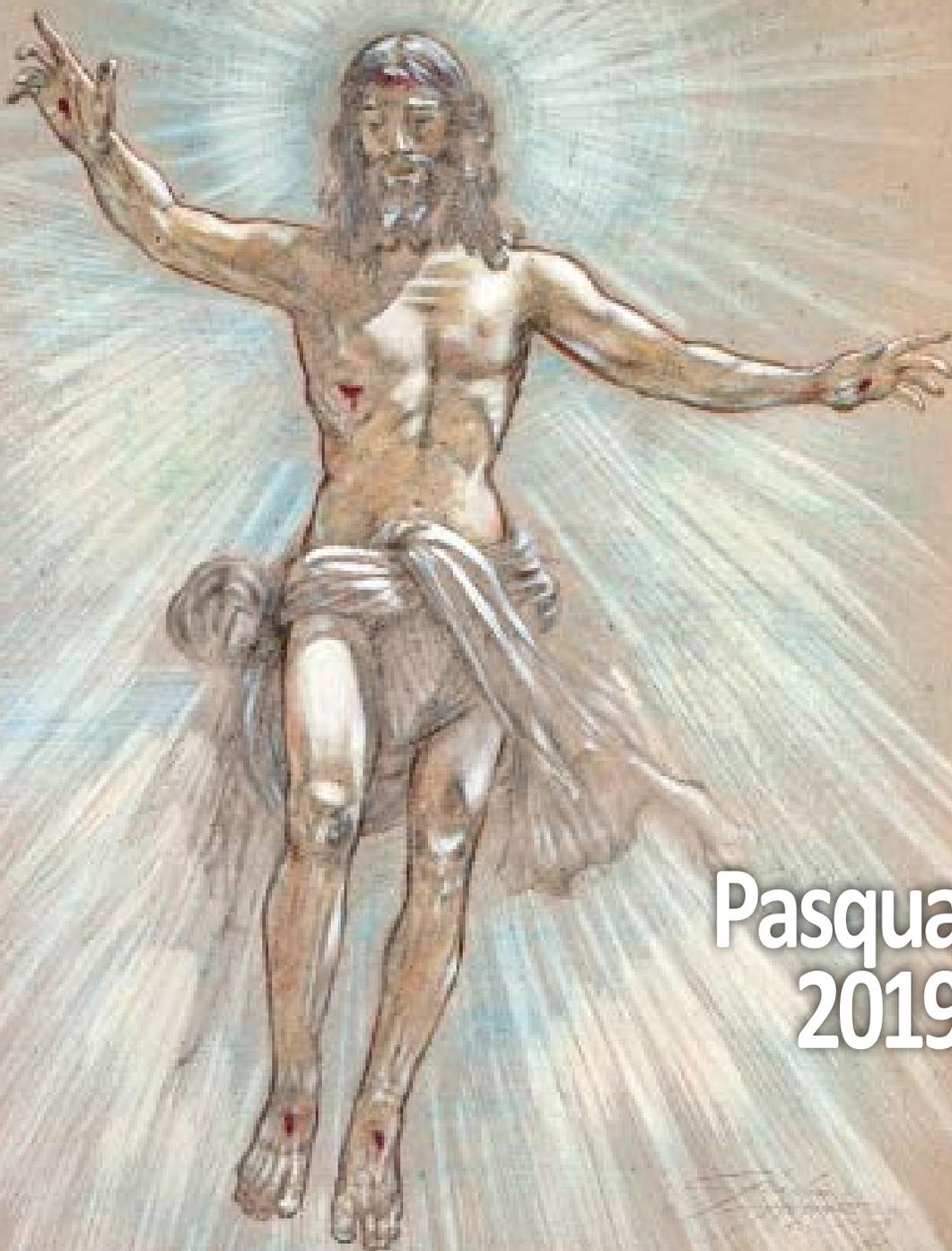
# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Con Dio, la vita  
non finisce mai



## Pasqua 2019

Al Vescovo Domenico, al Vescovo emerito Felice  
e a tutta la comunità diocesana gli auguri  
per una **Santa Pasqua!**  
Auguri di Risurrezione alla Popolazione francese  
perché, come in altre circostanze, sappia sospingere  
lo sguardo e i passi verso un nuovo inizio



### MAGISTERO • 2

Messaggio del Vescovo  
per la Santa Pasqua  
Il potere dei segni del Papa

S.E. Mons. Comacchia



### ESPERIENZE • 3

Nell'anno pastorale  
dei giovani una nuova  
rubrica: *Giovani incontri*

S. de Candia - A. Capurso



### IL PAGINONE • 4-5

20 aprile: dalla memoria al ricordo di don  
Tonino e della visita del Santo Padre

Il dono della presenza  
possa generare speranza nella vita

A. Mastromatteo - A. Paparella



### INSERTO • 6

Genitori e figli:  
sfida o confronto?  
Con la forza del cuore

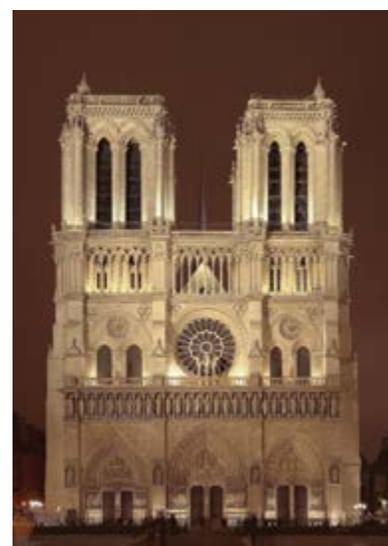
Redazione LeV ragazzi



### AGGREGAZIONI • 7

La campagna sui Nuovi  
Stili di Vita promossa  
dall'AC: Volti rivolti

A. Lucanie



In copertina  
**Risurrezione,**  
pastello e acrilico  
su cartone  
di Giacomo  
Angarano,  
Terlizzi 2019

**MAGISTERO DEL VESCOVO** Nelle sue parole il senso della Pasqua che quest'anno ricorre nell'anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello e della visita di papa Francesco a Molfetta

## È Risorto!



\* **Domenico Cornacchia**  
vescovo

**L**e donne che il mattino di Pasqua si recarono al sepolcro trovarono la pietra ribaltata, senza il Signore all'interno. Come spesso ci capita, Dio non è dove noi lo vorremmo trovare. Spesso ci sentiamo traditi, ma non è Lui che ci gira le spalle o non si lascia trovare. Siamo noi che lo cerchiamo dove Lui non c'è.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Non è qui, è risuscitato» (Lc 24,5-6).

Miei cari, oso fare mio quel primo annuncio per ripetere a tutti, specie a quanti stanno attraversando la notte del Getsemani e della Passione, la radiosa notizia: Cristo è risorto! Con Lui sono risorti anche i suoi primi discepoli, che improvvisamente da dubbiosi sono diventati credenti, da uomini impauriti e codardi si sono trasformati in un manipolo di coraggiosi, disposti a portare il Vangelo ovunque, malgrado le difficoltà, le persecuzioni, i pericoli di morte.

Il Cristo risorto sprigiona un'immensa energia di amore e di speranza, che non può essere soffocata. Di chi è raggiante di felicità si suol dire: «È contento come una pasqua». La Pasqua, infatti, ci mette dentro la voglia di cantare, ci fa sentire liberi, leggeri, in armonia con le persone e con le cose. Ogni giorno è Pasqua: perché ogni giorno muore qualcosa di vecchio in noi e facciamo un passo verso la vita nuova. E, soprattutto, ogni domenica è Pasqua: perché siamo chiamati all'incontro con il Signore Risorto nella santa Messa. Da Lui contagiati, do-

vremmo uscire dalle nostre chiese con il fuoco nel cuore e la gioia sul volto, pronti a darGli testimonianza con la vita e la parola. Papa Francesco, pellegrino sui passi di don Tonino Bello, nella sua visita a Molfetta, il 20 aprile dello scorso anno, affermava che «chi si nutre dell'Eucaristia smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri».

Di Giorgio La Pira si racconta che quando era deputato a Montecitorio, mostrava spesso a un suo collega ateo il piccolo Vangelo che portava con sé e, sorridendo, diceva: «È risorto!». Dobbiamo dirlo anche noi, a tutti e prima di tutto a noi stessi. «Il mondo è un immenso pianto, ma a Pasqua diventa un immenso parto: di vita, di speranza, di nuovi orizzonti, di lacrime asciugate» (E. Ronchi). Così, mentre siamo consapevoli che la passione di Cristo continua in tutti i crocifissi della storia, abbiamo anche ragione di credere che la sua risurrezione è sempre in atto nella storia fino al completamento nell'ultimo giorno. Siamo abbastanza capaci di guardarci intorno per vedere i fiori della primavera più che le foglie morte? Pasqua è credere che, con Dio, la vita non finisce mai.

A tutti voi i miei auguri pasquali con le parole del Servo di Dio don Tonino Bello, che ricordiamo nel 26° anniversario del suo *dies natalis*: «Coraggio gente! La Pasqua vi prosciughi, fino all'ultima goccia, i ristagni di disperazione che si sono sedimentati nel cuore. E, insieme al coraggio di esistere, vi ridia la voglia di camminare». Auguri!

### Il potere dei segni



“Un gesto sconvolgente e rivoluzionario, quello di Papa Francesco, questo suo inginocchiarsi davanti ai leader politici del Sud Sudan che in questi anni hanno costretto la loro popolazione a umiliazioni, povertà, miserie, sofferenze, dolori”. Il Papa “propone in alternativa la logica del servizio, della debolezza, dell'offrire se stessi come gesto più potente e forte di ogni altra logica e di ogni sopruso.

I benpensanti e difensori della ortodossia hanno di che lacerarsi le vesti di fronte a simili inauditi gesti. A noi piace sentire l'affanno con cui il Papa si chinava e rialzava dinanzi ai capi sudanesi e avremmo voluto aiutarlo, facendolo anche noi.

Il giovedì santo abbiamo celebrato la lavanda dei piedi nelle chiese, il Papa ha fatto quel gesto tanto caro a tutti i cristiani facendolo diventare da liturgia a vita, da simbolo a realtà e chiede a tutti di crederci, di perseverare nel servizio, nella dedizione, nel dono”. “Con una dolcezza infinita, con un esempio umile, Papa Francesco continua a indicarci una strada. Senza paura, senza tentennamenti: quella del servizio, la strada del dono, la strada di essere ‘con’ i più poveri, unica strada capace di sconfiggere davvero i potenti di questa terra”. Grazie, Papa Francesco!

Ancora una volta, sintonia perfetta con “il potere dei segni” esercitato dal vescovo don Tonino.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,  
Alessandro Capurso, Roberta  
Carlucci, Rosanna Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Barbara de Robertis, Domenico  
de Steno, Armando Fichera,  
Elisabetta Gadaleta, Franca  
Maria Lorusso, Luca Mele,  
Gianni A. Palumbo, Salvatore  
Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**enerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



**GIOVANI** Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, vogliamo incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Accanto allo scritto pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



**Susanna  
M. de Candia**  
redattrice  
Luce e Vita



**Alessandro  
M. Capurso**  
redattore  
Luce e Vita

**La prima tappa della redazione itinerante** ha coinvolto una decina di giovani di Molfetta: AC e Anspi S. Domenico, AC S. Achille e AC S. Famiglia.

Il cammino formativo si svolge con incontri settimanali (S. Famiglia e S. Domenico) o quindicinali (S. Achille), secondo le proposte di AC (anche per S. Domenico), a seconda delle disponibilità e degli impegni lavorativi, di studio, associativi e personali. L'iter associativo di settore si arricchisce poi con appuntamenti tematici o specifici su temi di attualità o messaggi del Papa.

Mentre la S. Famiglia conta pochi neogiovani diciottenni che stanno cominciando a frequentare e ad animare la parrocchia, a S. Domenico e S. Achille i giovani sono divisi in due gruppi: dai 18 ai 25 anni e dai 25 ai 30 o poco più, con cammini autonomi e indipendenti. I ritiri parrocchiali diventano occasioni per stare insieme, anche in forma di weekend di spiritualità (sempre parrocchiali), proprio per dedicarsi tempo e sentirsi uniti, com'è capitato qualche anno fa per i giovani di S. Achille. Accanto a questi momenti forti, per i giovani ci sono alcune lectio dedicate, durante il periodo quaresimale o momenti di preghiera in casi particolari. «Le esperienze più formative sono quelle più pratiche» ritiene Simone (S. Famiglia), come ad esempio la raccolta alimentare, servizio che, seppure

con cadenze e destinatari diversi (Caritas parrocchiale, Casa della Misericordia o Social Market Solidale), rappresenta per tutte e tre le realtà parrocchiali l'occasione più concreta di presenza sul territorio, oltre alle campagne associative dell'AC.

Una delle difficoltà emerse è l'interazione con gli altri gruppi giovani della propria comunità, per la diversità dei cammini (S. Famiglia) o l'elevato numero di giovani (S. Achille).

Come stare insieme, allora, pur essendo parti diverse della stessa comunità? Le attività teatrali o sportive sono una buona proposta di aggregazione: la S. Famiglia sta facendo nascere un gruppo teatrale che coinvolge giovani di AC, del movimento missionario e altri "esterni"; S. Achille organizza un torneo parrocchiale nell'anno in cui non si svolgono le Ecclesiadi; S. Domenico ha proposto una rivisitazione del musical "Il Risorto" per la Quaresima.

Nella formazione di un giovane conta anche l'interazione al di fuori del contesto parrocchiale e la partecipazione ad eventi straordinari come la GMG, i cammini, gli appuntamenti diocesani. Molto però dipende anche dalla promozione che di queste occasioni si fa in parrocchia o quanta testimonianza offrono coloro che vi hanno preso parte in precedenza. C'è difficoltà a fare comunità, a volte, troppo presi dalla dimensione organizzativa, così tante iniziative vissute restano limitate, non si "contagia".

«La GMG a Cracovia mi ha totalmente cambiato» dice Giuseppe (S. Achille), inizialmente un po' scettico, perché «gli altri che l'avevano vissuta non mi hanno raccontato, però ringrazio

la parrocchia che l'ha sovvenzionata. È stato bello raccontare dopo, testimoniare».

Ilenia (S. Achille) l'ha raccontata soprattutto ad amici non inseriti nella vita parrocchiale, perché ritiene che sia da vivere almeno una volta nella vita.

«Il weekend spirituale della Pastorale Giovanile di 3 anni fa è stato più forte dei ritiri in parrocchia, forse anche perché è stata un'esperienza condivisa con giovani che non conoscevo e altri sacerdoti» riferisce Daniela (S. Achille).

Quanto al cammino di Roma, svoltosi ad agosto scorso, Anna Maria (S. Achille) ammette: «era tanto che non vivevo un'esperienza forte. Camminare ti porta a rivalutare modo e atteggiamento con cui sei partito. Rivaluti l'essenziale. Dal punto di vista spirituale, capisci che c'è sempre qualcuno vicino a te.»

«Ogni esperienza» che sia l'incontro di formazione o un'occasione di servizio o di spiritualità «lascia un segno e ti fa riflettere e influisce sulle scelte» afferma Serena (S. Domenico). «Aiuta a crescere, anche se non te ne rendi conto nell'immediato» prosegue Angelo (S. Domenico) «e orienta alcune decisioni della vita» specifica Alba (S. Domenico).

Fondamentale per i giovani è l'accompagnamento dei sacerdoti nel loro percorso di vita. Nelle tre parrocchie che abbiamo incontrato, gli assistenti non riescono a seguire sempre gli appuntamenti a causa di altri impegni, anche se quando sono presenti, lasciano il segno. Ma si vorrebbe un confronto maggiore con i giovani e soprattutto momenti da vivere insieme, per sentirsi davvero sostenuti.

L'obiettivo finale di una canonizzazione non sono i Servi di Dio o i Beati, ma tutti i fedeli. Sono essi i destinatari e i beneficiari della medesima. I Santi non hanno bisogno di essere dichiarati tali. Sono i fedeli ad aver bisogno che la Chiesa proponga continuamente nuovi modelli di santità, capaci di aiutare a interpretare in qualsiasi condizione di vita il messaggio evangelico.



## 20 aprile dalla memoria al ricordo



p. Alessandro  
Masiromatteo  
vice  
postrulatore

**I 20 aprile non rappresenta tanto una data per fare memoria**, in cui è chiamata in causa la facoltà intellettuale, quanto piuttosto è un richiamo alla facoltà affettiva, che non coinvolge semplicemente la mente, ma che interpella il cuore. Infatti, l'etimologia del verbo *ricordare* (dal latino *recordari*), composto dal *re-* e *cor* (= cuore), letteralmente significa rimettere nel cuore, riportare all'intimo. Ed è proprio così. Ricordare questa data non solo ci offre l'occasione per rendere grazie a Dio per il dono dell'amato Servo di Dio (SdD) Tonino Bello, il quale il 20 aprile 1993 si ricongiunse all'eterno amore del Padre, ma è anche un'opportunità per continuare a beneficiare della benedizione che il Santo Padre invocò da Dio sulla città di Molfetta. Egli, che si fece *pellegrino tra pellegrini* nel luogo ove il SdD esprime con fede salda, speranza audace e carità operosa la sua guida di Pastore, permette a ciascun uomo di *rimettere nel cuore* quell'incisiva espressione pronunciata nella sua omelia dal palco eretto nel suggestivo porto di Molfetta: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi,

ma per gli altri". Tale richiamo che ben esplicita l'azione di don Tonino, "Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente", rappresenta la modalità più vincente per tradurre il Vangelo in vita infaticabile e coerente.

Benché gli anni passino, la figura di don Tonino tuttavia si *ricollega al cuore* sempre più perché in lui riusciamo a scorgere la possibilità, seppur faticosa, di tradurre le pagine del Vangelo in realtà. A tal proposito, il Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, nel saluto finale di quel *ricordevole* 20 aprile, con tono deciso e commosso esordì: "Un segno della sua presenza è in ogni casa, nelle parrocchie e negli ospedali, nei bar e nei luoghi di lavoro, persino nelle strade delle nostre città. Come se il tempo non fosse passato, continuiamo a sentire la forza delle sue parole, l'empito dei suoi messaggi, l'efficacia dei suoi discorsi, la profezia della sua testimonianza, e, soprattutto, percepiamo la sua intercessione dal cielo per questa Chiesa che ha tanto amato e per la quale ha voluto offrire la propria vita". Perché tutto questo? Perché abbiamo l'assoluta certezza che il SdD ha esercitato realmente le virtù teologiche in grado eroico. Ora, però,

siamo tutti invitati a pregare perché lo Spirito Santo accompagni e illumini di volta in volta le persone deputate a dare il proprio contributo in *scienza e coscienza* per permettere al lungo *iter* processuale di pervenire all'auspicata felice conclusione.

L'obiettivo finale di una canonizzazione non sono i Servi di Dio o i Beati, ma tutti i fedeli. Sono essi i destinatari e i beneficiari della medesima. I Santi non hanno bisogno di essere dichiarati tali. Sono i fedeli ad aver bisogno che la Chiesa proponga continuamente nuovi modelli di santità, capaci di aiutare a interpretare in qualsiasi condizione di vita il messaggio evangelico. E sono propriamente i Santi, i pionieri, i prototipi creativi delle forme di santità necessarie in un determinato periodo storico.

Il 20 aprile diventi la data paradigmatica per continuare a *rimettere nel cuore* il desiderio di riscoprire Dio nella ferialità dei giorni e nel volto dei fratelli. Don Tonino esprime la Chiesa nella sua verità più intima e, al tempo stesso, la salva dalla mediocrità, la riforma dal di dentro, la sollecita ad essere sempre più ciò che deve essere: sposa di Cristo senza macchia né ruga (cfr. Ef 5, 27).



Come pensiamo di salvaguardare la memoria di quello che abbiamo visto ed udito trent'anni fa e onorare l'importante eredità ricevuta? A chi tocca ripristinare un uso deontologicamente corretto del nome di don Tonino? Chi deve vigilare, difenderne la memoria, per altro ottimamente registrata nei suoi scritti?



## Il dono della sua presenza continui a generare **speranza** nella vita



Angela  
Paparella  
Segretaria  
CDAL

**20 aprile 2019.** È trascorso un anno, siamo giunti ad un altro anniversario. L'anno passato, il venticinquesimo dalla morte di don Tonino, è stato l'anno delle celebrazioni, culminato con la visita del Papa. Cosa è rimasto? Penso in particolare a quelli di noi che hanno avuto il privilegio

di vivere pienamente, trent'anni fa, da adulti o da giovani, quella stagione così bella, appassionante e profetica per la nostra Chiesa locale. Sono convinta che portiamo indelebili nel cuore i segni di quell'esperienza, così come credo che ciascuno, nella propria vita, abbia fatto tesoro e abbia provato a far fruttificare in vario modo e per strade diverse, nelle scelte personali e nel servizio, ciò che, grazie a quel vissuto, gli è germogliato dentro. Certamente ciascuno ha provato a vivere la sequela di Cristo e si è sforzato, in qualche modo, di declinarla sul passo degli ultimi. Eppure, l'impressione generale, anche confrontandomi con alcuni amici, è che tanti di noi sono attualmente battitori liberi, spesso autoreferenziali, cui manca quel legame forte con la Chiesa locale, quell'impegno a servirla INSIEME, che è stata la cifra costitutiva dell'esperienza di trent'anni fa. Allora qualcuno ci invitò e creò occasioni concrete, luoghi deputati perché progettassimo, costruiamo e cresciamo INSIEME.

Oggi molti di noi manifestano remore, resistenze e disagio in questo senso.

Alcuni non hanno gradito tante delle manifestazioni celebrative per don Tonino, altri sentono la difficoltà a preservarne e promuoverne correttamente la memoria, contrastando pericolose derive. Proliferano infatti iniziative, pubblicazioni, blog, eventi, in cui la mitizzazione del Vescovo degli ultimi o, peggio, la diffusione di suoi messaggi adattati e stravolti per ogni occasione, le citazioni

approssimate, sbagliate o addirittura inventate, non rendono un servizio né allo spessoro, né alla complessità dell'insegnamento di don Tonino e, se vogliamo, neppure al processo di canonizzazione in atto. Dunque la questione è: come pensiamo di salvaguardare la memoria di quello che abbiamo visto ed udito trent'anni fa e onorare l'importante eredità ricevuta? A chi tocca ripristinare un uso deontologicamente corretto del nome di don Tonino? Chi deve vigilare, difenderne la memoria, per altro ottimamente registrata nei suoi scritti? Come e quando educarci prima di tutto noi, persone della sua diocesi, al rispetto e al pudore e non all'abuso del nome di don Tonino, magari leggendolo meglio e di più e citandolo di meno?

L'altro punto è onorarne oggi l'eredità ricevuta. Anche qui, siamo chiamati a fare delle scelte di stile e di prassi, nel segno della concretezza. Che direzione prendere? I monumenti, le croci, le statue, gli eventi, le inaugurazioni da un lato. Dall'altro il lavoro silenzioso, quotidiano, la sfida del cambiamento della mentalità corrente, l'attenzione ai problemi del nostro tempo, la cura delle opere segno, la sperimentazione di nuove forme di impegno gratuito a servizio degli altri (vedi il Social Market Solidale).

Sarebbe bello rivederci e parlarne, noi attivamente presenti trent'anni fa, ripartendo dalla responsabilità comune di una eredità ricevuta, non per elezione, ma perché circostanze fortunate ci hanno permesso di fare un incontro importante e di vivere dieci anni unici, di apprendimento e sperimentazione di una Chiesa col grembiule. Una responsabilità il cui carico esige una restituzione a chi quella stagione non l'ha vissuta, non solo in termini di racconti e ricordi e non solo a livello personale. Sarebbe bello insomma provare a ri-progettare INSIEME un contributo a questa Chiesa locale, a questo territorio, alle nostre quattro città, che

renda viva, attiva, feconda quella memoria, di cui siamo testimoni e custodi forse indegni ma preziosi, per ricordare uno stile, operare delle possibili scelte ed individuare strade percorribili sui versanti della cultura, della carità, della promozione umana, affinché quei dieci anni continuino a portare frutto, nella incessante traduzione del Vangelo.

*Riflessioni*

### A DON TONINO BELLO

Vibrante la Tua voce  
il video rotto  
inciellava  
tutta indiava la stanza  
inverava l'ascolto.

Rampante alla pace  
ansante alla giustizia  
Tu le palme apristi  
agli umili  
secondo Vangelo.

Cogliesti la poesia del mondo  
assalendo lo spirito Politico  
che appanna la verità delle cose  
dibattendoti tra le spire del Potere  
che ogni carità di vita imbrigliano.

Siamo ancora in attesa  
che la Tua Ala di riserva  
verso il guado  
c'involi  
tuttora sconosciuto.

Jole de Pinto

tratta da

Trascolora l'ora - Gruppo Poeti "La Vallisa", Bari



# Come <sup>(L)</sup> ORO

## RETE

«La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale [...]»

Papa Francesco

## Sfida o confronto?

Il difficile rapporto genitori-figli tra passato e presente

di Eufemia Darso

«D*i* fronte a te avevo perduto ogni fiducia in me stesso e conseguito in cambio uno sconfinato senso di colpa». Questa è la rivelazione che Kafka fa al padre ormai morto. Oggi purtroppo il rapporto genitori-figli sta cambiando, si sta "modernizzando". I ragazzi hanno libertà di scelta e sono loro probabilmente a comandare i genitori che, come finti burattini, acconsentono a tutto quello che fanno. «Tu sai trattare un bambino solo come tu stesso sei fatto, con forza, strepito e inacidità», adesso, siamo noi a trattare i genitori in malo modo anche se sono buoni e gentili e probabilmente sono loro a perdere fiducia e a non essere sicuri e pronti su come educarli.



«Allora e dappertutto avrei avuto bisogno di incoraggiamento», oggi l'incoraggiamento per fare del nostro meglio lo riceviamo, ma di solito non ci applichiamo, ci perdiamo nelle piccole cose che non ci portano a migliorare. «Dalla tua poltrona dominavi il mondo».

Solo il tuo punto di vista era giusto, ogni altro era demenziale, stravagante, folle, anormale», oggi il mondo viene governato da noi e il punto di vista dei genitori non conta. Molte volte il loro pensiero ci sembra demenziale e sciocco.

«Certo, anch'io ti ho spesso aggredito verbalmente, ne ero consapevole, mi dispiaceva, ma non riuscivo a dominarmi, a trattenere le parole, e già mi pentivo pronunciandole»; noi ragazzi non siamo persone cattive e neanche degli angeli, anche noi sappiamo pentirci e chiedere scusa. Dovremmo pensarci prima di far star male i nostri genitori, ma allo stesso tempo anche i genitori dovrebbero essere capaci di comprendere le nostre ragioni, quindi la domanda che ci poniamo è: genitori di oggi o genitori di ieri? La discussione è aperta.



## Con la forza del cuore

Riconoscere e vincere ogni forma di bullismo



Il cyberbullismo è il termine che indica gli atti di bullismo attuati via tramite mezzi elettronici come il blog, i telefoni a cellulari, siti web, social... tutto ciò che riguarda internet. Sono «atti più recenti rispetto a quelli del bullismo, grazie all'industrializzazione tecnologica».

Il bullismo invece è un abuso di potere fisico e psicologico. È un modo, per il bullo, di sentirsi più forte, di illudersi di riuscire con la prepotenza tutti i problemi e non si mostra agli altri come è realmente, con capacità e debolezze. Molti "bulli" sono stati "vittime" in passato, soprattutto se non si sono sentiti ascoltati e sostenuti da nessuno.

Le vittime hanno paura, si sentono soli, sbagliati, umiliati, indifesi e, se sono adolescenti, si vergognano a chiedere aiuto. In età adulta possono sentirsi a disagio nelle relazioni con gli altri, soffrire di depressione e sentirsi sempre

potenzialmente "attesa". Se il bullismo dura più a lungo, può portare le vittime a comportamenti inusuali con reazioni estreme e apparentemente eccessive, come il suicidio.

Il bullismo fa male anche a coloro che assistono senza far niente perché tutti insieme imitano i "farai i fatti propri", pensando che non si possa contare sull'aiuto di nessuno perché viene sempre il più forte. Alcuni diventano amici del prepotente per non avere problemi: altri fanno paura di essere presi di mira in futuro.

Nel film "Wonder" si trovano esempi positivi e negativi di questo fenomeno. La grandezza di una persona non è essere forti, ma usare la propria forza per bruciare i cuori. Non puoi mai cambiare l'aspetto fisico delle persone. Fatto così... possiamo cambiare il nostro sguardo?



di Nadia d'Elia

## un sito

Una parola al giorno (2019)

Una parola al giorno, è un sito molto utile per coloro che volessero ampliare il proprio vocabolario italiano. Infatti, iscrivendosi alla newsletter ogni giorno si riceve una mail con una parola e il suo relativo significato. Il tutto fa parte di un progetto

nato nel 2010 da Massimo, dottore in psicologia e Giorgio, dottore in giurisprudenza. Allora cosa aspettate collegatevi al sito [www.unaparolaalgiorno.it](http://www.unaparolaalgiorno.it) e iscrivetevi alla newsletter.

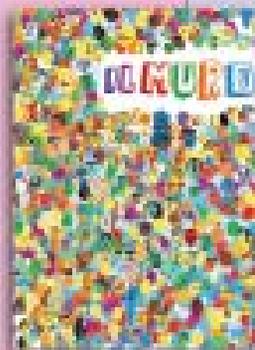


di M. Alessandro Capurso

## un libro

Il muro (L. Sallemi - 2016)

Con il naso all'indietro, gli occhi curiosi e le mille domande, un bambino osserva un muro... «È un muro nuovo, nessuno una crepa da cui sbirciare, neppure un buco per spiare di là. Arrivano profumi, colori, voci, e il desiderio di vedere oltre eccitacoe l'immaginazione: cosa si nasconde? E tutti si abitano a guardare quel muro, nessuno pensa di abatterlo... finché un giorno «si apre una porta». Un miracolo, le forze dei sogni e il bisogno di oltrepassare qualcosa che ferma il cammino? Poco importa, se quel muro si trasforma in una casa accogliente.



di Maria Rosaria Naggi



Vederecam



Generazioni connesse



**La Redazione** Ambroio Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Darso Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Canda Susanna M., d'Elia Nadia, Facchini Francesca, Galletta Alessandro, Genzio Sara, Grillo Giada, Iurli Angelica, Marita Anna, Minerani Daniela, Naggi Maria Rosaria, Pol'Giulia, Prisciandaro Flora, Spasiano Luigi, Zolacko suor Maria Orsola ag.

Vuoi partecipare anche tu a questa esperienza giornaliera? Comunica le tue idee, le tue esperienze, le attualità del tuo gruppo parrocchiale. Scrivi a [lucavita@diocesi.molfetta.it](mailto:lucavita@diocesi.molfetta.it) e segui ogni settimana il giornale, cercheremo di esserci sempre più spesso perché Luca e Vita sia anche TUO!

AZIONE CATTOLICA Presentata la campagna sui Nuovi Stili di Vita

# L'umanità che fa bene: Volti rivolti



**Antonella Lucanie**  
Coordinatrice  
AC Molfetta

«**B**isogna stare attenti nell'allacciare rapporti umani più credibili, più veri. Basati sulla contemplazione del volto. Basati sulla stretta di mano che non contenga nascosta la lama di un coltello. Rapporti umani basati sull'etica del volto, dello sguardo. La non-violenza comincia da lì: l'etica del

volto. Sono convinto che noi ci apriremo alla dimensione divina proprio a partire dal volto umano». Con queste parole di don Tonino Bello, pronunciate dalla Presidente diocesana dell'Azione Cattolica, Nunzia Di Terlizzi, ha preso avvio il convegno di apertura della campagna per nuovi stili di vita "Volti rivolti. L'umanità che fa bene", promossa dall'Azione Cattolica per quanti, all'interno dell'associazione e non, credo nel valore universale della persona e della sua accoglienza. In un'epoca difficile, segnata dal riaffacciarsi di rigurgiti xenofobi e alimentata da una cultura, non soltanto politica, che soffia sulle paure dei singoli (povertà dilagante, carenza di lavoro, mancanza di sicurezza), parlare di accoglienza, soprattutto verso i migranti, innesca ampie discussioni anche nel mondo cattolico; di qui la scelta dell'Ac

di avviare una riflessione puntuale e concreta sul tema, mettendo al centro il volto, la persona nella sua totalità, così come suggerito da don Tonino Bello nello scritto omonimo da cui trae spunto il titolo della campagna.

Ad avviare la riflessione, il convegno dello scorso 28 marzo ha accolto le considerazioni di due illustri ospiti che hanno fatto dell'accoglienza la cifra caratterizzante della loro quotidianità. Sollecitato dalle domande del giornalista Rai Vito Giannulo, don Gianni De Robertis, presidente della Fondazione Migrantes, organismo pastorale della CEI, ha sottolineato a più riprese quanto l'accoglienza parta dall'incontro concreto con singole umanità, singole persone che hanno bisogno di essere riconosciute in quanto tali. «Dobbiamo essere poco ideologici e molto pratici», ha ripetuto, evidenziando quanto il suo agire sia stato quasi sempre mosso dal volto del fratello incontrato, a partire dall'esperienza da parroco a San Marcello in Bari, parrocchia in cui si è sviluppato un interessante percorso di accoglienza di migranti, immigrati e bisognosi del territorio. Inoltre don Gianni ha affermato quanto oggi il discorso delle migrazioni riguardi tanti italiani "in fuga" all'estero per studio o lavoro,

anch'essi bisognosi di accoglienza in quanto "stranieri in terra altrui".

L'intervento di Giusi Nicolini, invece, ha inquadrato l'esperienza di accoglienza concreta di Lampedusa, di cui è stata sindaco nella fase acuta degli sbarchi. La Nicolini ha ripercorso l'esigenza di mettere in piedi strutture atte al riparo e alla cura, ha parlato di pezzi di vita strappati alla morte in mare e di altri invece inabissati nel Mediterraneo con il loro carico di disperazione, ha ricordato i volti di molti bambini approdati sulla sua isola. «Se facciamo diventare eroica l'accoglienza, rischiamo che ognuno dica 'io non sono un eroe' e che nessuno faccia nulla», ha ricordato la Nicolini parlando dell'umanità bella della sua terra che, nonostante limiti e difficoltà, ha saputo dar vita ad una accoglienza tenace, basata sul volto umano dei fratelli approdati sulla loro isola.

Belle e vibranti le testimonianze di vita di alcuni stranieri presenti alla serata, felice e coinvolto il saluto del nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia, presente alla serata. Per l'Azione Cattolica si avvia un percorso di cui l'etica del volto di ogni uomo non sarà il punto di arrivo, ma il perno attorno al quale riscoprire la dignità di ogni persona.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2019

## CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

A grande richiesta torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it). Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

## PASQUA DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 10,34a.37-43***Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti***Seconda Lettura: Col 3,1-4***Cercate le cose di lassù, dove è Cristo; oppure: togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova***Vangelo: Gv 20,1-9***Egli doveva risuscitare dai morti*

Nicola Felice Abbattista

Parroco

«**E**vide e credette» (Gv 20,8): visione e fede devono percorrere dinamicamente le nostre testimonianze. Giovanni, dopo aver lasciato il primo posto a Pietro nel riconoscimento del sepolcro vuoto, giunge a confermare con il cuore festante che

Cristo è Risorto ed è vivo. Maria di Magdala vede la pietra ribaltata, Giovanni vede le bende per terra, ma nessuno dei due entra. Dopo tanto correre nessuno ha il coraggio di varcare la soglia del sepolcro.

In questo correre di vite deluse, confuse, impaurite, Pasqua è l'attraversamento e il superamento di quella soglia, con un solo e decisivo passo verso il mistero che rimanda sempre a cercare altrove quel Gesù che tutti credevano morto per sempre. Per credere hanno dovuto vedere qualcosa di inequivocabile, perché la speranza balenasse nei cuori e li conducesse a correre ancora e sempre con uno stato d'animo diverso, in quanto trasformati da una presenza che ha vinto la morte.

La singolarità del mistero pasquale non sta nel fatto che Gesù ha compiuto un'opera straordinariamente grande e sovrumana, ma nell'aver assunto le esperienze più profonde dell'uomo e nell'averle vissute e patite al modo degli uomini e in totale obbedienza al progetto di Dio.

Oggi, il tripudio pasquale non lascia più spazio al lutto, al lamento, al pianto, al piegare le ginocchia per piangerci addosso. Dobbiamo metterci in piedi, nella posizione di risorti, per partecipare visibilmente alla condizione di vita nuova donataci dal Risorto.

La letizia pasquale che caratterizza l'annuncio non alberga facilmente in noi e non risultiamo gioiosamente contagiosi perché la nostra speranza non ha radice. Il Risorto ci addita il coraggio di vivere, di continuare a camminare, di partecipare della sua risurrezione, di varcare la soglia che divide l'uomo attanagliato nelle paure e nei dubbi dall'uomo liberato dalla forza ricreatrice di Dio.

«Bello sì, ma facile anche è l'amarsi, il beneficiarsi, il vivere in pace. Basta solo rinnegare se stessi e vedere, negli altri, noi stessi. Allora il Regno della pace è stabilito» (A. Grittani). Solo così, dopo tanto correre freneticamente, uscendo dai nostri putridi sepolcri, potremo vederci e crederci.

## CHIESA LOCALE

Eletta la Consulta delle  
Aggregazioni Laicali

Il 23 febbraio 2019, alle ore 17,20, nella sala San Francesco della parr. Madonna dei Martiri di Molfetta, si è riunita, regolarmente convocata a norma di Statuto e Regolamento, l'Assemblea generale della CDAL per discutere il seguente o.d.g.:

1. introduzione del Segretario uscente;
2. costituzione e insediamento delle Commissioni (aspetto educativo e accoglienza-pace);
3. elezione del Comitato Direttivo.

A conclusione dello spoglio risultano eletti nel direttivo a norma dell'art. 7 dello Statuto Diocesano della CDAL e dell'art. 3 del Regolamento Attuativo Diocesano i seguenti suffragati: **De Palo Francesco, Amato Tommaso, Bisceglia Francesca, Tritto Giovanni, De Bari Gaetano**. Completa il direttivo come membro di diritto, il Presidente dell'Azione Cattolica diocesana, nella persona di **Nunzia Di Terlizzi**.

In data 9 marzo il Vescovo ha nominato **Angela Paparella** Segretaria generale della Consulta delle Aggregazioni Laicali. «Dovendo provvedere alla nomina del Segretario della CDAL – scrive il vescovo nel decreto – organismo espressivo dell'apostolato laicale operante in Diocesi, prendendo atto della terna di nominativi proposti dall'Assemblea Generale, riunitasi in data 23 febbraio u.s., conoscendo il tuo generoso impegno nei delicati incarichi ricoperti in passato al servizio della Chiesa diocesana, a norm dell'art.8 delle disposizioni statutarie, emanate con decreto del 13 dicembre 1999 (prot. n. 96/99), in sostituzione del Prof. Michele Pappagallo, Ti nomino ad triennium Segretaria Generale della CDAL, con il compito di coordinarne le attività e di rappresentarla all'interno degli organismi diocesani. Il tuo mandato avrà inizio a partire dalla data del presente decreto. Con l'augurio di un proficuo lavoro, invoco su di te la benedizione divina». Nel ringraziare Michele Pappagallo per aver traghettato la rinata Consulta, esprimiamo gli auguri ad Angela e a tutta la Segreteria per un rinnovato inizio di lavoro.

## RICORDO

## Deceduta Pina Montaruli

Grande educatrice ed insegnante, cooperatrice salesiana, impegno sindacale, politico ed ecclesiale, grande amabilità, forte sostenitrice di Luce e Vita... È deceduta nei giorni scorsi la carissima Pina Montaruli, ruvese, lasciando un ricordo forte in tutti coloro che l'hanno conosciuta a vario titolo. A breve una sua breve biografia.

## REDAZIONE

Vivere per... ad un anno dalla  
visita del Papa

È disponibile il volume che racconta lo storica visita del Papa sui passi di don Tonino:



**In questa Storia ci sei anche Tu!**

Disponibile il volume che racconta con parole, immagini e video, la storica giornata del 20 aprile 2018. Richiedilo nelle parrocchie, nelle librerie o in redazione: Piazza Giovene 4, Molfetta. [lucerevita@diocesanimolfetta.it](mailto:lucerevita@diocesanimolfetta.it) 0803355088 3492509963

## UFF. PELLEGRINAGGI

## Pellegrinaggio diocesano in Russia

Tutti i dettagli sul sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) e sul prossimo numero.



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI  
UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

**Pellegrinaggio diocesano in Russia  
MOSCA e SAN PIETROBURGO**

presieduto da Sua Ecc.za Mons. **DOMENICO CORNACCHIA**

**Dal 24 al 30 luglio 2019**  
La quota di partecipazione è di 1360,00 euro

Per informazioni rivolgersi presso le parrocchie della diocesi. Per info e iscrizioni c/ o l'Ufficio diocesano Pellegrinaggi c/ o Parrocchia Immacolata - Terlizzi - tel. 0803511717

## MUSEO DIOCESANO

## Plenilunio di Primavera

Inaugurata anche a Molfetta, nel Museo Diocesano, la mostra fotografica «Plenilunio di Primavera» dedicata agli eventi pasquali della Settimana Santa tra Puglia e Spagna promossa dalla cooperativa FeArT e dall'associazione Puglia Autentica. La mostra, resterà aperta a ingresso libero sino al 25 aprile (orari di visita 10-13/17.30-20.30, chiuso lunedì e giorno di Pasqua).

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta/luceevita.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
95 n. 17

Domenica 28 aprile 2019

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Magistero

## Omelia per la Messa Crismale mercoledì 17 aprile 2019



# Ministri di Cristo dispensatori dei misteri



✱ Domenico Cornacchia vescovo

**Carissima Eccellenza Don Felice, carissimi confratelli nel sacerdozio, religiosi/e, diaconi, seminaristi, consacrati secolari, autorità civili e militari, fedeli tutti,** sono molto contento di celebrare, per la quarta volta, la Messa Crismale con tutti voi nella nostra Cattedrale. Ad un anno di distanza dalla storica Concelebrazione presieduta da Papa Francesco nella Città di Molfetta (20 Aprile 2018), sentiamo il cuore che ci batte forte nel petto, avvertendo l'eco di quelle esortazioni che egli ci consegnava additandoci l'esem-

pio del Servo di Dio, il nostro amato pastore don Tonino Bello.

### “CONSACRATI, UNITI ED INVIATI”

Oggi per noi si realizza ancora una volta quanto fu annunciato nella Sinagoga di Nazaret: “Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l’anno di grazia del Signore” (Is 61, 1ss.). Sì, lo Spirito si posa su di noi perché riscopriamo la gioia e la forza della nostra Vocazione - Missione. Siamo consapevoli, a motivo dell’umana

fragilità, di essere inadeguati alla missione ricevuta. “Siamo vasi di creta” (2Cor 4, 7), in cui però il Signore ha depresso la sua fiducia e la sua grazia. Come Pietro, anche noi, rinnovando le promesse sacerdotali, rituffiamo le reti della nostra umanità, nel cuore di Cristo, confidando in un’abbondante pesca. Quegli Oli, simbolo della nostra flebile fede, tra poco saranno benedetti e consacrati. Facciamone buona scorta, specie di quello destinato agli infermi. L’olio della carità, del perdono, della fiducia e della benevolenza, certamente recherà beneficio al corpo e allo spirito.

Continua a pagg. 4 e 5

### EVENTI • 2



Caro don Tonino  
50° di don d’Angiulli sdb  
Festival legalità - Terlizzi  
Redazione - G. Pansini

### EDITORIALE • 3



Sri Lanka e non solo.  
I cristiani perseguitati  
nel mondo  
L. Sparapano



### IL PAGINONE • 4-5

Omelia per la Messa crismale  
Mons. D. Cornacchia - ph. G. Clemente

### CHIESA • 6



Rubrica esorcismo  
Il fenomeno della  
possessione/2  
L. Massimo

### TESTIMONI • 7



Ricordo di  
Letizia Bernardi  
e Pina Montaruli  
L. DePalma - Famigliari

**In questa Storia  
ci sei anche Tu!**

Disponibile il volume che racconta con parole, immagini e video,  
la storica giornata del 20 aprile 1918.  
Richiedilo nelle parrocchie, nelle librerie o in redazione:  
Piazza Giovene 4, Molfetta  
luceevita@diocesimolfetta.it - 0803355088 - 399220962

**Il libro sarà presentato venerdì 3 maggio 2019 alle ore 18 presso il Museo diocesano di Molfetta alla presenza del vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Intervengono Stefano e Trifone Bello, Giancarlo Piccinni, Valentino Losito. Modera Elvira Zaccagnino**

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

nove 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



## Caro don Tonino. Appunti e disappunti

di Marcello Bello, la meridiana 2019  
Presentazione di Stefano Bello. Prefazione di Giancarlo Piccinni.

**Ci sono libri che hanno il valore di una testimonianza** da passare ad altri e di un ringraziamento profondo verso l'autore.

Così è per questo libro che come uno scrigno prezioso l'autore ha consegnato ai lettori. In tanti hanno scritto di don Tonino e su don Tonino.

Questo è il libro invece che il fratello Marcello scrive non su di lui ma parlando a lui e dialogando con lui.

Accadeva, quando lui c'era e lo si incontrava, che a dialogare con don Tonino i pensieri prendevano forma. Un'idea, un dubbio, una percezione. E, negli attimi in cui ti confrontavi con lui, ogni cosa trovava un suo posto. Magari proprio quello che immaginavi non possibile. Perché parlare con lui era un incalzare di continuo i pensieri ad andare oltre e a cercare il possibile per le vite di tutti, anche se era un possibile ancora inedito e da cominciare.

A questo dialogo suo fratello Marcello non ha mai rinunciato, dopo la morte del vescovo di Molfetta, ogni volta che la quotidianità o la straordinarietà di alcuni eventi della sua vita, e della Fondazione don Tonino Bello, lo hanno portato a cercare ancora il confronto con il fratello. Nessuna delle pagine del libro, anche quando fanno riferimento a situazioni personali, riduce don Tonino a una dimensione privatistica. Anzi. Nel quotidiano incontro nel cimitero di Alessano, Marcello scopre e condivide pezzi di vita e profezia di don Tonino e li consegna al lettore.

Nel tono familiare e intimo c'è poi tutta la ricchezza di un rapporto mai esclusivo e la consapevolezza che 'la santità di Tonino' non è da congelare ma tutta da praticare. Una raccolta di interventi, riflessioni, lettere che per noi editare è stato un onore e anche il modo per ringraziare Marcello, Trifone, le loro famiglie e l'Intera Fondazione don Tonino Bello. Alcune pagine

del libro si possono leggere sul sito della casa editrice [www.lameridiana.it](http://www.lameridiana.it)

## Don Piero D'Angiulli da 50 anni sacerdote

**Uno dei Parroci storici della comunità salesiana di Molfetta, don Piero D'Angiulli**, originario di Carosino e per oltre quindici anni nella città, ha voluto festeggiare con noi i cinquant'anni di sacerdozio. Un momento di festa e di riflessione sulla strada già fatta in questi lunghi anni. Con lui, tutta la comunità di Molfetta e la presenza di Sua Eccellenza Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, che ha voluto presiedere la solenne Celebrazione Eucaristica nella Parrocchia di

San Giuseppe. Presenti anche alcuni salesiani come don Lello Cagnetta, Vicario Ispettorale a Napoli, don Peppino e l'attuale Parroco don Raffaele Gramegna. Nel corso della Celebrazione, Mons. di Molfetta, ricordando lo zelo e l'impegno di don Piero, ha voluto trovare nella parabola del Buon Samaritano anche dei paralleli con la sua vita sacerdotale. Ha ricordato il grande impegno di don Piero e gli ottimi rapporti con la Diocesi che deve gratitudine a lui e a tutti i Salesiani.

Al termine della celebrazione uno dei parrochiani ha voluto ringraziare pubblicamente don Piero; nota a tutti la sua severità, ma anche il suo grande impegno. Un grazie è venuto ancora una volta da don Felice di Molfetta che ha ricordato tra i vari aspetti quello della comunicazione. Don Piero pubblicava periodicamente *l'Informatutto*, un ciclostilato che raccoglieva gli impegni in parrocchia e nell'oratorio come pro memoria per i parrochiani.

Visibilmente commosso, poi, don Piero ha ringraziato tutti i presenti, ricordando che quei quindici anni trascorsi a Molfetta sono stati davvero importanti per il suo impegno. Ha ricordato che oltre a Molfetta, i suoi cinquant'anni di sacerdozio saranno festeggiati anche ad Andria (prima destinazione da novello sacerdote), a Carosino (città che

gli ha dato i natali) e a Brindisi che è l'Opera nella quale oggi svolge il suo apostolato.

"Non mi soffermerò sui ricordi perché sono tanti, ma voglio ringraziare ciascuno di Voi per aver compreso e sostenuto il mio operato e per aver lavorato con me nella stessa Vigna del Signore".

Al termine, don Piero ha incontrato tutti i suoi ex parrochiani, i vari gruppi tra i quali quello dell'Unione Ex Allievi di don Bosco, guidata da Sergio de Candia, per ricordare i bei momenti vissuti nella nostra Molfetta.

Caro don Piero, grazie per tutto



don Piero D'Angiulli

quello che hai fatto a Molfetta. A te si devono tante cose: dalla costruzione del teatro alla realizzazione della palestra, dalla dedizione della chiesa a lavori importanti di completamento dello stesso edificio sacro. L'ultima sua realizzazione è la splendida vetrata policroma raffigurante San Giuseppe che abbellisce la facciata della chiesa.

A Lui vogliamo augurare "Ad multos annos".

Giuseppe Pansini

## Terlizzi. Festival per la Legalità 2019 Si parte il 3 maggio

**FESTIVAL PER LA LEGALITÀ 2019 VIII Edizione**  
"STD - Sotto la Tutela del Diritto"  
Rosario Livatino

**LEGALITÀ, TESTIMONIANZA E DISOBEDIENZA CIVILE SEMI DI LEGALITÀ PER "COSTRUIRE LA CITTÀ TERRESTRE"**  
Terlizzi, Chiostrò delle Clarisse, ore 20:00

**Venerdì 3 Maggio**  
In ricordo di Rosario Livatino  
Don Giuseppe Livatino, procuratore della causa di beatificazione Roberto Ricci, magliano

**Venerdì 17 Maggio**  
Italian Politics For Dummies  
Irene De La Vardera, inviato de Le Iene  
Michele Abbascchio, vicepresidente di Aviva Pubblica  
Daniela Zappatore, Consigliere Comunale di Cast Ostra

**Mercoledì 8 Maggio**  
Noi non c'eravamo  
Le ragazze e i ragazzi del Pulo Laziale intervistano  
Flaminia Bonellino  
Coordinatore Piero Ricci, presidente Ordine Giornalisti Puglia e Pasquale Viagliani, presidente Ass. Festival per la Legalità

**Giovedì 23 Maggio**  
Il ragazzo nel pozzo  
Michela Magnifico, autrice  
Ludovico Vaccaro, procuratore capo di Puglia  
Elvira Zaccagnino, Editore L'Altissima  
Pino Cocchi, inviato speciale di Avvenire

**APPROFONDIMENTO** Le stragi di Pasqua portano alla ribalta il fenomeno delle persecuzioni contro i cristiani. Dal 1 novembre 2017 al 31 ottobre 2018, i Cristiani uccisi per cause legate alla fede sono 4.305; Chiese ed edifici cristiani distrutti sono 1.847; Cristiani arrestati, condannati e detenuti senza processo sono stati 3.150

# Sri Lanka e non solo Cristiani perseguitati nel mondo



Luigi Sparapano  
direttore  
Luce e Vita

«**Cari fratelli e sorelle,** vorrei esprimere nuovamente la mia vicinanza spirituale e paterna al popolo dello Sri Lanka. Sono molto vicino al mio caro fratello, il cardinale Malcolm Ranjith Patabendige Don, e a tutta la Chiesa arcidiocesana di Colombo. Prego per le numerosissime vittime e

feriti, e chiedo a tutti di non esitare a offrire a questa cara nazione tutto l'aiuto necessario. Auspico, altrettanto, che tutti condannino questi atti terroristici, atti disumani, mai giustificabili.»

Le parole del Papa a Pasqua e al Lunedì dell'Angelo sono tornate a parlare nuovamente dello Sri Lanka colpito da drammatici attentati contro chiese e hotel che hanno causato almeno 290 morti e centinaia di feriti. Non pochi ne hanno appreso notizia proprio dalle parole del Pontefice nel giorno di festa più grande per i cristiani.

Le stragi sono state compiute da sette kamikaze. Un portavoce del governo ha affermato che dietro gli attentati ci sarebbe un movimento islamista locale, il National Thowheeth Jama'ath (NTJ).

Il card. Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don, arcivescovo di Colombo e presidente della Conferenza episcopale dei vescovi dello Sri Lanka, intervistato da *Vatican news* ha affermato: «Sì, c'è molta paura e anche un po' di insicurezza perché non si hanno notizie certe: dicono che esistono cellule di questi piccoli gruppi che vogliono uccidere. Abbiamo fatto un appello al governo e alle agenzie di sicurezza affinché indaghino bene per trovare i responsabili e per fare in modo che questa situazione non si ripeta».

È una lunga scia di sangue, infatti, che in questo Paese si perpetra da anni. Purtroppo lo Sri Lanka non è un caso isolato. Come più volte anche da queste pagine abbiamo informato, è molto vasta la mappa di territori in cui i Cristiani soffrono per la propria fede: cresce ancora la persecuzione anti-cristiana nel mondo in termini assoluti, così come cresce il numero di paesi dove essa si verifica.

Oggi salgono ad oltre 245 milioni i cristiani perseguitati, sostanzialmente 1 cristiano ogni 9 subisce una forma di persecuzione a causa della propria fede. Sono dati del dossier *World*



*Watch List 2019 (WWL)*, di *Porte Aperte*, l'annuale rapporto sulla libertà religiosa dei cristiani nel mondo. E anche se lo Sri Lanka - che ha una popolazione di 21 milioni di abitanti, a prevalenza buddisti e solo 2 milioni i cristiani - risulta al 45° posto nella lista dei 50 paesi più persecutori (i primi dieci sono: Corea del Nord, Afghanistan, Somalia, Libia, Pakistan, Sudan, Eritrea, Yemen, Iran, India, Siria) la strage di Pasqua segna l'aggravarsi di una situazione di per sé già critica. Se gli ultimi attentati sono di matrice islamista, la WWL informa che «le principali fonti di persecuzione sono i movimenti buddisti radicali, a volte sostenuti da funzionari (locali)».

«I convertiti di origine buddista o indù subiscono le forme più gravi di persecuzione. Sono soggetti a molestie, discriminazioni ed emarginazione da parte della famiglia e della comunità. Sono messi sotto pressione per ritrattare il cristianesimo, poiché la conversione è considerata un tradimento: tutti i cingalesi (la maggioranza in Sri Lanka) dovrebbero essere buddisti. Allo stesso modo, all'interno della minoranza Tamil nel nord-est, ci si aspetta che siano tutti indù, ad eccezione di quelli appartenenti alle comunità cristiane storiche. La minoranza cristiana è in parte tollerata, ma non lo sono i convertiti al cristianesimo. Inoltre, le chiese non tradizionali sono spesso prese di mira da vicini di casa, spesso raggiunti da monaci buddisti e funzionari locali, con richieste di chiudere i loro edifici ecclesiastici che considerano illegali».

Allargando lo scenario fra tutti i paesi dove si perseguitano i cristiani notiamo come dal 1° novembre 2017 al 31 ottobre 2018, i Cristiani uccisi per cause legate alla fede sono 4.305; Chiese ed edifici cristiani collegati ad esse distrutti sono 1.847; Cristiani arrestati, condannati e detenuti senza processo sono stati 3.150.

Può sembrare strano, da non credere, ma in alcune regioni del mondo fare il segno della croce, andare a Messa, possedere e leggere la Bibbia, parlare di Gesù o pregare o recitare il Rosario - cose che per noi diventano a volte noiose, abitudinarie, senza trasporto - significa rischiare la propria vita. Rispetto ai 75000 cristiani perseguitati agli albori del cristianesimo «oggi ci sono più martiri che nei primi secoli» ripete il Papa in diverse circostanze, come un mantra. Però perché se ne parli serve, purtroppo, la strage, l'evento catastrofico; crocifissi o fatti sbranare dai leoni, nel passato; non meno cruenti le uccisioni dell'estremismo del nostro tempo di cui il web riporta foto e video dei loro sgozzamenti, delle impiccagioni e lapidazioni.

Ancora una volta siamo provocati alla preghiera e alla presa di coscienza.

Riposte nelle nicchie le statue che ci hanno commosso durante le processioni della settimana santa, tenendo viva la fiamma della fede riattizzata nella notte santa, sarebbe bello che tutti, confratelli, associazioni, parrocchie... ci radunassimo per dare seguito all'invito del Papa: pregare per i credenti che nel mondo (anche nei Paesi democratici) vengono uccisi.

ph.: G. Clemente



«Non limitiamoci ad aspettare che i feriti della vita vengano da noi. Usciamo, andiamo noi stessi a cercarli lungo le strade delle nostre città, come faceva Gesù, che insieme ai suoi discepoli percorreva le strade del suo tempo... A noi il compito di seminare, di rischiare, di osare»



### “CHIESA, OSPEDALE DA CAMPO”

Il mondo, popolato di donne e uomini feriti dalla vita, cerca in noi risposte, sostegno e salvezza. Papa Francesco paragona, sovente, la Chiesa ad **un ospedale da campo**. Immagine molto realista e che ci interpella.

Guardiamoci intorno prendendo le parole del testo di Isaia poi fatte sue, da Gesù, nella Sinagoga di Nazaret (Lc 4, 20). Quanta richiesta di aiuto intorno a noi! La avvertiamo nelle nostre comunità, in coloro che si affacciano ai centri di ascolto, alle varie sedi della mensa diocesana, alle case di accoglienza per stranieri, ma anche per italiani, in coloro che hanno perso il lavoro, nei giovani il cui futuro appare incerto, negli anziani spesso soli.

Quanta violenza vediamo nei sentimenti, nelle parole e nei gesti della vita quotidiana. Lo Spirito si posa su di noi perché ci prendiamo cura di queste numerose ferite, come ha fatto Gesù, buon samaritano dell'umanità. Le nostre comunità diventino davvero degli **ospedali da campo**, dove curare le ferite del corpo e dello spirito, dove tutti si sentano accolti, ascoltati, perdonati, guariti e salvati. La *preghiera* è arma invincibile contro il male. Essa è *l'olio necessario perché la fiaccola della nostra fede arda ed illumini*.

Non limitiamoci ad aspettare che i feriti della vita vengano da noi. Usciamo, andiamo noi stessi a cercarli lungo le strade delle nostre città, come faceva Gesù, che insieme ai suoi discepoli percorreva le strade del suo tempo per incontrare, ascoltare il grido di aiuto dei malati e della folla, includendo gli scartati nel suo popolo. Cristo ci precede sempre, come il pastore che lascia le novantanove pecore nell'ovile in cerca dell'unica perduta. E oggi, quante di più sono quelle perdute! Dobbiamo avere più coraggio, più convinzione e anche più passione per uscire incontro

agli altri. Il mondo ha bisogno di cristiani audaci ed autentici; ha bisogno di incontrare personalmente Gesù, di vederlo e di toccarlo in modo diretto e, di conoscerlo, non solo per sentito dire. Chi lo avvicinerà ai lontani e ai perduti se non noi? Papa Francesco ci ha detto che: *il tempo è superiore allo spazio* (EG 222). Ogni occasione ed ogni luogo devono aprire i cuori al Vangelo. A noi il compito di *seminare, di rischiare, di osare*. Con questi sentimenti ho iniziato la **Visita Pastorale**. Confesso che mi sento sostenuto ed incoraggiato da voi tutti. Confidiamo solo nel Signore! C'è tanta *sete* di Dio.

### CHIESA, SACRAMENTO DI UNITÀ

La Chiesa è chiamata ad essere oggi più che mai, sacramento di unità. Se siamo uniti a Cristo, lo dobbiamo essere tra noi. Il Signore ci invita ad accogliere in noi e tra noi, il comandamento *nuovo*, quello dell'amore.

In questo momento, carissimi sacerdoti, dinanzi al popolo di Dio, ai nostri amati fedeli, sento di dirvi, con commozione e con orgoglio di padre e di fratello, tutto il **mio grazie** per quanto fate per la nostra Chiesa diocesana e per l'incremento del Regno di Gesù Cristo. Chiedo, a voi e a tutti, sincero perdono e misericordia per i miei numerosi difetti e limiti. Meglio così: in questo modo si intuisce di più che a guidarci è il Signore. E voi, fedeli tutti, aiutateci *a servirvi meglio*. Vi chiediamo di pregare per tutti e per ciascuno. Preghiamo per i nostri sacerdoti anziani ed ammalati, per i nostri sacerdoti a servizio della Santa Sede e per Don Paolo Malerba, nostro missionario in Kenia. Auguri a coloro che quest'anno celebrano un anniversario speciale di Sacerdozio (Don Pietro Rubini, Mons. Pietro Amato...) e il prossimo diacono Luigi Ziccolella. Preghiamo per il

prossimo presbitero Don Antonio Picca.

### AMMESSI ALLA PRESENZA DEL SIGNORE, PER IL SERVIZIO SACERDOTALE

Papa Francesco, durante la Messa Crismale di qualche anno fa, ricordava l'essenza del ministero presbiterale, rileggendo le parole del Canone II: *“Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale”*. Oggi, comunitariamente, noi rendiamo grazie al Signore per *“averci ammessi alla sua presenza a compiere il servizio sacerdotale”* tra voi, cari fedeli!

*“Stare alla presenza del Signore”*. Questo è il primo compito del sacerdote. Noi come Mosè, siamo chiamati ad intercedere dinanzi a Dio, per il suo popolo (Cf Es 32, 11ss.). Dobbiamo **vivere in unità con il Signore, fissare lo sguardo, solo su di lui**, l'agnello immolato, evitando così, di giudicare, di mormorare e di sparlare degli altri. Ogni giorno, nella Santa Eucaristia, siamo ammessi alla sua presenza - e questo è un privilegio, non un peso, né un'abitudine - per imparare da lui che ha offerto la sua vita per noi. San Tommaso d'Aquino ci dice: *“Siamo ciò che contempliamo”* e che: *“Annunciamo le cose che contempliamo”*. La frequenza quotidiana con il Signore, ci renda capaci di comunicare il suo amore a quanti guardano a noi come ai facilitatori della comunione con Lui.

A noi presbiteri, più che ad altri, è rivolto l'invito del salmista: *“Guardate a Lui e sarete raggianti”* (Sal 34, 6).

Viviamo sì, tempi difficili, ma se saremo uomini di Dio, o meglio, *pieni di Dio*, sapremo irradiare la sua Luce e il suo Amore intorno a noi. Al contrario, se vivremo con lo sguardo



*«Dobbiamo piuttosto domandarci se abbiamo fatto il possibile per rendere bella ed accogliente la celebrazione liturgica. Col nostro modo di vivere la fede possiamo essere attraenti o repellenti, dipende soltanto da noi!»*

ripiegato su noi stessi, se non vivremo la comunione *visibile* con il Vescovo, non saremo diversi da coloro che fanno dell'individualismo e dell'egoismo, l'unica ragione del loro vivere meschino.

Lo ripeto, siamo **ammessi** alla presenza del Signore per compiere il **servizio sacerdotale e per essere irradiazione della luce di Dio**. Il Santo Curato d'Ars diceva: *«Come fa bene un prete, ad offrirsi a Dio in sacrificio, tutte le mattine»* (Benedetto XVI, Lettera di indizione dell'anno sacerdotale del 16.6.2009).

Cari fratelli, il ministro dell'altare dunque, è un *servo, non un padrone*. Se non siamo servi, siamo autoritari, non autorevoli. Siamo chiamati ad essere servi, non padroni. Servi innanzitutto dell'altare. La *bellezza* della celebrazione dell'Eucaristia, deve ristorare i nostri fedeli, non annoiarli o esasperarli. Anche le nostre omelie, per quanto ben preparate, non sempre esprimono la forza dell'amore misericordioso di Dio. Siamo *ministri*, cioè dispensatori di quanto dev'essere presente prima, nel nostro cuore e nella nostra vita quotidiana. Siamo chiamati alla piena comunione con Cristo e traboccanti di Lui. Solo a questa condizione diffonderemo intorno il profumo di Cristo (2Cor 2, 14). *«Imitami quod tractatis»* (siate imitatori di ciò che celebrate, ci esorta ancora San Tommaso d'Aquino).

La Messa domenicale deve essere il luogo privilegiato su cui riversare le nostre energie migliori e verso cui far convergere la vita delle nostre comunità. Noi sacerdoti, non dobbiamo solo chiederci *«perché la frequenza alla Messa è troppo bassa?»* Dobbiamo piuttosto domandarci se abbiamo fatto il possibile per rendere bella ed accogliente la celebrazione liturgica. Col nostro modo di vivere la fede possiamo essere *attraenti o repellenti*,

dipende soltanto da noi!

#### VEDERE E DESIDERARE COSE GRANDI

*«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione»*, disse Gesù ai discepoli prima di radunarli nel Cenacolo. Ci pensiamo? È il Signore che desidera, **ardentemente**, di stare con noi. Chiediamoci: *quanto noi desideriamo stare con il Signore Gesù, e quanti desiderano stare con noi e pregare con noi?*

Con la forza dell'esempio possiamo condurre altri al Signore, perché gustino la nostra medesima gioia di stare con Lui e di ascoltare la sua parola. **Papa Francesco, qui a Molfetta, il 20 Aprile dello scorso anno** ci ricordava: *«Don Tonino davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente»*.

**Chi si abitua alle cose piccole, è incapace di vedere e di desiderare cose grandi.** Cari sacerdoti, suscitiamo, in coloro che ci osservano e ci frequentano, il desiderio delle cose celesti! Il Signore, nell'Ultima Cena ci ha dato l'esempio del servizio gioioso, perché lo imitassimo.

Evitiamo di vivere da *separati in casa*, non cediamo alla tentazione di guardarci da lontano, giudicandoci senza misericordia. Se ci accoglieremo e vivremo da fratelli, potremo mostrare agli altri la gioia e la bellezza di essere al servizio dell'altare. Gesù bussa alla nostra porta per entrare; quanti invece, bussano per uscire...dalla Chiesa?

#### ESSERE SERVI PREMURSI

**La nostra vocazione è quella di essere servi premurati di tutti**, partendo dai poveri e dai bisognosi.

Noi, unti dal Santo Olio, abbiamo il compito di prestare soccorso, di aiutare e

di dare speranza. Come? Mi ha sempre colpito la differenza che c'è tra il testo del libro di Isaia (Is 61, 1ss.), che oggi abbiamo ascoltato, e la citazione che di esso fa Gesù nella Sinagoga di Nazaret (Lc 4, 16-21). Le parole sono quasi identiche, eppure esiste una differenza sostanziale, che provoca nei presenti una reazione di meraviglia e di stupore, che si trasforma presto in disaccordo ed opposizione. Il profeta pone insieme la promulgazione dell'anno di grazia del Signore e del giorno di vendetta di Dio. Gesù, invece, si ferma alla grazia e non parla di vendetta.

Per Gesù non esiste vendetta, non esiste cioè una giustizia retributiva che restituisce secondo quello che riceve. L'unica risposta giusta è *«grazia»*, cioè benevolenza, misericordia, gratuità, amore. È questa la rivoluzione cristiana. È questa la trasformazione operata dal cristianesimo, che ha dato tanti martiri e tanti testimoni appassionati della carità di Cristo. E noi?

Miei cari, cerchiamo di fare nostra, ogni giorno, la bellissima pagina di San Paolo ai Corinti: *«...la carità è magnanima, benevola, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità; tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»* (1Cor 13, 4-5). Queste parole non hanno bisogno di commento. Dobbiamo sentirci ministri felici di questa carità senza limiti e calcoli, di cui Dio ci ha fatto dono nel Signore Gesù, nella sua morte e resurrezione. Saremo beati, nella misura in cui potremo aiutare gli altri ad accostarsi al Signore e a vivere con lui e per lui. Così sia.

\* Domenico, vescovo

**APPROFONDIMENTO** Proponiamo a più riprese uno studio, sintetico ma esaustivo, curato da don Liborio Massimo che, in Diocesi, ricopre il ruolo di esorcista

# Il fenomeno della possessione/2



**Liborio Massimo**  
esorcista  
diocesano

**P**er essere certi di trovarsi dinanzi a presenze demoniche è necessario un serio discernimento per dimostrare scientificamente ogni singolo caso. Di parere contrario invece è il P. Gabriele Amorth, il cui pensiero esporremo più avanti al punto II, 3.

Lo stesso pontefice Paolo VI, nel discorso del 15 novembre 1972, dà una traccia abbastanza chiara per discernere i segni di una possessione:

“Vi sono segni, e quali, della presenza dell'azione diabolica? La risposta alla prima domanda impone molta cautela, anche se i segni del maligno sembrano talora farsi evidenti. Potremo supporre la sua sinistra azione là dove la negazione di Dio si fa radicale, sottile ed assurda, dove la menzogna si afferma ipocrita e potente contro la verità evidente, dove l'amore è spento da un egoismo freddo e crudele, dove il nome di Cristo è impugnato con odio cosciente e ribelle, dove lo spirito del Vangelo è mistificato e smentito, dove la disperazione si afferma come ultima parola... Ma è diagnosi troppo ampia e difficile, per noi che non osiamo ora approfondire e autenticare, non però priva per tutti di drammatico interesse, cui anche la letteratura moderna ha dedicato pagine famose”.

## 1. COME DISTINGUERLA DAI FENOMENI PARAPSIKOLOGICI

Per studiare il fenomeno è necessario leggerlo nella sua fenomenologia e psichiatrica e parapsicologica.

Per quanto riguarda la fenomenologia psichiatrica abbiamo visto come la possessione non è altro che il dominio dispotico che il demonio esercita sul corpo e sulla volontà di una persona, servendosi di essa a suo piacimento, dopo aver ridotto all'impotenza la forza direttiva dell'anima. Si tratta di una vera e propria sostituzione di comando, in cui non è più l'individuo ad agire, ma il demonio attraverso il corpo dell'individuo.

L'individuo nel suo comportamento esteriore manifesterà una fenomenologia che è molto simile a quella di certi disturbi mentali, caratterizzati dallo sdoppiamento della personalità o da atteggiamenti al di fuori della normalità.

Le manifestazioni di possessione possono essere distinti da una malattia mentale in un individuo qualora questi manifesti una forte aversione al sacro e a tutto ciò che potrebbe costituire un sollievo spirituale per la persona stessa. In concreto la persona posseduta manifesterà il suo stato anormale con cambiamenti, contorcimenti della fisionomia, rilassamenti o

irrigidimenti del corpo.

Ma si può vedere come questo criterio che vale come "criterio di massima" o "generale", nell'insieme degli atteggiamenti, presenta una somiglianza con altre manifestazioni proprie dei disturbi e malattie psichiatriche.

Per la fenomenologia parapsicologica possiamo affermare che: nella persona posseduta è il demonio che agisce, un essere che ha una natura puramente spirituale, superiore alla nostra, e perciò un potere molto più esteso di quello proprio della natura umana. Ora nel comportamento dell'individuo dovrà apparire



in modo spontaneo, chiaro, attraverso un insieme di manifestazioni, altre volte in un modo forzato, meno chiaro, più limitato. Nell'individuo si manifesteranno comportamenti instabili, camminerà, si muoverà, eseguirà perfettamente qualsiasi azione anche ad occhi chiusi, saprà intraprendere attività mai apprese, come suonare, dipingere, parlare lingue sconosciute, manifesterà conoscenze occulte circa oggetti, persone e avvenimenti passati, nascosti e lontani. Potrà sollevarsi dal suolo e sospeso nel vuoto muoversi e compiere vere acrobazie, sposterà oggetti e mobili senza toccarli, si apriranno e chiuderanno da se stesse porte e finestre, potranno sollevarsi dal suolo sedie e tavoli, staccarsi i quadri dalle pareti, frantumarsi oggetti e verificarsi altre cose impressionanti. Rispetto al primo, si hanno pertanto un secondo gruppo di fenomeni, del tutto diverso dal precedente e al di fuori delle possibilità di ordine psichiatrico. Questo secondo tipo di manifestazione presenta a sua volta, una somiglianza con certi fenomeni studiati dalla parapsicologia.

Per distinguere una possessione da un'eventuale malattia psichica è necessario lo studio e l'esame delle modalità dei fenomeni e non solo del fenomeno in sé. Quindi è lo studio delle modalità, delle regole che condizionano il manifestarsi e il ripetersi dei fenomeni, che ci permetterà di scoprire se siamo in un caso di possessione diabolica oppure no. Questo criterio si fonda sulla modalità dei fenomeni. Le fasi che

è necessario affrontare sono due: fase di constatazione e fase di valutazione.

**1.1. Fase di constatazione.** Secondo il Balducci i principi di questa prima fase sono caratterizzati dalla presenza in uno stesso individuo della fenomenologia psichica e parapsicologica. Tale fenomenologia è già di per se un indizio forte di possessione. Questo principio trova la sua giustificazione in due considerazioni:

La prima è che la fisionomia, la natura stessa dell'indemoniato esige di per se, in via normale, la duplice fenomenologia psichica e parapsicologica.

La seconda considerazione è che non esiste un legame di dipendenza tra le due fenomenologie, cioè un tipo di manifestazioni non comporta necessariamente l'altro. In questo caso è necessaria una seria valutazione fenomenologica del fenomeno in quanto potremmo essere di fronte ad una non effettiva possessione.

**1.2. Fase di valutazione.** Consiste nell'esame e nelle valutazioni per affermare la possessione. Per questa fase afferma un altro principio: la certezza delle possessioni è data dalle presenze di modalità diverse o addirittura opposte a quelle che condizionano un'attuazione naturale dei fenomeni. Se i fenomeni hanno una spiegazione naturale o scientifica è logico che non appartengono alla fenomenologia delle possessioni. In caso di possessione le manifestazioni risulteranno diverse dalle modalità scientifiche e naturali.

## 2. COME DISTINGUERLO DA UNA MALATTIA PSICHATRICA

Per ciò che si riferisce alla psichiatria è necessario avere presente alcuni dati fondamentali:

- Gli stati patologici mentali nella maggior parte dei casi hanno dei precedenti ereditari.

- Dopo aver individuato il carattere patologico dell'individuo è necessario precisare e tener presente che la sindrome isterica si presta facilmente a simulare la possessione.

- È necessario avere davanti tutto il quadro clinico della particolare malattia mentale.

- Va ricordato che una caratteristica dell'isterismo è la teatralità.

## 3. CRITERIO PROPOSTO DA AMORTH

Merita menzione il criterio proposto dal P. Amorth, il quale nella sua esperienza ministeriale, insieme al p. La Grua, a mons. Milingo, a p. Salvucci ed altri, ha molto da dire e da insegnare. P. Amorth, al contrario del Balducci propone l'esorcismo stesso come criterio diagnostico e curativo quindi terapeutico.

(Continua)

**LAICATO** Sono venute a mancare nei giorni scorsi due donne esemplari, figure significative per diverse generazioni: Letizia (Azione Cattolica di S. Gioacchino di Terlizzi) e Pina (Cooperatrice salesiana di Ruvo)

## Letizia Bernardi, testimone più che maestra

**Credo che in ogni comunità parrocchiale** d'Italia ci siano state o ci siano persone come Letizia Bernardi.

Sono quelle donne o quegli uomini che, in silenzio, con umiltà, con generosità e profondo spirito di servizio hanno vissuto o vivono la Comunità ecclesiale come la loro casa, la loro famiglia.

Letizia è stata di supporto a tutti i parroci della parrocchia di San Gioacchino per più di 50 anni.

È stata aderente dell'Azione Cattolica da quando era piccolissima, ed ora che non c'è più, ripensando a quello che faceva e a quello che era, posso dire che la sua vita era conformata al motto dell'AC: Preghiera, Azione, Sacrificio, Studio.

Letizia pregava, in Chiesa o altrove, per gli altri soprattutto; grazie alla sua preghiera e alla sua discreta e nascosta cura, la nostra diocesi ha avuto numerose vocazioni sacerdotali, tra cui i suoi due nipoti, don Michele Amorosini e don Michele Bernardi; la sua preghiera ha accompagnato anche me nelle fatiche e vicissitudini personali, fornendo un ristoro infinito alle mie pene.

Azione: per tanti anni, anche quando la sua salute ha cominciato a vacillare, non si è mai tirata indietro: ha servito la Comunità nella animazione liturgica, facendo in modo che, sempre, ogni cosa fosse al suo posto, per permettere a tutti di vivere appieno le liturgie, la Preghiera, la Casa di Dio; nella Catechesi, sia impegnandosi nel cammino della Iniziazione Cristiana, sia nei gruppi di AC che seguiva e di cui era animatrice.

Quanti ragazzi ha condotto con mano ferma, ma attenta alle loro particolari esigenze educative!

In tanti si stupivano di quanto fosse moderna, nonostante l'età, nelle relazioni con i piccoli e di come il messaggio cristiano, da lei trasmesso, arrivasse diretto, senza fronzoli, ai destinatari.

Quando si parla di sacrificio, non si può raccontare ciò che è stata la vita di Letizia senza sembrare indulgenti, ma, senza timore di smentita, il suo essere, da donna di altri tempi, è stato un impegno costante al sacrificio, ad offrire se stessa a Dio, prima di tutto, ma anche ai suoi famigliari e a quelli che, nella comunità parrocchiale, necessitavano di qualsiasi cosa.

Il Ministero straordinario dell'Eucarestia le ha permesso di portare questo suo essere nelle case dei malati, degli anziani, dei sofferenti, a cui donava il suo affetto, il suo cuore, la sua fede.

Letizia mi è stata accanto come compagna di viaggio anche nella formazione, cominciata quando eravamo giovanissime e continuata fino a ieri, quando mi era da pungolo a partecipare agli incontri cittadini e diocesani, a studiare per prepararci agli incontri di Catechesi.

Vi sembrerò spudoratamente agiografica nei confronti di Letizia. Lo sono e lei già mi manca, mi manca il suo coraggio, la sua letizia, il suo sostegno, la sua fede, la sua amicizia.

Ora, sono sicura che starà facendo festa accanto al Padre, dopo aver incontrato i suoi cari, don Tonino, don Vincenzo, don Giuseppe.

Ciao, Letizia. Continua a pregare per noi e a volerci bene, come hai sempre fatto.

Lina De Palma

## Pina Montaruli, una vita di ragione, religione e amorevolezza

**Carissima zia Pina,**

le parole per salutarti sembrano fuori luogo e son difficili da pronunciare. Il nostro cuore invece è pieno di ricordi, di tanti ricordi. Quanto è accaduto ancora non ci sembra vero, non ci capacitiamo ad accettare una così triste realtà.

Già, perché il vuoto che lasci è incolmabile. Non è giusto, non è mai l'ora di doversi separare quando ci si vuole bene nonostante l'età e qualche acciaccio pazientemente sopportato. E invece te ne sei andata senza fare rumore, in sordina, in silenzio. E non ci sembra vero. Ora ci mancherà la tua voce, ci mancherà il tuo sorriso, le tante attenzioni premurose, i consigli affettuosi, le telefonate amichevoli, i biglietti di auguri, i gustosi pranzetti e perfino i messaggi whatsapp con i quali cordialmente salutavi la famiglia all'inizio della giornata. Ci faceva sorridere quando caparbiamente volevi imparare ad utilizzare le nuove tecnologie e ci sorpredevi perché poi ci riuscivi davvero.

Adesso ci viene in mente una frase di don Bosco: "Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone". E noi pensiamo che tu ne potrai raccogliere tanti di frutti; grande educatrice ed insegnante, hai preso a cuore il sistema preventivo del caro don Bosco. Con te si è fatta tangibile la strada dell'educazione basata su ragione, religione ed amorevolezza.

Exallieva, cooperatrice, grande sostenitrice dell'opera salesiana presso l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al fianco di diverse opere di solidarietà seguite con impegno e generosa beneficenza.

È anche da sottolineare il tuo contributo a livello sociale: sindacale, politico ed ecclesiale.

E poi sei stata un caro angelo per la tua famiglia, soprattutto per i tanto cari nipoti e pronipoti.

E se oggi ci rattrista questo difficile saluto, ci dà tanto conforto averti avuta vicino percorrendo insieme un bel tratto di strada: un grande dono di Dio. Per noi nipoti sei stata più che una zia, forse una mamma.

Se pensiamo che in tante occasioni hai sostenuto il nostro impegno, hai condiviso le difficoltà, ci hai spronati a perseguire i nostri sogni allenandoci al valore del sacrificio, hai trovato sempre tempo per aiutarci senza risparmiarti.

Fiduciosa ed instancabile, donna di fede, pragmatica e coraggiosa, aperta e con uno sguardo lungimirante ed ottimistico, hai saputo leggere i segni dei tempi, sapevi stare tra la gente in modo discreto ed equilibrato, affrontavi le difficoltà anche con il silenzio e la pazienza come hai dimostrato fino alla fine.

Allora, cara zia Pina, ci conforta solo il pensiero di sapere che tu sarai sempre con noi e che ci aiuterai a superare pure questa prova perché, come dice S. Agostino, i nostri cari che ci hanno preceduto ed amato hanno gli occhi pieni di gloria nei nostri occhi pieni di lacrime.

Grazie zia Pina, per sempre grazie.

La tua Famiglia



## II DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

### Prima Lettura: At 5,12-16

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne

### Seconda Lettura: Ap 1,9-11a.12-13.17-19

Ero morto, ma ora vivo per sempre

### Vangelo: Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù



Nicola Felice  
Abbattista  
Parroco

«La più grande certezza, non per essere trattata gelosamente ma per essere gioiosamente donata in uno sconvolgente annuncio, è la Risurrezione di Cristo! Si tratta di essere testimoni di una notizia che capovolge la razionalità umana. «La tua potenza

amorosa squarci i velami della impotenza umana! Rapisca il nostro intelletto e si faccia a noi vedere e sentire!» (A. Grittani).

Avvertiamo tutti di avere lungo la strada della vita momenti in cui si fa necessario ricapitolare ogni cosa, conducendo tutto all'unità. Le nostre esperienze segmentate e frantumate sono ormai senza l'incanto dell'insieme. Viviamo all'insegna dell'avvicinarsi mutevole degli eventi e dei progetti, riconoscendo che niente e nessuno è da sempre e per sempre! Per chi crede, Pasqua è una parola nuova sulla vita e sulla morte, sul giorno venuto e veniente. Pasqua è sempre il primo giorno, il tempo nuovo che irrompe sul continuo viavai frenetico dell'uomo. Nel principio e nel fine, nell'Alfa e nell'Omega, nel Cristo Risorto quale sacramento dell'eternità di Dio, l'uomo trova il suo senso e il suo riposo.

L'avventura pasquale iniziata non è in fondo la serena certezza che tutto ha un senso, ma che il senso ci è nascosto? Illusi di possedere la sapienza del giorno dopo, ciò che ci sta davanti ci sfugge, sempre! Il senso è in Dio e nella sua Parola, solo questo ci deve bastare! Cristo Risorto sblinda le nostre porte serrate e irrompe con la sua prepotente novità: è una Vita che nessuna chiusura umana ha il potere di lasciare fuori.

I discepoli, quando viene Gesù, sono in una situazione di chiusura, che non ammette confronto perché non accetta i rischi dell'assedio di un mondo ostile. Il Risorto non s'impone, viene e si propone, come un comune pellegrino. Il Risorto non si serve della trascendenza per farsi riconoscere, ma dell'umile ricerca della fede. Viene per incarnarsi ancora nella quotidianità e chiede solo disponibilità. Tommaso si fida della propria ricerca piuttosto che della testimonianza altrui. Al rischio della relazione e del confronto sulla base di una Parola, non è preferibile forse la sicurezza del visibile e del tangibile o la custodia delle proprie granitiche certezze? Bisogna uscire dal chiuso, perché la fede pasquale non è fede se, in essa, si cerca se stessi.

## UFFICIO PELLEGRINAGGI

### Pellegrinaggio diocesano a San Pietroburgo e Mosca

L'annuale pellegrinaggio diocesano, presieduto da S. E. Mons. Domenico Cornacchia, porterà quest'anno coloro che vorranno partecipare, a Mosca-San Pietroburgo, dal 24-30 luglio 2019. Il programma prevede la visita alle seguenti città: SAN PIETROBURGO (Fortezza di Pietro e Paolo, Parco di Peterhof, Museo Hermitage, residenza di Puskin, visita della città con escursione alla Lacra Nevskly; Mosca (monastero Novodevici, Cattedrale del Cristo Salvatore, Kolomenskoe, visita del territorio del Cremlino, escursione a Serghiev Posad). La quota di partecipazione è di euro 1360,00. Tutti i dettagli del programma e le note informative sono disponibili sul sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it). Le iscrizioni si effettuano presso la Parrocchia Immacolata in Terlizzi dal lunedì al venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,30. Per info e contatti Tel. 0803511717 - email: [bmvimmacolata.terlizzi@live.it](mailto:bmvimmacolata.terlizzi@live.it)

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

### Recensione "Miglior regalo"

Non c'è "Miglior Regalo" del Perdono, per cambiare il finale del copione della nostra vita. Questo è il messaggio che emerge dal film-documentario di Juan Manuel Cotel, una commedia western, i cui protagonisti sono gli ultimi discendenti di due famiglie rivali del selvaggio West. Tutto sembra pronto per la sfida nel classico duello finale, dove il buono uccide il cattivo, ma il regista, non convinto che la vendetta sia un buon lieto fine al suo lavoro, decide di intraprendere un viaggio nel mondo alla ricerca di un finale migliore.

Si imbatte così in numerose testimonianze: da Tim Guénard che, vittima di violenze da parte del padre, cresce con il desiderio di vendetta, a Irene Villa sopravvissuta, insieme alla madre, ad un attentato in cui perde gli arti inferiori. Entrambi riescono a superare l'odio e il rancore scegliendo il perdono per ricominciare a vivere.

Durante il suo peregrinare il regista arriva anche in Colombia dove conosce alcuni guerriglieri delle Farc, artefici di centinaia di omicidi, che hanno ricevuto il perdono da parte dei parenti delle loro vittime. Uno di loro afferma: "l'amore lo scopri quando sei abbracciato e perdonato"; giunge poi in Rwanda, teatro del più efferato genocidio degli ultimi tempi tra Hutu e Tutsi, due popolazioni rivali, dove non ci sono più carnefici e vittime ma regna la pace. Conosce anche una famiglia in cui silenzi e tradimenti hanno minato per anni le promesse di un'unione eterna, ma dopo aver sperimentato che il perdono è un dono che ci viene dato, riscopre l'Amore vero attraverso la perseveranza nella fede. Il regista giunge dunque alla conclusione che si può scrivere un finale diverso anche nelle situazioni più im-

pensabili. Chiude questo suo viaggio trovando la risposta alla domanda che lo accompagna: "è possibile perdonare senza aver fatto esperienza di Dio?".

Anna Fracchiolla, Anna Cecalupo

## PARR. S. GIACOMO - RUVO

### Primo festival dei Madonnari

Il 20 e 21 maggio su viale Madonna delle Grazie c/o il Santuario di Ruvo di Puglia, appuntamento con il primo festival internazionale dei Madonnari. L'evento, organizzato dall'Associazione *Apuliae Terrae* in collaborazione con la *Scuola Napoletana dei Madonnari* ed il *Santuario Madonna delle Grazie*, ha ricevuto il patrocinio del Comune di Ruvo di Puglia.

La direzione artistica è affidata al maestro madonnaro Gennaro Troia della scuola madonnari di Napoli e la direzione organizzativa è a cura della presidente Laura Pellicani.

Il festival, dedicato a don Tonino Bello, ospiterà un gara tra madonnari e avrà come tema "Maria donna dei nostri giorni". Undici gli artisti madonnari provenienti da cinque nazione che si sfideranno a suon di gessetti.

- Sabato 4 maggio 2019 ore 16:30 sul sagrato del Santuario Santa Maria delle Grazie, ci sarà la presentazione dell'evento.
- Domenica 19 maggio ore 10:30, presso la chiesa San Giacomo Apostolo, sarà celebrata la Santa Messa, con benedizione dei gessetti che saranno donati ai bambini della comunità con messaggio di don Tonino Bello.
- Lunedì 20 maggio alle ore 12:00 circa, dopo la tradizionale benedizione dei gessetti avrà inizio il concorso. Dalle ore 17 e sino alle 20, tutti i bambini che vorranno partecipare potranno dare sfogo alla loro fantasia in uno spazio a loro dedicato.
- Martedì 21 maggio: Ripresa concorso ore 8 e chiusura alle ore 17. Dopo accurata valutazione a cura della giuria, saranno decretati i 3 primi posti vincitori entro e non oltre le 17:30.

## CHIESA LOCALE

### Istituita in Diocesi l'Associazione Medici Cattolici Italiani

Il 3 aprile scorso Mons. Cornacchia ha dato il via in Diocesi all'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani), organizzazione nazionale avente come obiettivo la formazione permanente dei medici, il confronto sull'etica nella professione medica e la promozione di un autentico servizio umano e cristiano nel rapporto con l'ammalato e i suoi familiari. La responsabilità dell'AMCI in Diocesi è stata affidata al Dr. Luigi Massari; venerdì 16 maggio alle ore 19, presso il Seminario diocesano, è convocato un incontro cui interverrà il **presidente nazionale dell'AMCI Dr. Filippo Boscia** sul tema *La relazione di cura tra scienza e fede*.

L'incontro è aperto a tutti i Medici.

## Editoriale

# Nessun dorma

### Abusi sessuali e impegno dei laici



Angela Paparella  
Segretaria  
CDAL

**È di un mese fa un interessante articolo** pubblicato su *Lettera 43*, che denuncia l'assenza dei laici cattolici dal dibattito pubblico inerente gli scandali degli abusi sessuali nella Chiesa e la necessità, più in generale, di sentire ogni tanto la loro voce nel contesto sociale e civile. Viene da chiedersi se il silenzio dei laici sui fatti e misfatti che hanno segnato la Chiesa mondiale, sia da attribuire ad afasia o, piuttosto, a sgomento e dolore. Non è che non abbiamo niente da dire, anzi la condanna è inequivocabile; in realtà non abbiamo parole per commentare quanto è successo e ha colpito e sferza ancora ognuno di noi, fa-

cendo tremare le salde fondamenta dell'appartenenza ad una Chiesa nella quale ci siamo spesi e continuiamo a spenderci e a servire, magari con qualche disincanto in più. Il nostro non è un silenzio colpevole e complice, dunque; direi che è un silenzio di fede, umile e paziente. Rimane aperta la questione che funzioniamo ancora al venti per cento delle potenzialità per noi attivate dal Concilio Vaticano II. L'altro ottanta per cento sonnecchia sotto la coltre di perbenismi, piaggerie, sudditanze, che liberano da ogni responsabilità e ci fanno vivere in quest'aura indefinita, di identità tranquilla, ma incompleta, come se ci mancasse sempre qualcosa.

Senz'altro serve un sussulto di autostima, per recuperare il ruolo che ci compete, all'interno della

Chiesa come nella società civile. Nella Chiesa servono laici preparati, sui temi della fede quanto sulle questioni che oggi interrogano la fede stessa. Non semplici collaboratori, ma gente che sente tutta la corresponsabilità del cammino e delle direzioni da intraprendere nella concretezza della quotidianità dei percorsi pastorali. Gente che affianca i propri sacerdoti con intelligenza e quella sapienza che deriva dalla consapevolezza della propria identità laicale, capace di attraversare il guado della contemporaneità, spostando l'attenzione dal mantenimento degli spazi occupati (iniziazione cristiana, preparazione ai sacramenti, volontariato caritativo, eventi culturali religiosi popolari) e dell'esistente, allo studio e alla ricerca pastorale di nuovi obiettivi, nuovi

Continua a pag. 2

#### AGGREGAZIONI • 2



Convegno AMCI  
a servizio  
della vita umana  
a cura di L. Massari

#### ATTUALITÀ • 3



Documento della  
Consulta dei Laici:  
Sempre più europei

CDAL



#### IL PAGINONE • 4-5

Frater: Visita pastorale alle Confraternite  
Prossimi appuntamenti diocesani  
G. de Nicolò - P. Angione - Redazione



#### PARROCCHIE • 6

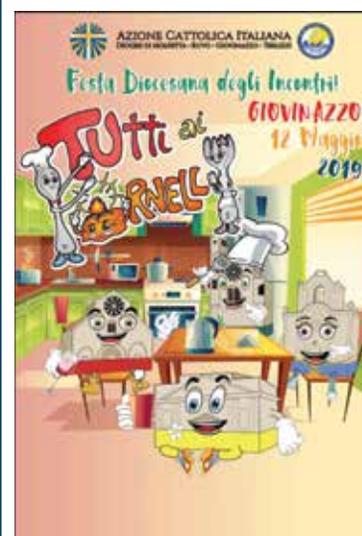
Benedizione dei nuovi  
alla Madonna della Pace  
Attualità di Rita da Cascia  
Chiarella-Squeo-de Candia

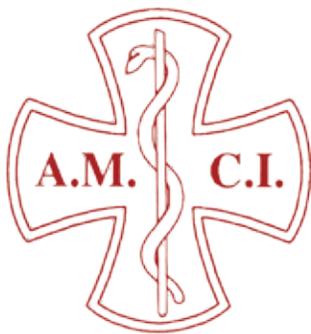


#### ULTIMA PAGINA • 8

Lavori irregolari  
ma amichevoli  
Luigi Ziccoella diacono  
S.M. de Candia

#### IN EVIDENZA





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'Informativa completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbonamento

riceverebbe tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato

potrà rinunciare a tale diritto

rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovine

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministrazione.

Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere [b] e [d], 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venedì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



AMCI Istituita in Diocesi la sezione dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. Venerdì 10 maggio il convegno diocesano

# A servizio della Vita umana

L'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) è un'associazione privata di fedeli, ai sensi dei canoni 298, 299, 321, 326 del Codice di Diritto Canonico. Trova in Gesù Cristo, "medico del corpo e dello Spirito", il fondamento della propria spiritualità e coltiva una particolare devozione a Maria Santissima Salute degli Infermi; ha come patroni San Luca Evangelista e San Giuseppe Moscati.

Il vescovo Domenico ne ha affidato la guida al **Dr. Luigi Massari** e, quale assistente ecclesiastico, **don Ignazio Pansini**. Dopo l'incontro preliminare del 3 aprile scorso, primo appuntamento diocesano è il convegno di venerdì 10 maggio, alle ore 19 presso l'Aula magna del Seminario vescovile, con la presenza del Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** e del presidente nazionale **Dr. Filippo M. Boscia**, che parlerà sul tema "La relazione di cura tra scienza e fede".

Scopi dell'AMCI sono (dal sito istituzionale): provvedere alla formazione morale, scientifica e professionale dei medici; promuovere gli studi medicomorali, ispirandosi ai principi della Dottrina Cattolica e nel fedele rispetto del Magistero della Chiesa; animare e difendere lo spirito di autentico servizio umano e cristiano dei medici nel rapporto con l'ammalato; agire per la sicurezza del più dignitoso esercizio della professione e per la tutela dei

giusti interessi della classe medica; educare i Soci alla retta corresponsabilità ecclesiale praticando anche una efficace attività caritativa nell'esercizio della professione; favorire l'evangelizzazione del mondo sanitario per la realizzazione, unitamente agli ammalati e agli altri operatori sanitari, di un'autentica comunità che testimoni i valori cristiani della vita; sviluppare il collegamento e la collaborazione con le altre istituzioni e associazioni sanitarie cattoliche, anche con iniziative volte all'inserimento e alla valorizzazione dei gruppi di volontariato. Possono aderire all'AMCI come Soci ordinari i laureati in medicina e chirurgia, in odontoiatria e in altre discipline affini. (Soci aggregati gli studenti dell'ultimo biennio dei rispettivi corsi di laurea; Soci onorari personalità che abbiano acquisito nel campo della medicina e delle scienze affini particolari benemerite al servizio della Chiesa, della società e dell'Associazione; Soci sostenitori: persone, Enti, Associazioni, Fondazioni che liberamente, secondo le modalità concordate con la Presidenza Nazionale, contribuiscono al raggiungimento degli scopi dell'AMCI). L'AMCI ritiene sua caratteristica fondante la fedeltà al Magistero della Chiesa, la disponibilità alla collaborazione a livello parrocchiale e diocesano; scambia la collaborazione per il conseguimento delle sue finalità istituzionali con



altre Organizzazioni scientifiche e professionali... L'AMCI collabora attivamente con la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, è presente nella Consulta Nazionale della Pastorale Sanitaria della CEI; ha istituito insieme al Movimento per la Vita il FORUM di Associazioni e Movimenti di Ispirazione Cristiana operanti in campo socio-sanitario. È presente nei vari Comitati regionali e locali di Bioetica, Collabora attivamente con i Centri di Aiuto alla Vita, con le comunità terapeutiche e con le varie sedi delle CARITAS...».

## dalla prima pagina

di **Angela Paparella**

ambiti di servizio, nuove modalità di accompagnamento alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Nella società civile serve testimonianza nell'impegno a rifondare la comunità, una testimonianza in controtendenza nel recupero dell'adulità e nell'esercizio educativo di genitorialità diffusa nei confronti della gioventù, nel rifiuto dell'astensione dal pensare e dall'agire, nella qualità della presenza sul luogo di lavoro, nell'attenzione che va oltre la propria famiglia e gli affari propri e nell'assunzione di responsabilità, nell'apprendimento di più opportuni stili di vita, nel ripristino di relazioni umane autentiche, nell'uso parco, essenziale e meditato dei social, nell'implementazione creativa di una cultura per l'uomo.

E la politica? Dopo la sensibilizzazione operata dalle scuole socio politiche e le micro e macro sperimentazioni, dall'ingresso, a titolo personale, in formazioni già presenti nel variegato panorama politico, ai tentativi di ricreare spazi di impegno nell'esperienza delle liste civiche o di ri-

suscitare forme varie di aggregazione dei cattolici con o senza la benedizione dei Vescovi, l'impressione è che siamo al punto di partenza. Converrebbe fare un bel bilancio consuntivo di questi anni e provare a immaginare percorsi di ri-affezione e alfabetizzazione di massa ai temi, ai linguaggi, alla pratica e alla deontologia amministrativa e soprattutto al pensare politicamente. Contemporaneamente sarà il caso di programmare seriamente un'efficace stagione di impegno sul campo. Potrebbe essere l'ora di un soggetto politico che rilanci i fondamenti del cattolicesimo democratico, fatto da un nucleo di cattolici, ma aperto a tutti? Ragioniamoci su. In altre epoche storiche i laici cattolici hanno saputo lavorare e fare la differenza, quando si è trattato di rimettere in piedi il Paese. Forse questo è il tempo di condividere un po' di idee (che comunque ci sono), tirar fuori persone di qualità e riprovarci con giudizio e in modo progettuale, individuando strade possibili per non rinunciare a vivere questo delicato ambito di servizio. Senza troppi proclami, ma neppure sottotono.

**CONSULTA AGGREGAZIONI** In occasione delle elezioni del Parlamento europeo del prossimo 26 maggio, la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali promuove un incontro pubblico di formazione ed informazione, martedì 14 maggio, ore 19.30, presso l'Auditorium A. Salvucci - Museo diocesano Molfetta. Interverrà il Prof. Ugo Villani, docente emerito di Diritto Internazionale e dell'Unione Europea. Per avviare la riflessione nei gruppi, movimenti ed associazioni, ma anche sul territorio, la Consulta ha redatto questo documento

## Sempre più europei

*Forse la questione ora più importante per l'Europa è come può ascoltare la voce dei suoi cittadini quando la maggioranza tra loro sceglie di non partecipare al suo processo democratico. Gli elettori europei saranno in grado di aprire gli occhi dinanzi alla portata della sfida che hanno di fronte?* (Christopher Silver, giornalista e scrittore scozzese)

**N**on è scontato sentire l'appartenenza all'Europa. Per tanti, anche tra i nostri cristiani, anche nelle nostre parrocchie, l'Europa è un'entità astratta, un concetto fumoso, una grande sconosciuta. Tutt'al più richiama alla mente tasse e restrizioni economiche e target da raggiungere per rimanere a galla in una specie di gabbia dalle regole ferree e per tanti ingiuste, lesive della nostra sovranità popolare e delle nostre scelte produttive. La conseguenza è il fondato dubbio che, a parte le cordate partitiche che "inviteranno" i propri pacchetti di voti a sostenerle, il resto del mondo assisterà abbastanza estraneo a questo appuntamento elettorale e non sentirà neanche il dovere di recarsi alle urne. E invece non è così: l'Europa ci appartiene, e bisogna prendere consapevolezza non solo che ci siamo dentro, ma anche che il 26 maggio saremo chiamati a decidere che direzione deve prendere, al bivio importante della Storia cui siamo giunti.

Ci siamo dentro: non è solo una questione di fitta rete di accordi che ci legano ad interdipendenze economiche complesse, non sono solo le radici comuni culturali e cristiane: si tratta di tenere un respiro più ampio, ragionare con una logica più aperta e cosmopolita che non può non entrare nelle nostre vite, dal momento che i nostri figli, per studio o per lavoro, già stanno vivendo un'Europa e un mondo senza confini. È quello stesso mondo che l'attuale generazione di adulti,

pronta ad incentivare compiaciuta per i propri giovani l'esperienza dell'Erasmo, di Intercultura, dei viaggi per studiare le lingue straniere, dei treni della memoria, poi si ostina anacronicamente a pensare a compartimenti stagni, a porte e porti chiusi, muri di cinta e barriere protettive. Se il futuro già presente vede i nostri ragazzi muoversi, vivere, studiare, lavorare in Paesi diversi dal nostro, non sarebbe saggio agevolare questo processo di interscambio, confronto, libertà culturale e mentale? Agevolare significa lavorare perché dovunque capiterà a questi figli di trascorrere la loro esistenza, non abbiano mai a sentirsi migranti mal sopportati, ladri di lavoro altrui, minoranza minacciata e minacciata.

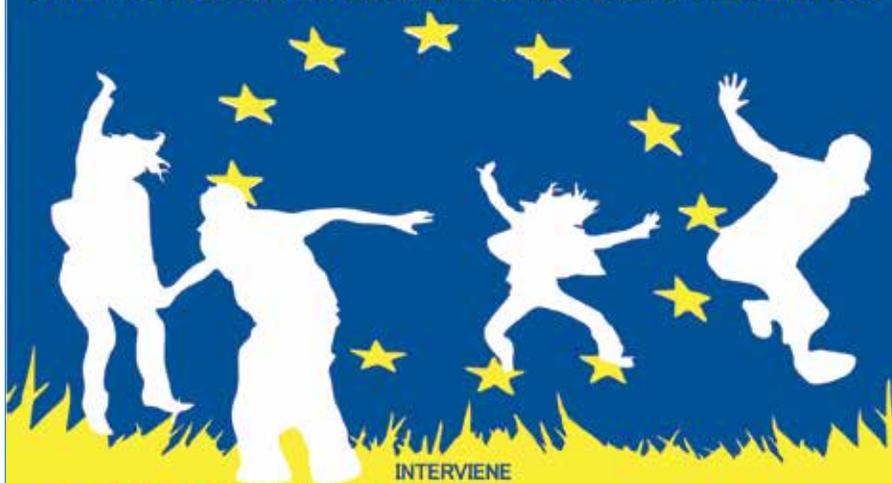
Questo appuntamento elettorale è importante anche per le scelte che chi ci rappresenterà sarà chiamato a fare. Siamo ad un punto di svolta, dobbiamo farci delle domande che interpellano il nostro senso di responsabilità e il futuro che vogliamo costruire e consegnare. Si deciderà che direzione prendere in merito a temi importanti (l'ambiente, l'accoglienza, la giustizia sociale), che fanno la differenza rispetto anche all'idea stessa d'Europa per come è stata sognata dai padri fondatori, un'Europa di risorse messe in circolo, di democrazia, di mutua assistenza, di reciprocità e di promozione umana. Certo è una visione che va incarnata e sicuramente è ancora lontana dall'essere realtà, ma qui occorre lo sforzo, il coraggio e l'impegno

Consulta Diocesana delle  
Aggregazioni Laicali

Diocesi di Molfetta - Ruvo  
Giovinazzo - Terlizzi



**EUROPA**  
IL FUTURO PASSA DA QUI  
INCONTRO PUBBLICO IN PREPARAZIONE ALLE ELEZIONI EUROPEE 2019



INTERVIENE

**Prof. UGO VILLANI**

Professore emerito di Diritto Internazionale e dell'Unione Europea,  
Presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto di diritto Internazionale della pace "Giuseppe Toniolo"

MODERA

**Dott.ssa ANGELA PAPARELLA** Segretaria generale CDAL

SALUTO

**S.E. Mons. DOMENICO CORNACCHIA**

**Martedì 14 Maggio 2019 - Ore 19,30**  
**Auditorium "A. Salvucci" Museo diocesano - Molfetta**

di ciascuno a costruire e inserire il proprio tassello di sogno, anche con l'esercizio del voto, per non consegnare l'Europa al vento dei fondamentalismi, dei sovranismi e nazionalismi, mascherati da temi della sicurezza, della difesa dell'identità nazionale, che ne farebbero un fortino, non un balcone affacciato sul mondo.

Il terribile incendio di un simbolo dell'Europa come Notre

Dame ha, nella sua tragedia, una connotazione di speranza: i francesi, uniti in strada a cantare e pregare, raccontano che è ancora vivo nel nostro DNA il senso di popolo. Che sappiamo ancora fare comunità. Costruire una comunità europea, un popolo, è la possibilità che con queste elezioni ci giochiamo per il prossimo futuro.

La Consulta diocesana  
delle Aggregazioni Laicali

## VISITA PASTORALE

10/3 Molfetta, 15/3 Ruvo,  
30/3 Giovinazzo, 31/3 Terlizzi

# In dialogo con le congreghe



Nono appuntamento editoriale della rubrica promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Auspichiamo ampia accoglienza nelle confraternite stesse e la comunicazione di esperienze e appuntamenti, scrivendo a [lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it)



**Giovanni de Nicola**  
Direttore  
Ufficio  
Confraternite

Con quattro grandi appuntamenti del mese di marzo è stata compiuta, come previsto, la Visita Pastorale alle confraternite della Diocesi. L'incontro del Vescovo con i sodalizi, dunque, si è inserito nel contesto della sua visita a tutte le realtà presenti nel territorio come le scuole, gli istituti, le aziende, escluse le parrocchie, che saranno motivo di attenzione nel prossimo anno pastorale.

I corpi e intensi momenti della Visita, espressione della premura del nostro Pastore per le rinomate congreghe, di cui egli ha mostrato stima per ciascuna storia e per ciascun membro, sono rimasti negli occhi e nell'emozione di coloro che vi hanno partecipato. Dopo una breve preghiera, un rappresentante di ciascuna ha presentato la sua aggregazione confraternale, focalizzandosi per lo più sulle attività che svolge attualmente. A questo è seguito un intervento del Vescovo per richiamarne i valori originari, per incoraggiare tutti a custodire la spiritualità propria della Confraternita, comune a tutto il movimento confraternale, nella logica segnata dal cambiamento pastorale di convergenza sulla parrocchia da considerare come condivisione di carismi. Non si tratta, come nel passato, di arrivare quasi a una competizione con la parrocchia, ma di sentirsi partecipi della responsabilità di tutta la comunità in servizio di missione. Prendendo spunto dai discorsi di Benedetto XVI (2007) e papa Francesco (2013) alle confraternite, il presule ha evidenziato le vie del cammino confraternale, indicate fin dai loro inizi sulla santità di vita, sulla ecclesialità e la missionarietà.

La favorevole coincidenza con la Quaresima ha reso quanto mai opportuno il momento della riconciliazione sacramentale, per cui tutti gli assistenti ecclesiastici e lo stesso Vescovo col vicario generale, si sono messi a disposizione per ascoltare le confessioni. Si potrebbe dire che questo ha dato un'impronta di maggiore interiorità e di preghiera all'evento. L'esposizione del Santissimo Sacramento è stata per tutti i sodalizi, anche con i differenti titoli che li distinguono, un motivo per ritrovare la comune radice, oltre che nel Battesimo, nella parola di Cristo e nel pane spezzato dell'Eucarestia. La preparazione, per tempo, di alcuni membri delle Confraternite ha permesso uno svolgimento sereno della Celebrazione Eucaristica. In questo modo, una rappresentanza dei singoli sodalizi è stata coinvolta, oltre che nella presentazione della propria realtà confraternale, anche per il servizio alla Celebrazione Eucaristica. Non si è risparmiato il presule, quando ha proseguito la sua esortazione all'attento uditorio durante la Celebrazione Eucaristica, a partire dalle letture proposte dalla liturgia, per una presa di coscienza della Confraternita come un di più di vita cristiana fatto di carità e misericordia. Con l'invito a ringraziare il Signore per la fede quasi granitica che si è sedimentata nelle confraternite delle nostre città, ciascuno è stato invitato a guardare al Signore per essere illuminato nella sua vita cristiana.

Anche le associazioni femminili delle città e una rappresentanza delle comunità parrocchiali ospitanti si sono unite in questo evento per ascoltare le parole del Vescovo e porsi sotto la sua guida. Considero significativo, il fatto che siano state delle parrocchie ad accogliere le Confraternite, quattro diverse parrocchie. Il messaggio per tutti è a non considerarsi in modo isolato, ma pienamente integrati nella Diocesi attraverso la parrocchia, perseguendo, oltre ai fini propri del sodalizio o dell'associazione, quelli propri della Chiesa.

## Il Vescovo incontra le Confraternite



**Pietro Angione**  
Confratello

In quattro chiese parrocchiali abbellate dai variopinti abiti dei sodali, il Vescovo ha voluto incontrare le Confraternite delle quattro città, certamente tra le più antiche – ma anche le più attive – associazioni pubbliche di fedeli esistenti in Diocesi.

Alla presenza del direttore dell'Ufficio Confraternite don Giovanni de Nicola, del Vicario Generale don Raffaele Tatulli, del moderatore dell'incontro don Pietro Rubini, il Vescovo ha introdotto la serata con una significativa preghiera per "le famiglie di origine, le famiglie naturali e le famiglie confraternali". Quest'ultima definizione ben si addice a queste anti-

la presentazione di ciascun Sodalizio. È emersa una impressionante quantità di attività svolte dalle Confraternite istituite nei secoli in cui non esisteva alcuna forma di sanità pubblica e di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale. La cura degli appestati, la sepoltura dei morti indigenti, il sostegno all'ospedale civile, la fornitura di doti alle ragazze povere hanno rappresentato le ragioni della loro fondazione, ma con la nascita del Regno di Italia e la modernizzazione della società, tali finalità sono state sottratte a questi enti e mandate agli organismi pubblici, sicché le Confraternite hanno potuto maggiormente concentrarsi sul culto e sulla formazione cristiana degli aderenti, senza però tralasciare l'aspetto caritativo che ha continuato ad animare il program-



che istituzioni fondate in un periodo che va dal basso medioevo agli inizi del ventesimo secolo. Infatti lo Statuto Diocesano delle Confraternite, promulgato nel 2012 da mons. Luigi Martella, menziona tra le finalità specifiche delle Confraternite quella di "vivere la fraternità, la condivisione della fede e la testimonianza cristiana".

Al saluto del Vescovo è seguita

ma annuale di ciascun Sodalizio, declinandosi in forme più moderne e caratterizzate da una maggiore riservatezza in ottemperanza al comandamento "Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra". Tra gli impegni principali vi è la collaborazione con le Caritas e i Gruppi di Volontariato Vincenziano, il sostegno negli studi ai giovani in

difficoltà, le raccolte alimentari e di farmaci, l'organizzazione di un torneo di calcetto cui partecipano i giovani confratelli di tutti i Sodalizi e il cui ricavato viene devoluto in beneficenza.

Illuminante è stato l'inter-

tà consiste nel compito di mantenere vivo il rapporto tra fede e vivere. Il Vescovo si è soffermato sul profondo significato delle manifestazioni di Pietà Popolare che non devono essere organizzate per mostra-



vento del Vescovo che ha ricordato le parole di papa Benedetto XVI che, nell'incontro con le Confraternite tenutosi il 10 novembre 2007, le definì "aggregazioni di fedeli laici dediti a porre in luce alcuni tratti della religiosità popolare legati alla vita di Gesù Cristo, specialmente la sua passione, morte e risurrezione, alla devozione verso la Vergine Maria ed i Santi, unendo quasi sempre concrete opere di misericordia e di solidarietà", oltre al discorso pronunciato da papa Francesco il 5 maggio 2013 in occasione della giornata delle Confraternite e della Pietà Popolare, il quale le descrisse come "fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore".

Mons. Cornacchia ha poi proseguito la sua riflessione elencando gli aspetti principali che dovrebbero animare il mondo confraternale: *evangelicità, ecclesialità e missionarietà*. L'invito all'*evangelicità* consiste nell'essere "fermento e lievito evangelico" per crescere nella fede, nella stima reciproca e nell'attenzione all'altro, a leggere e meditare la parola non solo durante i momenti di preghiera, ma anche nella quotidianità. L'invito alla *ecclesialità* si esplica attraverso la richiesta di vivere in profonda comunione con Vescovo, Sacerdoti e Comunità Diocesana e ad essere terreno fertile da cui vengono generate vocazioni alla carità e al servizio nella Chiesa. L'invito alla *missionarie-*

re vestiti e sontuosità, ma per dare testimonianza pubblica di fede e per evangelizzare se stessi prima degli altri.

Alle presentazioni è seguita l'Adorazione Eucaristica e l'amministrazione del Sacramento della Riconciliazione cui molti confratelli hanno potuto accostarsi per vivere degnamente il periodo forte della Quaresima. È seguita la solenne Celebrazione presieduta dal Vescovo e animata da alcuni rappresentanti di ciascun Sodalizio.



Le Confraternite, che oggi contano complessivamente diverse migliaia di fedeli iscritti, hanno saputo resistere al trascorrere dei secoli e ai mutamenti della società proponendo messaggi antichi attraverso linguaggi semplici e sempre nuovi. Potrebbero proprio esse rappresentare il motore trainante di una nuova evangelizzazione in questa società in crisi?

## APPUNTAMENTI IN DIOCESI

### VISITA PASTORALE

#### Visita agli ammalati e agli anziani nelle case di riposo

Prosegue la visita pastorale del Vescovo, con i seguenti appuntamenti:  
 Giovinazzo: 08 maggio ore 16.30 presso la Residenza "Chicco di frumento"  
 Ruvo: 9 maggio ore 17.00 presso la Casa di Riposo "R.S.A.M.M. SPADA"  
 Terlizzi: 16 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo don A. Grittani  
 Molfetta: 17 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo don A. Grittani

### Incontro con il mondo dello Sport

Invitati tutti gli sportivi e le associazioni sportive:  
 Molfetta: 9 maggio ore 20 Palazzetto "G.Poli"  
 Giovinazzo: 13 maggio ore 20 Palazzetto "Pansini"  
 Terlizzi: 27 maggio ore 20 "Palafiori"  
 Ruvo: 28 maggio ore 20 "Palacolombo"

### COMUNICAZIONI SOCIALI

#### Appuntamenti nazionali

Dal 9 all'11 maggio ad Assisi si svolgerà l'incontro nazionale dei direttori degli Uffici diocesani delle comunicazioni sociali, gli operatori e i professionisti del settore. **#ComunitàConvergenti** è il tema in preparazione alla Giornata mondiale per le comunicazioni sociali che si celebra nella domenica dell'Ascensione (2 giugno). Per la nostra diocesi sarà presente Luigi Sparapano.

**Colori d'Europa e le sfide del terzo millennio** è invece il tema del convegno nazionale della FISC (Federazione dei Settimanali Cattolici) che avrà luogo il 16-18 Maggio a Faenza e Forlì. Un momento del convegno sarà l'assemblea straordinaria per la votazione del nuovo statuto. Per *Luce e Vita* sarà presente Susanna M. de Candia. A breve comunicheremo le iniziative per la giornata diocesana delle comunicazioni sociali.

### MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

#### La Chiesa e i suoi musei. Identità, governance e politiche culturali

Una giornata di studio, dal tema *La Chiesa e i suoi musei. Identità, governance e politiche culturali* si terrà il 9 maggio ai Musei Vaticani partendo dalla realtà attiva dei Musei diocesani, da quanto realizzato fino ad ora, per fare tesoro della propria e dell'altrui esperienza. Un'analisi approfondita di alcune buone pratiche finalizzata a cogliere quegli elementi che, desunti dall'esperienza particolare, possono essere di riferimento in una metodologia di lavoro. Tra le cinque realtà selezionate, diverse tra loro, descrivendo i motivi che le rendono uniche, presenteranno la loro esperienza in uno specifico ambito gli operatori della *FeArT* cooperativa, parlando di **Competenze e professionalità a servizio del Museo di Molfetta**. La scelta – spiegano i responsabili dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'ediliziadi Culto – non è motivata dalla assoluta 'eccezionalità' degli esempi, quanto dalla necessità di apprendere un *modus operandi* sempre più necessario in una logica di collaborazione, sostenibilità e funzionalità. Un approfondimento della prassi specifica, analizzata attraverso una griglia analitica di valutazione sotto diversi aspetti, che ha permesso di considerare l'esperienza del nostro museo diocesano nella sua struttura di base (progettazione, organizzazione, risorse umane ed economiche impiegate, ecc.), individuando punti di forza e criticità. La lettura critica dei dati raccolti apre a una riflessione sugli aspetti paradigmatici che caratterizzano le iniziative presentate (oggetto di una tavola rotonda del pomeriggio) e che possono suggerire nuovi orientamenti e scelte innovative. Questa, del resto, vuole essere la finalità della Giornata di studio.



MADONNA DELLA PACE Domenica 7 aprile il Vescovo ha benedetto i nuovi portali

# Alzatevi Porte Antiche

**L**a comunità della parrocchia **Madonna della Pace di Molfetta**, con in testa il suo parroco don Angelo Mazzone e il vice parroco don Mirco Petruzzella, si è ritrovata coesa il 7 aprile 2019, per la benedizione delle nuove Porte della chiesa e la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia.

«Oggi don Angelo ha coronato un sogno, un sogno che parte da lontano». Così ha esordito il Vescovo nella sua omelia. Il progetto delle nuove porte, infatti, nasce nel 2016, anno del giubileo straordinario dedicato alla misericordia (fattore che ritornerà nelle immagini scolpite sulle nuove porte), con l'intento di ridare nuova vita alle porte in legno risalenti all'epoca dell'edificazione della chiesa, ormai irrimediabilmente rovinate dalle intemperie particolarmente sferzanti in prossimità del mare (altro elemento che sarà rievocato nel soggetto scolpito sulle porte). Delle cinque porte originarie della chiesa, due sono state murate, sia per esigenze pratico-funzionali che di economicità.

Le porte, fatte realizzare dal laboratorio artigiano "Progetto Arte Poli" di Verona, diretto dal Maestro Albano Poli, una realtà di eccellenza del settore, riconosciuta anche a livello internazionale, hanno le superfici interne d'acciaio, mentre le facce esterne, con sculture in bassorilievo, sono di bronzo e raffigurano: quella principale, Gesù che salva Pietro dalle acque, mentre sulle due laterali sono scolpite le opere di misericordia, ricordando l'anno giubilare.

Lo stesso maestro Poli ha disegnato e progettato le nuove porte, conferendo maggiore prestigio alle opere stesse.

Quando i problemi si fanno pressanti, quando le cose vanno male, quando siamo impauriti o delusi, quando sperimentiamo la nostra fragilità o ci scontriamo con la cattiveria degli altri, la nostra fede può vacillare. La scena rappresentata sul prospetto della porta centrale racconta che lì nella notte, in mezzo all'acqua e al vento, in quella mano tesa per afferrare la mano di Pietro e tirarlo su per

salvarlo, c'è la storia della nostra vita, l'icona della nostra esistenza.

La porta non è semplicemente un'apertura che conduce da un ambiente ad un altro. Da sempre, nelle diverse culture, la sua accezione è stata associata a significati e simbologie per lo più di carattere mistico e religioso. La porta

ra di più la riflessione, affermando il significato cristologico e soteriologico della porta.

Nell'impreziosire una chiesa con nuove porte, non vanno sottovalutate l'importanza e la responsabilità legate agli aspetti artistico-culturali. La porta di una chiesa, infatti, è anche un'icona culturale. L'arte rimane nel tempo ed



quindi, al di là della precipua funzione pratica e la sua materialità, cela anche contenuti latenti. Aspetti all'apparenza indecifrabili, ma che opportunamente resi comprensibili, rivelano il compito principale del "volto" della porta, ovvero esercitare un ruolo altamente segnico e simbolico, fisico e metaforico: la forza del simbolo che rimanda "all'oltre".

Gesù stesso si definisce porta. La Porta della nostra salvezza: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Questo brano del Vangelo arricchisce e nobilita anco-

è sottoposta al giudizio di tutti.

In conclusione, ci piace ricordare in questo momento di grazia per la nostra comunità, l'auspicio rivolto da Mons. Gianni Caliandro accommiatandosi al termine di uno degli incontri comunitari propedeutici a questo evento, che avevano come tema appunto "La Porta", nelle sue varie accezioni: «Siate una parrocchia che apre continuamente porte».

Grazie don Angelo, per averci fatto avere parte a tanta bellezza.

di **Pasqua Chiarella e Angelo Squeo**  
Animatori della Comunicazione

# Rita da Cascia: una santa tutt'oggi popolare



Susanna  
M. de Candia  
redattrice  
Luce e Vita

**L**a parrocchia S. Domenico di Molfetta ha ospitato dal 27 febbraio al 4 marzo le reliquie di S. Rita, per la quale c'è una diffusa venerazione popolare, in quanto santa dei casi impossibili ma anche della famiglia e del perdono.

In tanti, anche extra diocesi, hanno partecipato ai momenti di preghiera o hanno visitato le reliquie della santa (nello specifico, un osso del polso sinistro). Numerose sono state le storie di devozione raccolte, a testimonianza di una fede viva e diretta, che non conosce limiti d'età o di genere.

**Felice** è devoto a S. Rita da 30 anni, oggi ne ha circa il doppio. «Durante una novena, tanti anni fa, mi sono sentito chiamato dalla santa» ha raccontato. Ed espresse in quel preciso istante la volontà di diventare socio dell'associazione a don Franco, che stava distribuendo i nastri alle nuove consorelle e rimase sorpreso di questa richiesta, non avendo in quel momento un laccio per gli uomini. Dall'anno scorso poi è diventato zelatore, senza esitazione, su proposta del nuovo parroco. Felice ha riconosciuto la presenza della santa, una sorta di protezione, in più momenti difficili della sua vita legati a motivi lavorativi o familiari. Tutti

gli anni si reca in pellegrinaggio a Cascia e sente di dover prestare servizi o in ogni occasione dedicata a S. Rita.

**Mina** – sulla cinquantina – è zelatrice da poco. Considera la sua storia personale molto vicina a quella della santa: vedova da giovane età, con due figli (maschi entrambi) che ha cresciuto da sola, non senza fatiche e ostacoli. Però prova a ispirarsi a S. Rita proprio per ricevere la forza per andare avanti e non scoraggiarsi.

**Francesco**, appena quattordicenne, l'ha considerata un punto di riferimento sin da tenera età, fino ad associarsi intorno ai 10 anni, mosso da «fervida devozione». Una scelta simile ha spinto anche **Serena**, oggi 23 anni, che da bambina seguiva con curiosità la novena, al punto da diventare anche lei consorella e devota e sono trascorsi ormai 13 anni da quella scelta.

Nei diversi momenti delle giornate di devozione dedicate a S. Rita, davvero molti hanno visitato le sue reliquie. Alcune signore, anche molto giovani, hanno confidato di fare affidamento a lei, in quanto santa della famiglia, consapevoli che oggi mantenere l'armonia familiare e portare avanti l'impegno matrimoniale non è semplice, come ha sottolineato la signora **Nicla**.



Altri sono stati spinti da gratitudine, sentendosi miracolati e avendo riconosciuto segni della sua vicinanza in situazioni complicate. Così è stato per la signora **Giulia**, di Bisceglie, meno di cinquant'anni: deve alla santa la guarigione da una malattia che le hanno diagnosticato con difficoltà e ritardo, ma la devozione sua e dei familiari (ai quali la santa è apparsa in sogno più volte, rassicurandoli) l'hanno incoraggiata nell'affrontare la sofferenza.

Il signor **N.**, colpito da un ictus a dicembre, commosso ha raccontato di aver parlato con lei e di essere guarito, di aver superato i momenti peggiori di sconforto e sfiducia grazie a lei.

Insomma, nonostante gli stili di vita odierni lascino sempre meno spazio alla fede, all'interiorità e alla preghiera, sussistono esperienze forti di devozione, testimonianze di profondo senso religioso e affidamento, a tutte le età e in tutte le situazioni esistenziali, da quelle ordinarie a quelle di maggior fatica.

Asilo multietnico Roma

**C'è un Paese**  
in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

**8xmille.it**

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille  
CHIESA CATTOLICA

### III DOMENICA DI PASQUA

3ª Settimana del Salterio

#### Prima Lettura: At 5,12-16

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne

#### Seconda Lettura: Ap 1,9-11a.12-13.17-19

Ero morto, ma ora vivo per sempre

#### Vangelo: Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù



Nicola Felice  
Abbattista  
Parroco

Che delusione! Persino nella Parola che oggi ascoltiamo regna turbamento. C'è lo smarrimento dei discepoli sottoposti a giudizio senza essere colpevoli di reati; smarrimento del discepolo prediletto di fronte all'Agnello martoriato dagli uomini ed esaltato da Dio; smarrimento di Pietro di fronte al gesto di Gesù che vuole insegnare ai pescatori le tecniche della pesca e, soprattutto, la triplice interrogazione relativa alla disponibilità di un amore superlativo.

Lo smarrimento, pur lecito di fronte al dramma vissuto, dovrebbe subito cedere il passo alla soddisfazione e alla gratitudine, poiché il Risorto rende l'uomo protagonista con lui di una storia nuova. Una storia che permette di non aver più timore di affrontare gli avversi del mondo dando lezione di stile, usando la parresìa e l'ardire nel dichiarare prontamente di obbedire solo a Dio piuttosto che agli uomini. Non saranno le trame subdole del potere logorante e del denaro estorcente a condurre la storia, ma l'amore che si immola per il bene della moltitudine.

In questa storia i prodigi accadono più di quanto si possa credere! Questi accadono dentro di noi e, più di una rete stracolma di pesci, i veri prodigi stanno in un uomo che, dopo essere stato rinnegatore, diventa capace di esprimere il proprio amore con parole intense e con una vita dedicata a morire per Colui che in un altro momento aveva tradito. Forse dovremmo imparare a gettare la rete in modo nuovo per provare ad usare meglio il tempo. Ci lamentiamo sempre di non avere tempo, vorremmo fare tante cose importanti per noi, ma ci manca il tempo e ne sentiamo tutto il peso e, pur accorgendoci che le priorità a ciò che facciamo nella giornata non sono ben distribuite, non riusciamo a fare diversamente.

La nostra, è una storia che non può essere scritta su libri best-seller, ma ogni domenica, nell'ottavo giorno della settimana, partecipando al banchetto pasquale dell'Eucaristia si impara l'arte non semplice dell'obbedienza a Dio, l'arte di riconoscerlo adorandolo, l'arte di offrirsi con la propria miseria interiore in una credibile sequela creduta con l'oblazione di tutta la vita, perché amare significa dare senso a tutta la vita: «A Te, che ci hai dato Te stesso, noi non possiamo negare noi stessi!» (A. Grittani).

La nostra, è una storia che non può essere scritta su libri best-seller, ma ogni domenica, nell'ottavo giorno della settimana, partecipando al banchetto pasquale dell'Eucaristia si impara l'arte non semplice dell'obbedienza a Dio, l'arte di riconoscerlo adorandolo, l'arte di offrirsi con la propria miseria interiore in una credibile sequela creduta con l'oblazione di tutta la vita, perché amare significa dare senso a tutta la vita: «A Te, che ci hai dato Te stesso, noi non possiamo negare noi stessi!» (A. Grittani).

La nostra, è una storia che non può essere scritta su libri best-seller, ma ogni domenica, nell'ottavo giorno della settimana, partecipando al banchetto pasquale dell'Eucaristia si impara l'arte non semplice dell'obbedienza a Dio, l'arte di riconoscerlo adorandolo, l'arte di offrirsi con la propria miseria interiore in una credibile sequela creduta con l'oblazione di tutta la vita, perché amare significa dare senso a tutta la vita: «A Te, che ci hai dato Te stesso, noi non possiamo negare noi stessi!» (A. Grittani).

## PASTORALE SOCIALE Lavori irregolari ma "amichevoli"

# Lavoro e sfumature

**L**Italia è un Paese variegato e colorato. Anche rispetto al lavoro.

Secondo gli ultimi dati Istat, a dicembre 2018 il tasso di occupazione è salito al 58,8%; gli occupati salgono tra i 15-24enni (+36 mila) e gli ultracinquantenni (+300 mila), mentre si registra una flessione tra i 25-49enni (-135 mila). Sale leggermente la disoccupazione giovanile, al 31,9%.

Ma come si lavora, i dati non riescono a riportarlo nettamente. Abbiamo raccolto alcune testimonianze fra giovani con situazioni precarie.

**Maria** ha 22 anni e lavora in gelateria da 4 anni per autocandidatura, intanto studia all'università. Il lavoro è variabile nell'anno: in inverno solo nei fine settimana (con un picco per le feste natalizie), in estate è continuo con giornata di riposo settimanale. **Francesca** ha 21 anni e presta servizio in un bar da un paio d'anni, mentre prosegue gli studi. I ritmi lavorativi sono gli stessi. Entrambe hanno un contratto a chiamata, lavorando nei fine settimana, nel periodo invernale e uno part-time durante la stagione estiva, in cui tuttavia le ore lavorative sono superiori a quelle contrattuali, per la maggiore affluenza di clienti. La retribuzione non è sempre adeguata alle ore di lavoro effettuate, tuttavia il surplus di lavoro viene ricompensato, con accordi individuali. Tutt'e due lavorano per sostenere gli studi e le spese personali.

Se è vero che la condizione lavorativa a livello contrattuale non è perfettamente regolare (si parla in questo caso di lavoro grigio), sia Maria che Francesca riconoscono di poter contare sulla collaborazione dei colleghi, sul clima lavorativo favorevole e sul rapporto umano con i titolari che si mostrano comprensivi a esigenze personali o richieste specifiche. Ritengono inoltre che in questi contesti, seppur precari, si impara ad avere autocontrollo, a sorridere e anche in situazioni di confusione o stanchezza e a relazionarsi con le necessità dei clienti.

**Giovanni** ha quasi 30 anni. Dopo la scuola alberghiera, ha intrapreso una serie di esperienze lavorative differenti: ha lavorato in cucina, ma anche come operatore telefonico e operaio agricolo. Da un anno e mezzo lavora presso un'azienda a conduzione familiare che ha cambiato sede diverse volte, fino a stabilizzarsi negli ultimi anni in un capannone industriale. L'azienda si avvale anche di alcuni collaboratori, per lo più giovani (età media di 30 anni). Non tutti perfettamente regolarizzati, com'è il caso di Giovanni. L'intenzione dei titolari c'è, appena si concluderanno alcune pratiche burocratiche.

Nel frattempo Giovanni lavora anche 45 ore settimanali nei periodi più pieni (ottobre ed estate sempre, alcuni mesi variabili in base alle richieste dei clienti) e 30 ore nei periodi "normali". La retribuzione varia in base alle ore svolte, per quanto non sia sufficientemente adeguata, anche se rispetto ai primi periodi si è "alzata". Chiaramente non ci sono vincoli legati a malettie o permessi, ma Giovanni evita di prendere giorni per sé, se non strettamente necessario.

Anche in questo caso (effettivo lavoro nero), a compensare le irregolarità, di cui tuttavia il lavoratore è cosciente ma confida nelle "promesse", c'è un rapporto amichevole e positivo con i titolari e i colleghi.

Esperienze simili alle tre prese in considerazione sono molto diffuse. Le posizioni al riguardo sono differenti: c'è chi ritiene non si possa sfuggire ad un sistema fatto male in partenza, quindi vale a poco lamentarsene perché pur cambiando attività commerciale la situazione non cambierebbe di molto; chi lo accetta temporaneamente; chi si adegua, ritenendo che sia sempre meglio un lavoro irregolare che una disoccupazione prolungata.

Ricordiamoci che la dignità del lavoro è dignità della persona, anzitutto.

S.M.d.C.

## CHIESA LOCALE

### Luigi Ziccolella ordinato diacono

**L**uigi Ziccolella è stato ordinato diacono da S.E. Mons. Domenico Cornacchia venerdì 26 aprile 2019, nella Concattedrale di Terlizzi. Luigi - 25 anni il prossimo giugno, originario di Terlizzi - proviene dalla parrocchia S.Gioacchino e ha studiato al Liceo Scientifico di Molfetta e seguiti gli studi teologici presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta. Svolge servizio pastorale presso la parrocchia Santa Famiglia in Molfetta; è Vicerettore presso il Seminario Vescovile e collaboratore presso la Segreteria Vescovile. A lui gli auguri della Comunità diocesana!



12 MAGGIO 2019

56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

## “COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE”

(Evangelii Gaudium, 150)



## Editoriale

a cura dei Seminaristi della Diocesi

“Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio”. Questo è il raggio di luce che proviene dal messaggio del Santo Padre Francesco per la 56ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Egli invita a soffermarci sulla promessa di cui la chiamata del Signore ci fa portatori, che richiede autentico coraggio di rischiare con Lui e per Lui.

Vocazione implica, dunque, una chiamata a cui corrisponde un incontro, se veramente il nostro animo è aperto alla vita e alla grazia dello Spirito. Una chiamata e un incontro che restano liberi e che, se vissuti in

grande semplicità, gioia ed entusiasmo, portano ogni persona a scoprire quell'essenzialità del progetto di vita nascosto in ciascuno. Come un seme, quel progetto ci interpella per essere coltivato e venire alla luce perché si possa leggere quella Verità di cui siamo alla continua ricerca tra mille sentieri e rotte da esplorare.

Il Santo Padre sottolinea infatti che: “La chiamata del Signore non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una “gabbia” o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in

un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi...”.

Il Signore è colui che instancabilmente ci sprona, come Padre amorevole, a non guardare il tempo e gli eventi che scorrono, ma a cogliere i “nostri segni dei tempi” perché diventiamo parte viva di quel disegno d'amore intessuto fin da sempre e che porta i sigilli della sua Risurrezione.

Tendere a ciò implica dunque il coraggio di fare delle scelte e mettersi in gioco, non assopirsi all'ombra di qualche flebile brezza marina, ma essere audaci naviganti che dalle sicurezze dei propri piccoli e limitati

Continua a pag. 2

### AGGREGAZIONI • 2



41° Convegno nazionale della Caritas Italiana: la Carità è Cultura

E. Bisceglia - C. Pisani

### ATTUALITÀ • 3



Giovani incontri/2: AC, Anspi, francescani e oratoriani a Molfetta

S.M. de Candia - A. Capurso

### EVENTI • 4



Il capitale umano al servizio del lavoro: l'incontro con il Presidente Conte a Ruvo

O. Losito

### EVENTI • 5



Democrazia &... cittadinanza. Democrazia &... sussidiarietà.

O. Losito

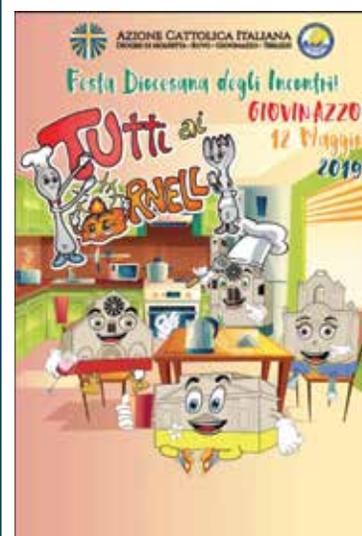
### PARROCCHIE • 6



In porto... per la pace  
Incontro con gli studenti e inaugurazione stele

G.A. Palumbo - A. Fichera

## IN EVIDENZA





## CARITAS Resoconto del 41° convegno nazionale

# Carità è cultura



**D**al 25 al 28 marzo scorso si è tenuto a Scanzano Jonico, provincia di Matera, il 41° convegno nazionale delle Caritas Diocesane di Italia, promosso e organizzato da Caritas Italiana.

Al convegno ha preso parte anche la Caritas della nostra Diocesi rappresentata dal Direttore don Cesare Pisani e da Edgardo Bisceglia.

Tema conduttore della quattro-giorni di lavoro è stata la correlazione identitaria tra carità e cultura: gli autorevoli contributi dei relatori, i lavori di gruppo, lo studio individuale, hanno permesso di concludere che CARITÀ È CULTURA, se genera cambiamento, se incide sulla cultura stessa di un popolo, di una comunità.

Nell'amara consapevolezza di vivere un tempo dove i riferimenti valoriali e culturali stanno cambiando, in cui aiutare delle vite a non morire affogate in mare non è più considerata come un' "opera buona e giusta" quanto addirittura un reato, CARITAS ITALIANA ha inteso offrire alle Caritas diocesane una importantissima occasione di verifica, studio, discernimento.

L'apertura del Convegno è stata affidata al prof. Giuseppe Savagnone, direttore dell'ufficio di Pastorale della cultura della Diocesi di Palermo e docente di dottrina sociale della Chiesa, che, applaudito e salutato con incoraggiante fervore, ha narrato con parole

nettissime della passione cristiana per l'uomo ed i suoi bisogni, affermato a gran voce l'incompatibilità della Chiesa con politiche basate sull'odio e sulla discriminazione.

Il secondo ed il terzo giorno i lavori sono proseguiti con testimonianze di impegno concreto, con la coraggiosa relazione teologica di mons. Paolo Bizzetti, Vicario Apostolico di Anatolia e con lo studio di gruppo in laboratori tematici.

La nostra Caritas, presente in ben due tavoli di approfondimento per direttori, coordinati da responsabili di Caritas Italiana, ha potuto approfondire con la supervisione di Francesco Marsico e Nunzia de Capite la conoscenza di nuovi strumenti di politica sociale e, con Oliviero Forti e Renato Marinaro, nel secondo tavolo, ha ragionato sulla questione immigrazione e discusso di come le nostre comunità, a partire dalle realtà parrocchiali, possano e debbano contribuire alla costruzione di nuovi percorsi di accoglienza e tutela.

L'ultimo giorno, a scuotere ulteriormente coscienze e sensibilità, è stata la testimonianza del giovanissimo Ansou Cisse insieme alla bella e fervida tavola rotonda con il direttore del quotidiano *Avvenire*, Marco Tarquinio, il giornalista Gianfranco Svideroschi, il direttore de *L'Espresso* Marco Damilano che, senza mezzi termini, hanno richiamato l'at-

tenzione sulla responsabilità dei cattolici di dare vita senza indugio ad una nuova stagione culturale, con scelte di campo nette e rigorose coerenti con il mandato evangelico ricevuto, così da "consolare le paure dell'uomo, senza aizzarle ed esasperarle".

La conclusione del convegno è stata affidata al Direttore Nazionale di Caritas Italiana, don Francesco Soddu che, in modo sobrio ma sapiente, ha restituito una sintesi della quattro-giorni.

Nel richiamarsi ai valori costitutivi di Caritas Italiana, il direttore ha ribadito la necessità di operare con interventi mirati e strutturati di *advocacy* e *lobbying*, perché la carità non sia mero sindacalismo, non si limiti cioè alla denuncia, ma che si faccia profetica e trasmetta bellezza.

Il direttore, visibilmente commosso, ha quindi delineato le coordinate per il lavoro futuro: "Nella vita delle Parrocchie, ha detto con forza don Francesco Soddu, se non si tornerà ad un'opera di tessitura tra "fede e vita" il Vangelo finirà per diventare come "LA SEMENTE CADUTA TRA I SASSI".

Ha ricordato Don Francesco che le comunità cristiane della prima ora erano quelle in cui al loro interno si praticava amore e per questo erano attrattive: tornare al Verbo e all'amore, questo l'augurio per il nostro lavoro ed il nostro futuro.

Edgardo Bisceglia e Cesare Pisani

## dalla prima pagina

Seminaristi della Diocesi

porti, allargano la vista su orizzonti che nascondono l'eco di una chiamata paterna, una chiamata alla vita!

Qualsiasi tipo di chiamata implica quel "sì" libero e liberante che ci permette di divenire costruttori del nostro cammino: un cammino che ridesta innanzitutto il nostro essere innestati in Cristo col Battesimo e che prende le forme più varie e belle, come la scelta di formare una famiglia, di essere promotori di bene nel campo della carità, della politica, nel sociale o di sentire il desiderio di consacrarsi al Signore a servizio del Vangelo e dei fratelli.

È importante, sottolinea anche il Papa nel suo messaggio, il fatto che "c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa, perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e discernimento".

Nessuno dunque è esente dall'essere promotore di speranza e di cura; di divenire faro di accoglienza e luce per coloro che sono alla ricerca e che sentono il desiderio, nonostante i dubbi e le perplessità della quotidianità, di rispondere a quell'eco che risuona dai lontani orizzonti della nostra interiorità.

Quale esempio di coraggio, il Papa indica a tutti Maria, nella cui vita la vocazione è stata proprio, allo stesso tempo, un ricamo fatto tra i fili della promessa divina e quelli del rischio di fidarsi di Dio e così accogliere l'inedito.

Che risuoni tale messaggio anche per chi è ancora assopito sulla spiaggia del non senso e della perplessità, perché possa intraprendere il suo viaggio, con coraggio, sospinto dalla forza del vento primaverile dello Spirito, aiutato da una comunità che alla luce del Vangelo si

scopra parte integrante del progetto di vita del proprio fratello e non semplicemente contorno insignificante.

Come non pensare e non farsi incoraggiare da quanto il Servo di Dio don Tonino Bello annotava in merito a tal discorso, quando affermava, con la sua mano poetica e veritiera: "Vocazione. È la parola che dovrete amare di più. Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. (...) Gli stai a cuore non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo. Stupore generale. A te non aveva pensato nessuno. Lui sì!"

Che questo sia un nuovo inizio, dunque, per ripartire e, incoraggiati da Cristo e dai suoi testimoni, per rimettere in moto le barche di chi, stanco o non aiutato o impaurito, ha ormeggiato la sua barca.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

*Luce e Vita* tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

di ricevere tutte le informazioni

dell'Editore *Luce e Vita*. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a *Luce e Vita* Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



**GIOVANI** Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, vogliamo incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Accanto allo scritto pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



## Giovani incontri/2



**Susanna M. de Candia**  
redattrice  
Luce e Vita

*Prosegue la redazione itinerante che incontra i giovani delle parrocchie per condividere esperienze, proposte e ostacoli nel cammino personale e comunitario.*



**Alessandro M. Capurso**  
redattore  
Luce e Vita

**Q**uesta volta abbiamo coinvolto giovani di parrocchie che non hanno nulla in comune: ACS. Cuore, Anspi S. Achille, i giovani della Madonna della Rosa e la rettoria dei francescani, presso il convento dei Cappuccini.

Nella parrocchia della Madonna della Rosa, ci sono una decina di giovani che stanno cominciando ad avviare un percorso di

formazione e aggregazione, ma anche servizio per ragazzi e adolescenti soprattutto di tipo oratoriale, su spinta del vice parroco, incontrandosi più o meno settimanalmente.

Anche la Gioventù Francescana (circa una quindicina di giovani) si ritrova una volta a settimana, per incontri di formazione su un tema scelto anno per anno e affrontato in chiave biblica e francescana; a parte, poi, gli incontri organizzativi e il servizio di catechesi, in supporto ai gruppi di ragazzi della parrocchia S. Cuore. L'Anspi S. Achille invece comprende circa 30 giovani, divisi in due gruppi di formazione che si incontrano una volta a settimana. Fra loro, alcuni sono impegnati con la catechesi ai ragazzi, altri si occupano più nello specifico di attività sportive nel campetto parrocchiale (da settembre a novembre e da marzo a maggio) e di laboratori; i mesi estivi sono poi dedicati al GREST da giugno a metà luglio, a cui segue il camposcuola. Al S. Cuore, i giovani sono raggrup-

pati in due fasce. Dai 18 ai 22 anni e dai 23 fino ai 30 circa. La formazione è quella associativa di AC, anche se da quest'anno è stato elaborato un nuovo cammino sui temi della responsabilità, della cittadinanza attiva, della socialità. Al momento è attivo un percorso in 4 appuntamenti sulla salute, rivolto a giovani e adulti della parrocchia e non; l'attenzione a queste tematiche è cominciata già dallo scorso anno su proposta degli adulti e attraversa le fragilità esistenziali.

Tra le esperienze pastorali per giovani, la più recente è stata la partecipazione alla GMG diocesana in diretta da Panama (per S. Cuore e Anspi S. Achille), oltre alle *lectio* cittadine dedicate ai giovani. In particolare, Luisa e Linda (S. Cuore) hanno partecipato alla GMG a Cracovia, sentendosi rafforzate da questa esperienza, e hanno poi ricordato tra le esperienze passate particolarmente segnanti, la proposta di servizio, "alternativa" al camposcuola, presso la casa di Accoglienza "S. Giacinta", a Roma; Maria Paola (Madonna della Rosa) ha vissuto alcuni ritiri spirituali significativi, fuori diocesi, tramite conoscenze personali; Giandomenico e Valentina (Cappuccini) hanno vissuto la marcia francescana e alcuni incontri nazionali e hanno segnalato, in particolar modo, il percorso di fede "Le Dieci Parole", basato sull'approfondimento dei comandamenti.

La presenza sul territorio per queste 4 realtà giovanili è piuttosto variegata: i giovani della Madonna della Rosa, abitando un quartiere nuovo e periferico della città, si stanno impegnando ad animarlo con piccoli eventi, come la Via Crucis itinerante, i canti natalizi nel quartiere, la benedizione delle palme presso la nuova rotonda, sagre. La gioventù francescana ha proposto negli

ultimi due anni "Sotto il cielo di Greccio" ovvero una sagra rievocativa che fa rivivere, in collaborazione con un'associazione di Bari, la nascita del presepe voluto da S. Francesco. L'Anspi si è spinta oltre il proprio quartiere, vivendo gli ultimi ritiri di Avvento e Quaresima presso il centro anziani "Don Grittani", con animazione agli ospiti (musica, giochi, tombolata) o presso la Comunità CASA e facendo visita agli ammalati in ospedale, nella domenica della palme e a Pasqua.

Quanto al rapporto con i parroci, è difficile trovarli, anche se c'è collaborazione e interesse alle iniziative, come riferisce Davide (Anspi S. Achille); nel caso di un parroco giovane (per età e servizio) come per il S. Cuore, la presenza non è continua, per via di varie responsabilità da affrontare da solo, tuttavia c'è rapporto di stima e considerazione, ma sarebbe gradito un appoggio maggiore e più disponibilità per un accompagnamento spirituale, al quale si "sostituisce" – tutto sommato – un rapporto amichevole. Per la Madonna della Rosa, il rapporto è buono con parroco e vice, con quest'ultimo in particolare. Per la realtà dei Cappuccini, i frati – riferiscono Giandomenico e Valentina – cambiano spesso, quindi c'è difficoltà a instaurare una relazione, per quanto non manchi disponibilità da parte loro.

Questo secondo appuntamento ha messo in evidenza le proposte eterogenee e le volontà dei giovani incontrati di essere lievito per le comunità in cui sono presenti, nonostante la difficoltà a coinvolgere altri coetanei o ad avere itinerari stabili. Sono in cammino, come li ha immaginati Mons. Cornacchia nella sua lettera pastorale. Loro ne sono consapevoli, anche se hanno poco approfondito gli spunti scritti in essa.

**LAVORO** Dal Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° maggio, alla visita del Presidente Conte alla ITEL Telecomunicazioni di Ruvo di Puglia

# Il capitale umano al servizio del lavoro



**Onofrio Losito**  
Direttore  
Pastorale  
sociale

“L'orizzonte del lavoro è stato sintetizzato da papa Francesco in quattro aggettivi: libero, creativo, partecipativo e solidale”. Apre così il messaggio della *Commissione episcopale*

*Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*, in occasione del 1° maggio, festa dei lavoratori, dal titolo “Il capitale umano al servizio del lavoro”.

Nonostante il tasso di occupazione registri in Italia un segno positivo, il lavoro è carente in larghe aree del Paese. Della gravità del problema del lavoro ne fanno cenno sia il presidente della Repubblica Mattarella, per il quale “Creare lavoro è un dovere costituzionale”, sia Papa Francesco, che nella giornata in cui si è celebrata la memoria di San Giuseppe lavoratore, ha chiesto l'intercessione della figura dell'umile lavoratore di Nazareth per “quanti hanno perso il lavoro o non riescono a trovarlo, che è una tragedia mondiale di questi tempi”.

Per i nostri Vescovi allora, soprattutto nei paesi ad alto reddito, la sfida importante è proprio quella della “tutela e della dignità del lavoro. Dignità che è essenziale per il senso e la fioritura

della vita umana e la sua capacità di investire in relazioni e nel futuro”. Sono in atto nel mondo del lavoro due trasformazioni epocali: quella della globalizzazione e della quarta rivoluzione industriale. Se da un lato la globalizzazione attraverso la delocalizzazione delle produzioni fa crescere l'economia locale, dall'altro si rischia di innescare una corsa competitiva verso il basso di cui a fare le spese è proprio la dignità del lavoro. L'avvento della nuova rivoluzione industriale, grazie all'ausilio della multimedialità sempre più innovativa, renderà obsolete alcuni tipi di mansioni. E vincendo queste due grandi sfide che per i Vescovi italiani il lavoro del futuro, potrà essere libero, creativo, partecipativo e solidale. Saranno importanti da una parte la formazione, l'istruzione e le competenze necessarie sempre più “per favorire la riqualificazione del lavoro ed andare ad occupare i tanti spazi aperti dalle nuove potenzialità create”, ma anche la dimensione umana diventerà una delle chiavi di successo del lavoro futuro, perché “l'arte della collaborazione, i servizi alla persona e le relazioni saranno sem-

pre più qualificanti e decisive”. La sfida su cui ci si gioca il futuro del lavoro può essere vinta secondo i nostri Vescovi “solo superando la carestia di speranza, puntando su fiducia, accoglienza ed innovazione e non chiudendosi nella sterilità della paura e nel conflitto”.

Speriamo allora che sia di grande auspicio la presenza del **Presidente del Consiglio Giuseppe Conte** in una azienda della nostra diocesi, la *ITEL Telecomunicazioni* a Ruvo di Puglia, che oltre che essere stata essere motivo di orgoglio e gratificazione per tutti i dipendenti, dirigenti e

proprietà, è stata un'attestazione al nostro territorio diocesano che pur nella media delle percentuali di occupazione e disoccupazione nazionale, riesce ad essere terreno fertile per tante piccole e medie realtà che fanno dell'eccellenza motivo di speranza e fiducia per un crescita occupazionale qualificata del Mezzogiorno. La forza è certamente nel valido impianto formativo scolastico e universitario che ha ben poco da invidiare a modelli tanto conclamati al Nord. Ma certamente il merito è anche nel coraggio e voglia di scommettere su questo che fa sì che siano tanti i giovani condioesani che hanno deciso di cogliere la sfida di avviare imprese innovative di micro e piccole dimensioni, in settori tradizionalmente pensati come dominio esclusivo di altri paesi (*Cinesi in primis*). Imprese in campo elettronico, elettrico, medicale, informatico, telematico, chimico, farmaceutico, e dei servizi in genere, stanno crescendo e affiancandosi a quello che tradizionalmente è pensato il maggiore impiego dei giovani: servizi, commercio e manovalanza. Ben vengano queste presenze istituzionali perché sono certamente stimolo e crescita per il nostro territorio spesso avvilito sulla lamentela e sul destino avverso.



**GIOVINAZZO** 7° appuntamento della scuola di democrazia, svoltasi il 6 aprile, promossa dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (attraverso la collaborazione dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, della Consulta per le Aggregazioni Laicali, dell'Azione Cattolica - Ufficio Socio Politico e dell'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) insieme all'associazione Cercasi un fine - Onlus

## Democrazia &... cittadinanza attiva

**Parlare di impegno politico** porta spesso ad associare l'idea all'impegno partitico e quindi al politico di professione. Sembra sia la sola via per interessarsi della gestione del "bene comune". In realtà la passione e l'interesse del proprio territorio da parte dei cittadini, espressi nella nostra Carta Costituzionale, non si esplica semplicemente attraverso l'impegno del politico eletto col nostro voto, ma anche attraverso l'interesse attivo alla gestione della casa comune, frutto di una educazione civica, che finalmente sembra poter essere reintrodotta come disciplina di insegnamento nella scuola.

Eppure negli ultimi anni è sempre più crescente l'interesse a conoscere ed operare per il proprio territorio, determinando lo sviluppo di una cultura della cittadinanza intesa come assunzione di responsabilità e cura dell'interesse generale da parte dei cittadini singoli e organizzati, delle formazioni sociali, della comunità scientifica, delle pubbliche amministrazioni e delle imprese private. Questo movimento di "cittadinanza attiva" ha di fatto avvicinato in modo più diretto i cittadini alla gestione del bene comune applicando i principi di solidarietà e sussidiarietà tipici della dottrina sociale.

Nel settimo appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato: "*Democrazia &... Cittadinanza Attiva*", la dott.ssa Emma Amiconi presidente di FONDACA - *Fondazione per la cittadinanza attiva*, ci ha accompagnato in un interessante percorso alla riscoperta del significato più ampio di cittadinanza attiva. Una cittadinanza pensata come punto di osservazione dei mutamenti in corso nella società contemporanea e nei sistemi democratici. La cittadinanza attiva nasce da lontano come principio di sussidiarietà circolare che si rifà all'art. 118 della nostra costituzione (art. 118 comma 5).

La cittadinanza, per la dott.ssa Amiconi, è essere e sentirsi membri di una comunità politica godendo dei benefici collettivi e dei diritti a questa appartenenza, esercitando doveri che sono connessi. Le tre componenti di cittadinanza sono riassumibili in: *appartenenza* (chi è cittadino e chi no), *diritti e doveri* (prerogative

individuali, diritti civili, politici e sociali), *partecipazione* (tutti membri della stessa comunità politica, diritto di avere diritti).

Spesso cerchiamo la politica nei luoghi sbagliati, nelle pagine di giornali sbagliate, nei concetti sbagliati. La politica per la Amiconi, la possiamo trovare nell'esercizio concreto dei diritti effettuato dai cittadini che riempiono la loro vita di diritti per i quali ritengono valga la pena lottare e vincere. La politica la possiamo trovare nella cura dei beni comuni materiali e immateriali, nella promozione dell'autonomia di soggetti in condizione di debolezza o emarginazione. Sono organizzazioni volontarie, movimenti di voce, servizi di consulenza e centri di ascolto, imprese sociali, iniziative civiche su internet, gruppi e comitati locali, associazioni di animazione civica, ecc, che costituiscono il corpo "attivo" della politica e che in Italia sono pari a 80.000 -100.000 organizzazioni (tra il 7 e 12% della popolazione di cui il 3,6% iscritti ai partiti).

È importante *partecipare* attivamente al cambiamento. Chi si adopera in attività di cittadinanza attiva lo fa perché deve perseguire e raggiungere l'obiettivo.

Non è sufficiente partecipare, ma occorre vincere, anche se l'affermazione può sembrare forte, dice l'Amiconi, l'impegno civico trova fondamento e quindi attuazione del principio costituzionale dell'impegno per rimuovere gli ostacoli all'eguaglianza dei cittadini attraverso attività di interesse generale (articoli 3 e 118). Non c'è quindi giustificazione ad un disinteresse

dei cittadini alla partecipazione della gestione del "bene comune" perché per farlo devono "sporcarsi" le mani in politica. L'impegno nella cittadinanza attiva è una via parallela all'esperienza del politico di professione, libero da gabbie ideologiche se non quelle del perseguimento di un obiettivo preciso.

È quindi appannaggio di tutti. Basta solo armarsi di buona volontà, pazienza e caparbieta, essere disponibile a condividere insieme un obiettivo e raggiungerlo lavorando in rete con altre espressioni "civiche" che puntano allo stesso obiettivo senza lasciarsi travolgere dal fascino deleterio della prima donna.



8° appuntamento 11 maggio 2019

## Democrazia &... sussidiarietà

**L**eggendo il compendio della Dottrina sociale della chiesa al n. 204 emerge come dei quattro principi fondamentali della DSC, cioè bene comune, solidarietà, sussidiarietà e dignità della persona, il più importante è il principio della sussidiarietà. Il termine deriva dal latino *subsidiium*, che nella terminologia militare romana indicava le truppe di riserva che stazionavano oltre il fronte e che erano pronte ad intervenire in aiuto alle unità che conducevano la battaglia sul campo. Una prima formulazione contemporanea del principio di sussidiarietà è invece operata da Papa Leone XIII nel paragrafo 36 dell'enciclica *Rerum Novarum*. Pio XI la riprende e attualizza nella Lettera *Quadragesimo Anno*, pubblicata nel 1931 per celebrare il quarantennale della *Rerum Novarum*. Tutti i Papi successivi hanno quindi ripreso e sviluppato il principio. Il principio di sussidiarietà, in particolare, costituisce la modalità organizzativa del valore della tutela e della promozione della dignità umana, dato che in applicazione di esso "tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto – quindi di sostegno, promozione, sviluppo – rispetto alle minori". In pratica, lo Stato non deve fare ciò che un cittadino può fare da solo. Il benessere dei cittadini è un compito di tutti, non solo dello Stato. A condurci nella conoscenza di questi principi (solidarietà e di sussidiarietà), entrambi legati all'obiettivo di promuovere la dignità dell'uomo, nell'ottavo e penultimo appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato "*Democrazia &... Sussidiarietà*", ci sarà il Prof. Nicola Colaiani, docente di **Diritto Ecclesiastico all'Università degli studi di Bari**. L'incontro si terrà sabato 11 Maggio alle ore 15:45 come di consueto presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

O.L.

Guarda l'intervista  
alla dott.ssa Emma  
Amiconi



Guarda la playlist  
delle interviste  
finora realizzate:



**GIOVINAZZO** L'incontro con gli istituti scolastici e la benedizione della stele in onore di don Tonino Bello, sul molo "Costruttori di pace"

## In porto... per la pace



**Gianni A. Palumbo**  
Redattore  
Luce e Vita

**H**a avuto luogo a Giovinazzo, il 4 aprile, presso il PalaPansini, una manifestazione cittadina che ha coinvolto i giovanissimi studenti degli istituti di ogni ordine e grado. Una festa per i "costruttori di pace", all'insegna della testimonianza inde-

lebile di don Tonino Bello... A organizzare l'evento, *In porto... per la pace*, è stato l'"Osservatorio per la legalità e per la difesa del bene comune", coordinato da Vincenzo Camporeale, con il patrocinio del Comune di Giovinazzo, per l'occasione rappresentato dal sindaco Tommaso Depalma e dall'assessore Michele Sollecito. Hanno aderito all'iniziativa tre istituzioni scolastiche cittadine, l'"I.C. San G. Bosco/Michelangelo Buonarroti", l'I.C. "Don S. Bavaro/G. Marconi" e il Liceo classico e scientifico "Matteo Spinelli", presieduti rispettivamente dai dirigenti Maria Paola Scorza, Maria Rosaria Pugliese e Carmelo D'Aucelli.

Numerosi i docenti che hanno contribuito alla riuscita del progetto "Costruttori di pace", sfociato nell'evento del 4 aprile. Il fine di tale progettualità era quello di diffondere il pensiero di don Tonino per educare ai valori della solidarietà, dell'accoglienza, della filantropia e del rispetto della diversità. L'intento di seminare parole di speranza contro l'infuriare dei venti dell'indifferenza e dell'intolleranza ha accomunato i tanti studenti e i loro insegnanti, in una serata che ha regalato intense emozioni. Successivo snodo del progetto sarà l'intitolazione del Molo di Ponente ai Costruttori di pace, con l'erezione di una stele.

La serata del 4 aprile è stata caratterizzata da momenti di spettacolo e di riflessione. Si sono alternati gli allievi delle classi di primaria, di secondaria di primo e di secondo grado, questi ultimi anche nelle vesti di presentatori.

Il canto corale ha proposto melodie di diversa provenienza culturale e in diverse lingue, dal latino all'ebraico all'inglese, dalla meditazione alla gioia. Anche le danze hanno accompagnato l'icona delle mani che si intrecciano a costruire la concordia o la *rêverie* di un altrove, oltre l'arcobaleno, in cui i sogni possano divenire realtà. Le letture hanno coronato efficacemente i vari momenti. Le riflessioni di don Tonino hanno delineato un coinvolgente "acrostico sulla letizia" (I.C. "Don S. Bavaro/G. Marconi"), dato voce all'esperienza di Malala Yousafzai, allo slancio di Madre Teresa verso la vita o ancora alle parole di mons. Bello, non in ultima



**Armando Fichera**  
redattore  
Luce e Vita

**T**anti erano i costruttori di pace che sabato 27 aprile sull'omonimo molo hanno presenziato alla benedizione della stele nel ricordo dell'amato don Tonino Bello.

Nell'introduzione, Pino Mastro-  
pasqua ricorda i tanti volti che in questi mesi si sono incontrati per

preparare questo evento: dai componenti dell'Osservatorio per la legalità e il bene comune e l'Amministrazione Comunale, alle scuole e all'intera cittadinanza per le varie iniziative di sensibilizzazione.

Lungo è stato il cammino da quel 20 aprile 2018, giorno in cui l'elicottero bianco di Papa Francesco sorvolava la città per celebrare il XXV anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello e sul nostro molo erano stesi i colori della pace.

Quel lembo di terra che si protende verso il mare e ne frena la forza – ci ricorda il coordinatore dell'Osservatorio, Vincenzo Camporeale – diventa la metafora della pace che ogni uomo di buona volontà deve contribuire a seminare. Valore quanto mai fragile poiché esposto alle tante forme di guerra e alle tante violenze perpetrate nel mondo, la pace trova la sua possibilità di concretezza nel coraggio e nell'audacia dei tanti che quotidianamente lottano per la giustizia, la libertà, il dialogo e l'uguaglianza che ne costituiscono l'essenza.

Dopo aver benedetto la stele, il vescovo Mons. Domenico Cornacchia ne celebra la funzione di faro, quasi implicita nella sua collocazione. Egli auspica che come il faro illumina la rotta ai naviganti per l'approdo sicuro nel porto, così la stele, faro spirituale, sia uno sprone per tutti i costruttori di pace e rifugio per quanti ne sono privi, perché non smettano mai di spalancare a Cristo le porte del proprio cuore,

alistanza nel discorso dell'arena di Verona ("I.C. San G. Bosco/Michelangelo Buonarroti"). Gli alunni del Liceo hanno invece presentato due lettere a don Tonino, insignite di una menzione speciale nel concorso indetto da *Luce e Vita* lo scorso anno, e rievocato la tragedia della Shoah, attraverso le parole strazianti di Primo Levi e Anna Frank. Tanti i momenti toccanti, accanto a quelli già citati: l'ascolto della variazione di Tommaso Lanotte sulle note di "Freedom", perché nessuno debba più cantare lo strazio della perdita della libertà; la visione di studenti della secondaria di primo grado intenti a di-

della propria mente, della propria cultura e delle proprie convinzioni.

Giancarlo Piccini fa il suo intervento a partire da una frase del canto *Semina la pace*. Il Presidente della Fondazione Don Tonino Bello, infatti, scuote i presenti con parole che fanno riflettere: cantare «di guerra non si parlerà mai più» ci espone a una responsabilità enorme perché laddove non ne fossimo davvero convin-

ti, rischieremo di essere infedeli agli occhi di Dio.

E come possiamo cercare di non esserlo? Anzitutto se ci consideriamo tutti sulla stessa barca, se ci impegniamo a vivere con un respiro universale e se impariamo a convivere come fratelli e custodi di uno stesso patrimonio.

È importante, però, non perdere mai la speranza quando tutto sembra andare verso la catastrofe perché, come ci insegna don Tonino,

«il sole irromperà sempre tra le nuvole in fuga».

La forma concreta con cui è possibile metterle in fuga è la nonviolenza come superamento del conflitto generato dall'«etica del doppio binario» che contrappone uomo a uomo, stato a stato.

Quel sole, poi, inaugurerà l'alba di un nuovo giorno, concetto questo che l'autore della stele, architetto Michele Camporeale, ha saputo rendere efficacemente nell'immagine che più la caratterizza.

La stele benedetta sul molo "Ai costruttori di pace" diventa allora il monito costante a vivere sempre sullo skyline della storia, per usare un'altra immagine del vescovo Mons. Cornacchia. A vivere, cioè, sull'esempio di don Tonino, come una linea d'orizzonte che nell'unione tra cielo e terra, orizzontalmente abbraccia l'uomo e il creato e verticalmente ha lo sguardo rivolto a Dio.

segnare, ciascuno a suo modo e (proprio per questo) in un modo bellissimo, passi di danza sulle note dell'"Ala di riserva", con l'effetto di farci tornare per qualche istante alla commo-  
zione di allora. Quando eravamo noi a sentirci giovanissimi costruttori di pace.

La sfida cui questi ragazzi sono chiamati comincia là dove è calato il sipario sulla serata del 4 aprile. Il rischio delle "tre tende", zona confortevole in cui fermarsi a progettare buoni propositi, potrà essere scongiurato soltanto con il concreto impegno nella vita di tutti i giorni. La prova più dura è proprio questa.





## CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE

2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

\*PRIMO PREMIO  
15.000 €

## IV DOMENICA DI PASQUA

4ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 13,14.43-52**

*Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani*

**Seconda Lettura: Ap 7,9.14b-17**

*L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita*

**Vangelo: Gv 10,27-30**

*Alle mie pecore io do la vita eterna*



**Nicola Felice Abbattista**  
Parroco

Riconoscendo una crisi di senso, l'umanità oggi sbalotata dal male dilagante, vive senza ideologie sicure e senza punti d'appoggio certi, somigliando così a naufraghi desiderosi di un fazzoletto di terra su cui dimorare.

Facendo memoria del travaglio della storia da cui proveniamo, una cosa è certa: leggere il nostro vissuto su due livelli. Il primo è quello degli accadimenti brutali, tragici, che si susseguono uno dopo l'altro, spesso svuotati di senso e di speranza. Il secondo, invisibile agli occhi di molti e percettibile solo con lo sguardo di fede, che ricerca tracce di Dio nella vicenda terrena, sapendo che Colui che ha architettato il nostro futuro non negherà la sua provvidenziale risposta. «Vogliamo riparare promettendoti una vita immacolata, pur sentendo i fastidi della carne, pur avvertendo le fiacchezze, pur attraversando le tempeste roboanti: con Te saremo imbattibili!» (A. Grittani). La chiesa, sia nella sua linearità sia nelle sue crisi esponenziali, non sempre buone ma spesso provvidenziali, trova nella sua progressione l'audacia per uscire e superare gli eventi dolorosi e persecutori che potrebbero arrestare il contagio dell'annuncio gioioso di una vita nuova in Cristo. Gli eventi vanno affrontati e vissuti bene, senza lasciarsi abbattere, ma facendone emergere solo le valenze positive.

Nella Croce, Dio ha capovolto i criteri della saggezza umana per non farci deprimere nelle sconfitte ed esaltarci nelle vittorie. Nel cuore ferito degli uomini, nella sconfitta e nella tragedia di tanti su cui è calato il sipario della fine, la Croce annuncia sempre l'avvento di un nuovo giorno: il primo della settimana.

Il Bel Pastore, l'Agnello morto sull'altare della croce, ha lasciato l'esempio di una vita credibile e creduta nella coerenza dell'amore. Soffrendo per amore, Egli ha superato ogni fragilità, discriminazione, odio, violenza regalandoci un modello perenne di carità, fondato sulla conoscenza, sull'offerta della vita e sulla comunione. Dio ci conosce perché instaura una relazione di autentica intimità che esige impegno e premura nel dono vitalizzante. Il Suo essere è un *essere-per-l'altro* senza operare distinzioni discriminanti, ma facendosi carico dello smarrimento altrui. Solo la comunione impegna e implica la missione nell'obbedienza e nel dono della vita generando quella gratuita creatività di uscire da se stesso per avvantaggiare l'altro fino al compimento supremo. Di questa testimonianza oggi abbiamo bisogno, tutti!

## AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

### Tutti ai fornelli!

### I ragazzi protagonisti della Festa diocesana degli Incontri

Si svolge in questa domenica la Festa degli Incontri che quest'anno l'ACR vive a livello diocesano, dopo un cammino intenso, in cui gli acierini si sono interrogati su quale sia la novità del Vangelo e su cosa sia essenziale nel piatto della loro vita.

A conclusione del percorso annuale, la Festa degli Incontri diviene una tavola che accoglie tutti, luogo di incontro gioioso, in cui gli acierini possono condividere i "propri piatti", ovvero ciò che ciascuno di loro è ed ha, per vivere appieno la bellezza di donarsi, sul modello di Cristo risorto. Da qui la scelta dello slogan "Tutti ai fornelli": il "TU", invito rivolto a ciascun ragazzo nella sua unicità, ma anche indicativo della presenza di Gesù, chef per eccellenza, diventa un "tutti" che sottolinea l'importanza di condividere l'esperienza di fede nel gruppo; "ai fornelli" indica proprio il mettersi al servizio in prima persona, tutti insieme, perché un piatto condiviso ha tutto un altro sapore! L'appuntamento per tutti i ragazzi di Azione Cattolica è domenica 12 Maggio presso l'area mercatale di Giovinazzo con momento di accoglienza alle ore 9.30 per vivere insieme attività coinvolgenti che richiamano il tema annuale della cucina, con l'obiettivo di veicolare alcuni valori che dovrebbero caratterizzare tanto lo stare a tavola quanto il modo di stare nella vita e nelle relazioni. Momento culmine della giornata sarà la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo alle ore 15.00.

Vincenzo, Raffaella, Don Silvio e l'equipe diocesana

## UFFICIO MISSIONARIO

### Appuntamenti missionari diocesani e regionali per i giovani

Sabato 11 e domenica 12 maggio i partecipanti a *Ora è tempo di missione*, itinerario di preparazione alla missione per giovani, si ritrovano per l'ultimo appuntamento residenziale di quest'anno pastorale, che questa volta avrà luogo in Salento. Pomeriggio e la serata dell'11 a Gallipoli, incontrando e ascoltando don Salvatore Leopizzi, amico di don Tonino Bello da anni impegnato sui temi della pace. Dopo il pernottamento ad Alessano, nella prima mattinata di domenica 12 i giovani si recheranno sulla tomba di don Tonino. Quella stessa mattina, il Centro Missionario Diocesano propone la partecipazione a Ruffano (LE) al meeting regionale di *Missio Giovani Puglia*. I partecipanti a *Ora è tempo di missione* si uniranno a tanti giovani pugliesi per vivere questa giornata di incontro e preghiera. Il Centro Missionario sarà inoltre presente al meeting con un suo delegato per contribuire alla votazione ed elezione del nuovo segretario regionale di Missio Giovani, che subentrerà alla segretaria uscente Maristella Tommaso.

## RICORDO

### Ad-dio Tonia Mangiatori

«Carissima, te ne sei andata in silenzio sul far della sera (88 anni il 1° marzo, è deceduta il 29 aprile, ndr).

Sei appartenuta all'epoca dei Vescovi Pasquale Gioia e Achille Salvucci..., dei preti don Alessandro Barile, don Sabino Sarcina, don Paolo Carnicella, padre Michele Volpe, don Pietro Pappagallo, don Michele Cagnetta, don Vincenzo Tedeschi, don Vincenzo Catalano, don Giovanni Rutigliano..., veri padri, maestri e guide nella fede, che hanno accompagnato una splendida fioritura di credenti nella Chiesa di Terlizzi.

Basti ricordare padre Michele Catalano, don Luigi De Sario, ricostruttore di Montecassino, suor Rosa Calamita, suor Michelina Cagnetta, padre Augusto Barile, don Gioacchino De Sandoli...

Tra i laici basti ricordare Cristina Castore, le sorelle Malerba, la baronessa De Gemmis, Maria Clemente, Tonino De Chirico...

Vivaio cittadino erano soprattutto l'Azione Cattolica, parrocchiale e cittadina, e il Conservatorio Maria Immacolata Concezione».

Tonia ha frequentato soprattutto il Conservatorio come Figlia di Maria e ne ha assorbito grandemente lo Spirito Vincenziano di amore ai poveri, alla Chiesa, al servizio concreto.

Dopo la pensione, ha sempre ringraziato il Signore per averle permesso di vivere a tempo pieno i suoi ideali spirituali e tutti ne hanno apprezzato la semplicità, la generosità e la gratuità e molti le sono grati per diversi motivi. Ha coltivato in particolare la devozione al Sacro Cuore e all'Opera Vocazioni Ecclesiastiche, raccogliendo le offerte di molti per la formazione di sacerdoti in terra di Missione.

Ti salutano caramente e sentitamente Giusi, Caterina, Francesca, Anna, Isa, Ciccio, Alfonso, Raimondo...

## VISITA PASTORALE

### Agli ammalati e agli sportivi

Prossimi appuntamenti della Visita Pastorale di Mons. Domenico Cornacchia:

#### Anziani e Ammalati

Terlizzi: 16 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo "don A. Grittani";

Molfetta: 17 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo "don A. Grittani"

Presso le sedi indicate possono convergere tutti coloro che possono recarvisi o essere accompagnati; successivamente, durante la visita pastorale alle parrocchie, saranno visitati in casa alcuni ammalati impossibilitati ad uscire.

#### Mondo dello Sport

Giovinazzo: 13 maggio ore 20 Palazzetto "Pansini"

Terlizzi: 27 maggio ore 20 "Palafiori"

Ruvo: 28 maggio ore 20 "Palacolombo"

## Editoriale

## Le ragioni del voto per il rinnovo del Parlamento europeo

# #stavoltavoto



M. Michela Nicolais  
Agensir

**L'Europa sta attraversando un momento molto delicato** della sua storia, e il voto del 26 maggio è un tornante decisivo. A segnalarlo, cercando di delineare il volto dell'Europa come "comunità", sono stati Giuseppina Paterniti, direttrice del Tg3Rai, Giuseppe Tognon, professore ordinario alla Lumsa, e Paolo Pombeni, professore emerito all'Università di Bologna, protagonisti della prima serata del Convegno Cei #ComunitàConvergenti, il 9 maggio 2019 ad Assisi fino a domani.

"Molta gente in Italia non ha intenzione di andare a votare, perché sente lontana l'Europa", il grido d'allarme di Paterniti, che ha fatto notare come "l'aver fatto passare quella dell'Europa come una questione di burocrati che decidono al posto nostro ha fatto comodo a tutti: portano a casa un risultato, senza interessarsi a quello che avviene". Dei quattro players mondiali – gli Stati Uniti, la Russia, la Cina e l'Europa – "che fanno in modo di eliminarsi per far sì che resti una sola voce", l'Europa "è il

player più grande del mondo, ha la moneta più forte del mondo, eppure non riesce a parlare con una sola voce, perché non abbiamo completato il cammino di unificazione politica". "L'Unione europea ha fragilità e parcellizzazioni che rendono molto delicato il prossimo voto, perché manca la consapevolezza che siamo davanti davvero a un bivio", la tesi della relatrice. L'immigrazione, inoltre, "è diventato il problema centrale dell'Europa, che però fa i conti con problemi più grandi, prima di tutto il lavoro. Si tratta, come dice il Papa, non di un'epoca di cambiamento ma di un cambiamento d'epoca: avremo a che fare ancora con molta povertà, perché i vecchi lavori si stanno esaurendo e i nuovi non si sono ancora affermati". Il nostro, infine, è un continente vecchio, "e gli anziani non scommettono sul futuro. Davanti a noi rischiamo di non avere orizzonte: i valori fondamentali rischiano di essere intaccati, se non abbiamo chiaro i valori di fondo a cui ispirarci".

"Serve il coraggio di un progetto, il coraggio di muoversi, di mettere in fila i valori, e a livello ecclesiale si può fare moltissimo", l'appello di Paterniti, anche grazie alla capacità di

"fare memoria del passato di un continente che ci ha regalato un orizzonte di pace perché veniva da secoli di guerra". "L'84% dei giovani italiani è europeista", ha concluso la direttrice del Tg3Rai: "Gli anticorpi per guardare avanti con fiducia ci sono, bisogna avere il coraggio di coltivarli e di farli crescere. Prendendoci cura uno dell'altro, perché da soli non possiamo fare niente".

"La mentalità dell'azzardo si è impadronita di tutte le nostre vite".

Ne è convinto Tognon. "Alla base di ogni convivenza c'è un tasso profondo di violenza, e noi abbiamo perso ogni intelligenza sulla violenza, cioè ogni capacità di regolarla, mitigarla, viverla in un certo modo", la tesi del relatore, che ha citato il mito di Europa, alla base del quale c'è appunto il ricordo di una violenza. La soluzione, si è chiesto Tognon, è quella proposta da Rod Dreher in "The Benedict option", e cioè che l'unica strategia per i cristiani, in una nazione post-cristiana, è quella di "tornare all'opzione Benedetto, via da Roma, per costruire comunità lontane e ripartire per un nuovo umanesimo?". "Non ce la possiamo

Continua a pag. 2

### CHIESA LOCALE • 2



Firmato l'accordo tra  
Comunità CASA  
e Comunità Oasi2  
E. D'Acciò

### RUBRICA • 3



La scheggia della croce.  
Quarto appuntamento sul  
Magistero di don Tonino  
L. Gigante

### RUBRICA • 4



Il fenomeno della  
possessione/3  
Magistero conciliare  
L. Massimo

### EVENTI • 5



Incontro con il biblista  
Paolo Curtaz  
Il 20 alle 20  
S.M. de Candia - Masci 2

### SOVVENIRE • 6

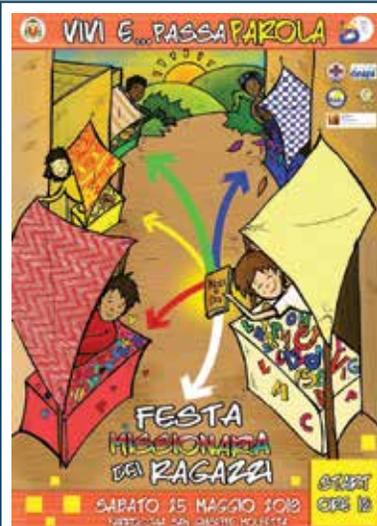


8xMille:  
progetti in Diocesi  
incontro informativo  
Pisani-Bisceglia-Sparapano

### AGGREGAZIONI • 7



120° anniversario  
dell'OFS Molfetta  
Preghiera a Maria  
T. de Gennaro - C. Tridente



**CARITAS**  
Firmato  
l'accordo di  
collaborazione  
nella gestione  
della  
Comunità

## CASA e OASI2

**S**ono stati sottoscritti venerdì 10 maggio i documenti che danno ufficialmente il via alla collaborazione fra la Comunità *Oasi2 San Francesco Onlus* di Trani e l'Associazione *C.A.S.A 'Don Tonino Bello'*, per la gestione della Comunità C.A.S.A (Comunità di Accoglienza, Solidarietà e Amicizia), fondata l'8 dicembre 1984 dal Servo di Dio don Tonino Bello. La CASA ospita in Contrada Parco del Conte, a Ruvo, sulla provinciale per Calentano, tossicodipendenti e alcodipendenti.

L'accordo di collaborazione è stato sottoscritto da Mons. Domenico Cornacchia, vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in qualità di presidente dell'Associazione *C.A.S.A 'Don Tonino Bello'* e da Gianpietro Losapio, presidente della *Comunità Oasi2*, al termine del ritiro spirituale dei sacerdoti della diocesi. Presente anche Mons. Leonardo D'Ascenzo, vescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per esprimere la vicinanza della diocesi tranese in questo percorso di sinergia e collaborazione. L'accordo sottoscritto nasce con l'obiettivo di rafforzare e qualificare ulteriormente la presa in carico terapeutica delle persone con dipendenza, con l'impegno di allargare il campo d'azione, occupandosi anche delle dipendenze non da sostanza, come la dipendenza da gioco d'azzardo patologico e dell'accoglienza di persone in astinenza.

«Siamo qui per salutare un nuovo inizio», ha dichiarato Giulio Pisani, vicepresidente dell'Associazione *C.A.S.A*, rivolgendosi ai sacerdoti presenti, «e la vostra presenza qui, oggi, dà solennità a questo passaggio. La Comunità *C.A.S.A* intraprende la strada dell'ammodernamento, grazie alla collaborazione e al sostegno della *Comunità Oasi2*, che offre rassicuranti garanzie sia per i lavoratori che per l'impegno professionale della presa in carico terapeutica dei nostri ospiti. L'associazione *C.A.S.A* continuerà ad esistere e ad essere punto di riferimento per tutti i fedeli. Ringrazio tutti, non come chi conclude un percorso, ma con l'entusiasmo di un nuovo inizio. Un pensiero di ringraziamento a tutte le colonne portanti di questa Comunità che, in



questi 35 anni, hanno creduto nel progetto di accoglienza di don Tonino e con il proprio servizio hanno contribuito a rendere possibile il suo sogno».

«Abbiamo messo insieme – così il presidente della *Comunità Oasi2 San Francesco* – due storie, due traiettorie, due sogni: quello di don Tonino, che fortemente volle la sua Comunità *CASA*, e quello di alcuni giovani obiettori di Trani, che affamati di giustizia, fondarono la *Comunità Oasi2*. La nostra è un'impresa, ma è anche una comunità, che si occupa degli 'scarti', di coloro che sono rimasti fuori, al margine. Negli anni, le dipendenze sono molto cambiate, si sono diversificate e sono diventate più subdole, come fanno molto bene i parroci qui presenti, spesso destinatari di richieste d'aiuto. Ecco perché servono nuove forze, nuovi saperi, grandi capacità di andare oltre. Fondamentale la vicinanza delle due Comunità ecclesiali e la protezione dei due Pastori, don Mimmo e don Leonardo che, ribadendo la centralità dei giovani nella pastorale delle due rispettive diocesi, hanno deciso di sostenere questa nuova sfida».

Mons. Leonardo D'Ascenzo, in visita per la prima volta nella *Comunità CASA* ha commentato: «È un posto particolarmente bello e significativo e la presenza di Don Tonino Bello, che si avverte molto forte qui, dà a tutti una motivazione particolare. Mi sento personalmente coinvolto in questo percorso di collaborazione e non posso che esprimere tutta la mia vicinanza all'impegno delle due Comunità».

di **Enrica D'Acciò**

## dalla prima pagina

M. Michela Nicolais

permettere», la risposta: «Siamo tanti, ricchi, angosciati, non si raddrizza l'Europa con questa opzione». Come scrive Dietrich Bonhoeffer ne «La vita comune», «solo nella comunità che è profondamente delusa per cose spiacevoli la vita comune incomincia ad essere ciò che deve essere davanti a Dio». «Questo, allora, è un buon momento», ha commentato Tognon: «È quando ci si trova delusi che si può cominciare a superare la violenza di cui siamo noi stessi portatori. La vita comune è per i cristiani una cosa altamente spirituale, non semplicemente conveniente».

«Raramente abbiamo avuto una scadenza elettorale così importante come quella del 26 maggio, di cui la gente non si rende assolutamente conto».

A sottolinearlo è stato Pombeni, ricordando che «il contesto in cui siamo inseriti è quello dell'Unione europea, se fallisce saremo travolti da questo fallimento». «L'Europa sta cambiando», ha fatto notare il relatore a proposito dello «scenario completamente cambiato» dopo «il sogno degli Stati Uniti d'Europa», realizzatosi negli Anni Cinquanta: «una scommessa vinta, il meraviglioso sviluppo è arrivato, l'Europa è stata un'esplosione del benessere, e il suo mito attrattivo ha attratto i Paesi dell'Est nella speranza di sedersi a questa tavola imbandita». «Questo tipo di Europa non c'è più e non potrà più esserci, perché è finita l'età dell'abbondanza ed è arrivata una grande transizione storica», la tesi di Pombeni, che ha paragonato la rivoluzione digitale alla rivoluzione della

stampa: «Quello che c'è prima sembra non valere più. Stanno cambiando i centri di potere e di sviluppo nell'Europa: negli Anni Cinquanta nessuno pensava che Cina e India sarebbero stati quello che sono adesso. Questo cambiamento generale presuppone che l'Europa si attrezzi». E l'Italia cosa farà? «Dobbiamo lavorare per contare nel Consiglio europeo, dei Capi di Stato, perché è lì che si decidono le cose», ha proposto l'esperto:

«Il 26 maggio votiamo non soltanto per il Parlamento europeo, ma anche per mandare un segnale preciso al governo italiano, quale che sia».

Dobbiamo avere molta credibilità, e punire tutti quelli che la credibilità non sanno dove sta di casa: per questo occorre motivare le persone ad andare a votare».

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,  
Alessandro Capurso, Roberta  
Carlucci, Rosanna Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Barbara de Robertis, Domenico  
de Steno, Armando Fichera,  
Elisabetta Gadaleta, Franca  
Maria Lorusso, Luca Mele,  
Gianni A. Palumbo, Salvatore  
Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'informa-  
tiva completa è disponibile  
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



RUBRICA Quarto appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato del Servo di Dio don Tonino Bello

## La scheggia della croce



Lazzaro Gigante  
Pedagogista

**D**on Tonino ad un convegno di educatori, tenutosi a Chianciano nell'agosto del 1992, si chiede: "Cos'è Dio per l'uomo? È il Dio per l'uomo, cioè un Dio proesistente: che esiste per gli altri, per noi uomini e per la nostra salvezza... Il Dio per l'uomo, l'uomo per l'altro. Gesù ha espresso questa prossimità all'altro mediante tre momenti: incarnazione, passione e morte... Incarnazione e passione significa battersi perché a ogni uomo vengano riconosciuti i diritti che gli spettano. Lottare per la pace... soltanto così l'altro diventerà per noi un dono. Se no sarà sempre un antagonista che ci stringe all'angolo"<sup>1</sup>.

Negli stessi giorni ad Assisi afferma che questo *vivere per* è rappresentato dalla scheggia della croce che il credente deve riporre nella bisaccia con sé durante la propria transumanza. "Il che significa portarsi incorporata l'allegoria dell'apparente fallimento, ma anche l'allegoria della disponibilità a perdersi. A perdersi nell'altro.

Una Chiesa che voglia contribuire alla crescita della casa comune deve anzitutto fare i conti con i mezzi deboli: guai se dovesse contare sulle lusinghe del potere o sul fallimento delle ideologie... Una Chiesa che voglia essere compagna dell'uomo e testimone dello Spirito deve liberarsi del complesso di superiorità nei confronti del mondo, anzi, deve essere disposta a perdersi. Questo lo dico per tutte le religioni. Quando tutte le religioni saranno capaci di dare la vita per l'uomo - mi sembra un'idea folgorante questa - allora scompariranno anche le loro contrapposizioni. Quando le Chiese saranno disponibili a questa oblatività completa, scompariranno anche le loro contraddizioni.

Nel libro, per certi versi discutibile ma illuminante, di padre Balducci, "L'uomo planetario", è riportato un episodio che ha la forza di un apologo: il 3 febbraio del '43 nelle acque della Groenlandia una nave colpita da un siluro tedesco stava per affondare. Chi non aveva il salvagente era perduto. Nella lotta selvaggia per la vita - racconta un testimone - quattro uomini rimasero calmi e consapevoli. Erano

quattro cappellani militari; un rabbino, un sacerdote cattolico e due pastori evangelici. Si erano legati l'uno all'altro per non cadere dalla coperta viscida e già fortemente inclinata. Tutti e quattro avevano avuto la loro cintura di salvataggio; l'avevano avuta, ma ciascuno, in quel momento di tenerezza e di sofferenza, aveva offerto la propria cintura di salvataggio ad un uomo dell'equipaggio. Allorché la nave si impennò, prima di calare a picco tra i flutti, si videro i quattro cappellani per l'ultima volta: stavano ritti e immobili, tenendosi per mano, addossati contro il parapetto. Stavano pregando. Poi il mare si chiuse su di loro.

Questo racconto mi sembra splendido per la sua forza evocativa. Stiamo parlando della fine delle religioni che si inabissano e l'inizio contestuale, voluto, scelto, dell'unica religione che finalmente assume come valore sommo la salvezza dell'uomo, anche mediante il dono della propria vita. Allora si che le religioni mostrano di essere state partorite dall'amore e non dal timore<sup>2</sup>. E prima di morire don Tonino ribadisce che: "Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione"<sup>3</sup>.

Papa Francesco proprio a Molfetta, ricordando don Tonino, ha detto "Gesù nel Vangelo aggiunge: «Colui che mangia me vivrà per me». Come a dire: chi si nutre dell'Eucaristia assimila la stessa mentalità del Signore. Egli è Pane spezzato per noi e chi lo riceve diventa a sua volta pane spezzato, che non lievita d'orgoglio, ma si dona agli altri: smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri. *Vivere per* è il contrassegno di chi mangia questo Pane, il "marchio di fabbrica" del cristiano. *Vivere per*. Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa: «Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri». Sarebbe bello che in questa diocesi di Don



Tonino Bello ci fosse questo avviso, alla porta delle chiese, perché sia letto da tutti: «Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri». Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità, una Chiesa che «sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine»<sup>4</sup>.

Riprendiamo le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere inquadrando il qr-code. "Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore". Del bastone, della bisaccia e del ciottolo ci siamo occupati nei precedenti articoli.

<sup>1</sup> BELLO, A., *Scritti*, Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, VI, p. 305.

<sup>2</sup> BELLO, A. *La bisaccia del cercatore*, la meridiana, Molfetta 2007, p. 43 ss

<sup>3</sup> BELLO, A., *Scritti*, op.cit., III, p. 147.

<sup>4</sup> [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2018/documents/papa-francesco\\_20180420\\_omelia-molfetta.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2018/documents/papa-francesco_20180420_omelia-molfetta.html)

Il volume è disponibile nelle parrocchie e in redazione

Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: "Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?" Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: "La Bisaccia del cercatore". Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento visibile dal qr-code



**APPROFONDIMENTO** Prosegue lo studio, sintetico ma esaustivo, curato da don Liborio Massimo che, in Diocesi, ricopre il ruolo di esorcista

# Il fenomeno della possessione/3



**Liborio Massimo**  
esorcista  
diocesano

## 3. CRITERIO PROPOSTO DA AMORTH

Merita menzione il criterio proposto dal P. Amorth, il quale nella sua esperienza ministeriale, insieme al p. La Grua, a mons. Milingo, a p. Salvucci ed altri, ha molto da dire e da insegnare. P. Amorth, al contrario del Balducci propone l'esorcismo stesso come criterio diagnostico e curativo quindi terapeutico.

*“Lo scopo dell'esorcismo è duplice. Si propone di liberare gli ossessi... ma, prima ancora, ha uno scopo diagnostico; e questo scopo viene troppo spesso ignorato. È vero che l'esorcista prima di procedere interroga la persona stessa o i familiari per rendersi conto se esistano o no le condizioni per amministrare l'esorcismo. Ma è anche vero che solo mediante l'esorcismo ci si può rendere conto con certezza se c'è o non l'intervento diabolico. Tutti i fenomeni che si presentano, per quanto strani o apparentemente inspiegabili possono trovare in realtà una spiegazione naturale. Anche l'assommarsi di fenomeni psichiatrici o parapsicologici non è un criterio sufficiente per la diagnosi. Solo per mezzo dell'esorcismo si ha la certezza di trovarsi di fronte ad un intervento diabolico o no... Mi fanno ridere certi saputelli teologi moderni che affermano come una grande novità il fatto che certe malattie mentali possono essere confuse con la possessione diabolica. È così certi psichiatri o parapsicologi credono di aver scoperto l'America con simili affermazioni. Se fossero un po' meno ignoranti saprebbero che i primi esperti a mettere in guardia da questo possibile errore sono state le autorità ecclesiastiche. Fin dal 1583, nei Decreti del Sinodo di Reims, la chiesa aveva messo in guardia da questo possibile equivoco, affermando che alcune forme di sospetta possessione diabolica potevano essere semplicemente delle malattie mentali. Ma allora la psichiatria non era ancora nata e i teologi credevano al Vangelo. Oltre alla diagnosi, l'esorcismo ha scopo curativo, di liberare il paziente”.*

## III. TEORIE TEOLOGICHE E INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

Parlare di possessione significa parlare del demonio, di satana e della sua azione malefica sull'uomo. Così come è chiaro che per parlare di esorcismo è necessario ammettere l'esistenza stessa del demonio.

Demonio, esorcismi e possessioni sono strettamente collegati tra di loro, per questo quando la chiesa o la teologia parla di uno di questi ne sottintende anche gli altri, sia nell'affermarli sia nello smentirli.

È la Tradizione stessa della Chiesa che propone l'argomento più forte a favore della dottrina del diavolo, dei diavoli e degli angeli. Sia la Scrittura sia i Padri della Chiesa parlano con frequenza del diavolo, e da qui attinge l'insegnamento la Chiesa.

## 1. I CONCILI

Il primo concilio a prendere posizione solenne sull'esistenza del diavolo fu il concilio provinciale di Braga, in Portogallo nel 561, contro i priscilliani, che ritenevano che il diavolo non fosse stato creato da Dio.



Sotto Innocenzo III il Concilio Lateranense IV (1215) riaffermò questa dottrina contro il dualismo, ripetendo che il diavolo e gli altri demoni sono stati creati buoni da Dio e che sono diventati cattivi per colpa propria.

Sul diavolo si trovano ancora affermazioni nel Concilio di Firenze del 1431-1447 e in quello di Trento con un decreto sul peccato originale.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ne parla ben 18 volte 17 nei testi e una in nota. Afferma che l'opera della Chiesa consiste nello strappare gli uomini alla schiavitù dell'errore e il nuovo rito del battesimo ha conservato l'esorcismo del battezzando che era stato praticato fin dagli inizi.

Il Vat. II ricorda che Cristo ha potere sopra il demonio. Queste dichiarazioni sono basate sulla premessa che il diavolo esiste. Le preghiere liturgiche chiedono ripetutamente a Dio di liberarci dalle tentazioni dei demoni o di non permettere che soccombiamo ad esse.

## 2. MAGISTERO POST CONCILIARE

Gli interventi più autorevoli, dopo il Vat. II, sono stati senza dubbio quelli di Paolo VI.

Il 29 giugno 1972, festa dei santi Pietro e Paolo, nell'omelia “Resistite fortes in fide” riferendosi alla situazione della Chiesa di oggi, Paolo VI afferma di avere la sensazione che “da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana

nel tempio di Dio... ed è entrato per finestre che dovevano essere aperte per la luce... si credeva che dopo il concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la Chiesa. È venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza”.

In un'altra allocuzione del 15 novembre 1972, “Liberaci dal male” dice:

“Quali sono oggi i maggiori bisogni della Chiesa?... uno dei bisogni maggiori è la difesa da quel male che chiamiamo il demonio... il male non è più soltanto una deficienza ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso

titto e perversitore, terribile realtà. Misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sè stante, non avendo esso pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri

malanni”.

Paolo VI parla ancora una volta dell'esistenza del diavolo nel discorso all'udienza generale del mercoledì 23 febbraio 1977. Ancora una volta si riferisce al diavolo in relazione alla presenza del male nel mondo e lo fa con lo scopo di sensibilizzare le coscienze al problema del male e di richiamare contemporaneamente il fedele a vigilare e seguire l'esempio di Cristo, perché il mondo corrotto e permissivo non soffochi le migliori intenzioni dell'uomo e non lo seduca portandolo lontano da Dio.

Giovanni Paolo II riafferma tutta la tradizione precedente parlandone con un ritmo molto più frequente e più incisivo dei precedenti. Nei suoi discorsi non c'è alcuna ambiguità circa l'esistenza del diavolo. “Giovanni Paolo II ha visto i posseduti, ed ha riconosciuto i segni storici dei posseduti esorcizzati da Gesù. Non parla a vanvera, ma con i piedi per terra. È molto conscio della presenza del maligno nel consorzio civile, pertanto si è impegnato nella proclamazione della parola di Dio, per dare speranza a coloro che vivono nelle tenebre e che attraverso la fede possono uscire dall'abisso e passare al regno della luce, sotto la custodia di Gesù loro Signore e redentore”.

D'altronde, il papa stesso ha praticato gli esorcismi fin da quando era arcivescovo e cardinale.

(Continua)

MOLFETTA Incontro con il noto biblista Paolo Curtaz

# Dalla croce alla gioia della resurrezione



Susanna  
M. de Candia  
redattrice  
Luce e Vita

**I biblista Paolo Curtaz è stato ospite della parrocchia S. Domenico di Molfetta** nelle serate di lunedì 8 e martedì 9 aprile, per una catechesi biblica sul senso della croce e della resurrezione.

«Non è la sofferenza di Gesù che ci ha salvato ma il suo amore» ha da subito affermato. Del Figlio di Dio, Curtaz mette in evidenza la profonda angoscia nel Getsemani, come riporta l'evangelista Marco. La sua missione, il suo tempo, sta per esaurirsi ma la gente non si è convertita. Gesù è solo in quel momento, neppure i suoi discepoli (che intanto giacciono addormentati) hanno compreso la sua missione, alla quale non vuole sottrarsi, pur consideran-

do e prega, per non entrare in tentazione.

Quella croce spalma il cuore alla conversione. E poi Gesù, come aveva annunciato, risorge. «Fisicamente» precisa Curtaz, perché Lui «non è solo un Maestro, non è solo un profeta, è il Figlio di Dio. Gesù è vivo, è qui. Adesso.»

I racconti delle apparizioni di Gesù seguono lo stesso schema: Gesù risorto, i discepoli sono tristi, Gesù fa qualcosa, lo riconoscono e scaturisce la gioia. La Maddalena lo riconosce perché la chiama per nome, i discepoli di Emmaus perché spezza il pane, Tommaso perché vede le piaghe. Come a dire che ci sono segni per riconoscere la sua presenza viva tra noi.

La gioia cristiana è una tristezza superata.

La narrazione della resurrezione è scarsa, perché gli evangelisti non erano presenti. Le donne si erano recate al sepolcro per ungerlo, per gli ultimi gesti di pietà che non erano riuscite a fare prima. Non trovarono il corpo, non capivano come fosse stato possibile spostare il masso enorme del sepolcro. A loro viene affidato il più importante messaggio, perché capaci di provare stupore e credere, andando poi a portare l'annuncio senza che venga subito accolto come vero.

Una delle apparizioni più note del Cristo Risorto è quella ai discepoli di Emmaus, dove il verbo *sperare* è declinato al passato, per il senso profondo di delusione che i discepoli avvertono, tanto che sono incapaci di riconoscere che il maestro è lì a camminare con loro. «Sperare è un verbo che si declina solo al futuro, mai al passato».

Ammonisce allora il biblista che «tante cose che definiamo disgrazia sono in realtà benedizioni», siamo incapaci di riconoscere la presenza del Risorto nella nostra vita, nella quotidianità. Troppo spesso affidiamo agli altri la nostra felicità, dovremmo allenarci alla gioia della resurrezione nel cammino ordinario. E prepararci. Come Pietro, che non era pronto. E appassionarci. Come Tommaso, che non era incredulo, ma aveva creduto troppo rimanendo deluso dall'incredulità degli altri apostoli.

Non resta che credere dunque e cercare i segni della presenza del Signore accanto a noi, così che non si abbia a temere che vada via senza che ce ne accorgiamo, come affermava S. Agostino.

dola come possibilità.

La morte in croce era la più vergognosa. Gesù viene condannato con una crudeltà incomprensibile. Ma è stato capace di amare la sua croce. Questo non significa che Egli l'ha esaltata, anzi, non ha osannato la sofferenza, ma l'ha vista come ultimo strumento per dimostrare l'intenzione di un messaggio d'amore tanto estremo da poter sublimare la morte.

Non un'esaltazione del sacrificio, come offerta di dolore, ma riconoscimento di un amore che va oltre. Oltre la stessa umanità di cui Gesù dà dimostrazione quando nell'orto degli ulivi pare quasi tentennare

MASCÌ Si conclude il percorso

## Il 20 alle 20

La collaborazione tra la Comunità adulti scout Masci2 - don Tonino Bello e le comunità parrocchiali di Molfetta ha generato anche quest'anno un'ulteriore maturazione del capitale spirituale. L'adorazione del Santissimo ha confermato il bisogno di affidarsi a Dio e alla comunità per essere sostenuti nel cammino di fede e di speranze. L'incontro mensile del momento di preghiera, ormai conosciuto come *il 20 alle 20*, è sempre stato preceduto da incontri preparatori del gruppo di lavoro, impegnato non tanto in questioni organizzative, quanto soprattutto nella ricerca di scritti di don Tonino, dai quali far scaturire un percorso fatto di parole e di segni, in grado di accompagnare le comunità parrocchiali e non, in un itinerario lungo 7 mesi.

La scelta di quest'anno ha riguardato la Parola MOSAICO dalla quale far scaturire le seguenti parole - chiave: *Madre terra, Ospitalità, Santità, Amicizia, Interiorità, Convivialità, Operatività...*

L'itineranza nelle parrocchie della città è stata confermata come prassi per la nostra Chiesa, come popolo in cammino: Immacolata, Madonna della Rosa, Cuore immacolato di Maria, San Giuseppe, Santa Famiglia, Sant'Achille, Madonna della Pace.

Ogni parola approfondita è stata accompagnata da un segno che rendesse tangibile il significato. La *tenda*, tra precarietà e radicamento; il *mappamondo* come convivialità delle differenze; lo *spezzare il pane*, quello vero, quello che vogliamo avere sulle nostre tavole ogni giorno.

Sono stati per tutti uno stimolo a lasciarsi introdurre nei significati, in modo da vivere il cambiamento interiore, per lasciarsi amare ed amare Dio e i fratelli. La coincidenza della Settimana Santa nei giorni di fine Aprile, ha riproposto i ricordi sempre vivi, risalenti all'agonia di don Tonino, illuminata dalla luce della resurrezione. Questi ricordi si sono rivelati significativi, perché inducono sempre a "tradurre" nella nostra vita il Mistero Pasquale. L'ultimo incontro dell'anno sarà il **20 Maggio presso la parrocchia Madonna della Pace**, la Parola chiave sarà *Operatività*, intesa come pratica di mettersi il grembiule del servizio nella Chiesa, Sposa dello Sposo. La povertà di spirito che ci attanaglia nella vita dei nostri giorni è stata illuminata alla luce delle Parole di don Tonino, che scardinano l'indifferenza, il cinismo, le divisioni. Da queste parole devono scaturire inevitabilmente delle pratiche, gesti concreti, segni da cui "riconosceranno che siamo suoi discepoli", sia di Cristo, sia di don Tonino.

Gruppo MASCÌ Molfetta 2 Comunità Don Tonino Bello



MASCÌ 2 COMUNITA' DON TONINO BELLO



CARITAS Sostenere le azioni caritatevoli della nostra Diocesi è facile: firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica!

## L'8xmille della Chiesa cattolica in diocesi

**L'8xmille della Chiesa cattolica permette di finanziare in Italia e nel mondo la realizzazione di migliaia di opere caritatevoli e benefiche**, di sostenere i sacerdoti, contribuire alle esigenze di culto e pastorali. L'erogazione dei fondi alle Diocesi avviene per vie ordinarie e straordinarie.

Le risorse economiche attribuite alle Diocesi in via ordinaria sono computate sulla base di una serie di requisiti come la densità di popolazione e sono destinate alla realizzazione delle opere caritatevoli indicate dal Vescovo.

I fondi liquidati in via straordinaria, per il tramite di Caritas Italiana, vengono riconosciuti alle Diocesi che, alla luce delle indicazioni dell'Ordinario diocesano e della lettura dei bisogni operata dalla Caritas Diocesana, progettano azioni ed interventi a forte valenza educativa e pedagogica.

Nella nostra Diocesi, la Caritas Diocesana è attualmente impegnata nella realizzazione e gestione di ben sei progetti:

**"INCLUDIAMO"**

Approvato da Caritas Italiana nel 2018 il progetto INCLUDIAMO, della durata di 12 mesi, è stato finanziato con complessivi 27.500 euro, e co-finanziato dall'Istituto S. Cuore di Ruvo con euro 2.800. "Includiamo" ha permesso all'Istituto salesiano Sacro Cuore di Ruvo di rilanciare sul territorio il servizio mensa con la distribuzione di alimenti ad adulti in difficoltà.

**"PIETRE ANGOLARI"**

Approvato nel 2018, finanziato per un totale complessivo di euro 32.150,00 e co-finanziato dalla Diocesi con contributo di euro 3.215,00, ha permesso all'equipe di lavoro della Caritas cittadina di Ruvo di Puglia di strutturare un intervento di promozione sociale e protezione in favore di minori in condizione di forte svantaggio sociale; il progetto altresì ha reso possibile la realizzazione, mediante la collaborazione con l'associazione "L'ala di riserva", di laboratori e attività ricreative per persone con diverse abilità.

**"VERSO CASA"**

Finanziato complessivamente con 104.000 euro, di cui 11.000,00 stanziati dalla Diocesi stessa, il progetto, avviato nel 2019, mira a riattivare l'accoglienza a regime residenziale di adulti in difficoltà presso la Casa di Accoglienza Don Tonino Bello di Molfetta; "VERSO CASA", prevedendo anche interventi edilizi, permetterà l'adeguamento strutturale agli standard di legge.

**"HELP CENTER DIOCESANO"**

Approvato da Caritas Italiana e finanziato per 24 mesi con un totale di euro 30.000,00 annui, di cui 3.000,00 erogati direttamente dalla Diocesi, l'HELP CENTER DIOCESANO, dopo la costituzione della equipe di lavoro avvenuta

nel mese di marzo 2019, esprimerà un duplice punto di ascolto per italiani e stranieri nelle città di Terlizzi e Molfetta e si proporrà come momento di comunicazione e raccordo tra i centri cittadini e le Caritas parrocchiali.

**"MI FIDO DI TE" – 2ª annualità-**

Nato per corroborare e portare a sistema l'impegno della nostra Diocesi per la tutela e protezione dei bambini a rischio di emarginazione e devianza, "MI FIDO DI TE"- 2ª Annualità-, è stato finanziato con 132.000,00, di cui 12.000,00 erogati direttamente dalla Diocesi, che permetteranno nella città di Giovinazzo di adeguare la sede della Caritas cittadini agli standard di legge nonché di esprimere un intervento specialistico di sostegno psico-educativo a minori e famiglie. "MI FIDO DI TE", nella città di Terlizzi, consentirà a *famiglie affiancanti* e *famiglie affiancate* di vivere esperienze di vita all'insegna della condivisione e del confronto declinati in chiave fortemente educativa.

**"A BRACCIA APERTE!"**

Frutto dell'incessante invito del Santo Padre a testimoniare i valori della accoglienza dei fratelli migranti, il progetto, avviato nel 2018, finanziato per tre anni con fondi CEI messi a disposizione nell'ambito della campagna nazionale "LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE", potrà contare su una somma complessiva di euro 61.000,00. L'azione progettuale mira a sensibilizzare le comunità parrocchiali sui temi della pace, mondialità ed inter-cultura; l'idea è quella di promuovere occasioni di accoglienza e processi di integrazione vera ed efficace dei cittadini di nazionalità straniera, mediante la realizzazione di percorsi formativi per minori stranieri non accompagnati, neo maggiorenni e giovani adulti stranieri con figli a carico.

Certi che il male da sconfiggere sia l'indifferenza, in Caritas Diocesana, abbiamo deciso di concentrare ed orientare risorse umane ed economiche in azioni dal forte valore educativo.

Consapevoli che la crescita ed il benessere di una comunità dipenda dalla capacità di prendersi cura di se stessa, in Caritas abbiamo deciso di dare nuovo impulso alle Opere Segno

quale luogo di servizio e impegno e testimonianza.

di **Cesare Pisani** e **Edgardo Bisceglia**

## 8xMille, un'offerta a se stessi

**Il Sovvenire, Servizio Promozione Sostegno economico della CEI, ha indetto anche per l'anno 2018/2019 il concorso *TuttoxTutti***, un'iniziativa alla quale anche la parrocchia San Giacomo Apostolo parteciperà presentando il progetto *Otthiagono*, avente come obiettivo generale la promozione di un centro aggregativo per minori nel quartiere parrocchiale che è periferico rispetto al centro abitato della città. Con questa partecipazione, la parrocchia concorrerà con le chiese di tutta Italia per cercare di aggiudicarsi uno dei dieci premi monetari stanziati dal *Sovvenire* per il finanziamento di opere sociali a carico della Chiesa locale (vedi pubblicità *Tutto per Tutti* più volte inserite in questo settimanale, ndr).

La partecipazione al concorso, oltre a richiedere l'iscrizione del progetto, prevede l'organizzazione di un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Pertanto, la comunità promuove l'incontro sul tema *8xMille, un servizio a se stessi* che si terrà Giovedì 23 Maggio alle ore 19:30 presso il salone parrocchiale dove si parlerà del sistema dell'*8xMille* e delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Nello specifico i temi trattati riguarderanno l'*8xMille* e...

- *Sostentamento del Clero e Edilizia di culto* a cura di **don Cesare Pisani**, Direttore Caritas

diocesana - Referente diocesano *8xMille*;

- *Attività caritative e sociali* a cura di **Raffaella Scarongella**,

Volontaria Caritas Ruvo di Puglia;

- *Progetti internazionali* a cura di **Luigi Sparapano**, Direttore

*Luce e Vita*.

L'incontro sarà moderato da **Beppe Sorice**, presidente Azione Cattolica - San Giacomo Apostolo.

L'invito è rivolto a tutti. L'invito è rivolto a tutti.

L'invito è rivolto a tutti.

L'invito è rivolto a tutti.

L'invito è rivolto a tutti.

di **Salvatore Sparapano**

1898-2018 120° anniversario di fondazione dell'OFS Madonna dei Martiri di Molfetta

# Sulle orme di Francesco

**N**ell'Anno Fraterno corrente 2018-19 l'Ordine Franciscano Secolare-Madonna dei Martiri di Molfetta ricorda i 120 anni di fondazione della Fraternità con l'intenzione, attraverso una sintesi storica, di trarre dalla polvere della memoria eventi, circostanze, proposte e realizzazioni che si sono succeduti nell'arco di tutto il ventesimo secolo e nei primi decenni del ventunesimo. Si tratta di squarciare il velo del tempo, perché i fatti narrati assumano attualmente contorni reali e si concretizzino in persone dalle diverse personalità e modi di vivere la fede e l'impegno ecclesiale, tutte protese liberamente a vivere nella preghiera e nella quotidianità. Quindi una storia come modello esemplare di lunga durata che, pur avendo diverse zone d'ombra, ha sempre ricevuto quel soffio dello Spirito capace di farla risorgere e camminare con passo spedito.

Questa lunga rassegna di vescovi e sacerdoti che da sempre hanno visto nel Terz'Ordine Franciscano Secolare (o TOF come era allora chiamato) una risorsa per il Santuario così amato dai Molfettesi; di innumerevoli Frati Minori che si sono alternati nell'assistenza, non lasciando mai orfana la Fraternità e curandola nella formazione, nella liturgia, nei sacramenti, nella conoscenza di San Francesco e dei Santi francescani, nell'unità così faticosa talvolta da realizzare e conservare; di tante generazioni di terziari che con ammirevole generosità hanno voluto camminare alla sequela di Cristo, della Vergine dei Martiri e di San Francesco, sfidando la distanza dal Santuario, le intemperie, l'assenza di mezzi pubblici per decenni, la povertà così diffusa fino alla prima metà del 1900 e le vicende storiche anche di portata mondiale che inducevano ad un ripiegamento su se stessi, trascurando la preghiera e il contatto con i fratelli spesso non sentiti come balsamo e consolazione; tutto questo può e deve essere propedeutico per le nuove generazioni che aderiranno all'Ordine Franciscano Secolare, possedendo una memoria storica così ricca e variegata da non disperdere, ma da potenziare nei modi delle epoche future.

In sintesi la storia del Terz'Ordine Franciscano Secolare - Madonna dei Martiri inizia un ventennio dopo il rientro nel Santuario dei Frati Minori riuniti grazie alla bolla *Felicitate Quadam* di Papa Leone XIII innamorato del mondo francescano di cui faceva parte come terziario. Protagonista della fondazione, secondo l'attestato di erezione canonica avvenuta il 1 novembre 1898, fu P.Pancrazio da

Monticelli Lettore Generale di Sacra Teologia nel convento di Rutigliano, coadiuvato da Fr. Isidoro da Massafra e da Fr. Valeriano da Sant'Erasmo. L'autorizzazione fu rilasciata, oltre che dai Superiori della Provincia Minoritica di Bari e di Genova, anche da mons. Pasquale Picone, vescovo di Molfetta, e furono eletti come Consiglieri Perpetui Giubilati don Francesco Saverio Samarelli, parroco della Chiesa Vecchia o Duomo, e don Giuseppe Samarelli, parroco della Chiesa Nuova o dell'Immacolata. Il Sodalizio, che nei primi anni era costituito dal gruppo maschile e femminile, ognuno col suo Santo Protettore San Luigi IX e Santa Elisabetta d'Ungheria, dopo poco tempo raccoglieva solo il gruppo femminile con centinaia di professioni e di vestizioni.

Grazie a questo stuolo sempre più numeroso di terziarie, non solo si animò la landa deserta in cui sorgeva il Santuario, ma a poco a poco prese corpo un percorso spirituale che coinvolse l'intera cittadinanza, se si pensa che, oltre ai rapporti con tutte le parrocchie di Molfetta, dagli anni 30, accanto al Terz'Ordine Adulti, furono costituiti il Gruppo Araldinato, che raccoglieva circa 400 bambini, e successivamente il Settore Gioventù Franciscana o GiFra. Araldinato e GiFra: due bacini importanti di educazione spirituale e umana per chi chiedeva poi di professare la Regola di San Francesco d'Assisi che a sua volta educava ad improntare la vita sui principi evangelici. I professi, quindi, in 120 anni sono stati sostenitori e collaboratori del Santuario che, con l'edificazione del Rione Madonna dei Martiri, diveniva parrocchia nel 1959 e Basilica Pontificia Minore nel 1987 con la presenza del vescovo terziario mons. Tonino Bello. Nel contempo essi sono sempre riusciti a mantenere l'autonomia del proprio status e ad essere protagonisti dell'evoluzione del mondo francescano secolare rinnovato dalle Costituzioni Generali promulgate nel 2001, dalla Regola approvata da Papa Paolo VI del 1978 e dal recentissimo Statuto ad integrazione delle Costituzioni Generali.

Pertanto, pur avendo chiuso l'Araldinato e la GiFra nel corso della seconda metà del secolo scorso e pur avendo registrato un decremento delle vocazioni, il messaggio di San Francesco continua ad essere incarnato in coloro che in una società sempre più materialistica gridano al mondo che "è bello vivere il Vangelo, Parola di vita eterna!".

Tina de Gennaro, terziaria



## PREGHIERA

### Maria insegnaci a sorridere

**N**on siamo tanto abituati, Maria, a vederti sorridere: ci sono in giro tante «Madonne delle lacrime». Eppure avrai sorriso anche tu in tanti momenti della tua vita. A Giuseppe, quando eravate fidanzati e passava a salutarti, stanco, dopo una giornata di lavoro; al piccolo Gesù, come ogni mamma sorride ai suoi figli; a tutti coloro che ti incontravano quando andavi alla fontana del villaggio ad attingere acqua. E come sarà stato il tuo sorriso, il mattino di Pasqua, quando il tuo Figlio ti si è apparso davanti, Risorto?

Anche oggi abbiamo bisogno di riscoprire il tuo volto sorridente, perché noi facciamo tanta fatica a sorridere. Ci sono diventate più facili le lacrime e i lamenti della nostra esistenza e sembra che la pianta più diffusa nei nostri paesi sia il "salice piangente". Un po' perché c'è in giro tanta sofferenza che addolora; un po' perché non riusciamo più a vedere e ad apprezzare quello che abbiamo, affannati sempre dall'ansia e dal desiderio di quello che ci manca e che ci pare dovremmo avere per essere felici. È abbastanza strano che se vogliamo trovare persone serene e contente, dobbiamo andarle a cercare nei paesi più poveri.

Santa Maria, venerata come «Causa della nostra gioia», insegnaci come si fa a sorridere. Ricordaci che il sorriso è il mezzo meno costoso per abbellire il viso e per rallegrare il cuore di chi incontriamo. Un sorriso fatto ai vivi è meglio di una fontana di lacrime versate per i morti. Aiutaci anche a sorridere di noi stessi, a non prenderci troppo sul serio: vivremo meglio noi e faremo vivere meglio gli altri. Apri, Maria, la nostra bocca al sorriso e si sciogla la nostra lingua in canti di gioia.



di Cosmo Tridente

## V DOMENICA DI PASQUA

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 14,21b-27**

*Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro*

**Seconda Lettura: Ap 21,1-5a**

*Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

**Vangelo: Gv 13,31-33a.34-35**

*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri*



**Nicola Felice Abbattista**

Parroco

La vicenda bimillenaria del cristianesimo, più che una storia di comunione, è una sequenza di lacerazioni drammatiche, non ancora superate nonostante il certosino e nascosto lavoro del movimento ecumenico. Nelle parole di Gesù, l'amore non risulta essere una forma di sentimentalismo sdolcinato, ma possiede sempre una caratteristica forza, che in nessun'altra esperienza religiosa, osa proporre la sfida con un amore capace di abbracciare il nemico.

Nell'ottavo giorno della settimana, tutte le barriere che possiamo edificare vengono sovvertite dalla forza capovolgente dell'Eucaristia, la quale possedendo una carica dirompente e rivoluzionaria permette di affratellarci nonostante i disaccordi. Non si tratta di una pia esortazione, ma è l'invito del Signore che non tollerando l'amore ridotto a pure emozioni o a sterili sentimentalismi, esige da ciascuno una decisione inequivocabile per essere suoi discepoli.

Chiamati ad entrare nel "nuovo cielo" e nella "nuova terra" che Dio ci prepara, veniamo immessi nel popolo dei salvati, per riscrivere la storia nonostante gli intralci e le dure opposizioni che l'uomo stesso frappone per ostacolare l'impegno divino nel fare "nuove tutte le cose". L'uomo "vecchio" che ci trasciniamo è costantemente distrutto dalla risurrezione di Cristo, nella misura in cui ciascuno elevando il sacrificio di lode, diventa partecipe, corresponsabile, costruttore e cittadino del mondo nuovo a pieno titolo.

Gesù non chiede un amore esclusivo per sé o per il Padre, ma chiede che il nostro amore sia imitazione autentica di ciò che sta per fare: donarsi totalmente e gratuitamente per tutti. La "novità" non sta nel comandamento nuovo, ma nel contenuto del comando, già conosciuto nella legge antica, ovvero nella sua qualità che ci rende credibili e creduti agli occhi del mondo. Non si può amare in senso astratto così come non può esistere l'amore senza le persone. Solo l'amore reciproco, amare come Gesù ci ama, può essere la testimonianza viva ed efficace della presenza reale di Dio in mezzo a noi.

«Il cuore ci pulsa d'amore ed esprime la sua gioia spirituale con una sola parola: credo! Sei proprio Tu: Amore!... per questo amore Gesù è morto ed è risorto!» (A. Grittani). Per crescere lungo la storia non possiamo solo fare réclame, ma imitare affettivamente l'amore di Cristo con la sua stessa "passione" per l'uomo.

## CHIESE DI PUGLIA

### Deceduto Mons. Domenico Padovano, emerito di Conversano-Monopoli

È deceduto Venerdì 10 maggio 2019 S.E. Mons. Domenico Padovano, vescovo emerito di Conversano-Monopoli, dopo una lunga malattia. Nato a Mola di Bari, arcidiocesi di Bari-Bitonto, il 27 settembre 1940; ordinato presbitero il 29 giugno 1965; eletto alla Chiesa titolare di Mazaca e nominato ausiliare di Bari-Bitonto il 30 settembre 1982; ordinato vescovo il 24 ottobre 1982; trasferito a Conversano-Monopoli il 13 febbraio 1987; divenuto emerito il 5 febbraio 2016. Nell'affidarlo al Signore, chiediamo ai fedeli tutti una preghiera di suffragio.

Le esequie sono state celebrate lunedì 13 maggio alle ore 17.00 nella Cattedrale di Conversano. Il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il Clero e tutta la Comunità diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi esprimono profondo cordoglio ed elevano preghiere al Signore Buon Pastore che Mons. Padovano ha servito in umiltà e totale dedizione.

### UFF. COMUNICAZIONI SOCIALI Redazione aperta

Martedì 4 giugno, alle ore 20 presso il Museo diocesano di Molfetta, incontro di redazione aperto ai Lettori sulla giornata delle comunicazioni e del *Luce e Vita*, nel suo 95mo anno di pubblicazione. **Dove va la comunicazione in diocesi?** Invitiamo tutti coloro che tengono al nostro settimanale ad essere presenti. Presenzierà il Vescovo Domenico.

### REDAZIONE

#### Disservizi consegna settimanale

Il servizio di consegna del giornale agli abbonati, da parte di Poste Italiane, continua a registrare disfunzioni puntualmente comunicate dai lettori. Ce ne dispiace! Il già difficile impegno di tenere in vita l'informazione su carta stampata è reso ulteriormente complicato dai disservizi delle Poste. Riporto di seguito il testo della mail (PEC) inviata all'Assistenza Clienti Business in data 15/4/19, ore 16,02, che non ha avuto risposta nonostante un successivo sollecito del 2 maggio scorso:

«Spett.le Servizio Assistenza Clienti Business, segnalo continui ritardi nella consegna del settimanale diocesano *Luce e Vita*, arrivando anche a quattro settimane di ritardo e consegna cumulativa di 4 numeri (diversi episodi segnalati). La ritardata consegna riguarda i seguenti indirizzi, ma sono soltanto indicativi di quartieri dove si verifica la situazione. Per questioni di privacy evito di riportare numero civico e nominativo: Molfetta: Via Papa Leone XIII, Via Ten. Marzocca, Via Di Vagno, Viale

Gramsci, Via Giovinazzo. Ruvo di Puglia: Via Giusti, Via Caprera, Via Pier Gobetti, Via B. Buoizzi, Via E. Montale, Via G. Di Vittorio, Via Valle Noè. Terlizzi: Viale Roma, Via Marconi, Via Bellini.

Prego voler tempestivamente dare motivazione di detto disservizio (regolarmente pagato secondo tariffa da imposta a Poste Italiane) e risolvere il problema».

Ci scusiamo con i Lettori Abbonati e chiediamo loro di rivolgersi ai rispettivi uffici postali per avere ragione della mancata consegna, dato che i termini e i costi di spedizione, da parte della redazione, sono rispettati in tutto.



**SEMINARIO DIOCESANO**  
**MEETING MINISTRANTI**  
messaggio audio x te  
ascoltalo col   
rispondi con la vita

**Come arrivare**  
Sabato 18 vi sarà un servizio autobus per i gruppi ministranti fermate:  
1 Ruvo ore 15.30 presso museo Jatta  
2 Terlizzi ore 15.40 presso Corso G. Garibaldi  
3 Giovinazzo ore 16.00 presso Piazza Vittorio Emanuele II  
4 Molfetta ore 16.15 ritrovo piazza Garibaldi (angolo Seminario)

**SABATO 18 MAGGIO**

### CONSULTORIO FAMILIARE

#### Nuovi Orizzonti. Percorso con neo-genitori

Torna, di domenica (per facilitare la partecipazione), il percorso di formazione per neo-genitori organizzato dal Consultorio familiare diocesano:

**domenica 19 gennaio 2019, ore 17.30**

*Coccole Sonore*

Claudia Lops - musicoterapeuta

**domenica 26 gennaio 2019, ore 17.30**

*Il Pediatra accompagna*

Manuela Di Monte - pediatra

**domenica 2 giugno 2019, ore 17.30**

*Essere genitori in tutti i sensi!*

Marinù e Pino Modugno - pedagogisti

**domenica 9 giugno 2019, ore 17.30**

*Il sorriso e il pensiero del bambino, istruzioni per i genitori*

Maria Grazia Petruzzella - psicologa

**giovedì 13 giugno 2019, ore 19.45**

*Una corretta alimentazione per bimbo e mamma*  
Cosimo Gadaleta - nutrizionista

## Editoriale

**Un'analisi trasversale sulla vicenda della docente palermitana sospesa dal servizio**

# Non c'è futuro senza memoria



Domenico de Stena  
redazione

**G**eyser, acqua e aria bollente che fuoriescono all'improvviso dalla terra. Dell'Aria, il cognome della professoressa più famosa d'Italia negli ultimi sette giorni. Altro che Etna. La docente di Italiano e Storia di un istituto tecnico industriale di Palermo, è stata accusata di non aver «vigilato» sul contenuto di un video, realizzato dai propri alunni, all'interno del

quale si accostava la promulgazione delle leggi razziali del 1938 all'attuale decreto sicurezza.

L'agorà – che a differenza delle civiltà antiche oggi ammette anche le donne – non poteva che essere il mondo virtuale dei social network: accusa, difesa e sentenza a colpi di 'post' e 'cinguettate' firmati da utenti abili nell'hate speech o di qualsivoglia basati sulla mancata verifica della veridicità dei fatti. Sarà un caso che la questione palermitana del video realizzato dai ragazzi in maniera libera e spontanea nella giornata della Memoria del 27 gennaio scorso, sia stata esasperata mediaticamente proprio nei giorni in cui il Viminale sta approvando il decreto sicurezza-bis? Così è... se vi pare, e da Pirandello dovremmo fare un salto nel tempo ancora più indietro e tornare ad Ulpiano che attribuisce «a ciascuno il suo».

Dal punto di vista della politica nazionale, infatti,

sembrava essere questo il peggiore dei problemi da risolvere: la manifestazione del pensiero critico da parte degli studenti punendo «pedagogicamente» uno per intimorire anche gli altri. Sicuramente non sono comparabili il decreto sicurezza e le leggi razziali, per una serie di motivi storici, sociali e politici che non finiremmo di elencare: la discussione critica non deve essere basata sui contenuti del video, ma sul ruolo che una docente deve avere con i suoi ragazzi. E lo sforzo, immane per i nostri tempi, dovrebbe essere quello di parlarne senza giudicare.

Da dove partire, allora? Dagli articoli 21 e 33 della Costituzione Italiana che tutelano l'espressione delle opinioni e la libertà d'insegnamento delle arti e della scienza. Se reprimiamo anche questo, nascondendoci dietro slogan del tipo "fuori la politica dalla scuola" non potremmo più spiegare ai nostri alunni quale legame intercorra fra ciò che si studia in classe rispetto alla vita che c'è fuori. Una cosa è certa: sarà anche errato l'accostamento, ma bisogna dare atto alla docente di aver saputo sviluppare nei ragazzi le famose competenze di cittadinanza e costituzione, "new entry" (ma non troppo) nel ventaglio dei temi che il MIUR sottoporrà ai ragazzi in occasione degli imminenti esami di maturità.

Maturità esemplare e magistrale come la *Historia ci-*

*Continua a pag. 2*

### COMUNICAZIONI • 2



Dove va la comunicazione in Diocesi? Redazione aperta nel 95° di Luce e Vita

Redazione

### AGGREGAZIONI • 3



Conferenza AMCI  
La relazione di cura tra scienza e fede.

G. Gragnaniello

### RUBRICA • 4



La Biblioteca del Seminario eccezionale interesse culturale

M.G. Sciancalepore

### EVENTI • 5



Giro in vela promosso dall'ANSPI e Circolo vela

P. Toma

### RECENSIONE • 6



Quasi Diario  
Ritratti dei Frati Minori di Puglia e Molise

R. Carlucci

### CULTURA • 7



Due tele di N.M. Rossi nella chiesa di S. Maria la Nova a Terlizzi

F. de Nicolò

### SCUOLA • 7



Giornata della Memoria impressione dal treno della memoria

M. Bruni - G. Picciotti



**REDAZIONE**  
Invito ai  
Lettori, ai  
Parroci, ai  
Direttori  
degli uffici  
diocesani per  
un confronto  
sul Luce e Vita

# Dove va la comunicazione in Diocesi? Redazione aperta nel 95° di Luce e Vita

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



**D**omenica prossima celebriamo la 53<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali sul tema «Siamo membra gli uni degli altri» Dalle community alle comunità». Argomento suggestivo perchè attuale in quanto è forte il rischio di rinchiudersi in piccoli o grandi gruppi omologati, reali nei pensieri benchè virtuali nei mezzi. Non possiamo correre questo rischio noi comunità ecclesiale che, talvolta presa dalle mille iniziative particolaristiche di parrocchia o di ufficio, diamo minor peso a quanto proposto da altri, pur nella stessa comunità diocesana.

Anche per questo esiste un ufficio di comunicazioni sociali e, in esso, un settimanale, che tenta di raccordare, sul piano della comunicazione interna ed esterna, le diverse componenti nella prospettiva unitaria che la Diocesi si dà. Non senza difficoltà, ma con massimo impegno. Nella stessa domenica, ormai da molti anni, celebriamo anche la Giornata del Settimanale diocesano *Luce e Vita* che in questo anno vive il 95° di pubblicazione. Alcuni segnali ci impongono di fare un pit stop, una discussione, una verifica - avviata sin dal primo numero di questo 2019 - per disegnare una linea condivisa di cammino per i prossimi anni, stante anche la crisi che attanaglia l'informazione su carta stampata.

Per questo rivolgiamo un vivo e accorato invito ai Lettori, ai Parroci, ai Direttori degli uffici diocesani di pastorale, a trovarci, martedì 4 giugno 2019, alle ore 20 presso l'Aula Magna del Seminario diocesano, insieme al Vescovo, per confrontarci, in una sorta di redazione aperta. Sarà questo il luogo in cui dirsi ciò che va e ciò che non va, da persone adulte e responsabili, nella prospettiva unica di comunione che deve caratterizzarci.

## dalla prima pagina

ceroniana che è maestra di vita, quella dimostrata dagli alunni, e anche dai colleghi della docente e dai sindacati di categoria, scesi in piazza a Palermo per solidarizzare con la docente, punita con la sospensione dal servizio per due settimane, con conseguente decurtazione dello stipendio. Del resto, era stato proprio il Ministro dell'Interno a chiedere che ci fosse più educazione civica nelle scuole: e allora perché gridare allo scandalo quando gli alunni dimostrano di aver acquisito una coscienza storica e politica? E

Alla introduzione del direttore, seguiranno alcuni interventi programmati, di laici e sacerdoti, poi spazio a ciascuno per dire la propria e conclusioni del Vescovo. Se vogliamo bene ad uno dei simboli della nostra Chiesa locale non possiamo mancare. Vi aspettiamo!

La Redazione

Domenico de Steno



**«SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI»**  
Dalle community alle comunità

**DOMENICA 2 GIUGNO 2019**  
**53ª GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**  
**GIORNATA DIOCESANA DI LUCE E VITA**  
Animazione nelle parrocchie e raccolta di offerte pro-settimanale diocesano  
Numero speciale per i 95 anni del settimanale diocesano

**MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019 - ORE 20 SEMINARIO DIOCESANO**  
**DOVE VA LA COMUNICAZIONE IN DIOCESI?**  
Incontro di redazione aperto:  
Introduzione: **Luigi Sparapano** direttore UCS-Luce e Vita  
Interventi: **Lorenzo Pisani** lettore abbonato  
**don Vito Bufi** parroco, direttore ufficio pastorale  
**don Angelo Mazzone** parroco, economo diocesano  
Interventi liberi  
Conclusioni: **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** vescovo diocesano  
Modera: **Michelangelo Parisi** vicedirettore UCS

All'incontro sono invitati tutti i Lettori, i Parroci e i Direttori degli uffici diocesani di pastorale, per un confronto aperto sulla funzione del settimanale diocesano nel più ampio progetto di Comunicazioni sociali in Diocesi

AMCI Costituita l'Associazione Medici cattolici Italiani. Cronaca della conferenza tenuta del presidente nazionale Filippo Maria Boscia

# La relazione di cura tra scienza e fede



Giuseppe Gragnaniello  
Medico

La sera del 10 maggio si è tenuto presso l'Aula magna del Seminario Vescovile, alla presenza del Vescovo Mons. Cornacchia, il secondo incontro, più formativo che organizzativo, della costituenda sezione diocesana dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) che ha come volenteroso referente il dr.

Luigi Massari. Il presidente nazionale, prof. Filippo M. Boscia, ginecologo, ha magistralmente intrattenuto i convenuti sul tema "La relazione di cura tra scienza e fede".

Di seguito una breve sintesi.

Oggi il rapporto medico-paziente appare profondamente cambiato. Una medicina senz'anima ha dimenticato il "prendersi cura" delle persone, antepo-ponendo i risultati economici a quelli umani. Gli ospedali, non più "ospitali" cioè accoglienti, sono il regno della solitudine, dove il povero malato si sente perso e abbandonato, troppo spesso solo un numero o un organo da curare, mai visto nella sua interezza, di corpo e anima. E invece proprio su quel binomio inscindibile bisogna intervenire per migliorare le possibilità di cura. Riscoprendo l'utilità della medicina narrativa e dell'ascolto, per comprendere e sostenere innanzitutto, prima di dare quelle risposte abili, che connotano la "responsabilità" del medico. La medicina deve avere un'anima: va riportata la persona in primo piano, riconoscendo anche i bisogni spirituali del paziente e ponendo una maggior attenzione alla comunicazione, sia verbale che gestuale. Solo così, in un clima di mutua collaborazione, si potrà stabilire un'efficace "relazione di cura", impossibile in assenza di reciprocità.

In che modo la fede può influenzarla? Scienza e fede seguono percorsi diversi, ma entrambi mirano alla ricerca della verità. È noto che la pratica religiosa può influire sullo stato di salute, facendo ammalare meno e guarire prima. La preghiera rilassa e dà quiete, ma è anche capace di abbassare la pressione sanguigna e di rallentare il ritmo cardiaco, rafforzare la risposta immunitaria e far scendere i livelli ematici di cortisolo, l'ormone dello stress. La neuroteologia ci dice che, quando si entra in contatto col divino, si "accendono" alcune aree cerebrali, sempre le stesse indipendentemente dalla confessione religiosa. Contemporaneamente il cervello

"spegne" gli stimoli sensoriali provenienti dall'ambiente esterno, permettendo al credente di concentrarsi sulla propria interiorità. I confini fra spiritualità e scienza sono mutevoli e non del tutto tracciati, eppure, anche quando crollano le umane certezze, la fede da sola resta una delle medicine più potenti, che dona pace, serenità e speranza, provoca buoni sentimenti e tutto ciò stimola la produzione di endorfine, le molecole del benessere.

L'esperienza ci insegna che i malati, ogni volta che vengono fatti segno di attenzione, riacquistano forza, slancio vitale e migliorano



visibilmente. Il significato profondo della visita a chi soffre è la tenerezza, il tocco della mano, il tributo di una carezza, tutte cose che riaccendono la speranza. La tenerezza è la modalità con cui Dio si è rivelato agli uomini, ed è proprio la tenerezza l'unica possibilità che abbiamo per far emergere la presenza di Dio in ogni uomo. La disincantata medicina attuale dovrebbe seguire questi esempi di agape, di carità: ritrovare percorsi di incoraggiamento e sguardi di misericordia verso chi soffre, affinché la cura diventi globale all'interno di un approccio olistico, per una salute complessiva di corpo, mente e anima, sensibilità e spiritualità.

## Economato

### Raccolta Seminario 2019

#### MOLFETTA

Santa Maria Assunta - Cattedrale	€ 350,00
San Gennaro	€ 550,00
Immacolata	€ 300,00
San Domenico	€ 150,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 150,00
San Giuseppe	€ 500,00
Cuore Immacolato di Maria	€ 200,00
Madonna dei Martiri	€ 200,00
San Bernardino	€ 350,00
Santa Teresa	€ 600,00
San Pio X	€ 400,00
Sant'Achille martire	€ 400,00
Madonna della Rosa	€ 10,00
Madonna della Pace	€ 200,00
Santa Famiglia	€ 150,00

#### ALTRI BENEFATTORI

Coniugi Poli	€ 20,00
Famiglia Candilio	€ 100,00
Adoratrici perpetue S. Bernardino	€ 100,00
Pia Unione Femminile S. Stefano	€ 100,00
Spaccavento Rosa	€ 50,00
Sacerdote	€ 50,00
Minervini Lucia	€ 50,00
Seminario Vescovile	€ 250,00

#### RUVO DI PUGLIA

Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 200,00
San Giacomo	€ 200,00
SS. Redentore	€ 150,00
San Domenico	€ 200,00
Santa Lucia	€ 400,00
San Michele Arcangelo	€ 200,00
S. Maria Immacolata	€ 100,00
Santa Famiglia	€ 100,00

#### GIOVINAZZO

Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 250,00
San Domenico	€ 400,00
Sant'Agostino	€ 500,00
San Giuseppe	€ 250,00
Maria SS. Immacolata	€ 50,00

#### TERLIZZI

San Michele - Concattedrale	€ 400,00
Santa Maria di Sovereto	€ 400,00
San Gioacchino	€ 150,00
Maria SS. Immacolata	€ 500,00
SS. Medici	€ 300,00
SS. Crocifisso	€ 250,00
Santa Maria Stella	€ 300,00

#### ALTRI BENEFATTORI

Arciconfraternita S. Francesco Terlizzi	€ 35,00
Sac. don Fabio Tangari	€ 150,00

TOT. € 10.715,00

LIBRI Prosegue con impegno l'azione di valorizzazione della Biblioteca diocesana

# La Biblioteca "Seminario vescovile" riconosciuta di eccezionale interesse culturale

Inquadra il qr-code per accedere al catalogo della Biblioteca da BeWeb



**N**ata agli inizi del XIX secolo, la Biblioteca del Seminario vescovile di Molfetta negli ultimi anni ha riaperto in modo sistematico le sue porte al pubblico, che qui trova non solo fonti e risorse per lo studio, ma anche uno spazio da ammirare dal punto di vista artistico ed uno scrigno ricco di tesori in carta e pergamena.

Lo straordinario valore di questo luogo è stato di recente "ufficialmente" riconosciuto dal MIBAC, attraverso la "Dichiarazione di eccezionale interesse culturale" per la sua raccolta bibliografica. Il giusto riconoscimento per una realtà che custodisce pergamene a partire dal XIV secolo, codici membranacei miniati, incunaboli, cinquecentine, manoscritti ed un fondo di libri antichi di circa 15.000 unità. A ciò si aggiunge la raccolta moderna, che fa contare alla biblioteca una consistenza di oltre 60.000 volumi.

Tra i beni più rappresentativi che la Biblioteca del Seminario vescovile conserva c'è il "Fondo Bello", ovvero la *libreria* personale di don Tonino. Si tratta di una raccolta molto varia, che ci restituisce l'immagine di un uomo con uno sguardo attento all'attualità e alle sue problematiche e di un vescovo "dai piedi sporchi", ma capace di grandi altezze spirituali. L'eredità culturale che questo fondo rappresenta è preziosa: questi libri, che don Tonino ha sfogliato, letto, in alcuni casi sottolineato ed annotato, offrono un'idea non solo della sua formazione, ma anche della costruzione della sua efficace capacità comunicativa. Accanto a testi di argomento prettamente sacro, trovano posto saggi di antropologia, psicologia e sociologia, con un'attenzione particolare alle periferie della storia e dell'anima. Un'importante presenza è quella letteraria, con opere di narrativa e soprattutto di poesia. I versi contenuti in queste pagine spaziano dall'epoca classica alla contemporanea, dall'Europa all'America Latina. D'altronde non sorprende che don Tonino, capace nei suoi scritti di arditi giochi di parole e di efficaci costruzioni

lessicali, abbia letto tanta poesia e l'abbia poi trasferita nella sua penna.

L'intero "Fondo Bello" è stato oggetto nell'ultimo anno della catalogazione informatizzata con software CeiBib ed inserito nel già ricco catalogo online della Biblioteca del Seminario vescovile visibile sulle piattaforme del *Polo delle Biblioteche ecclesiastiche* (PBE) e del *Sistema bibliotecario nazionale* (SBN) accessibili dal qr-code in questa pagina. Questa operazione permetterà a chiunque vorrà avvicinarsi a questo patrimonio di consultarlo e conoscerlo.

Per info e richieste [biblioteca@museo-diocesanomolfetta.it](mailto:biblioteca@museo-diocesanomolfetta.it) - T 348 4113699

di **Maria Grazia Sciancalepore**



## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO Festa missionaria dei ragazzi

Sabato 25 maggio, dalle 16 alle 20, presso la parrocchia San Giuseppe di Molfetta, tutti i bambini e i preadolescenti della diocesi sono invitati a fare festa con il mondo intero!

Si darà il via alla prima edizione della "FESTA MISSIONARIA DEI RAGAZZI".

Il tema della festa è "Vivi e... passaPAROLA": attraverso il gioco e la testimonianza missionaria di fra Arcangelo Devanna scopriremo alcuni atteggiamenti attraverso cui 'passiamo' la Parola di Dio con la nostra vita.

La festa si propone come momento di comunione tra le varie realtà diocesane che operano con i bambini e ragazzi ed è organizzata dal Centro Missionario Diocesano, Agesci, Anspi, Azione Cattolica, G.A.S., Ufficio Catechistico Diocesano.

## ASS. SALESIANI COOPERATORI ORATORIO DON BOSCO MOLFETTA "Savio in bici"

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori, insieme all'Oratorio Don Bosco di Molfetta, organizza la 9ª "Savio in Bici" domenica 26 maggio, con partenza alle ore 8:45 da Piazza Don Bosco - Parrocchia San Giuseppe (Molfetta).

Il mese di maggio, è per la Parrocchia San Giuseppe, dedicato a Maria Ausiliatrice, ma anche il mese in cui si ricorda il primo Santo dell'oratorio di Valdocco, San Domenico Savio, il Santo dei fanciulli. In sua memoria viene riproposta l'ormai consolidata "passeggiata in bicicletta" che vede la partecipazione di adulti, giovani e piccini ad una spensierata pedalata tra i colori e i profumi dei nostri caratteristici paesaggi di campagna. Come di consueto, meta di questa piacevole escursione, sarà la chiesa di

Zappino, nell'agro biscegliese, dove la simpatica carovana sosterrà per tutta la giornata. Durante la passeggiata si farà una piacevole sosta, con Punto Ristoro presso il Centro Mongolfiera di Molfetta che, per l'occasione, offrirà a tutti i partecipanti, merendine, acqua e succhi di frutta.

Terminato questo momento, si ripartirà alla volta di Zappino, dove ci sarà un secondo break-ristoro. A seguire, Santa Messa e pranzo al sacco.

Il pomeriggio sarà dedicato allo svago, con giochi per tutte le età preparati da bravissimi animatori. Ci saranno ricchi premi per i vincitori dei giochi.

Alle 16 circa, si ripartirà verso Molfetta con arrivo previsto per le 17 (in piazza S.G. Bosco). All'arrivo, come da tradizione, si assisterà all'estrazione di una favolosa bicicletta e di tanti altri ricchi premi, tra cui una bellissima chitarra donata dalla famiglia di Giovanni Sallustio, in ricordo del giovane oratoriano lasciatoci da poco.

Per info rivolgersi presso l'Oratorio Centro Giovanile (Parrocchia San Giuseppe) tutti i giorni dalle 18,00 alle 20,00.

## IN DIOCESI...

### Antonio Picca sarà ordinato sacerdote

A conclusione del ritiro del Clero, svoltosi venerdì 10 maggio presso la Comunità CASA "don Tonino Bello", il vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha comunicato che il prossimo 14 settembre, ad un anno esatto dalla ordinazione diaconale, sarà ordinato presbitero il diacono Antonio Picca, di Molfetta. Accompagniamo sin da ora con la preghiera la preparazione di Antonio – che attualmente è collaboratore presso la parrocchia Immacolata di Molfetta – verso l'inizio del suo ministero sacerdotale.

MOLFETTA In barca a vela come in oratorio

# Noi siamo le vele Dio è il vento



Pietro Toma  
responsabile  
ANSPI

“**Noi siamo le vele,  
Dio è il vento**”.

È una citazione di Norberto Bobbio scelta come slogan dall'ANSPI Comitato Zonale Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi in collaborazione con Circolo della Vela Molfetta, Sancilio Molfetta e Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi per l'evento che si svolgerà i prossimi 1 e 2 Giugno nel porto di Molfetta.

Da tempo il 2 giugno è scelto dalla Federazione Italiana Vela quale giornata promozionale dello sport della Vela a livello nazionale, ed il circolo cittadino di Molfetta accoglie ogni anno l'iniziativa offrendo a grandi e piccoli la possibilità di un entusiasmante giro in barca a vela gratuito, al solo scopo di far conoscere e trasmettere la passione per questo sport ancora non molto conosciuto e praticato in una città marinara come Molfetta.

Tante le iniziative promosse dal Circolo della Vela a contorno dell'evento, dal concorso di disegno dal titolo "Inventa la Vela", che coinvolge i bambini delle scuole elementari e medie nella realizzazione di un disegno a tema ed i cui disegni verranno esposti tutti durante la giornata del 2 giugno, al concorso video dedicato ai ragazzi di suola superiore per la realizzazione di uno spot pubblicitario sempre a tema, per cui si prevedono in

palio premi gentilmente messi disposizione da Sancilio Molfetta e dallo stesso Circolo della Vela. Inoltre, il disegno e lo spot vincitori diverranno rispettivamente immagine

locandina e spot d'evento della storica regata Sancilio che lo stesso circolo organizza a fine estate.

Per il secondo anno l'evento si arricchisce della collaborazione dell'associazione ANSPI che, in occasione dei festeggiamenti di San Paolo VI (29 maggio), dedica nuovamente la giornata del 2 Giugno ai ragazzi degli oratori della diocesi e che, nella ricerca di nuove esperienze per gli stessi oratori, quest'anno pensa anche ai suoi giovani animatori con un intero pomeriggio a loro dedicato con il motto "Animatori sotto Vento" nella giornata del 1 Giugno: un giro in barca da effettuare grazie al Circolo della Vela ed un momento di preghiera a bordo saranno lo stimolo per preparare nel migliore dei modi gli animatori per le attività che li vedranno impegnati nel periodo estivo nei loro oratori.

Non resta dunque che preparare le

**ANSPI** | **CIRCOLO DELLA VELA MOLFETTA** | **SANCILIO**

## Noi siamo le vele, Dio è il vento

**Animatori sotto Vento**  
1 Giugno 2019

- Ore 16.00 ritrovo e uscita in barca a Vela
- Ore 18.30 rientro in porto
- Ore 18.45 momento di preghiera
- Ore 19.15 momento festa
- Ore 20.00 saluti

**VelaDay Ragazzi**  
2 Giugno 2019

Dalle ore 15.00 alle ore 18.00.  
Giro in Barca a Vela aperto ai ragazzi partecipanti al concorso "INVENTA LA VELA"

Per info ANSPI ZONALE MOLFETTA, Pietro 940-2503009

vele e attendere l'inizio di giugno per farsi condurre in un'esperienza che vedrà protagonisti il vento ed il mare ad allietare e rallegrare ancora i nostri oratori.

Vi aspettiamo.

IL LIBRO

## Quasi Diario Ritratti dei Frati Minori di Puglia e Molise dal 1955 al 2010

di Leonardo Di Pinto ofm  
(recensione a cura di Roberta Carlucci)

Chiunque tra gli anni Ottanta e Novanta abbia frequentato la Basilica Madonna dei Martiri ricorderà un uomo alto, sorridente e affabile che si aggirava per il convento e che spesso si poteva incontrare per le strade di Molfetta. Era fra Leonardo di Pinto, classe 1937, tornato al Padre ormai sei anni fa. Un frate che ha vissuto davvero la povertà francescana, non lasciando beni materiali ai suoi confratelli, ma una preziosissima eredità scritta, redatta per certi aspetti sulla falsa riga dello *Specchio di Perfezione* (opera scritta intorno al 1318 sulla vita di San Francesco, ndr). Tale eredità è composta da 140 profili dei frati Minori della Provincia di Puglia e Molise scritti in maniera simpatica e pittoresca tra gli anni 2005 e 2012. I profili compongono una narrazione sentimentale della Provincia dal 1955 al 2010. Fra Leonardo ha descritto con affetto e dovizia di particolari le virtù ma anche i vizi di tanti frati appartenuti in quegli anni all'ordine dei Minori. Alcuni profili sono stati scritti su carta e altri in formato digitale. In questi ultimi sei anni, l'attuale provinciale fra' Alessandro Mastromatteo, con la preziosa collaborazione nella trascrizione di suor Daniela Frascella e nella lettura finale di fra' Pio d'Andola, ha curato la raccolta degli scritti in un corposo volume intitolato *Quasi Diario*. Il titolo è stato ispirato da alcuni appunti lasciati dallo stesso fra Leonardo.

Tra le righe, emerge una memoria storica importante dei luoghi della Puglia e del Molise in cui sono presenti i Minori e si comprende la peculiare modalità di vita fraterna, propria dei francescani. Inoltre, traspaiono usi e costumi dei decenni in cui hanno vissuto quei frati.

Alcuni racconti risultano così particolari e curiosi da sembrare pagine di romanzo, benché non lo siano, e in determinati passaggi, si possono cogliere nitidamente aspetti autobiografici di fra Leonardo, della sua vita quotidiana come di quella pastorale, sia da sacerdote e religioso che da padre provinciale, ma anche da postulatore della causa di canonizzazione dei Martiri Albanesi (trentotto uomini e donne che furono vittime della persecuzione operata dal regime nazional-comunista di Enver Hoxha nei confronti di tutte le religioni, in particolare di quella cattolica, e che sono stati poi beatificati il 5 novembre 2016, ndr).

Per chi sia interessato a leggere questo libro, ma anche a ravvivare nella propria memoria il ricordo di fra Leonardo, è possibile ritirare il libro presso la fraternità dei Minori della Basilica Madonna dei Martiri di Molfetta.

POSA EDIZIONI - MOTTOLA 2018



TERLIZZI Restituiti al maestro del Giaquinto la *Madonna del Rosario* e il *Padre Eterno*

# Due tele di Nicola Maria Rossi nella chiesa di S. Maria la Nova a Terlizzi



Francesco de Nicola  
Storico dell'Arte

**L**a rilettura di alcuni documenti relativi alla pittura napoletana del XVIII secolo, pubblicati venticinque anni fa dal prof. Mario Alberto Pavone, insigne studioso del Settecento napoletano prematuramente scomparso alcune settimane fa, mi ha permesso di individuare due polizze di pagamento intestate al pittore partenopeo Nicola Maria Rossi (1690-1758) che, in un mio nuovo saggio pubblicato nella rivista di storia dell'arte meridionale "L'Officina di Efesto" (1/2018, pp. 77-85), ho potuto ricondurre alle due tele della *Madonna del Rosario* e del *Padre Eterno* della chiesa di S. Maria la Nova di Terlizzi. La dettagliata descrizione fornita dai documenti, oltre che la corrispondenza nelle dimensioni, non lascia alcun dubbio sull'identificazione delle opere.

La tela della Vergine del Rosario era stata già oggetto di studio da parte di Clara Gelao che, segnalandola per la sua qualità nella storica mostra *Confraternite, arte e devozione in Puglia* tenutasi a Bari nel 1994, l'accostava alla produzione del talentuoso pittore pugliese formatosi a Napoli Leonardo Antonio Olivieri (1689-1752), proponendo un primo confronto colla *Madonna in gloria tra sante domenicane*, dipinta dall'Olivieri per la chiesa di San Domenico di Taranto e riscuotendo unanimi consensi critici. Alcuni anni dopo, tuttavia, la stessa Gelao era ritornata sull'argomento spostando l'attribuzione verso Giuseppe Tomajoli (not. 1730-1772), allievo nella capitale viceregnale di Giacomo del Po (1654-1726) e di Francesco Solimena (1657-1747). Entrambe le attribuzioni partivano dalla lapalissiana ascendenza stilistica e compositiva del nostro dipinto dalla *verve* solimenesca. Difatti il vero autore del dipinto terlizzone, Nicola Maria Rossi (o Russo), era uno dei migliori allievi del Solimena tanto che, come testimoniato dal noto storiografo napoletano Bernardo de Dominicis, le sue opere si confondevano con quelle del maestro.

Secondo l'iconografia solita il quadro raffigura la Vergine del Rosario col Bambino che

porgono le corone del rosario a San Domenico e a Santa Caterina da Siena con l'aggiunta di San Francesco d'Assisi e Santa Rosa da Viterbo, in omaggio alla comunità francescana dei Minori Osservanti nella cui chiesa era ospitata la venerabile Confraternita del SS. Rosario committente del quadro e della fastosa cona lignea. La sacra conversazione è attorniata, nei margini laterali e in quello superiore, dalle quindici scene raffiguranti i misteri del rosario, mentre nella parte infe-



riore è raffigurata la battaglia di Lepanto (1571). Nel complesso la tela conserva, verosimilmente per l'espressa volontà della committenza, un'arcaicità controriformistica della composizione che si manifesta nella scelta di unire le scene dei misteri alla tela principale, invece che separarle in telette autonome disposte sul dossale, secondo lo schema tipico settecentesco, oltre che nella tardiva raffigurazione della battaglia navale di Lepanto che nei coevi dipinti della Vergine del Rosario non è più rappresentata.

Meriterebbe un'analisi specifica e dettagliata ciascuno dei quindici misteri che attorniano la pala della *Madonna del Rosario* che

risultano una sorta di "miniaturizzazione" bozzettistica di alcune immagini e figure già dipinte dal Rossi. Relativamente al gruppo centrale della Madonna col Bambino andrà constatato che il pittore lo ripropose, con più o meno significative varianti, in varie occasioni come, tra le varie, nella tela della *Madonna col Bambino e San Filippo Neri* della chiesa della Santissima Trinità di Chieti, nella *Madonna col Bambino e San Nicola da Tolentino* (1736) già in Sant'Agostino a Venafrò (IS) e nella tarda *Madonna del Rosario* (1749) in San Domenico a Pianella (PE).

La restituzione dei due quadri terlizzesi al napoletano Rossi, favorito dal nobile Aloys Thomas Raimund von Harrach, vicerè di Napoli durante il breve dominio austriaco nel Mezzogiorno e attivo anche a Vienna per conto del marchese di Rofrano Pietro Capace, contribuisce a meglio delineare gli esordi del pittore che, muovendosi in un repertorio sostanzialmente solimenesco, fu in grado di approdare a notevoli risultati, soprattutto grazie all'abile uso del colore. Inoltre, la presenza del dipinto del Rossi a Terlizzi potrebbe suggerirci il canale tramite il quale, dalla finitima Molfetta, Corrado Giaquinto (1703-1765) sia giunto a conoscenza del pittore napoletano rimanendovi suggestionato al punto da richiedere, intorno al 1721, la mediazione del marchese De Luca per essere introdotto a Napoli nella sua bottega.

L'esecuzione, nel 1718, delle tele della *Madonna del Rosario* e del *Padre Eterno* andava a suggellare i lavori di ristrutturazione dell'altare di *jus patronatus* della Confraternita del SS. Rosario, sodalizio che sin dalla sua origine accludeva i maggiori della città, che in tal modo voleva appagare le sue volontà celebrative e auto-rappresentative, costituendo l'opera d'arte proveniente dalla capitale una sorta di *status symbol*.

La scoperta dell'autoria delle pregevoli tele, avvenuta casualmente esattamente a trecento anni dalla loro realizzazione, assume ulteriore valenza simbolica in quest'anno in cui ricorre il 380° anniversario di fondazione della Confraternita del SS. Rosario eretta nel 1639 nella chiesa di S. Maria la Nova.

Liana  
Restauro chiesa  
Sovana (GR)

STUDIO JACOPO

# C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.  
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa  
dei Progetti Realizzati

[8xmille.it](http://8xmille.it)

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



## VI DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

## Prima Lettura: At 15,1-2.22-29

È parso bene, allo Spirito Santo e a noi,  
di non imporvi altro obbligo al di fuori  
di queste cose necessarie

## Seconda Lettura: Ap 21,10-14.22-23

L'angelo mi mostrò la città santa  
che scende dal cielo

## Vangelo: Gv 14,23-29

Lo Spirito Santo vi ricorderà  
tutto ciò che io vi ho detto



Nicola Felice  
Abbattista

Parroco

Circondato da un profondo senso di insoddisfazione e turbato da una persistente inquietudine, l'uomo è in ricerca spasmodica di una felice realizzazione che purtroppo oggi devia in cadute egoistiche per un bisogno inappagato di amore. È inevitabile accorgersi che l'apparente "società del benessere", pur ricca di tutto, è sempre povera di relazioni e, la mancanza di amore, indice di un mondo vecchio e decrepito, necessita di una profonda novità trasformante. La stucchevole insistenza sull'amore in questo tempo lascia comprendere che l'unico segno credibile della Risurrezione è proprio quell'amore che unisce concordemente i cristiani. Si ha bisogno di pace nell'amore che Dio dona per rendere eterna la vita! L'amore *giustifica*, nel senso che il *giusto* è colui che ama. «*Agisci in modo che, ovunque passi, tu diffonda il buon odore di Cristo*» (A. Grittani).

Nelle molteplici incertezze del quotidiano il Risorto ritorna a donare la sua pace per demolire quel turbamento e quel tremore radicati nell'umana fragilità della fede. E mentre si cerca conforto nella Parola per non sperimentare il freddo della solitudine e l'insicurezza delle scelte, il Risorto percependo nell'uomo la mancanza della forza per opporsi, della voce per farsi ascoltare, della parola per convincere, dell'intelligenza per vedere oltre, della volontà per resistere e della sapienza per decidere, viene a donarci il Consolatore.

Lo Spirito Santo viene effuso per non far cadere l'umanità nell'abisso dell'isolamento e perché si accenda prepotentemente quella luce interiore affinché nessuna sua parola resti inascoltata o venga dimenticata per le frenesie distraenti della vita quotidiana. Per questo osa introdurre l'umanità nel seno della Trinità e trasformare la vita perché ogni uomo possa essere quel Dio che ama attraverso l'umanità stessa.

Ecco che la città sognata dal Risorto è una città le cui fondamenta ruotano attorno alla sua promessa: «tornerò a voi!» Non è una nuova lottizzazione progettata a partire dalle esigenze dei committenti, ma è la città dove le relazioni sono impostate sull'amore esigente di Dio. Non sostituisce le abituali dimore, ma costruisce dentro i vissuti per unificare nella carità, illuminare nella fede ed edificare nella speranza affinché il tripudio di gemme e di luci, dichiarando la non necessità del tempio, renderà visibile il Signore nel «concreto vivente» (R. Guardini).

SCUOLA L'esperienza del treno della memoria raccontata dagli alunni. Riconoscimento a Luce e Vita

## Uno spirito forte e un cuore tenero



**Il 29 aprile abbiamo scelto di raccontarvi la nostra esperienza** al Treno della Memoria, come del resto la scuola fa sempre; ma diversamente dagli altri anni abbiamo scelto di non parlare ognuno della propria esperienza personale, quanto di raccontare piuttosto gli eventi storici.

Ecco che abbiamo raccontato di Terezin; abbiamo messo in scena uno spettacolo che parlava della discriminazione razziale, in cui si recitava "Se questo è un uomo" di Primo Levi, e abbiamo spiegato anche chi erano gli internati militari italiani, Sophie Scholl e la Rosa Bianca, simbolo del treno di quest'anno, il cui motto era "uno spirito forte e un cuore tenero", titolo del nostro incontro.

Io invece adesso scelgo di parlarvi della mia esperienza personale, perché "Dal treno della memoria non si scende mai". C'è un momento in cui nella vita, da essere spettatrice devi diventare attrice e questo, andando al treno della memoria, ti è imposto perché altrimenti saresti andato invano. Sul treno della memoria vai perché tutto quello che ascolti ogni 27 gennaio, dalla scuola primaria alla scuola superiore, lo vuoi toccare con mano.

A Birkenau, se ti fermi un attimo a pensare, ti rendi conto di essere davanti ad una distesa enorme di morte; la morte si respira nell'aria e, quando torni e realizzi tutto quello che hai visto, ti rendi conto che raccontarlo alla gente è la cosa più importante. È allora che l'incontro del 29 aprile acquista un senso, altrimenti sarebbe la stessa retorica che tutti ascoltano ogni anno.

Io in quel giorno ero nervosa perché sapevo di star facendo una cosa più grande di me, perché dovevo raccontare davanti a mio

nonno di suo padre. Ma è in momenti come quelli che ricordi a te stessa che la scuola e lo studio non servono solo per sapere il 'paragraffetto'. Servono soprattutto a crescere e a non far di te una misera "so tutto io", ma una persona capace di non tirarsi indietro quando c'è da far notare al mondo intero che la storia si ripete e che gli eventi storici che ricordiamo servono soprattutto a riconoscerli nel presente. Non serve soltanto riconoscerli: è importante agire, smuovere le coscienze, parlare a un pubblico che magari lo sa già, ma che ha bisogno che qualcuno glielo ricordi. Ecco perché l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra ha voluto premiare la scuola, il Liceo "Matteo Spinelli", e "Luce e Vita", per incentivare tutti quanti a fare qualcosa.

"La nostra vita comincia a finire il giorno che diventiamo silenziosi sulle cose che contano" (Martin Luther King).

Mariateresa Bruni  
classe VC, Liceo Scientifico "Matteo Spinelli"

L'esperienza del treno della memoria ha aperto nuovi orizzonti ai nostri occhi. Ci ha resi testimoni di un passato tanto lontano quanto estremamente vicino, vicino a quelle strade di odio e inaudita pazzia. Ciò che è stato è stato, ma ciò che sarà appartiene solo a noi. E starà a noi dirigere ed orientare questa nave di giustizia, uguaglianza, rispetto e pace in un mare burrascoso di odio, razzismo, diversità, violenza e disprezzo. E così, spinti dal vento in poppa dei nostri valori e delle nostre speranze, potremo davvero "Difendere i nostri sogni, realizzandoli".

Giorgia Picciotti  
VB, Liceo Scientifico "Matteo Spinelli"

## Messaggio

# Difensori della verità

\* **Domenico Cornacchia**  
vescovo

Carissimi Amiche e Amici Lettori tutti del settimanale diocesano *Luce e Vita*.

Colgo l'occasione piacevolissima e felicissima della 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e della giornata del settimanale diocesano *Luce e Vita* per esprimere gioia e orgoglio per il 95º anniversario di pubblicazione, da quando il mio venerato predecessore Mons. Pasquale Gioia, ebbe la felice intuizione di dar vita ad un organo di informazione diocesana.

Pur consapevoli di una forte crisi a cui è sottoposta la carta stampata, e quindi anche il nostro settimanale, io sono profondamente fiducioso che questo strumento raggiunga sempre persone sole, famiglie lontane e, naturalmente, i nostri affezionati diocesani.

Da queste colonne io rivolgo una parola che si fa innanzitutto ringraziamento a tutti coloro che ne sono strumento materiale per la sua nascita e per la sua diffusione. Ringrazio la redazione diocesana, l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali, il direttore Gino Sparapano e tutti i suoi preziosi e generosi collaboratori.

Penso che siamo fortunati, come Diocesi, ad avere uno strumento di comunicazione assai accessibile e molto incisivo. Sono lettore di *Luce e Vita* dai tempi di mons. Tonino Bello, quando il carattere in pagina era bianco e nero. Sono profondamente innamorato e sincero estimatore di questo periodico.

Già il Concilio Vaticano II nel primo decreto varato, *Inter Mirifica*, pro-

## Giornata delle Comunicazioni Sociali e del Settimanale diocesano Luce e Vita

**DOMENICA 2 GIUGNO 2019**  
**53ª GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**  
**GIORNATA DIOCESANA DI LUCE E VITA**  
Animazione nelle parrocchie e raccolta di offerte pro-settimanale diocesano  
Numero speciale per i 95 anni del settimanale diocesano

**MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019 - ORE 20 SEMINARIO DIOCESANO**  
**DOVE VA LA COMUNICAZIONE IN DIOCESI?**  
Incontro di redazione aperto:  
Introduzione: **Luigi Sparapano** direttore UCS-Luce e Vita  
Interventi: **Lorenzo Pisani** lettore abbonato  
**don Vito Bufi** parroco, direttore ufficio pastorale  
**don Angelo Mazzone** parroco, economo diocesano  
Interventi liberi  
Conclusioni: **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** vescovo diocesano  
Modera: **Michelangelo Parisi** vicedirettore UCS

All'incontro sono invitati tutti i Lettori, i Parroci e i Direttori degli uffici diocesani di pastorale, per un confronto aperto sulla funzione del settimanale diocesano nel più ampio progetto di Comunicazioni sociali in Diocesi

**Un invito al confronto tra Lettori - Sacerdoti e Laici - Responsabili di uffici diocesani e associazioni ecclesiali**

mulgato il 4 dicembre 1963, parla della necessità di istituire in ogni diocesi la giornata delle Comunicazioni Sociali. All'inizio di questo decreto è scritto proprio che occorre comunicare notizie, idee e insegnamenti. Oltre 60 anni fa possiamo immaginare quanto fosse importante questo appello, in un momento in cui le comunicazioni erano quasi ridotte al lumicino, passando semplicemente attraverso la stampa

nazionale, tv e radio. Oggi, grazie a Dio, i mezzi sono tantissimi per cui dobbiamo quasi lottare, farci largo, non a spintoni, ma con la qualità e la bontà di ciò che noi trasmettiamo. Sant'Agostino diceva *bonum diffusivum sui*, ovvero tutto ciò che è buono, è positivo, non ha bisogno di aiuti particolari perché si diffonde da solo. Facendo la visita pastorale nei mesi scorsi, una scuola mi ha regala-

Continua a pag. 2

**COMUNICAZIONI • 2**

Nella nostra Diocesi l'edizione 2020 del Festival della Comunicazione

G. Lacerenza - C. Beffa

**EDITORIALE • 3**

Luce e Vita: ripartiamo dalla Comunità

L. Sparapano

**SPECIALE • 4-5**

Chiesa e Comunicazione. Il filo rosso della pastorale. Uno stile di evangelizzazione

V. Marinelli-V. Bufi-P. Rubini

**SPECIALE • 6-7**

Progetto di Comunicazione integrata. Media non alternativi ma complementari

UCS - Luce e Vita

**SPECIALE • 8**

Luce e Vita e i suoi direttori: dal 1925 al 2019

M.I. de Santis

**SPECIALE • 9**

Un'informazione locale non provinciale

P. Vitagliano

**LEV RAGAZZI • 10**

Sport, miti del web, profilo Instagram e Visita pastorale nelle scuole

Redazione Ragazzi

**GIOVANI • 10**

Giovani incontri/3 Terzo appuntamento con i giovani delle parrocchie

S.M. de Candia - A. Capurso

**ANNUNCIO** La Diocesi di Molfetta nel 2020 sarà la protagonista della quindicesima edizione del Festival della Comunicazione, un evento che ogni anno si svolge in una diversa diocesi italiana e che ritorna in Puglia per la seconda volta dopo l'edizione del 2007 organizzata a Bari



## Nella nostra Diocesi l'edizione del 2020

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere [b] e [d], 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



**Il Festival della Comunicazione è un'iniziativa nata nel 2006** da un'intuizione della Società San Paolo e delle Figlie di San Paolo, più noti come Paolini e Paoline. Questi sono due istituti religiosi nati all'inizio del XX secolo a opera del beato Giacomo Alberione, con la missione di "vivere e dare Gesù Via, Verità e Vita nella cultura della comunicazione", facendo della "pastorale della comunicazione" il loro tratto identificativo. Da più di cento anni, quindi, i Paolini e le Paoline utilizzano tutti i linguaggi di comunicazione che la tecnologia offre – la stampa, la radio, la televisione, il cinema, e oggi anche gli ambienti digitali – e come "apostoli della comunicazione" annunciano la Parola di Dio da "nuovi pulpiti", incontrando la gente là dove vive e opera, sull'esempio dell'apostolo san Paolo.

Don Alberione, sessant'anni prima della pubblicazione del decreto "Inter mirifica" sugli strumenti di comunicazione sociale, aveva già compreso l'importanza di valorizzare queste meravigliose opere dell'ingegno umano, per "portare il massimo bene a tutti" e "parlare di tutto cristianamente". Per tale motivo, le Paoline e i Paolini, forti della loro identità di apostoli comunicatori, dal 2006, in occasione della Giornata mondiale delle Comuni-

cazioni sociali organizzano la Settimana della Comunicazione, con l'obiettivo di creare momenti di riflessione e condivisione intorno al tema e al messaggio proposto ogni anno dal Papa.

In tutta Italia vengono organizzate iniziative pastorali e culturali – convegni, concorsi, laboratori, attività nelle librerie Paoline e San Paolo, eventi musicali, spettacoli e molto altro – che coinvolgono giornalisti e operatori della comunicazione, personalità del mondo ecclesiastico, artisti e personaggi dello spettacolo.

Evento centrale della Settimana della Comunicazione è il Festival della Comunicazione, che ha una rilevanza nazionale grazie alle proposte di qualità offerte e alla visibilità data dai media nazionali e dai canali di diffusione paolini (periodici, piattaforme digitali, canali social...), al patrocinio di molti enti ecclesiali, come l'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, il Dicastero per la Comunicazione, il Pontificio Consiglio della Cultura e numerose università pontificie, oltre al sostegno di vari sponsor.

Il Festival della Comunicazione rappresenta una festa: tramite cinque vie (via della conoscenza, dei linguaggi, della bellezza, della convivialità/aggregazione e della solidarietà) si mette in luce la ricchezza del comunicare uma-

no, offrendo opportunità di incontro, interazione, dialogo e condivisione. Usando le parole di papa Francesco possiamo dire che il Festival della Comunicazione permette di scoprire e trasmettere la "mistica" del vivere insieme.

La diocesi di Molfetta, sensibile ai temi della comunicazione, ogni anno organizza iniziative per riflettere e approfondire il tema e il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Per cui la scelta di Molfetta come sede della quindicesima edizione del Festival della Comunicazione a maggio del 2020 rappresenta un'ottima e provvidenziale occasione per ampliare gli orizzonti, catalizzare le energie e coinvolgere tutti gli elementi vitali della diocesi, per renderli protagonisti nella realtà ecclesiale nazionale.

Un ringraziamento particolare va al vescovo di Molfetta, mons. Domenico Cornacchia, e all'Ufficio Comunicazione della diocesi, per aver accolto e condiviso la proposta dei Paolini e Paoline di promuovere una comunicazione umana sempre più autentica e orientata al bene del prossimo.

ch. **Giuseppe Lacerenza, ssp**

sr. **Cristina Beffa, fsp**

Referenti paolini

del Festival della Comunicazione

## dalla prima pagina

di **Mons. Domenico Cornacchia**

lato un pannello con la scritta "La verità vi farà liberi" (Gv 8,32). E la verità si identifica con una persona: è il Signore che ci rende liberi, che ci spinge verso i traguardi della libertà, della verità e della carità. Fu Paolo VI a riprendere un'antica espressione che dice che il primo nome della carità è la verità.

Penso che attraverso le colonne del nostro settimanale noi dobbiamo farci in ogni modo promotori, sostenitori, difensori della verità. Non basta subirla, ma cercarla, difenderla e soprattutto diffonderla. Attraverso questo periodico noi possiamo con consapevolezza fare in modo di essere strumento di diffusione del Regno del Signore che è venuto a renderci liberi. *Luce e Vita* deve essere considerato come una finestra sul mondo, sulla chiesa, sulla nostra famiglia. Però questa finestra dev'essere

trasparente e deve consentirci di guardare oltre; direi che deve consentire a chi è fuori di guardare dentro la nostra chiesa, il nostro volto. Ritengo che il settimanale debba essere concepito come uno strumento di dialogo, di interazione e di promozione. Faccio appello a tutti: aiutiamo il nostro settimanale diventandone assidui lettori. Non puntiamo solo il dito contro, ma cerchiamo noi stessi di purificare, per quanto è possibile, di ottimizzare proposte, notizie, eventi... Mettiamo in bella forma ciò che costruisce, piuttosto che far leva di solito sempre su ciò che divide o che allontana.

Incoraggio i lettori tradizionali, ma invito molti altri a sottoscrivere l'adesione di abbonamento e a farsi costante lettori e diffusori del nostro periodico.

Che il Signore ispiri e assista il lavoro di tutti.

**EDITORIALE** La criticità dei dati relativi alla lettura dei giornali non deve determinare la loro eliminazione. Nel settimanale diocesano la comunità può ancora investire, rinnovandosi e innalzando il livello culturale e informativo, in una prospettiva di comunicazione integrata

## Luce e Vita: ripartiamo dalla comunità



**Luigi Sparapano**  
direttore  
Luce e Vita

**È** necessario, per qualsiasi organizzazione, di tanto in tanto fermarsi per monitorare la propria situazione, adeguarla al contesto reale nella fedeltà alla sua mission. Lo è per il nostro settimanale che vanta una storia gloriosa, ma che in questa non vuole e non può crogiolarsi. Già dal primo numero di quest'anno

abbiamo proposto una prima verifica, esito di un questionario on line proposto ai lettori. In questa circostanza della giornata del settimanale diocesano, vogliamo ulteriormente soffermarci e questa volta di persona, per dirci dove sta andando la comunicazione in Diocesi e, in essa, quale ruolo riconsegnare al giornale cartaceo. Partiamo da alcune considerazioni.

### Un popolo di navigatori, ma non di lettori

Sono inesorabili i dati del 15° Rapporto Censis sulla comunicazione (ottobre 2018). Dal 2007 al 2018 la percentuale di quotidiani letti dagli italiani è scesa dal 67% al 37,4% (anche se nell'ultimo anno registrano un +1,6% di utenza), calo non compensato dai giornali on line (dal 21,1% al 26,3%). Restano stabili i settimanali (con il 30,8% di lettori, - 0,2% in un anno) e i mensili (con il 26,5% di lettori, -0,3%). Anche i lettori di libri continuano a diminuire anno dopo anno. Se nel 2007 il 59,4% degli italiani aveva letto almeno un libro nel corso dell'anno, nel 2018 il dato è sceso al 42% (-0,9% rispetto allo scorso anno). Né gli e-book (letti solo dall'8,5% degli italiani, -1,1% nell'ultimo anno) hanno compensato la riduzione.

Anche in casa nostra la situazione è analoga: dal 2014 al 2019 le copie del giornale sono diminuite del 18%; questo non vuol dire che sia diminuita l'informazione diocesana. Ne sono prova i 368 utenti giornalieri (in media con punte di 600), che visitano il sito diocesano attingendo informazioni quotidiane (migliaia i post pubblicati); oppure i 500 iscritti al canale Youtube che guardano i servizi video (circa 200 pubblicati da noi, molti di più i telespettatori di Tele Dehon che trasmette i nostri servizi); o ancora gli oltre 2500 "amici" della pagina Facebook e i 500 giovani follower del profilo Instagram, ultimo nato in Diocesi.

Non possiamo certo rimproverarci di essere rimasti fermi in questi anni di rapidi mutamenti comunicativi e culturali. L'ufficio comunicazioni sociali ha saputo camminare al passo delle innovazioni con la piena consapevolezza di non dover "esserci per esserci" sui diversi media, quanto di non poter trascurare i nuovi aeropaghi della comunicazione che l'ingegno umano ci offre.

### E Luce e Vita?

Stando ai dati del sondaggio fatto a fine anno scorso il giornale resta confermato nella sua identità, avendo attraversato anni difficili che hanno portato altri settimanali diocesani a chiudere. La fatica settimanale di pubblicare articoli sempre nuovi, di raccontare il territorio, di dire cose che avvengono nelle nostre comunità, di indicare scenari inediti, va oltre la dimensione immateriale delle *social network community*, e alimenta il senso di comunità, fedele alla sua storia. «Sentirsi "comunità" – diceva il presidente Mattarella nell'ultimo messaggio di fine anno – significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa "pensarsi" dentro un futuro comune, da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese». Senza uno spazio di dialogo, quale può essere il giornale di comunità, si rischia ancora di più l'isolamento, l'eremitaggio sociale, la chiusura nei propri bei orticelli.

Ma la disaffezione al settimanale non è nata oggi. Provate a sfogliare le pagine scritte da don Tonino, in proposito, per accorgervi che nonostante la sua firma, la sua trascendente scrittura, egli a più riprese lamentava una debole accoglienza del giornale nelle parrocchie.

5, 10, 15... copie, non coprono nemmeno i più stretti collaboratori pastorali; sembrano più una tassa dovuta che un investimento culturale, formativo e comunione. 7 parrocchie su 36 che raccolgono offerte per il settimanale è un sintomo chiaro. Risparmiare sul giornale? Può essere, ma non è difficile osservare che quando a qualcosa si tiene, si sa bene come promuoverla e si riesce pure (lo dicono tante iniziative parrocchiali). Se poi i contenuti non sono adeguati – lo abbiamo detto più volte – basta dirlo nei modi e nelle forme rispettose e mature, non semplicemente riducendo il numero di copie.

### Una nuova ripartenza

Ecco allora che questo è un momento per ripensare e ripartire. Dall'incontro del 4 giugno ci aspettiamo proposte costruttive non però giocando al ribasso. Vogliamo rilanciare, innalzando il livello informativo in una prospettiva convintamente culturale e missionaria. La disponibilità degli spazi digitali, per l'informazione più spicciola e quotidiana, richiede di essere potenziata, mentre al giornale va affidata con più forza il compito di approfondire, di esercitare il pensiero critico, di emergere dai paludamenti della rete in cui talvolta anche come entità ecclesiali scivoliamo. Se la scelta



è convinta, convinti devono essere anche gli investimenti di persone e di risorse, in un ambito diocesano che non può più reggersi solo sul volontariato.

Solo una chiara e condivisa visione può motivare un servizio generoso e di qualità.

## Economato

### Raccolta pro Luce e Vita 2018

#### MOLFETTA

Santa Maria Assunta - Cattedrale	€ 235,00
Santa Teresa	€ 150,00
Sant'Achille martire	€ 150,00
Santa Famiglia	€ 50,00

#### GIOVINAZZO

San Giuseppe	€ 100,00
Maria SS. Immacolata	€ 30,00

#### TERLIZZI

Santa Maria Stella	€ 100,00
--------------------	----------

**TOT. € 815,00**

Anno	2014	2019	diff. %
Tiratura	1.700	1.400	-18%
<b>Distribuzione parrocchiale*</b>			
Molfetta	545	440	-19%
Ruvo	135	145	+7%
Giovinazzo	246	240	-2%
Terlizzi	185	165	-11%
<b>Totale</b>	<b>1.111</b>	<b>1.000</b>	<b>-11%</b>
<b>Invio per abbonamento</b>			
Luce e Vita	101	84	-17%
Lev+Doc	36	26	-28%
<b>Invio copie omaggio</b>			
Luce e Vita	70	66	-6%
Lev+Doc	105	87	-17%
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>263</b>	<b>-16%</b>

\*numero copie minimo 5; numero copie massimo 80

**MAGISTERO** Considerazioni a partire dal messaggio per la 53ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali «"Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana»

## Chiesa e comunicazione



**Vincenzo Marinelli**  
Ufficio  
Comunicazioni  
Sociali

**C**ome di consueto ogni anno il Santo Padre scrive un messaggio a riguardo della comunicazioni sociali offrendo una lettura puntuale e aggiornata sul loro impiego nella nostra società tra luci e ombre, rischi e potenzialità.

Il messaggio reso noto nella memoria liturgica di San Francesco di Sales, il 24 gennaio, prepara la celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali nella domenica dell'ascensione al cielo di Gesù. Il compito missionario e di annuncio del vangelo rivolto a tutti i membri della Chiesa nasce dalle parole di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15-18). È un appuntamento consolidato, giunto alla sua 53ª giornata, voluto espressamente dal Concilio Vaticano II, segno di una Chiesa aperta ai cambiamenti della cultura e della società e desiderosa di ascoltare le domande dell'uomo e dei credenti.

In quest'ambito e nello spazio a disposizione, reputo opportuno rimandare ad una lettura integrale del messaggio, preferendo soffermarmi su alcuni aspetti che il messaggio mette in luce.

Anzitutto il messaggio è espressione di un interesse del magistero alle dinamiche comunicative del nostro tempo. Ne consegue che la medesima sensibilità non può restare un atteggiamento isolato del magistero, ma deve coinvolgere anche l'ambito teologico ed ecclesiale a tutti i livelli, divenendo un'attenzione pastorale quotidiana. Non è raro riscontrare invece un coinvolgimento superficiale, se non

proprio un disinteresse effettivo, verso le dinamiche del fenomeno comunicativo odierno.

Lo scarso investimento della riflessione credente e della prassi pastorale in tale ambito genera un ritardo della presenza ecclesiale nel contesto contemporaneo, con il rischio di rendere l'annuncio sterile e inefficace perché inopportuno rispetto alle dinamiche comunicative contemporanee.

Il messaggio mette in guardia dall'illusione che sia il moltiplicare le fonti dell'annuncio, ovvero creare diversi account social istituzionali e parrocchiali, a risolvere le difficoltà comunicative e relazionali del nostro tempo e, aggiungo, ad assolvere al mandato divino di annunciare il vangelo, mandato che coinvolge ogni membro della Chiesa, ciascuno nel suo ordine e ambito particolare.

Senza un'adeguata attenzione e formazione alle dinamiche comunicative, spesso si investono energie fisiche ed economiche con risultati talvolta inefficaci e deludenti.

Una seconda considerazione sul messaggio è sul metodo. Le dinamiche comunicative sono lette alla luce della Scrittura e dell'insegnamento di tutta la Tradizione.

Ne consegue che le difficoltà comunicative del nostro tempo, che determinano la qualità delle nostre relazioni quotidiane (cfr. *Socialitude*<sup>1</sup>), non possono essere risolte solo conoscendo gli aspetti tecnici e antropologici della comunicazione, ma a partire dalla fede. Ovvero dal concepire l'uomo ad immagine e somiglianza di un Dio che fa della comunicazione di sé, l'atteggiamento peculiare per creare la comunione in se stesso e con l'umanità.

Una fede disincarnata rimane sterile nell'annuncio, pertanto le dinamiche antropo-

logiche della comunicazione non vanno superficialmente presupposte, ma tenute in considerazione e preposte.

Come non è sufficiente conoscere la grammatica per saper ben comunicare, tuttavia senza la grammatica è impossibile comunicare in alcun modo.

Un terzo aspetto al quale sinteticamente rimando è la finalità della comunicazione, che nel messaggio è individuata nella comunione, nella comunità. A questo aspetto sono annesi altri temi, come la verità, la menzogna, l'isolamento, l'identità, ai quali andrebbe destinato ulteriore spazio.

L'insegnamento dei pontefici a più riprese ha definito gli strumenti di comunicazione come doni di Dio. Ovviamente occorre fare discernimento sul loro uso affinché siano funzionali all'incontro reale, ad istituire relazioni di comunione e di integrazione che generano comunità.

La mancanza di formazione, invece, genera confusione nel modo di intendere la valenza e le opportunità della comunicazione attraverso gli strumenti di comunicazione, dando maggior risalto ai rischi. Pertanto a volte banalmente si giunge alla facile, quanto superficiale, conclusione che siano dannosi per le relazioni umane. Partendo dal fatto che l'espressione massima della comunione per la comunità cristiana è la celebrazione dell'eucarestia, occorre chiedersi: quanto la comunione celebrata rispecchia la realtà che si vive al suo interno? I social quanto contribuiscono a realizzare tutto ciò?

<sup>1</sup> V. MARINELLI, *Socialitude. Comunicazione come prossimità*, 2018.

**PARROCCHIA** Il giornale vuol essere "specchio" e strumento di diffusione della vitalità pastorale della nostra Chiesa locale

## Un nuovo stile di evangelizzazione



**Pasquale Rubini**  
Parroco  
S. Bernardino

**U**n parroco o un rettore di una chiesa della nostra Diocesi il sabato pomeriggio tra "le cose" che deve sistemare per accogliere i fedeli per la celebrazione dell'eucarestia c'è il settimanale *Luce e Vita*. Quando ero piccolo, nella mia parrocchia di origine, tra le tante signore che la frequentavano ogni giorno, se

ne distingueva una in particolare che aveva ricevuto il compito di "vendere" il giornale al fine di fare conoscere i messaggi del Vescovo e le notizie della Diocesi. Ora persone così nelle nostre comunità scarseggiano e pertanto i sacerdoti mettono a disposizione *Luce e Vita* all'ingresso delle chiese. In tal modo il nostro giornale continua a essere testimonianza scritta e fruibile di profezia evangelica, di sapienza di vita e di comunione diocesana che

racconta la vocazione missionaria della Chiesa di Cristo. *Profezia* in quanto offre la possibilità di leggere cristianamente alcuni eventi ecclesiali e sociali che accadono in Italia e nel mondo. *Sapienza* poiché permette di essere una voce che vuole annunciare una parola "carica" di senso evangelico che possa creare nuovi spazi di riflessione. *Comunione* perché è manifestazione ufficiale della vita della comunità ecclesiale locale che scandisce il suo



**PASTORALE** Luce e Vita è stato sempre uno strumento di comunicazione prezioso e importante, senza il quale non possiamo scrivere e far conoscere la storia delle nostra Chiesa Locale, delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri gruppi

## Il filo rosso della pastorale



**Vito Bufi**  
Direttore  
Ufficio Pastorale

**U**na leggenda di origine cinese, ma diffusa in Giappone, racconta che ognuno di noi nasce con un filo rosso legato al mignolo della mano sinistra, chiamato filo rosso del destino. Esso ci lega alla persona cui si è destinati, ci congiunge alla nostra anima gemella. Le anime, prima o poi,

sono destinate ad incontrarsi e, alla fine, unirsi.

Questa leggenda ha poi ispirato il modo di dire “fil rouge” per indicare il “filo conduttore” di esperienze, relazioni, idee, eventi...

Ho pensato proprio alla simbologia di un lunghissimo “filo rosso” quando mi sono passati davanti agli occhi tutti i numeri di Luce e Vita che ho letto da quando, da adolescente, ho cominciato a frequentare più assiduamente la comunità parrocchiale e poi, ora, da prete. Penso di poter osare nel definire il nostro settimanale diocesano, che da novantacinque anni entra nelle nostre parrocchie e in molte nostre case, il filo rosso della pastorale.

*Luce e Vita* è stato sempre uno strumento di comunicazione prezioso e importante, senza il quale non possiamo scrivere e far conoscere la storia delle nostra Chiesa Locale, delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri gruppi. Il giornale, puntualmente, racconta, attraverso le sue pagine, la ricchezza delle nostre iniziative, la vivacità della testimonianza cristiana lungo le strade delle nostre città, la creatività di una progettazione pastorale che deve essere al passo con i tempi.

Dalle colonne di *Luce e Vita*, di domenica in domenica, ho sempre intravisto la grande



passione di una Chiesa che vuole tessere legami che durano nel tempo e creano comunione di pensieri, parole e azioni.

Il commento alla Parola di Dio, i continui riferimenti al magistero del Papa e dei Vescovi, soprattutto i messaggi, le lettere, gli articoli dei pastori che hanno guidato e guidano la nostra Diocesi; la ricchezza dei percorsi formativi e missionari delle nostre Associazioni laicali; le notizie riguardanti le molteplici iniziative realizzate per le persone che frequentano le nostre comunità: *Luce e Vita*, come scrigno prezioso a cui attingere per sperimentare la comunione ecclesiale, pur nella diversità delle proposte pastorali.

Spesso però si rischia di non valorizzare appieno il settimanale diocesano come stru-

mento adeguato per la comunicazione pastorale; a volte lo si ritiene inadeguato quando si prova, con articoli specifici, a far entrare la voce del mondo nei cammini formativi dei nostri gruppi. La tentazione di camminare “ognuno per conto proprio” è sempre in agguato e compromette i desideri grandi di fare esperienza reale e concreta di comunione ecclesiale.

Per questo motivo, siamo chiamati a far crescere il nostro settimanale diocesano collaborando, personalmente e comunitariamente, affinché continui ad essere lo strumento di comunicazione indispensabile per essere LUCE per le nostre attività pastorali e dare VITA alle storie delle nostre comunità parrocchiali e associazioni ecclesiali.

tempo nelle celebrazioni liturgiche, nella formazione e nella carità fraterna.

La stesura del giornale in questi 95 anni ha subito cambiamenti non solo grafici, ma anche contenutistici e di stile, ma esso rappresenta un'opera-segno della carità pastorale dei nostri Vescovi e di coloro che ci mettono “le mani” e “la faccia” per realizzarlo. Alcune volte sembra che anche per *Luce e Vita* si realizzi quel detto: *Nemo propheta in patria* (cfr. Lc 4,24).

Infatti, fuori dell'ambiente diocesano, sono in tanti che manifestano ammirazione per le modalità comunicative con cui viene redatto *Luce e Vita* che diventa, con gli articoli raccolti dalle sue pagine, “specchio” e strumento di diffusione della vitalità pastorale della nostra Chiesa locale.

Gli apprezzamenti e la stima non mancano tra i sacerdoti e i fedeli della Diocesi, però, proprio all'interno nelle nostre parrocchie nei confronti di *Luce e Vita* si avverte una certa disaffezione. Questo è dovuto a molteplici fattori su cui bisogna avere il coraggio di pensare e di dialogare per riscoprire un rinnovato sentire *cum Ecclesia* che si manifesta, nel contesto contemporaneo, in un nuovo stile di evangelizzazione che rende tutti i cristiani corresponsabili e protagonisti.

È vero, oggi le persone, giovani e adulti, sono un po' distanti dal gustare la bellezza della lettura critica e costruttiva. È più facile connettersi che riflettere; è meno complicato comunicare con facebook che *face to face*. Però la comunità ecclesiale non può derogare al suo compito educativo che passa anche

attraverso una sana lettura di quella che una volta si chiamava la *buona stampa cattolica* la quale ha la vocazione di essere universale e costruttrice di ponti tra le varie località, i gruppi sociali e le generazioni.

Pertanto *Luce e Vita*, con uno stile semplice, immediato e non prolisso, ha il meraviglioso progetto di continuare a impegnarsi nel sostenere l'interazione tra i diversi settori della pastorale per favorire la comunione tra le parrocchie, le associazioni, i gruppi e i movimenti ecclesiali. Per questo le nostre comunità dovrebbero sentire l'esigenza di comunicare “un pensiero alternativo” proponendo messaggi che non siano solo fatti di “cronaca pastorale”, ma espressione di quanto lo Spirito suggerisce alla Chiesa (cfr. Ap 2,7).

**COMUNICAZIONI SOCIALI** Già da diversi anni l'Ufficio diocesano ha messo mano a un progetto che integrasse i diversi spazi di comunicazione - cartacei e digitali, diocesani e parrocchiali - in una prospettiva unitaria a servizio della comunione.

## Progetto di Comunicazione integrata:

### Settimanale diocesano *Luce e Vita* e *Luce e Vita* documentazione

*Luce e Vita* è il motore della comunicazione diocesana avendo ricoperto per molti decenni la sua funzione esclusiva in Diocesi. Circa 45 numeri l'anno, 8 pagine, mediamente 10 articoli a numero oltre le notizie brevi, con fotografie sempre originali, per un totale di 450 articoli l'anno su tematiche ad ampio raggio. Magistero dei Pastori, esperienze ecclesiali e cittadine, temi di attualità ecclesiale, sociale e politica, eventi di rilievo, storie personali e comunitarie... In quasi ciascun numero un paginone di approfondimento monotematico e di tanto in tanto numeri speciali in ricorrenze particolari. Dal 1973 la redazione pubblica *Luce e Vita Documentazione*, semestrale curato dall'Archivio e dalla Cancelleria diocesana, con documenti e allegati più corposi relativi al magistero del vescovo, atti di curia, documentazione varia, nonché alla storia della Chiesa locale con i periodici *Bollettini bibliografici*.

Da alcuni anni il giornale ospita inserti curati in collaborazione con gli uffici diocesani: *Frater* (foglio di collegamento delle Confraternite); *Kleopas* (comunicazioni del Seminario diocesano); *Luce e Vita Arte* (in collaborazione con l'Ufficio Arte sacra e il Museo diocesano). Attualmente ferma la pubblicazione del mensile *Luce e Vita Giovani*, nato oltre dieci anni fa, più di 100 numeri curati dal Servizio di Pastorale giovanile; la prospettiva è quella di integrare le "pagine giovani" nel settimanale (come a pag.11).

### *Luce e Vita Ragazzi*

19 numeri, 104 articoli, 53 recensioni, 30 giovani redattori, 12 adulti coordinatori (religiosi e laici), 1 grafico e 1 direttore. Gli ingredienti giusti per far crescere, in soli 6 anni, uno spazio dedicato ai più giovani: *Luce e Vita Ragazzi*. Non solo numeri. Volti, pensieri, riflessioni, relazioni, confronti. Pagine di dialogo e di riflessione sui valori cristiani e sull'essere cittadini di questo tempo. L'avvicinarsi dei ragazzi in redazione (in età compresa tra 10 e 15 anni), ha restituito sempre nuova linfa alle rubriche, colore alle illustrazioni e ai fumetti, emozione ai versi poetici inediti, voce a personaggi famosi e non e ai gruppi associativi con interviste e sondaggi, relax tra rebus e cruciverba, tutto abilmente presentato anche nelle video rassegne trasmesse su TeleDehon. E per restare connessi, non poteva mancare uno sguardo al mondo social: presenti con la pagina Facebook, a breve, sarà attivato il profilo Instagram, spazio prediletto dalla fascia ado-

lescentiale di oggi, con l'obiettivo di raggiungere maggiori fruitori e rilanciare i temi più interessanti e vicini alle realtà giovanili e, perché no, ricevere feedback immediati.

Un'esperienza editoriale sempre accompagnata e incoraggiata dagli autorevoli Pastori, don Luigi Martella, compianto Vescovo, e don Mimmo Cornacchia, attenti padri, lettori e scrittori del più giovane inserto di *Luce e Vita*. Interpellare e leggere criticamente la realtà è stata la finalità portante e i ragazzi, liberi di dibattere apertamente, hanno provato a dare risposte.

### Sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

Il 21 settembre 2017 il sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) è giunto alla quarta edizione, spazio di riferimento e di informazione ormai consolidato e riconosciuto sul territorio, integrato con gli altri media diocesani: *Luce e Vita*, *Portale delle parrocchie*, *canali social*.

Il primo sito fu affidato dalla Diocesi ad una agenzia esterna che però non poteva garantirne l'aggiornamento se non venivano fornite notizie dalla Diocesi stessa; così dal 2008, accogliendo la proposta del Servizio informatico CEI, l'Ufficio Comunicazioni Sociali attivò il sito che si andò pian piano strutturando e cominciò a catalizzare l'attenzione dei navigatori, tanto all'interno della Chiesa locale quanto all'esterno. Spazio alle notizie, quasi quotidiane, agli uffici, ai documenti, all'annuario, alla Postulazione don Tonino, con una media di circa 100 visite al giorno.

Dal 24 gennaio 2015 il sito migrò, nella sua terza versione, verso una nuova edizione che introduceva anche, in home page, la sezione giornalistica di *Luce e Vita* e potenziava la comunicazione con l'introduzione dei social. L'attuale veste, con ulteriori prospettive che implementeremo pian piano, mira ad una gestione più condivisa tra i diversi uffici diocesani. Anche *Luce e Vita* vedrà pian piano potenziare la sua home page configurandosi sempre più come giornale on line.

Oltre 3500 post e decine di documenti pubblicati in quasi dieci anni di sito diocesano. Una media di 368 utenti giornalieri, con punte di 600 (numero importante per un sito diocesano), accessi dall'Italia, ma anche dagli Stati Uniti e dalla Germania; 66,2% da dispositivi mobili, 28,8% da computer, 4,9% da tablet. Tempo medio di permanenza sulle pagine è di 1 minuto e 14 secondi.

### Canale Youtube (web-tv) - Tele Dehon

Attivo dal marzo 2012 il canale Youtube

della Diocesi (144.603 visualizzazioni, 500 iscritti) conta 18 playlist e 200 video. Come UCS abbiamo raccolto video prodotti e registrati quali dirette di convegni pastorali, celebrazioni eucaristiche, ma anche raccolta di materiale riguardante eventi svolti nella nostra diocesi e materiale formativo e informativo. Anche *Luce e Vita* ha avviato delle rubriche multimediali che hanno l'intento di completare la parte cartacea.

Il canale è molto seguito



soprattutto negli ultimi anni anche grazie all'interazione con agli altri social quali *Facebook* e *Instagram* e anche grazie alla bellissima collaborazione con *Tele Dehon* che ogni giovedì pubblica le video rassegne che l'UCS, insieme a *Luce e Vita*, creano e producono. Oltre l'appuntamento fisso del giovedì, *Tele Dehon* trasmette quasi ogni settimana servizi video autoprodotti su eventi diocesani di rilievo.

### Facebook

Senza dubbio, la pagina Facebook della nostra Diocesi è tra le più attive in Italia non

Giornale, sito, social... non sono quindi alternativi, ma si offrono a pubblici differenziati, con linguaggi specifici che non vanno improvvisati o che non devono essere gestiti con superficialità, sotto la spinta della facilità di utilizzo. una progettualità da non disperdere

## media non alternativi, ma complementari

solo per la qualità e la quantità di informazioni che trasmette (diocesane e non solo), ma anche per la capacità di saper coinvolgere il suo pubblico (ogni settimana ci sono circa 2.000 interazioni con i post pubblicati, che non è un dato da sottovalutare).

Pubblicata nel luglio 2015, fino ad aprile 2019 la pagina ha raggiunto 2.675 *like* (senza sponsorizzazioni), ma – dato ancora più importante – ha un tasso medio di coinvolgi-

città della Diocesi, anche da Bari, Roma, Bisceglie, Bitonto, Corato, Altamura, Andria, Trani, Barletta, Milano, Cerignola, Foggia, Taranto, Lecce, Alessano, ecc (con buona pace dei fake profile). Infine, oltre che in Italia, la pagina è seguita anche dagli USA (es. New Jersey, Pennsylvania), dalla Germania (es. zona di Bayern), dalla Svizzera (es. Lucerna), dall'Argentina (es. zona di Buenos Aires), dal Regno Unito, dal Kenya (es. zona di Nairobi), dall'Australia (es. Western e South Australia), dal Portallo, dalla Colombia, dalla Francia, Albania, ecc.

Naturalmente, si tratta di dati che, per quanto possano essere ottimi, sono pur sempre migliorabili. E questo è possibile attraverso la collaborazione non solo delle Parrocchie e/o delle associazioni presenti in Diocesi (ad esempio, sarebbe opportuno attivare la funzionalità del **cross-posting tra pagina diocesana e pagine parrocchiali per lanciare dirette contemporanee o rilancia video in diretta**), ma anche dei vari uffici diocesani, concentrando, laddove possibile, le informazioni e la pubblicazione dei post proprio sulla pagina diocesana. In questo modo, si eviterebbe non solo la dispersione, ma anche la frammentarietà delle informazioni.

### Rassegna DiocelInforma

131 newsletters DiocelInforma. Da 3 anni, ogni venerdì, viene inviata la newsletter con la presentazione del giornale e le notizie dal sito diocesano, a circa 500 contatti. Un'anticipazione dei contenuti del settimanale e il rilancio dei post pubblicati sul sito diocesano per arrivare tempestivamente sui device degli iscritti e introdurli sui temi della settimana. Non mancano i comunicati stampa ad hoc.

### Instagram

Dal 24 agosto scorso la comunicazione diocesana è "sbarcata" anche su Instagram, il social network fotografico acquisito da Facebook Inc nel 2012. Ad oggi il profilo Instagram diocesano @ucsdiocesimolfetta gestito dall'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi prova a raccontare fotograficamente gli eventi di rilievo che accadono nel territorio diocesano. Il profilo conta 157 post e 512 follower. Gli utenti che seguono la pagina appartengono per la maggior parte alla fascia di età compresa tra i 25 e i 54 anni (25-34 31%, 35-44 21%, 45-54 20%), per territorialità il 39% è concentrato nella Città di Molfetta.

L'apertura del profilo Instagram ha permesso

alla già ricca comunicazione diocesana di raggiungere quella fascia di età che in alcuni casi, a causa degli impegni lavorativi, della lontananza da casa non riesce ad essere presente nelle attività proposte.

### Portale delle Parrocchie

Da domenica 1 giugno 2014 è attivo il progetto "Un sito per ogni parrocchia" che la nostra Diocesi ha messo su, con il supporto tecnico di Thomas de Nicolo. Ognuna delle 36 parrocchie ha già a disposizione un sito prestrutturato, pronto per essere popolato di contenuti, collegato con i siti delle altre parrocchie e con quello diocesano, in una sorta di "comunione digitale". Ad oggi la situazione vede su 36 parrocchie della diocesi ancora 9 che non hanno sviluppato il proprio sito web, 7 che hanno un sito web su piattaforme diverse da quella adottata dalla diocesi (WordPress) e ben 20 che gestiscono il sito sul sistema diocesano.

La frequenza delle pubblicazioni varia da bisettimanale a settimanale e in molti casi all'occasione.

I contenuti delle pubblicazioni riguardano spesso il Vangelo della Domenica con commenti del parroco, di articoli di eventi (spesso solo la locandina e quasi mai il resoconto) e alla pubblicazione delle settimane o mesi di programmazione attività parrocchiali.

L'auspicio è quello di avviare le parrocchie che non hanno ancora un sito a iniziare a gestirlo (a tal proposito i componenti dell'ufficio sono sempre a disposizione per gli aiuti necessari), ma soprattutto, per le altre, a continuare sempre più ad alimentarlo. Come già detto, il sito non è alternativo alla pagina facebook che, lo ricordiamo, non è di proprietà della parrocchia, ma di un soggetto terzo. L'istituzione parrocchia deve avere uno spazio proprio che diventi anche archivio e riferimento di facile consultazione. A questo poi devono collegarsi i social, ma sostituirlo con i social è segno di miopia comunicativa.

Un ringraziamento particolare a quanti hanno collaborato a questa sintesi: **Alessandro M. Capurso, Marcello la Forgia, Michelangelo Parisi, Maria Rosaria Nappi, Leonardo de Gennaro, Luigi Sparapano**. Si ringraziano anche **Onofrio Grieco, Michele Labombarda e Maria Grazia La Forgia** per la segreteria di redazione, **Paola de Pinto e Susanna M. de Candia e Alessandro Capurso** per le videorassegne settimanali, nonché **TeleDehon** che le trasmette in TV; tutta la redazione, compresa quella di LeV Ragazzi, e gli amici dell'Ufficio Comunicazioni sociali per il lavoro costante a servizio della Comunicazione in Diocesi. Un ringraziamento va anche agli **animatori parrocchiali della comunicazione** che profondono, ancora in solitudine, enorme impegno per valorizzare con pensata progettualità questo ambito nella pastorale parrocchiale.



mento dei fan che oscilla dal 10% al 19%. Purtroppo, non ci è stato possibile contare i post pubblicati, ma basti pensare che solo ad aprile 2019 sono stati pubblicati ben 62 post di ogni tipo (video, immagini, link). In particolare, dal 1 gennaio 2018 fino ad aprile 2019, si contano quasi 102.000 visualizzazioni dei video e 7.000 interazioni su 50 video, tra cui anche le dirette live in alcune occasioni diocesane.

Ma chi sono i fan che seguono la pagina diocesana? A prescindere dal sesso (55% donne e 45% uomini), la fascia più ampia si concentra tra i 25 e i 54 anni non solo tra le

**STORIA** Dettagliata nei due studi, scritti in occasione dell'80° e del 90° del settimanale (in attesa di raccogliercela in volume nel centenario), la storia del giornale sintetizzata nel succedersi dei suoi otto responsabili editoriali

## Luce e Vita e i suoi direttori dal 1925 al 2019



**Marco Ignazio de Santis**  
Storico

**L**uce e Vita è un'invenzione giornalistica e pastorale del vescovo Pasquale Gioia (1921-1935), che lo varò come «bollettino quindicinale interdioocesano» per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. A partire dal 1925, il suo progetto è stato così lungimirante da inoltrarsi fin nel terzo millennio, per giungere, nel 2019, al traguardo del 95° anniversario. Un'impresa davvero formidabile per longevità, che nei presuli ha avuto la guida ideativa e programmatica, ma nei direttori ha trovato la mente organizzativa e orientativa per la redazione. Chi sono stati, dunque, per sommi capi i direttori di *Luce e Vita* in questo lungo viaggio?

Il primo direttore responsabile è stato il canonico **Saverio Carabellese** (1881-1943), il quale in epoca fascista assecondò mons. Gioia, che del resto aveva il più pieno controllo redazionale, nel dar voce alla sua attività pastorale, alla promozione e alla difesa dell'Azione Cattolica e alle sue continue iniziative moralizzatrici per l'austerità dei costumi. Dal 1933 il «foglietto eucaristico» quindicinale di mons. Gioia diventò settimanale e verso la fine del 1935 salutò l'avvento del nuovo vescovo Achille Salvucci (1935-1978).

Don **Leonardo Minervini** (1912-1985), fin dal 1937 amministratore del bollettino, che nel 1942 ridiventò quindicinale per le penurie della 2a guerra mondiale, dopo la morte di mons. Carabellese divenne ufficialmente direttore responsabile solo dal febbraio 1945, traghettando con grande abnegazione nei marosi del secondo dopoguerra *Luce e Vita*, che dal 1954 tornò ad essere settimanale. Anche lui offrì al suo vescovo la più ammirevole obbedienza, perché il mite mons. Salvucci, che aveva nel suo bagaglio esperienze di giornalismo religioso, era esigentissimo per il foglio ecclesiale e concedeva il suo *imprimatur* soltanto dopo aver visionato attentamente il menabò. Aprendosi comunque ai portati del Concilio Vaticano II (1962-1965) e ad alcune istanze della società italiana in mutamento, mons. Minervini tenne la direzione del giornale sino alla fine del 1983, sotto l'episcopato di don Tonino Bello (1982-1993), che fu il primo pastore della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi dal 1986.

Al vecchio sacerdote, da qualche tempo gravemente ammalato, seguì dal 1984 don **Girolamo Samarelli**, che mantenne l'incarico fino al 22 novembre 1987. L'ex curatore della testata, assumendo la responsabilità della di-

rezione, introdusse innovazioni grafiche e contenutistiche, da un lato guardando con attenzione al contesto locale delle parrocchie e delle associazioni cattoliche, raccogliendo sia calorosi consensi che immancabili incomprensioni, e dall'altro veicolando l'incomparabile magistero evangelico e pacifista di don Tonino, che nell'85 dava alla luce il progetto pastorale *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*.

Una soluzione di continuità nella storia del giornale fu rappresentata dall'affidamento della direzione a un laico, dott. **Renato Bruccoli**, che rese il settimanale col titolo di *Luce & Vita insieme* (allusivo al citato progetto pastorale di mons. Bello) dal 29 novembre 1987 al 1° marzo 1992, incrementando con una fitta



serie di rubriche il messaggio pacifista, l'impegno nel sociale e il valore dell'accoglienza voluti da don Tonino, suadente profeta della «Chiesa del grembiule» sempre al servizio degli «ultimi».

Anche don **Ignazio Pansini**, che guidò il foglio diocesano dal 15 marzo 1992 al 25 dicembre 1994, attraversando gli ultimi mesi di vita di mons. Bello e assistendo all'arrivo di mons. Donato Negro (1993-2000), mantenne coraggiosamente dritta la barra del timone mirando alla socialità, al pacifismo, all'attenzione al territorio e al bisogno di dialogo, mentre il titolo della testata dal '94 tornava ad essere l'asciutto binomio *Luce e Vita*.

Dal capodanno del 1995 direttore responsabile ed editoriale del bollettino diventò don **Mimmo Amato** (1960-2015), che lavorò senza risparmio di energie prima a fianco di mons. Negro e poi di mons. Luigi Martella (2000-2015), festeggiando degnamente l'80° anniversario di *Luce e Vita* e mantenendo la dire-

zione fino all'agosto del 2012, dopo la nomina a vicario generale. La stella polare della sua conduzione, in piena era berlusconiana, fu la volontà di proiettare instancabilmente «una luce sui fatti» della diocesi, della Chiesa, dell'Italia e del mondo globalizzato, concependo il settimanale sia come *medium* pastorale sia come strumento di informazione e formazione dei lettori regolari e occasionali. Non va infine taciuto il suo ruolo di vicepostulatore per la causa di beatificazione di don Tonino Bello.

Fu poi la volta di don **Nicolò Tempesta**, segretario del vescovo, che curò il giornale dal settembre del 2012 all'agosto del 2013, intendendolo, nel brevissimo periodo di reggenza editoriale, come palestra di incontro comunitario e di dialogo su un'intrepida Chiesa attenta alla testimonianza evangelica del nuovo pontefice Francesco, tutta affidata alla sua toccante «enciclica dei gesti».

Per suggerimento dello stesso don Mimmo, il testimone del più antico foglio diocesano di Puglia dal 1° settembre 2013 è passato infine a un altro laico, il prof. **Luigi Sparapano**, già vicedirettore dal giugno 2007, che si è trovato a celebrare nel 2014 il 90° anniversario di *Luce e Vita*, ad affrontare il luttuoso 2015 con le perdite premature di don Gino Martella (6 luglio) e di mons. Domenico Amato (4 ottobre) e a dare il benvenuto al nuovo vescovo mons. Domenico Cornacchia, dal 15 gennaio 2016 trasferito dalla diocesi di Lucera-Troia a quella di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Il suo impegno è continuato, nel venticinquennale della scomparsa di mons. Bello, col denso numero speciale del 20 aprile 2018 in occasione della visita ad Alessano e Molfetta di **papa Francesco** «sui passi di don Tonino», seguito dalla curatela del volume *Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi*, pubblicato due mesi dopo, e *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino*, senza dire dell'onere non trascurabile della direzione dell'Ufficio Comunicazioni Sociali. Spazio dato ai ragazzi, con la creazione di un'apposita sottoredazione, e ad altre componenti della comunità diocesana, quali confraternite e museo diocesano, nonché paginoni tematici su ogni numero. Sotto la sua direzione il giornale sbarca sul web, con la sua versione digitale e ulteriori articoli rispetto al cartaceo, integrandosi con il sito diocesano, le pagine social e la webtv, in collaborazione con Tele Dehon. E il viaggio continua.

LAICI Il giornale diocesano per una informazione locale senza essere provinciali

## Strumento di impegno civile



**Pasquale Vitagliano**  
Giornalista  
e scrittore

**R**icordo molto bene *Luce e Vita* quando ero ragazzo.

Era praticamente un foglio A3 piegato in due. Lo distribuivano in chiesa la domenica. Conteneva il vangelo della domenica con il commento, informazioni di vita parrocchiale e pastorale, gli interventi del vescovo. Tecnicamente si sarebbe detto un "house-organ". Poi arrivò don Tonino. Nacque così il giornale vero e proprio, quello che ancora oggi continua ad essere. Aumentò la foliazione, pur restando il notiziario della comunità diocesana, si aprì al territorio, portò sulle sue pagine temi e problematiche che mai erano state toccate prima. Diventò un'officina di formazione per più di una generazione di giornalisti laici.

Erano gli anni '90, la stagione nella quale, dopo la caduta del Muro di Berlino, la fine delle ideologie, si cominciò a parlare con insistenza di società civile. Stava diventando protagonista nel volgere di secolo. Di questo nuovo soggetto, importante ma dai contorni non ancora definiti, smarrito e in cerca di nuovi punti di riferimento, e per questo portatore di una forte aspettativa di rinnovamento, la comunità dei credenti diventò un interlocutore fondamentale e costante.

Dal foglio domenicale, al massimo un bollettino, venne dunque costruito un giornale da leggere, da conservare anche. Rispondeva alle esigenze di informazione della comunità alla quale era diretto. Ma cominciò anche ad attrarre chi era "estraneo" a quel mondo. La chiesa, quale comunità, aperta e in cammino non era più una formula retorica.

In questi anni *Luce e Vita* non è stato solo un luogo di narrazione spirituale e di testimonianza di fede. È stato uno strumento di impegno civile rivolto a tutti. Che salto in avanti. Che cambiamenti. In verità, non si è trattato di un esempio felice, ma unico. Ha assorbito a pieno l'aria fresca che si cominciava a respirare in Italia. Si prenda, ad esempio, l'impegno contro la mafia. Ogni tanto bisogna riascoltare l'anatema di Papa Giovanni Paolo II contro i mafiosi. Era il 9 maggio del 1993 ad Agrigento (solo due giorni prima era scoppiata a Terlizzi l'autobomba). In tutta la Sicilia, solo pochi anni prima, per molti la mafia non esisteva nemmeno. Su quante altre questioni, la Chiesa aveva cominciato a non tenere più una posizione di rassicurante equidistanza.

"Meno leggi più legge", ammonivano i vescovi in quegli anni con una lucidità e lungimiranza impressionanti. Erano gli anni di Tangentopoli e la Chiesa, senza prendere parte, "si sporcava le mani", come avrebbe detto don

Tonino, esprimendosi con chiarezza sulle più decisive questioni della società italiana.

Ed ancora, la Chiesa, quasi liberata dal peso della lotta alle ideologie, si scopriva avanguardia su temi sociali scottanti, che, all'opposto, vedevano l'arretramento delle forze politiche storicamente di riferimento. Era cominciato allora il lento, silenzioso, ma inesorabile smantellamento dello stato sociale, che ha lasciato le macerie odierne. Poteva sembrare un paradosso, per chi negli anni '70 aveva sempre visto la Chiesa come forza di conservazione, eppure quanti altri presidi, quanta altra resistenza c'è stata contro la macelleria sociale di questi anni oltre l'impegno delle parrocchie e del volontariato?

In quegli anni, in Europa c'era persino la guerra. Belgrado veniva bombardata da aerei partiti dall'Italia, mentre a Sarajevo don Tonino aveva portato per le strade della città la sua indomabile profezia. Mai come in questi tempi, lo ripeto, pur con le sue ombre che continuano a tormentare papa Francesco, la Chiesa è stata aperta e in cammino. *Luce e Vita* si è mosso a suo agio dentro questa fresca corrente. Anzi, grazie all'intuizione di don Tonino, ne è stato anticipatore.

I tempi oggi sono cambiati. Ma non nella Chiesa, il cui ruolo di riferimento è accresciuto per chi si oppone all'attuale disumanizzazione. La società sta cambiando in peggio. Si sta incattivendo dietro la strumentalizzazione politica della paura e della insicurezza. Si sta chiudendo dentro reticolati virtuali e non solo; confini, mura, pareti, da difendere ad ogni costo anche con la violenza.

Mai prima, il messaggio è arrivato così chiaro, anche a noi laici. Resistere a questa disumanizzazione. Mai prima, la Chiesa è stata per tutti faro e sentinella dei principi e dei diritti universali dell'umanità.

Ecco che un giornale come *Luce e Vita*, anche in un orizzonte territoriale ristretto, rinnova la propria legittimazione a continuare e a intensificare il proprio impegno religioso e civile. I giornali, nazionali e non, sono in crisi. Questo snodo negativo ha di buono che lascia uno spazio più ampio e importante a strumenti di informazione che siano locali senza essere provinciali, che parlino del proprio territorio ma con un orizzonte globale e più alto.

Questo è il compito che spetta a questo giornale. Che *Luce e Vita* sia per i territori della diocesi la "Radio Londra" di chi non vuole arrendersi alla dittatura della paura e dell'egoismo.

Credo che con questo spirito *Luce e Vita* realizzi a pieno anche il mandato del suo editore diocesano. Cosa c'è di più cristiano che essere umani a pieno e fino in fondo?



**Oronzo Marraffa**  
Segretario  
Commissione  
regionale per le  
Comunicazioni

**D**evo confessare subito che da prete "made in Molfetta" (espressione coniata da mons. Antonio Bello), di *Luce e Vita* ho sentito parlare negli anni di formazione presso il Seminario Regionale sia da parte di amici seminaristi che ne portavano qualche copia al rientro dal tirocinio pastorale la domenica sera, sia perché il logo di *Luce e Vita* appariva sulle copertine delle lettere pastorali del Vescovo e campeggiava sui manifesti di qualche iniziativa organizzata dalla Diocesi.

Porgere gli auguri a *Luce e Vita* per i suoi primi 95 anni vuol dire fare memoria e ringraziare il Signore per il cammino di una Chiesa che fa sentire la sua vicinanza alla storia degli uomini e delle donne del suo territorio perché ne accoglie e rilegge alla luce del mistero pasquale – proprio come avvenne lungo la via che portava ad Emmaus – le ansie e le attese, le ferite ed i desideri, i bisogni ed i valori.

In questa occasione non è sufficiente la grata memoria per il cammino percorso; al ricordo deve seguire l'attivazione del discernimento perché dalla memoria nascano e siano coltivati i semi del futuro.

Oggi più che mai il periodico diocesano, attraverso i diversi canali mediatici, può favorire la comunione e la condivisione all'interno della comunità ecclesiale e, allo stesso tempo, offrirsi alla realtà al di fuori di essa come finestra attraverso cui conoscere il volto di una comunità ecclesiale attenta non solo alla sua vita, ma anche al territorio e alla sua gente.

"Come cristiani – ci esorta il Santo Padre nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni – ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità".

E di questa prossimità ci auguriamo tutti che *Luce e Vita* continui ad essere segno e testimonianza coraggiosa. Auguri!

## Che tifoso sei?

Quando lo sport non è sport

**N**egli ultimi decenni lo sport, in particolare il calcio, si è trasformato in una sorta di lotta-competizione che riesce a far imbestialire i vari spettatori causando problemi sia a se stessi che agli altri. Quindi si possono distinguere i tifosi in due categorie:



-**TIFOSI AGGRESSIVI** che fanno di tutto per far vincere la propria squadra anche cantando cori contro l'altra squadra o rivolti ai giocatori, com'è accaduto, ad esempio, nei confronti dei calciatori Koulibaly e Balotelli verso i quali sono stati indirizzati cori razzisti per sminuirli, deconcentrarli e farli sbagliare.

Questi tifosi sono talmente aggressivi

che mettono in atto anche attentati fuori dallo stadio prima e/o dopo la partita;

-**TIFOSI SPORTIVI** ai quali appunto non interessa chi vince, vogliono godersi la partita e applaudono anche agli avversari.

La maggior parte dei tifosi ha dimenticato che lo sport è solo un gioco, e come in tutti i giochi c'è chi vince e chi perde. Spero che tutto questo venga compreso da tutti e quindi che si possa vedere lo sport in modo diverso, non tra nemici ma semplici avversari.

di **Giorgia Coppolecchia**

## Incontriamoci in un post

A breve un profilo Instagram per LeV Ragazzi

**L**a prima domanda che ci siamo posti durante il nostro ultimo incontro di redazione è stata: quale social network apriamo prima di fare qualsiasi altra cosa, al mattino? Quasi all'unisono, senza esitare un secondo: Instagram.

Ormai Instagram è divenuto, per noi ragazzi, la principale rete social attraverso cui condividere foto e video con l'aggiunta, se si ritiene opportuno, di una frase significativa. Inoltre è possibile postare diverse storie che rimangono nel sistema per sempre o per un determinato periodo di tempo. Anche noi di *Luce e Vita Ragazzi* abbiamo pensato di "modernizzarci" aprendo il nostro profilo Instagram attraverso cui condividere, costantemente, una frase insieme ad una foto. L'obiettivo di questo progetto è quello di far smettere tutti i nostri followers, per un attimo, di svolgere le loro attività, in modo tale da farli riflettere su argomenti d'attualità. Allora che aspettate ad andare a visitare il nostro profilo e riflettere con noi? Speriamo che ci seguirete e che condividerete in tanti tutti i nostri post.



di **Sara Genisio**

## Visita pastorale a scuola di Felicia La Forgia (IV B SGB)

Abbiamo preparato per il vescovo un messaggio di pace e una canzone riferita alla famiglia. Abbiamo letto delle frasi riferite all'albero del cartellone. Mentre leggevo ero emozionata perché ero davanti a una persona importante che ci stava parlando di cose fondamentali come la pace, la fratellanza e l'amore. Per me quella giornata è stata molto importante e anche per i miei compagni di classe. Infatti sono tornata a casa con l'animo pieno di speranza pensando ad un mondo migliore.

## Il business dell'immagine

Influencer e privacy

**O**ggi milioni e milioni di ragazzi si connettono ai social, specialmente ad Instagram.

Una donna molto seguita è Chiara Ferragni. Trentaduenne, si definisce una imprenditrice digitale nonché una fashion blogger, ha raggiunto 16,5 milioni di followers. A chiunque verrebbe da

qualsiasi parte del mondo anche grazie alla sua perfetta conoscenza della lingua inglese.

Accattivante la sua tenacia nel portare avanti i suoi progetti e seguire "la sua moda", interessante confrontarsi e immergersi nelle didascalie e nelle stories in una lingua diversa dalla nostra.

Certamente meno corretto da parte della Ferragni e suo marito pubblicare foto e video del loro figlio Leone, che ovviamente per la sua tenerezza cattura visualizzazioni e like, ma di certo non ha scelto personalmente e consapevolmente di esporre pubblicamente la sua vita e ogni suo passo. Eccessivo e futile il fatto che a poco più di un anno, il piccolo indossi solo capi costosissimi!

Spontaneo interrogarsi: questa totale condivisione pubblica della propria vita e assoluta mancanza di privacy è davvero positiva?

A ciascuno di voi la propria riflessione su questo mondo "dell'apparire".

di **Giorgia Coppolecchia**

## Note di pace 2ª edizione

A scuola con ago e filo per tessere la pace

**T**anti pezzettini di stoffa quante sono le classi del 1° Circolo Didattico "don Pietro Pappagallo", diversi per colore e ordito, uniti in una coperta policroma come la pace, hanno accolto, nei giorni scorsi, i relatori della seconda edizione di "Note di Pace", una tavola rotonda organizzata dal 1° Circolo Didattico "Don Pietro Pappagallo" per ricordare e commemorare il martire terlizzone. La comunità scolastica e quella terlizzone si sono raccolte attorno a due testimoni che hanno creduto e credono nella pace, nella possibilità di viverla nel quotidiano fatto di progetti, delusioni, coraggio e impegno sino a sacrificare la vita: don Pietro Pappagallo, un prete, che nella Roma degli anni 40 si mise a servizio degli ultimi, dei lavoratori sfruttati, degli ebrei perseguitati, conducendo la sua buona battaglia, tessendo una rete di cura e di attenzione all'altro in modo indiscriminato, senza abbracciare armi. Kader Diabate, dalla Costa d'Avorio alla Puglia, dalla prigione in Libia alla libertà, i suoi occhi hanno conosciuto la paura della traversata, dell'ignoto, della morte. La sua storia

di profugo, rivoluzionario e sognatore, ha commosso tutti, le sue parole nette hanno fatto comprendere come il limite per una pacifica convivenza più che geografico è umano e morale: "La pace non è soltanto una parola, ma un atteggiamento da coltivare ogni giorno nella nostra vita, nei confronti dell'altro e di se stessi - ha detto Kader - Per cinque anni ho dormito sul tappeto perché il mio letto era a disposizione dell'ospite. Nella cultura africana, infatti, non esiste la parola straniero: tutti gli stranieri sono ospiti a cui cedere il proprio letto!" Gli interventi e le relazioni degli ospiti hanno messo nero su bianco le sollecitazioni, gli input e le emozioni raccolte per un incontro fertile e ricco di stimoli, capace di cum muovere, di muovere dentro e insieme.

di **Concetta d'Orfeo**

## La Redazione

Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., d'Elia Nadia, Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Minervini Dorian, Nappi Maria Rosaria, Poli Giulia, Prisciandaro Flora, Sparapano Luigi, Zelazko Suor Maria Orsola agc.



Vuoi partecipare anche tu a questa esperienza giornalistica? Comunica le tue idee, le tue esperienze, le attività del tuo gruppo parrocchiale. Scrivi a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) e segui ogni settimana il giornale, cercheremo di esserci sempre più spesso perché Luce e Vita sia anche TUO!

**GIOVANI** Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, vogliamo incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Accanto allo scritto pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



## Giovani incontri/3



**Susanna M. de Candia**  
redattrice  
Luce e Vita

*Terzo appuntamento itinerante con i giovani delle parrocchie, tra punti di forza e criticità, speranze e amarezze.*

In questo incontro abbiamo raggiunto i giovani dell'Ac del Cuore Immacolato, della Cattedrale e di S. Gennaro e i giovani di S. Giuseppe.

La presenza giovanile in queste realtà parrocchiali è variegata. Sono una quindicina i giovani a S. Giuseppe, dai 18 ai 30 anni, (da settembre sono pienamente parte della diocesi, in seguito alla decisione dei Padri Salesiani di ritirare la comunità salesiana da Molfetta). Fino allo scorso anno, si incontravano una volta a settimana per formazione, preghiera e Consiglio dell'Oratorio (alternando le 3 dimensioni); quest'anno col nuovo parroco don Raffaele, invece, stanno affrontando un percorso tematico su S. Francesco, in prospettiva del campo estivo.

Meno di una decina i giovani che frequentano con assiduità la Cattedrale, dai 22 ai 30 anni, incontrandosi mediamente ogni due settimane.

Più organizzata la situazione al Cuore Immacolato: una decina di giovani fra i 20 e 21 anni e altrettanti fra i 23 e 25, di cui due fuori sede con i quali i rapporti continuano grazie ai collegamenti Skype, così da vivere – seppur a distanza – l'incontro settimanale di formazione.

Solo 5 i giovani a S. Gennaro, che hanno manifestato anche l'intenzione di unirsi ad altri gruppi giovani, ma di fatto finora non

c'è stata l'occasione opportuna.

A parte la formazione, diversi dei giovani svolgono servizio educativo, verso i ragazzi o gli adolescenti, o di animazione liturgica. Più articolata è la situazione di S. Giuseppe, dove alcuni giovani fanno rete con il Movimento Giovani Salesiano della Puglia, che propone percorsi di formazione oratoriana per animatori e campi estivi specifici, anche se negli ultimi mesi stanno provando a vivere maggiormente la realtà diocesana, attraverso le proposte della PG.

Oltre alle esperienze e proposte parrocchiali ordinarie, molti dei giovani delle comunità presenti a questo terzo appuntamento, hanno partecipato alla GMG di Cracovia. Altri al cammino di Roma – per Valentina (S. Gennaro) ha rappresentato una vera e propria boccata d'ossigeno, che cambia il modo di vedere quanto si fa in parrocchia e persino il modo di ascoltare la messa. Ha trasmesso una grande forza per superare i conflitti. Altri ancora ai weekend di spiritualità della PG nel periodo quaresimale – per Antonio (Cattedrale) il primo lasciò un'impronta significativa, vissuto con meno pressione del giudizio, maggiore confronto con gli altri e apertura interiore e fu un'occasione per fare ordine in un periodo complicato della sua vita.

Nelle comunità intervenute, si prova anche a suggerire esperienze di servizio: in sostituzione al camposcuola per giovani (come per la Cattedrale) o in supporto al Social Market con raccolte alimentari durante l'anno (Cuore Immacolato).

Il rapporto col territorio potrebbe essere rinforzato, ma si è troppo presi dalle attività interne, oltre che dagli impegni personali, di studio e lavoro. Tuttavia, si prova ad interagi-

re: i giovani del Cuore Immacolato vanno ad animare i centri per anziani nei periodi forti dell'anno; fino a qualche tempo fa, il gruppo giovanile della Cattedrale si spendeva in una raccolta alimentare porta a porta, iniziativa al momento sospesa per lo scarso numero dei giovani.

Tutte le offerte di formazione, servizio e preghiera, rivolte e destinate ai giovani, in gran parte li supportano nella vita e nelle scelte di fronte alle quali si trovano; le esperienze comunitarie ed extra parrocchiali hanno un impatto maggiore, sia per la portata che per le persone incrociate e conosciute, e consentono un cambiamento negli atteggiamenti verso la comunità e incentivano un maggiore impegno in prima persona sia in parrocchia che fuori (giovani Cuore Immacolato).

Il rapporto con i sacerdoti è positivo e per lo più rodato da anni (eccezion fatta per S. Giuseppe, che vive una fase di passaggio); i giovani apprezzano lo sforzo e il tentativo degli assistenti a curare il rapporto personale e ad essere presenti nella vita organizzativa del gruppo giovani, per quanto desidererebbero un maggiore accompagnamento. La situazione non è così entusiasta a S. Gennaro, dove il rapporto col parroco è soprattutto funzionale, i giovani hanno negli anni abbandonato in massa la parrocchia e i tentativi di riavvicinamento non sono stati efficaci.

Non ci si può mettere accanto ai giovani con la presunzione di imporre loro qualcosa ha scritto Mons. Cornacchia, nella lettera pastorale dedicata ai giovani. Non tutti l'hanno sviscerata nei cammini pastorali, ma sono convinti della necessità di un compagno di cammino accanto a loro.

## VII DOMENICA DI PASQUA ASCENSIONE DEL SIGNORE

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 1,1-11**

*Fu elevato in alto sotto i loro occhi*

**Seconda Lettura: Eb 9,24-28; 10,19-23**

*Cristo è entrato nel cielo stesso*

**Vangelo: Lc 24,46-53**

*Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo*



**Nicola Felice  
Abbattista**  
Parroco

Non si tratta di un addio. All'inizio c'è il vuoto, la morte e la paura che paralizzano e non permettono di andare oltre, per intraprendere nuovamente il cammino, ma l'esperienza della separazione che si è chiamati a vivere non è una maledizione, è una possibilità nuova, una benedizione. Distacco e benedizione sono ora le coordinate per tracciare nella storia i sentieri della vita da percorrere. L'assenza del Maestro permette di imparare la sapienza nuova per leggere con altra modalità la promessa di Dio. Si tratta di vivere la dialettica del tempo riscoprendo la dialettica della relazione: con Dio, perché solo Lui rimane mentre tutti se ne vanno; con se stessi, nell'orizzonte dell'attesa, trasformando il frammento e il momento in fedeltà e responsabilità; con gli uomini, oltre ogni frontiera, in mezzo alla discriminante cultura dello scarto, quando non più produttivi.

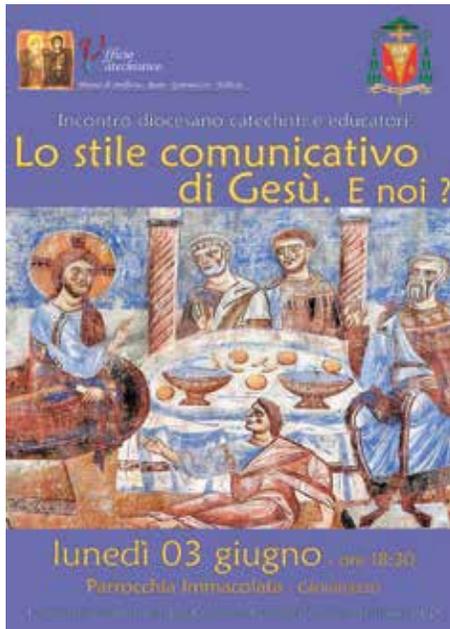
«Dio spinge il suo sguardo sul nulla e trae l'essere vivente destinato alla vita dal suo amore!» (A. Grittani). Gesù scartato, crocifisso e risuscitato viene ora esaltato dal Padre. Per capirsi e capire le vicende in cui si è protagonisti, è necessario rileggere il cammino cristiano dell'uomo partendo dalla sua meta ultima. Non si è chiamati a fare qualcosa, ma comprendere e acquisire gradualmente ogni giorno, una visione della vita e delle realtà del mondo a partire dagli occhi puntati sul Risorto.

Spesso l'uomo vuole liberarsi dalla condizione in cui versa perché appesantita e impelagata in molteplici vicissitudini e preoccupazioni: disperazioni, negligenze, mostruosità, umiliazioni. L'Ascensione ricorda che ogni vita è sempre degna di essere vissuta perché, trasferita in cielo, è glorificata in Cristo. Il Risorto ascendendo in cielo addita "chi è la vita" rispondendo all'interrogativo del "che cos'è la vita?". Il cielo è il "chi" di Cristo che l'uomo incontra sulla propria strada, quando viene abolita la frontiera della morte.

È il tempo di aprirsi al futuro di Dio e alla responsabilità dell'uomo: l'Ascensione non è tomba, ma culla di un nuovo umanesimo. Una Chiesa che ha paura dell'uomo e che non scruta i germogli che spuntano dal tronco secco è una Chiesa senza futuro. La chiesa è sempre e dovunque portatrice di quella speranza messianica, che è più forte dei fatti, perché si affida alle certezze di Dio, più che alle mondane percezioni.

## UFFICIO CATECHISTICO

### Lo stile della comunicazione: Gesù e noi



Al termine di questo anno pastorale, i catechisti e gli educatori ACR si ritrovano a Giovinazzo lunedì 3 giugno e tirano le fila del percorso che ci ha visti impegnati. Il riferimento immediato è a *Dei Verbum* e a quel *verbis gestisquae* che dice lo stile del Maestro. Uno stile credibile perché misto di parola e fatti. "Cerco fatti di vangelo" è il titolo di un celebre testo di Luigi Accattoli, e crediamo che oggi l'annuncio del Vangelo, anche l'annuncio rivolto ai più piccoli, debba avere questa caratteristica: i gesti, i fatti. Per questo la comunicazione che ci insegna Gesù è innanzitutto pedagogia dell'accompagnamento come direbbe Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*. Condivisione di vita e per i più piccoli che vivono il cammino dell'Iniziazione cristiana, diviene condivisione con le loro famiglie. La comunicazione che vogliamo ricercare in Gesù è stile interpersonale che dice cordialità e simpatia e fa innamorare figli e genitori della bellezza della vita cristiana che è vita di agape, di amore. A noi catechisti e educatori e chiesto il coraggio di metterci in gioco, di divenire amici di Lui così come il Papa ci esorta al n.150 di *Christus Vivit*: "Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non arriverai al fondo della giovinezza, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù".

Nico Tempesta

## VICARIE

### Veglia di Pentecoste

Si celebreranno a livello cittadino le veglie di preghiera per la Pentecoste:

**Molfetta:** sabato 8, ore 20.30 Madonna dei Martiri

**Ruvo:** venerdì 7, ore 20.00 SS. Redentore

Giovinazzo: sabato 8, ore 19.30 S.Domenico  
Terlizzi: sabato 8, ore 20.15 Largo Cirillo

## UFFICIO PASTORALE

### Assemblea diocesana il 17 e 19 giugno, al Regina Pacis

Si conclude il secondo anno pastorale dedicato ai Giovani. Necessario fare il punto e guardare in avanti.

17 giugno, lunedì, ore 19.30 - 21.30

**"Scrivo a voi, giovani"** (1 Gv 1, 13b)

Presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *CHRISTUS VIVIT* di Papa Francesco ai giovani

Relatore: **don Marco Pozza**, teologo e cappellano del carcere di Padova.

19 giugno, mercoledì, ore 19.30 - 21.30

**Coltivare il futuro.** La pastorale diocesana da attuare con i giovani.

Guidano la discussione: **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale; **don Massimiliano Fasciano**, direttore Servizio per la Pastorale Giovanile; **Angela Paparella**, segretaria della Consulta per l'Apostolato dei Laici.

Conclusioni del Vescovo, **S. E. Mons. Domenico Cornacchia**.

Se la prima serata è rivolta a tutti gli operatori pastorali, per la seconda, in cui sarà illustrato il cammino realizzato in questi due anni dalle parrocchie e dalle varie associazioni presenti in Diocesi, sono chiamati a partecipare solo cinque giovani per parrocchia o associazione, aderenti e responsabili o animatori dei vari gruppi.

Diretta streaming sul sito diocesano.

## UFFICIO MISSIONARIO

### Festa dei Popoli a Molfetta

Domenica 9 Giugno dalle ore 16 alle ore 23 si terrà la prima edizione della Festa dei Popoli a Molfetta presso Banchina Seminario e Cala Sant'Andrea. La Festa, anticipata da un torneo di calceetto con giovani di diverse nazionalità che si è svolto domenica 26 maggio, è organizzata da una rete di realtà di impegno civile, laicale ed ecclesiale, che lavora insieme da qualche mese su una proposta avanzata dal Centro Missionario Diocesano (tutti i dettagli delle sigle aderenti sulla pagina fb di Festa dei Popoli). Molti gli eventi previsti per il 9: un reading all'interno del Duomo, una mostra fotografica, vari giochi da tavola e di società, danze e canti. Spettacolo di danze popolari a cura di Fabulanova e il concerto della Municipale Balcanica. Per concludere le manifestazioni legate alla Festa dei Popoli, sabato 15 giugno dalle ore 12 alle ore 16 si terrà nella Villa Comunale di Molfetta in piazza Garibaldi, la "Tavolata Senza Muri", un evento promosso a livello nazionale da Focsiv e Masci, a cui la rete ha aderito per prolungare l'incontro tra le persone delle varie comunità locali, dopo il momento centrale della Festa.

## Editoriale

Momento particolarmente importante  
della visita pastorale

# Dinamica del lavoro e cambio generazionale



**Onofrio Losito**  
Direttore  
Pastorale  
sociale

**B**en oltre una decina di migliaia di persone, ogni giorno, si recano al proprio posto di lavoro in una delle imprese presenti nelle quattro città della nostra Diocesi e lì permangono per circa otto ore.

Ogni giorno, ogni mese, da molti anni e per molti anni. Una comunità di persone che vivono ansie, tristezze, gioie e sofferenze e che ogni giorno devono fare "Impresa".

Una sfida collettiva in cui ogni lavoratore, manager, dirigente, imprenditore, deve mantenere ed accrescere posizioni di mercato nel rispetto delle regole per realizzare un prodotto di qualità a "regola d'arte". La posta in gioco è alta. È quella del proprio futuro, della propria famiglia, di una comunità che, attraverso la rete di indotto, crea un tessuto sociale vitale che accresce le proprie competenze e conoscenze. Ma come vivono e cosa pensano tutti questi lavoratori? Quali sogni, quali certezze si annidano nei loro pensieri? E un discorso a parte meriterebbe chi il lavoro lo cerca o lo ha perso.

Sono certamente le domande che saranno oggetto dell'ascolto da parte del Vescovo durante la visita pastorale riservata al mondo del lavoro nelle quattro mattinate (12, 14, 15 e 17 giugno) dedicate a visitare una rappresentanza delle imprese presenti nelle quattro città della Diocesi.

Le problematiche del lavoro, soprattutto in questa fase storica, sono

## Visita pastorale al Mondo del Lavoro

Mercoledì 12 giugno a Giovinazzo  
Venerdì 14 giugno a Ruvo di Puglia  
Sabato 15 giugno a Terlizzi  
Lunedì 17 giugno a Molfetta

**S. E. Mons. Domenico Cornacchia**  
visiterà nella mattinata dalle 10.00 alle 13.00  
alcune aziende nei quattro territori

Sabato 22 giugno 2019 a Molfetta ore 19.30  
Auditorium "A. Salvucci" - Molfetta  
Conferenza su:  
**La dinamica del lavoro e il cambio generazionale**  
Interverranno:  
**dott. Francesco Giorgino**  
Docente di Comunicazione e Marketing alla Luiss di Roma  
**Rappresentanti dei Lavoratori**  
Tutti i Lavoratori, Imprenditori e Organizzazioni sindacali sono invitati

ben chiare a tutti i Vescovi che considerano sfida prioritaria quella della "tutela e della dignità del lavoro". Dignità che è essenziale per il senso e la fioritura della vita umana e la sua capacità di investire in rela-

zioni e nel futuro.

Se da un lato la globalizzazione, attraverso la delocalizzazione delle produzioni, fa crescere l'economia locale, dall'altro si rischia di innesca-

Continua a pag. 2



### CHIESA LOCALE • 2

Don Tonino,  
la CASA  
e le povertà di Ruvo  
R. Tarulli



### SOVVENIRE • 3

Un centro diurno a  
Giovinazzo sostenuto  
dall'8xmille  
R. Carlucci



### RUBRICA • 4

Il fenomeno della  
possessione/4  
Teorie teologiche  
L. Massimo



### EVENTI • 5

Ufficio Missionario:  
la Festa dei Popoli  
a Molfetta  
R. Carlucci



### STORIA LOCALE • 6

Padri spirituali e maestri  
di cappella  
per Sant'Antonio  
R. Carlucci



### CHIESA LOCALE • 7

Appuntamenti  
pastorali del Vescovo  
in Giugno  
Redazione

**Assemblea pastorale**

Auditorium Regina Pacis - Parrocchia Madre della Pace - Molfetta

Mercoledì 12 giugno 2019, ore 18.00-21.00  
"Scrivo a voi, giovani" (1971) di Luigi  
Pierdomenico Monteleone. Appuntamento per il 12 giugno  
al Palazzo Ferrarino di Giovinazzo.

Autore: Don Marco Pizzarello e collaboratori del Servizio di Pastorale.

Mercoledì 19 giugno, ore 19.30 - 21.00  
**Coltivare il futuro**  
Lavoratori e imprenditori, manager e dirigenti. Conoscere  
e comprendere il mondo del lavoro e del business. Conoscere  
il mondo del lavoro e del business. Conoscere il mondo del lavoro  
e del business. Conoscere il mondo del lavoro e del business.

**Conclusioni del Vescovo**  
S. E. Mons. Domenico Cornacchia

## NOTA

A margine del contributo elargito dal Capitolo della Concattedrale di Ruvo in favore della CASA e del nuovo Centro Caritas Cittadino

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



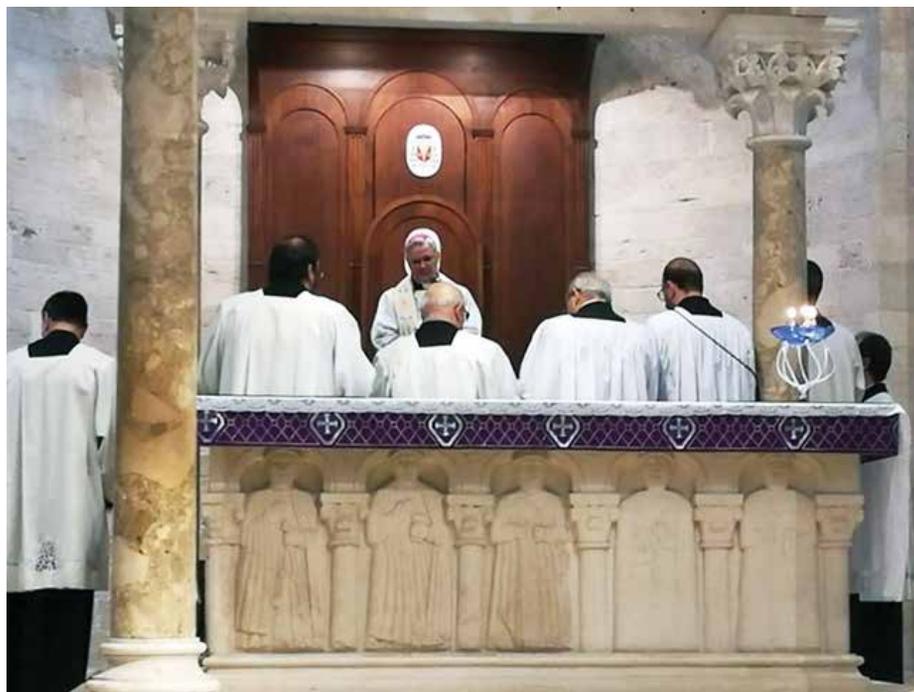
# don Tonino, la CASA e le povertà di Ruvo

« Il Capitolo della Concattedrale di Ruvo di Puglia, lo scorso

31 maggio, ha ricevuto la piena disponibilità del nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, ad ottemperare entro il 7 giugno p.v. all'impegno assunto da S. E. Mons. Luigi Martella a restituire la somma di € 600.000,00 ricavata dall'alienazione di un suolo edificatorio, in origine destinata alla costruzione di un Centro di Spiritualità a Calentano.

Nella medesima riunione, con pronta sollecitudine e cristiana sensibilità, i Canonici hanno deliberato in forma collegiale (in rispetto della natura propria del Capitolo), che ben € 450.000,00 vengano destinati per coprire i costi e le spese già sostenute per l'ammodernamento e l'adeguamento della struttura della CASA alle norme regionali, in modo che si possa continuare a offrire un servizio terapeutico qualificato a quegli ospiti, che la società troppo facilmente emargina e dimentica.

In tal modo si è voluto rispondere a un'accurata richiesta che il dott. Giulio Pisani, Vice Presidente dell'Associazione CASA, ha rivolto ai Canonici del Capitolo della Concattedrale di Ruvo per sostenere l'opera-segno voluta dal Servo di Dio don Tonino Bello, sulla via per Calentano, che nel tempo



ha visto una progressiva evoluzione e un necessario adeguamento alle istanze odierne.

Inoltre il Capitolo non ha voluto dimenticare le povertà più comuni e quotidiane, di quanti nella stessa città di Ruvo di Puglia fanno fatica a sbarcare il lunario, a provvedere ai bisogni essenziali della famiglia e a vivere con dignità. Per questa ragione, con grande generosità, ha deciso di stanziare i restanti € 150.000,00 per i lavori di ristrutturazione di un nuovo Centro Caritas Cittadino, più funzionale e rispondente alle attuali esigenze.

Con sapienza evangelica i Canonici preferiscono investire questo "tesoro"

per il Regno dei Cieli, con opere di carità in favore delle fragilità umane, piuttosto che correre il rischio che sia consumato da "tarme e ruggine" (cf. Mt 6, 19-20).

Sono segni operativi e concreti al fine di rendere effettiva quella scelta preferenziale per i poveri, che don Tonino tante volte ha predicato e praticato.

Oggi il Capitolo della Concattedrale di Ruvo di Puglia, con queste elargizioni, fa in modo che quell'auspicio abbia a realizzarsi!»

Molfetta, 3 giugno 2019

don Raffaele Tatulli, Vicario Generale

## dalla prima pagina

di Onofrio Losito

re una corsa competitiva verso il basso di cui a fare le spese è proprio la dignità del lavoro. L'avvento della nuova rivoluzione industriale, inoltre, grazie all'ausilio della multimedialità sempre più innovativa, renderà il modo di fare impresa obsoleto per alcuni tipi di mansioni. È vincendo queste due grandi sfide che per i Vescovi italiani il lavoro del futuro potrà essere libero, creativo, partecipativo e solidale.

Nel passaggio generazionale di imprenditori, da padre a figlio, si deve

far sì che il valore importante della tradizione si adegui al passo dell'innovazione tecnologica.

Nel futuro che ci attende saranno importanti da una parte la formazione, l'istruzione e le competenze necessarie per favorire la riqualificazione del lavoro e andare ad occupare i tanti spazi aperti dalle nuove potenzialità create, dall'altra la collaborazione, i servizi alla persona e le relazioni che saranno sempre più qualificanti e decisive.

A fare il punto su questa evoluzione

del lavoro nel nostro territorio sarà il dott. Francesco Giorgino, docente di Comunicazione e marketing alla Luiss di Roma, il 22 giugno presso l'auditorium "A. Salvucci" alle ore 19.30, nell'incontro diocesano dedicato al mondo del lavoro aperto a tutti i lavoratori, alle associazioni di categoria, alla presenza del nostro Vescovo.

È un'occasione importante per ridestare quella speranza, fiducia, accoglienza ed innovazione di cui ha bisogno il mondo del lavoro.

8XMILLE Un centro diurno diocesano a Giovinazzo, sostenuto dall'8xmille

# Le sentinelle del mattino



Roberta Carlucci  
Redattrice

**L'**8x1000 è tante volte una mano tesa verso i piccoli, i fragili della nostra comunità. Tra le realtà, a cui più di recente l'8x1000 ha offerto il proprio sostegno in Diocesi, vi è il centro socio-educativo *Le sentinelle del mattino* di Giovinazzo. Nell'ambito del progetto *Mi fido di te* e sulla scorta dell'esperienza

triennale de *La Casa di S. Luisa* a Terlizzi, dall'aprile 2018 la Caritas diocesana ha avviato un progetto nel centro diurno di Giovinazzo per dodici minori tra i 6 e i 12 anni.

Dialogando con Rosa Serrone, responsabile cittadina della Caritas, è emerso il valore di questo progetto per il territorio diocesano su cui insiste.

**Com'è nato il desiderio di realizzare questo progetto? Da quanto tempo è attivo e perché è stato voluto a Giovinazzo?**

È doverosa una premessa. Nel marzo del 2003, il vescovo don Luigi Martella istituì il Coordinamento Caritas Cittadino a Giovinazzo. Già nel novembre di quell'anno ebbe inizio il sostegno scolastico per bambini in difficoltà. L'idea fu della maestra Angela Depalma e la formazione specifica avvenne con il professor Lazzaro Gigante. Sin da subito furono coinvolti diciassette volontari per una decina di minori poveri di relazioni, di conoscenze disciplinari, insicuri, emarginati, sottoalimentati. Negli anni il centro Caritas, che ospitava questo soccorso scolastico, è diventato una vera e propria scuola di educazione alla carità per i diversi volontari che si sono avvicinati: docenti in servizio e in pensione, mamme, giovani dell'Agesci, dell'Azione Cattolica e del Servizio Civile Nazionale. Ai minori italiani si sono aggiunti negli ultimi anni bambini stranieri, in cerca di relazioni durature e di inclusione. Sono bambini intelligenti con una lingua orale fluida, ma con uno scritto povero e un'alimentazione sbilanciata, prevalentemente costituita da pasta e panini. Dal 2018, grazie al progetto *Mi fido di te*, oltre al sostegno scolastico, alla merenda e all'animazione, è stata realizzata la mensa che vuole migliorare la comunione, la condivisione e l'educazione alimentare, oltre che curare l'apprendimento, l'autostima e affiancare le famiglie nella responsabilità genitoriale.

**Quali e quante professionalità vi supportano?**

Con l'avvio del progetto dell'8x1000, si sono aggiunte nuove e importanti figure professionali, in aggiunta agli oltre 20 volontari che turnano in settimana. Si tratta di una logopedista, una psicologa, un'educatrice professionale, un assistente sociale e un coordinatore.

Dal 15 gennaio 2019 sono arrivati anche tre giovani in Servizio Civile Universale.

**Che impatto (pratico, psicologico, affettivo, spirituale) ha avuto il progetto sulla vita dei singoli minori e sulla comunità?**

Notiamo che c'è una maggiore serenità nei bambini e nelle famiglie e questo è un indicatore della qualità dell'esperienza. I volontari pluriennali gioiscono nel vedere crescere i bambini in sicurezza, consapevolezza dei propri talenti, coraggio nell'affrontare adulti e pari nella scuola come anche nella vita. Tre minori sono anche inseriti da due anni tra i lupetti dell'Agesci.

Tutta la comunità cittadina, singoli o associazioni, è solidale e supporta alcune iniziative di inclusione o di sostegno, come ha dimostrato il 9 dicembre scorso donando dei buoni spesa da distribuire durante la Festa delle Famiglie.

**Quali pensieri percorrono la vostra mente quando vivete quelle ore nel centro con i bambini? Come questo impegno ha cambiato la vostra vita e il modo di leggere il mondo?**

Spesso, durante gli incontri di verifica, apprendere la storia dei bambini e gli sforzi che fanno per emanciparsi, ci aiuta a vedere il mondo con l'ottica di chi non è garantito o è trascurato. Questo ci fa interrogare molto sul loro futuro e sulla forza necessaria per cambiare il corso della loro vita. Dunque, anche la vita dei volontari in servizio è cambiata, frequentando il centro.

I bambini, interrogati su alcuni argomenti, hanno raccontato la loro esperienza negli ambienti del centro e come essa abbia cambiato il loro quotidiano. Dichiarano di trovarsi bene. Nel centro trascorrono cinque ore pomeridiane, durante le quali si muovono con disinvoltura, pur sempre nel rispetto di precise regole. Ad esempio, turnano per preparare la mensa, prima di pranzo si lavano sempre le mani e poi pregano insieme in modo spontaneo. A fine pranzo, si spazzolano i denti e poi iniziano lo studio, che dura due o più ore, fanno merenda, si raccontano, e infine partecipano alle attività ludiche e laboratoriali.

La loro vita, quindi, è cambiata rispetto a prima. In precedenza, erano soliti guardare in casa la tv, dove spesso erano lasciati soli

nelle ore pomeridiane. Questo li portava frequentemente a svolgere solo i compiti che avevano capito. Per il loro futuro, sognavano quello che la tv proponeva, ma intanto non avevano amici e frequentavano i giardini pubblici soltanto di domenica con i genitori. Adesso, invece, sanno destreggiarsi meglio nel mondo e con le persone, hanno degli amici e si sentono amati dai volontari. Si



sentono, quindi, parte di una storia d'amore che rivedono nelle foto delle tante attività appese alle pareti e promosse nel centro in più di quindici anni, sin da prima dell'attivazione del progetto dell'8x1000, che ha ampliato le possibilità del centro nel sostegno ai bambini.

I bambini, inoltre, hanno dichiarato di essere contenti di tornare a casa con i compiti svolti e tutti si dicono felici di raccontare a casa quello che si fa durante le ore trascorse al centro. Spesso, inoltre, anche le famiglie vengono coinvolte in queste attività pomeridiane.

Questi bambini, però, sanno già guardare al di là delle attività che svolgono nel quotidiano e hanno desideri più grandi per il loro futuro. A. vuole diventare un'artista, N. un costruttore di videogame o uno scienziato, L. un cuoco. C. sogna di curare i cuccioli o di lavorare in un negozio che li vende. A. vorrebbe diventare un ingegnere, G. una poliziotta, R. una ballerina, G. un massaggiatore. R. desidera solo una cosa, che le portino rispetto.

Ognuno di loro è convinto che ce la farà a realizzare i propri sogni, anche grazie al personale impegno che sta approfondendo nelle attività presso il centro e alle relazioni intrecciate in quelle ore pomeridiane. E questa loro gioiosa convinzione lascia ben sperare per tutto quello che verrà.

**APPROFONDIMENTO** Prosegue lo studio, sintetico ma esaustivo, curato da don Liborio Massimo che, in Diocesi, ricopre il ruolo di esorcista

# Il fenomeno della possessione/4



**Liborio Massimo**  
esorcista  
diocesano

## 3. TEORIE TEOLOGICHE ATTUALI

**3.1 Verso una demitizzazione del male.** L'idea della non esistenza di satana incominciò in questo secolo ad affermarsi con Henri I. Marrau con la pubblicazione del suo volume: "Satana".

Questi affermava che: "Fra gli attuali cristiani ben rari sono quelli che credono effettivamente, veramente al diavolo e fanno di questo articolo di fede un elemento attivo di vita religiosa.

Successivamente il principale fautore e sostenitore di questa corrente fu Herbert Hagg, sia per la sua preparazione teologica e biblica (era professore di teologia antico testamentaria all'università cattolica di Tubinga, sia per aver egli scritto tre libri in proposito, e sia per aver dato motivo col primo di essi, a un "Rescritto della Congregazione della Dottrina della fede" del 9 giugno 1971.

La tesi di fondo dei suoi scritti sostiene la demitizzazione del diavolo, possibile, perché negli scritti "canonici" non esiste un consenso unanime per quanto riguarda il diavolo, i demoni e la loro azione", è utile perché "la fede cristiana abbandonando il diavolo come entità personale, nulla perde, e anzi ha tutto da guadagnare. L'annuncio del Vangelo che dalla presenza ossessiva del diavolo viene deformato in un annuncio minaccioso, riacquista il suo volto originario di lieto annuncio in tutto il suo peso. L'uomo si riconosce nuovamente come amico di Dio, come persona che viene presa sul serio, con la sua libertà e la sua responsabilità e anche con le sue debolezze. E questo perché Gesù non ha incentrato per nulla la sua missione in una lotta contro Satana, ma nella volontà precisa di portare l'amore di Dio più vicino agli uomini attraverso il proprio amore che egli porta a compimento sulla croce".

Il secondo testo di particolare interesse è un intero numero di *Concilium* sul diavolo: "Satana, i demoni sono dei niente". Contenente undici articoli tendenti, come dice il titolo stesso, a togliere al credente ogni tipo di ansia derivante dal diavolo, in quanto Cristo ha de-tronizzato la forza del male.

Le tesi principali sostenute dai due testi possono essere così sintetizzate:

- La Scrittura non contiene dichiarazioni impegnative per la credenza nel diavolo né obbliga a credere a potenze cattive personali e soprannaturali.

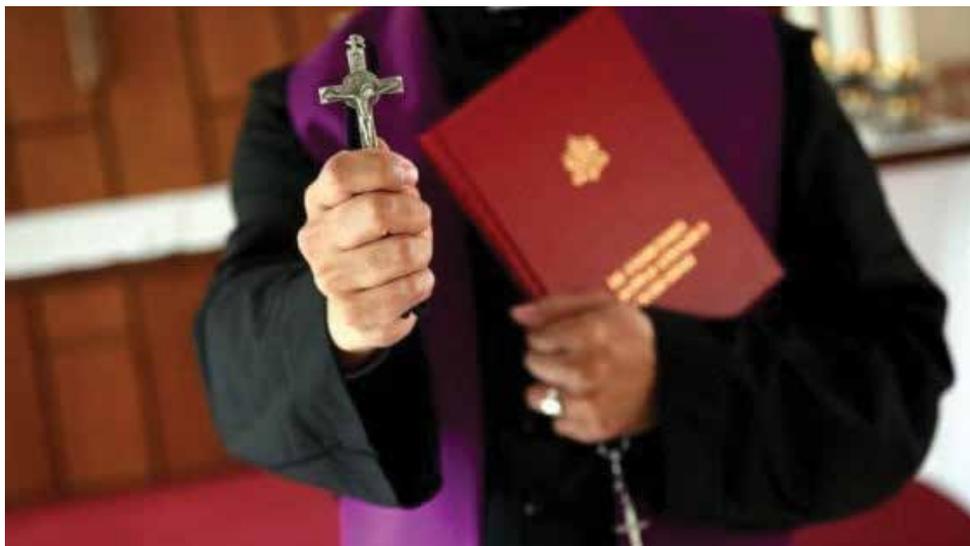
- Le evidenti contraddizioni sul ruolo del demonio, sui vari nomi, non possono condurre ad una chiara demonologia in senso dogmatico.

- Non vi è nessuna definizione dogmatica sull'esistenza dei demoni. L'insegnamento della chiesa ha sempre presupposto una fede popolare in angeli e demoni ed ha specificato che essi differiscono dalla realtà materiale. Il Concilio Lateranense IV ha dichiarato infallibilmente solo due cose: tutto ciò che esiste è dovuto all'azione creatrice di Dio e ciò che è diventato cattivo è imputabile solo alla sua iniziativa.

- Data la realtà trascendente del diavolo, la sua appartenenza ad una realtà al di fuori e al di sopra del mondo, non è possi-

Egli accusa Hagg di infondatezza a livello metodologico, inoltre non è assolutamente possibile eliminare un certo linguaggio biblico tradizionale perciò problematico e quindi cifrato e difficile in quanto religioso, fare ciò significherebbe sopprimere gli elementi indispensabili alla comprensione della Scrittura stessa.

Anche secondo Kothgasser c'è un difetto di metodo in quanto come misura di tutte le cose, e in questo caso come misura della giusta concezione del mondo, non si può prendere la ragione umana, ma Cristo che ha assunto in sé ogni realtà.



bile dimostrare la sua esistenza o la sua non esistenza. Il problema dei teologi inoltre rimane insoluto in quanto il male sotto qualunque forma è stato vinto da Cristo.

- Le ragioni positive per voler demitizzare il diavolo sono da riscontrare nella purezza e centralità della fede (credere è credere in Dio); nella maggiore responsabilità personale e sociale che ne deriva (è troppo comodo dare la colpa del male e dei nostri peccati al diavolo) e nel riconoscere la centralità della redenzione di Cristo.

- Una risposta plausibile alla domanda "chi è il diavolo" può essere questa: il diavolo è un'interpretazione teologica per esprimere o per spiegare alcuni fatti misteriosi come l'influenza satanica o la presenza costante e terribile del male nel mondo e negli uomini. Egli è la personificazione del male piuttosto che un agente personale responsabile di esso; il male, infatti, è opera personale e collettiva degli uomini e senza la nostra malvagità le potenze del male sarebbero senza forza e sostanza, sarebbero dei "nulla".

**3.2. Critica alla demitizzazione del diavolo.** La critica che ne susseguì vide protagonisti diversi teologi. Il più eminente fu J.Gamberoni.

La liquidazione del diavolo non appare sufficientemente e completamente fondata, la questione dell'esistenza del diavolo non è stata posta con precisione, anzi è stata posta in modo sbagliato. Quando si parla di diavoli e di demoni, si tratta in definitiva del superamento religioso del male, di ciò che non dovrebbe essere. Sopprimere il linguaggio cifrato religioso, (come detto sopra) dinamico della Bibbia e della vita ecclesiale intorno a questo problema, significa sopprimere degli elementi indispensabili alla sua comprensione, tanto da temere una mutilazione della verità.

**3.3. Dizionari, studi, trattati.** Nel suo Dizionario biblico McKenzie afferma che mentre il linguaggio popolare usato dalla Bibbia per parlare del diavolo non implica affermazioni dogmatiche e filosofiche, la Chiesa ha però sempre insegnato l'esistenza di spiriti personali cattivi.

Rahner, in *Sacramentum Mundi*, senza ammettere né negare l'esistenza personale di Satana, sostiene la teoria della inutilità e della inopportunità di parlarne oggi.

Limbeck esprime la sua posizione demitizzante progressista in un Dizionario teologico. Afferma le stesse teorie di Hagg e quelle della

rivista Concilium. In particolare afferma che la fede nei demoni è una singolare evoluzione di antichi racconti e filosofie extra-bibliche presupposta nel Nuovo Testamento piuttosto che un frutto autentico della rivelazione divina.

Nella linea demitizzante di Hagg e della rivista Concilium si pronuncia il teologo evangelico H. M. Barth.

J. Auer nella sua esposizione si preoccupa di dare il giusto valore e il giusto inquadramento su quanto dice la Scrittura su Satana ed i suoi rapporti rispettivamente con Dio, Cristo, gli uomini e il mondo. La sua posizione si avvicina molto alla dottrina tradizionale del magistero.

**3.4. Documento "Fede cristiana e demonologia".** Dopo queste pubblicazioni anche il magistero si sentì in dovere di intervenire, con una serie di interventi aventi come mira il riaffermare la dottrina ufficiale della chiesa. Questi documenti sono:

- Dichiarazione della commissione cardinalizia (15 ottobre 1968), incaricata di esaminare certe affermazioni contenute nel Nuovo Catechismo olandese.

- Rescritto del 9 giugno 1971, con cui la Congregazione per la dottrina della fede, dopo aver esaminato il libro del teologo Hebert Hagg "La liquidazione del diavolo?", dichiarava il suo contenuto inconciliabile con la dottrina del Concilio Lateranense IV e con il Magistero della Chiesa. Si tratta di un documento privato, che invano si ricercerebbe nelle pubblicazioni ufficiali; ma ha la sua importanza poiché rappresenta l'unico intervento della Congregazione delle dottrina della fede, che sia dato conoscere in merito ad affermazioni di un teologo concernenti il diavolo.

- Studio dal titolo "Fede cristiana e demonologia" fatto da un esperto per incarico della Congregazione della dottrina della fede, pubblicato su *L'Osservatore Romano* il 26 giugno 1975. Nel presentarlo, si scrive che la Congregazione "lo raccomanda vivamente come base sicura per riaffermare la dottrina del magistero".

- Nuovo codice di diritto canonico, promulgato il 25 gennaio 1983. Nel can. 1172, come già nel can. 1171 del vecchio Codice (25 maggio 1917), si parla degli esorcismi e dei requisiti per esercitarli, ciò suppone ovviamente l'esistenza di Satana come essere personale.

- Documento della Congregazione per la Dottrina della Fede (29 settembre 1985), con precisazioni concernenti il can. 1172.

- Catechismo della chiesa cattolica, parla di esorcismo ai n. 517, 550, 1237, 1673.

In ultima analisi ci sembra di poter notare che il magistero è sempre fermo sulle sue posizioni demonologiche ed esprime con chiarezza la fede di sempre a tutti i fedeli. Ma più che imporre una linea di pensiero definitiva in questo campo, tende a proporre la credenza costante della Chiesa nel diavolo, nell'attento ascolto e rispetto della Scrittura e della Tradizione.

(Continua...)

UFFICIO MISSIONARIO Appuntamenti il 9 e 15 giugno

## Molfetta si colora con la Festa dei popoli

**D**omenica 9 Giugno dalle ore 17 alle ore 23 si terrà la prima edizione della *Festa dei Popoli* a Molfetta presso Banchina Seminario (nei pressi del Duomo).

L'idea della *Festa* nasce più di due anni fa tra alcuni giovani, come possibile evento conclusivo di un percorso di preparazione a viaggi estivi in terre di missione, *Ora è tempo di missione*, che si tiene da novembre a maggio ormai da cinque anni sul territorio diocesano.

Da inizio 2018, per organizzare la *Festa* in modo partecipato, questi giovani (poi confluiti nell'equipe attuale del Centro Missionario Diocesano) hanno iniziato a coinvolgere alcune realtà locali, laiche ed ecclesiali, che potessero convergere su temi quali inclusione, accoglienza, incontro e dialogo tra le comunità di varia provenienza geografica presenti nel territorio, attenzione alle fragilità e alle differenze culturali e religiose. Nel frattempo si è fatto passaparola e le sigle che hanno aderito sono arrivate a diciotto. Tra queste, sono molte le realtà diocesane (Age-sci gruppo scout Molfetta; ANSPI Zonale Molfetta; Caritas diocesana; Azione Cattolica diocesana; CDAL - Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali; Masci - Comunità Don Tonino Bello Molfetta 2 e, come detto, Centro Missionario Diocesano) che hanno scelto di offrire il loro servizio per la realizzazione dell'evento. Intanto, anche il Comune di Molfetta ha valutato positivamente l'impatto della manifestazione sul territorio, decidendo di dare il suo patrocinio.

La *Festa dei Popoli* a Molfetta offrirà una serie di attività di intrattenimento per il pomeriggio di domenica 9 giugno. Saranno presenti alcuni gazebo che ospiteranno il tandem linguistico con giovani che parleranno tra loro in diverse lingue del mondo, guidato dall'associazione *InCo* e dal *CPIA BARI 1- sede di Molfetta*; gruppi che, con il contributo dell'associazione ludico culturale *La Plancia Piena*, si sfideranno con giochi da tavolo e di società provenienti da vari Paesi; volontari della parrocchia Santa Famiglia che consiglieranno prodotti del commercio equo e solidale a chi volesse acquistarli o iniziare a farne uso; oggetti e abiti da diversi continenti che decoreranno il cosiddetto "stand delle nazioni". Nel con-

tempo, sarà possibile visitare la mostra fotografica *Io nell'altro, l'altro in me* all'interno del Duomo, con foto di Mimmo Tricarico e Michele Azzollini scattate in varie località italiane e impreziosite dalle didascalie di alcuni studenti del *CPIA*, che indicano i Paesi e le immagini di altri continenti che quelle foto rimandano alla loro mente.

In serata, sarà un susseguirsi di coinvolgenti eventi artistici. A partire dalle 20, ci sarà nel Duomo l'interpretazione di alcuni testi di Fabrizio De André a cura di altri studenti del *CPIA* e, dopo, presso Banchina Seminario, si farà letteralmente festa con le musiche e le danze dal mondo con *Fabulanova ensemble* e con il concerto della *Municipale Balcanica*, che chiuderà la serata.

Ma, in realtà, la *Festa* non terminerà la sera del 9, bensì sabato 15 giugno con un evento ad essa collegato: la *Tavolata Senza Muri*. Questo pranzo, a cui accederanno su invito circa centocinquanta persone bisognose, si terrà dalle ore 12 alle ore 16 nella Villa Comunale di Molfetta (piazza Garibaldi). A livello nazionale l'evento è promosso in contemporanea in diverse città da *Focsiv* e *Masci* e a Molfetta sarà realizzato dalla rete che organizza la *Festa* con il particolare contributo della realtà locale del *Masci - Comunità Don Tonino Bello Molfetta 2*.

Ma, in realtà, la *Festa* non terminerà la sera del 9, bensì sabato 15 giugno con un evento ad essa collegato: la *Tavolata Senza Muri*. Questo pranzo, a cui accederanno su invito circa centocinquanta persone bisognose, si terrà dalle ore 12 alle ore 16 nella Villa Comunale di Molfetta (piazza Garibaldi). A livello nazionale l'evento è promosso in contemporanea in diverse città da *Focsiv* e *Masci* e a Molfetta sarà realizzato dalla rete che organizza la *Festa* con il particolare contributo della realtà locale del *Masci - Comunità Don Tonino Bello Molfetta 2*.

R.C.



MOLFETTA Padri spirituali e maestri di cappella del XIX secolo

# A servizio della Confraternita di Sant'Antonio



**Corrado Pappagallo**  
cultore di  
storia locale

**L**o spoglio sistematico di una vasta documentazione relativa alla contabilità delle Opere Pie in cui erano confluite tutte le Confraternite durante il Decennio Francese (1806-1815), ha permesso di conoscere alcuni aspetti religiosi e caritativi relativamente alla Confraternita di S. Antonio di Molfetta (Archivio Stato Bari, Sezione di Barletta, *Fondo Eca di Molfetta, Confraternita di S. Antonio di Molfetta*, buste da 231 a 235). A tale riguardo per ora ci limitiamo a conoscere i sacerdoti, che guidavano spiritualmente i confratelli, con la lettura della tredicina e la predica del panegirico nel giorno della festa del Santo, e i vari maestri di cappella che si avvicendavano uniti ai cantori durante la celebrazione solenne della messa nel giorno dedicata a S. Antonio e, in ultimo, le opere di carità a cui la Confraternita era chiamata a sovvenire.

Nel 1829, padre spirituale era don Giulio de Candia fu Saverio (1774-1837). Dal 1831 al 1839 ricopriva la carica di padre spirituale don Vintantonio Pappagallo (1778-1859). A quest'ultimo nel 1840 subentrò don Michele Carabellese (1814-1886) fino al 1846. Don Lorenzo Pansini (1817-1879) ricoprì la carica dal 1846 al 1857. Breve fu il periodo (solo al 1858) del Parroco della Parrocchia di S. Corrado don Domenico Rotondo (1811-1858). Dal 1863 si avvicendarono don Pasquale Binetti (1831-1881), nel 1865 don Antonio Mancini e nel 1867 di nuovo don Pasquale Binetti che nella recitazione della Tredicina lesse *da un libro devoto i fatti più luminosi operati in vita dal Santo*.

Lo stesso don Pasquale Binetti nel 1869 rilasciò una descrizione del suo operato: *Si certifica da me qui sottoscritto sacerdote in qualità di Padre Spirituale della Congrega di S. Antonio, come si è fatta la Tredicina in onore di detto Santo in preparazione alla festa, la quale secondo il prescritto nelle regole consiste in tredici giorni di Novena con messe piane e messa cantata il mattino ed esposizione del Santissimo il giorno, oltre il giorno della festa in cui dalle prime ore del giorno si celebrano continuamente messe piane, e la messa cantata al tardi: il giorno poi solenne esposizione con predica: per cui le spese ammontano a circa 100 lire non compresa la cera. E nella verità si certifica da me come sopra – Molfetta li 6 Luglio 1869 – Sacerdote Pasquale Binetti.*

Nel 1879 ebbe termine la guida spirituale di don Pasquale Binetti e dal 1880 al 1883, don

Carlo Calè (1829-1884) era padre spirituale; nel 1887, don Felice Carabellese (1852-1935) e nel 1890 don Matteo Allegretta (1832-1908).

I maestri di cappella curavano l'accompagnamento musicale insieme ai cantori durante la celebrazione delle messe specialmente durante la messa solenne nel giorno dedicato a S. Antonio.

Nel 1810 maestro di cappella era Sabino de Candia (1757-1818); antecedente a questa data egli fu al servizio della Confraternita per 34 anni. Per alcuni anni ricoprì la stessa carica anche presso la Confraternita dell'Assunta.

Nel 1825 maestro di cappella era don Michele Binetti (1780-1827), era anche cantore del Capitolo Cattedrale di Molfetta.

Nel 1830 subentrò Vito Michele Germano (1795-1846) che esercitava l'arte del bottaro, ma nei documenti era segnalato quale musicante e nel 1812 fu iscritto nella banda musicale formata da Giuseppe Pansini. Dal 1862, Gaetano Germano di Giuseppe (1824-1895) ricoprì la carica di maestro di cappella fino al 1885.

Nel 1883, fu coadiuvato dai cantori don Fortunato de Gennaro (1841-1905) e da don Nicola de Pinto (1821-1892).

L'anno successivo come cantore oltre allo stesso Germano e a don Fortunato, partecipò alle funzioni don Pasquale Minervini (1834-1900) cantore del Capitolo Cattedrale,

Durante lo svolgimento delle Quarantore presso la chiesa di S. Andrea nel 1885, Gaetano Germano e Michele Valente (1827-1886) cantarono durante le solenne funzioni. Il Valente fu soldato trombettiere nella guerra del 1860 e in quella del 1866 e insignito della medaglia commemorativa.

Tutte le Confraternite nel periodo esaminato partecipavano, secondo le rendite, all'adozione e al mantenimento di un letto

all'Ospedale di Molfetta. Per un certo periodo la Confraternita di S. Antonio contribuiva con 5 ducati annui all'acquisto di un letto matrimoniale ad una ragazza povera. Oltre a tale onere, al bisogno era chiamata a partecipare a diverse richieste di aiuto. Relativamente alla Confraternita di S. Antonio nel 1836 si dettero 40 grana come elemosina a Marco, Angelo e Giuliano Rolambelli luterani convertiti al cattolicesimo. Il 10 di maggio 1849 la Confraternita di S. Antonio partecipò alla processio-



ne di quando si portò il simulacro di argento di S. Corrado alla chiesa della Madonna dei Martiri forse in occasione della Madonna del Trimilizzo.

Nel 1856, nel Conservatorio delle Orfanelle di Molfetta si voleva istituire l'arte di tessere e occorrevano 24 ducati l'anno da devolvere alla maestra d'arte. Alla Confraternita fu chiesto di dare 2,40 ducati annui; purtroppo si rispose che per la mancanza di soldi si contribuiva solo per due anni 1857 e 1858. Nel 1871 si versò un sussidio come soccorso per l'inondazione di Roma provocata dallo straripamento del Tevere.

UFFICIO PASTORALE

# Appuntamenti pastorali di giugno

## venerdì 7 e sabato 8 giugno

Veglie Cittadine di Pentecoste organizzate dalle Vicarie

## domenica 9 giugno

Festa dei Popoli, a cura dell'Ufficio Missionario (ore 16.00-23.00, Banchina Seminario e Cala S. Andrea, Molfetta)

## mercoledì 12 giugno

Visita pastorale del Vescovo nella città di Giovinazzo al mondo del lavoro

## giovedì 13 e venerdì 14 giugno

Giornate di formazione per i sacerdoti giovani (presso la Casa delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Trani)

## venerdì 14 giugno

Visita pastorale del Vescovo nella città di Ruvo al mondo del lavoro

## sabato 15 giugno

Visita pastorale del Vescovo nella città di Molfetta al mondo del lavoro. Tavolata senza muri, a cura dell'Ufficio Missionario (ore 12.00-16.00)

## lunedì 17 giugno

Visita pastorale del Vescovo nella città di Terlizzi al mondo del lavoro

## lunedì 17 e mercoledì 19 giugno

Assemblea pastorale diocesana (ore 19.30, Auditorium "Regina Pacis", Molfetta)

## venerdì 21 giugno

Ritiro del clero a San Giovanni Rotondo. Giornata diocesana di Santificazione Sacerdotale

## sabato 22 giugno

Incontro con il dott. Francesco Giorgino del TG1 a conclusione della Visita Pastorale del Vescovo al mondo del lavoro

## domenica 23 giugno

Il Vescovo presiede l'Eucaristia e la processione

nella Solennità del Corpus Domini (ore 18.30, Cattedrale, Molfetta)

## sabato 29 giugno

Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella parrocchia San Domenico di Giovinazzo nel 25° anniversario di sacerdozio di don Pietro Rubini (ore 19.30)

## domenica 30 giugno

Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Cattedrale di Molfetta nel 50° anniversario di sacerdozio di Mons. Pietro Amato (ore 12.00)

## domenica 30 giugno

Giornata per la Carità del Papa. Ottavario *Corpus Domini*. Il Vescovo presiede l'Eucaristia e la processione per la festa patronale a Ruvo (ore 18.00, Cattedrale, Ruvo).



Nicolas  
Fattoria S. Michele  
Serramanna (SU)

# C'è un Paese

che offre a chi ha perso tutto una nuova,  
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa  
dei Progetti Realizzati

**8xmille.it**

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

**DOMENICA DI PENTECOSTE**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 2,1-11***Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare***Seconda Lettura: Rm 8,8-17***Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio***Vangelo: Gv 14,15-16.23b-26***Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa*

**Nicola Felice Abbattista**  
Parroco

Ogni festa porta sempre con sé un dono e una sorpresa. Nella bellezza travolgente dei doni dello Spirito, sperimentiamo oggi di essere una grande famiglia arricchita di preziose diversità. Nella sorpresa inaspettata accogliamo il dono che ci arricchisce di amore, di intelligenza, di vita e di consolazione proprio perché veniamo generati ad uno stile di vita semplice, autentico e per una testimonianza forte, coraggiosa e dirimpente. Così un gruppo sparuto di uomini, con un vissuto da “clandestini”, capeggiati da una Madre, si trasforma in un manipolo di “rivoluzionari”, capaci di sovvertire l'ordine costituito, per proclamare nel nome di Gesù, il Crocefisso Risorto, l'uguaglianza fra tutti i popoli fondata sul primato della persona.

«Non temo le lotte, anzi le amo» (A. Grittani). Nei momenti di smarrimento e di confusione, quando si è tentati dalla logica del possedere e dell'effimero piacere, lo Spirito consegna l'uomo alla creatività della Parola e sussurra al cuore il cammino verso la maturità esistenziale che non necessita di conferme perché questi, vibrando nel sacrario intimissimo dell'uomo che è la coscienza, lo libera da se stesso e dalle paure.

Lo Spirito non imbroglia e non imbroglia, anzi purifica ogni egoistica impurità riempiendo l'esistenza dell'uomo di appassionata e sollecita alterità. Se dovessimo chiederci dove lo Spirito si fa presenza, la risposta la troveremo nei nostri vissuti relazionali, nella comunicazione dei nostri sentimenti, nella gestualità dei nostri incontri e nell'animazione della speranza che ci proietta nel futuro di Dio. Nella Chiesa lo Spirito si fa garante di unità facilitando ciascuno nel saper lasciare all'altro il posto che gli compete, in una relazione paritetica, con dignità e umiltà fraterna, per realizzare l'unico corpo.

Come Chiesa ci portiamo sulle spalle duemila anni di storia e pur non avendo una giovinezza anagrafica, crediamo fermamente di conservare immutata la giovinezza dello Spirito. Questa freschezza spirituale continua a creare nella storia uomini liberi e responsabili, capaci di rispondere all'attesa e alla nostalgia di Dio. Invitati tutti a un amore progressivo e illuminante di folle novità per ogni vita ci accorgiamo che un po' di giovinezza all'anagrafe, oltre che nello spirito, non guasterebbe.

**Ciao scuola!**

un altro anno scolastico si conclude

**S**ta finendo anche questo anno scolastico. C'è chi vuole che termini quanto prima, chi ha paura per gli Esami di Stato, chi non finisce mai di studiare... Insomma i pareri sono discordanti e con essi le emozioni viaggiano su binari paralleli.

Ormai mancano pochi giorni per dare inizio all'estate: sole, mare, relax.

Saranno contenti gli studenti meno volenterosi, quelli che non amano passare interi pomeriggi davanti ai libri e che vorrebbero dare sfogo ai loro hobby.

Saranno malinconici, invece, quelli che considerano la scuola un'avvincente avventura su per un'alta montagna dove ogni tornante rappresenta un ostacolo da superare, ma una volta arrivati sulla vetta la meraviglia di ciò che sta intorno e la soddisfazione di avercela fatta compensano gli sforzi compiuti.

Questo perché ogni anno la scuola può regalare emozioni sempre nuove: amicizie, amori, dissapori e, ahimè, separazioni.

La scuola è una palestra di vita per cui deve essere vissuta come si vuole, come il cuore e la mente comandano; l'importante è che l'allenamento, pur se costa fatica e sacrificio, sia fatto con forza e passione in modo che diventi una specie di tirocinio alla vita futura.

Non resta che augurare a tutti BUONE VACANZE, ma soprattutto... BUONA VITA!

di **Alessio de Bari****APOSTOLATO DELLA PREGHIERA****La spiritualità del cuore di Gesù tutta da scoprire**

Noi iscritti all'Apostolato della Preghiera ci prepariamo a un incontro internazionale con il S. Padre Francesco, il 28 giugno p.v. a Roma.

In occasione dei 175 anni dalla fondazione dell'AdP, la segreteria internazionale ha organizzato l'evento in modo unico ed eccezionale: “Udienza con Papa Francesco in Sala Nervi con tutta la Rete Mondiale di Preghiera per il Santo Padre”. Siamo consapevoli di questo evento e lo partecipiamo ai nostri.

L'intervento del Santo Padre per la circostanza sarà quanto mai opportuno per risvegliare il culto del Sacro Cuore un pò affievolito nelle comunità cristiane e alquanto disatteso anche dai sacerdoti.

Il Papa S. Paolo VI in occasione del primo centenario della festa del Sacro Cuore affermò: “desideriamo che a tutte le categorie dei fedeli siano spiegati nel modo più adatto e completo i profondi e reconditi fondamenti dottrinali del Sacro Cuore e ha richiamato l'opportunità che il culto al Sacro Cuore rifiorisca ogni giorno di più e sia da tutti considerato come una forma nobilissima e degna di quella vera pietà che al tempo nostro specialmente per opera del Concilio Vaticano II viene insistentemente richiesto verso il Cristo Gesù, re e centro di tutti i cuori”. L'affermazione del Papa S. Paolo VI ha un suo valore propositivo e ha colto la centralità dell'amore di Cristo per tutta l'umanità. Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini, quindi santificati e redenti dal sangue prezioso di Cristo, noi siamo attirati dal suo amore e dal suo cuore che palpita di sentimenti di compassione per tutti.

Non esitava Pio XII ad affermare che nella devozione al Sacro Cuore si può trovare il compendio di tutta la religione, ed insieme

una regola di vita perfetta (Haurietis aquas).

Siamo pienamente convinti che va rilanciata la spiritualità del Cuore di Gesù in tutte le parrocchie con un'attenzione particolare alla consacrazione delle famiglie e ai primi venerdì di ogni mese quale occasione per riparare i peccati che offendo il cuore sacratissimo di Gesù. Siamo chiamati noi sacerdoti a far innamorare il popolo ancora di più dell'amore di Cristo donato e offerto per la salvezza di tutta l'umanità, e orientare ogni cristiano verso la sorgente di carità e di amore di quel cuore amabile di Cristo quale fonte inesauribile di grazia per tutti.

L'AdP parteciperà in Sala Nervi all'incontro con il Santo Padre con 50 persone, provenienti dalle città della diocesi per vivere un momento di Grazia.

Vincenzo Speranza

**MUSEO E BIBLIOTECA DIOCESANI****Aperti al MAB**

L'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali e l'Arte Sacra promuove dal 3 al 9 giugno 2019 la Settimana “Aperti al MAB” per Musei, Archivi e Biblioteche ecclesiastici. Quest'anno l'iniziativa si unisce alla VII edizione delle Giornate AMEI 2019 che saranno celebrate il prossimo 8 e 9 giugno, una preziosa occasione di conoscenza del nostro ricco patrimonio ecclesiastico.

La Biblioteca diocesana “Seminario” venerdì 7 e sabato 8 giugno accoglie un Corso di avviamento alla scrittura creativa per ragazzi dai 9 ai 12 anni, promosso da Kaufman - Scrittura creativa, che sarà tenuto dalla scrittrice ed operatrice culturale Chiara Cannito (info e iscrizioni info@kaufmanscritturecreative.it).

Il Museo diocesano di Molfetta, aderendo alle due iniziative nazionali, nella giornata di sabato 8 giugno, la mattina dalle 10 alle 13 e nel pomeriggio dalle 17.30 alle 20.30 apre le porte gratuitamente ai visitatori.

## Editoriale



Le sofferenze degli adolescenti  
chiamano in causa gli adulti

## Ragazzi soli e adulti distratti



Luigi Sparapano  
direttore  
Luce e Vita

«In due mesi ho perso molti chili. Rischiavo la morte solo perchè ero vulnerabile e davo ascolto a tutti coloro che mi giudicavano per il mio aspetto fisico, anche se non sapevano chi fosse la vera me e cosa stessi passando in quel periodo».

Parole desolanti e disarmanti quelle di Lucia (nome di fantasia), una dodicenne che si racconta con lucidità, in un compito scolastico, sbattendo in faccia a noi adulti l'incapacità di guardare, di osservare, di conoscere sino in fondo anche i propri figli. Compito scritto pochi giorni prima dell'ultima tragica notizia di cronaca: la morte di Noa Pothoven.

Lucia non ha subito le violenze di Noa. Almeno non quelle sessuali. Ma nel suo compito rivela la scarsa considerazione che le riservavano i compagni di scuola e gli stessi parenti, come anche quelle naturali crisi adolescenziali che noi adulti consideriamo passeggera, ma che per chi le vive sono drammatiche: «Avevo appena compiuto dodici anni ed era appena iniziato il periodo adolescenziale. A tratti mi sentivo più grande di me: provavo a capire ciò che alla mia età non avrei dovuto capire o pensare. In altri momenti, invece, avevo bisogno di essere la piccolina di casa». Così Lucia trova «soddisfazione» nei tagli: l'autolesionismo. «Una parola che in molti usano, senza saperne il significato».

Gli esperti ci dicono che «I disturbi neuropsichiatrici di bambini e adolescenti sono aumentati del 45% negli ultimi cinque anni, ma solo un terzo dei ragazzi che in Italia manifesta questo tipo di problemi riesce

ad essere curato». Del resto sono assolutamente carenti i centri di cura per simili patologie e quasi tutti allacciati al nord; il sistema sanitario italiano non annovera la psicoterapia degli adolescenti fra le prestazioni e questo è un problema che poi colpisce le famiglie meno abbienti.

«Aumentando i tagli di giorno in giorno, sapevo di dare un peso maggiore ai miei genitori rispetto a quello che avrei potuto dare sfogandomi con loro. Ad ogni taglio era come se togliessi un peso, mi sentivo libera. È una sensazione strana da spiegare, ma ero sempre più convinta che dovevo soffrire per rendere felice qualcuno, per non «allarmare» i miei genitori».

Già, i genitori. Quelli che fanno di tutto per dare ai figli ogni cosa, «voglio dargli quello che non ho avuto io»; invece Lucia dice il contrario: «Con mio padre non ho mai avuto un rapporto. In quei due mesi non parlavamo minimamente; era come se uno fosse estraneo all'altra. Aspettavo un suo abbraccio, così, all'improvviso. In quei giorni furono quegli abbracci mancati a spingermi a continuare a tagliarmi. Ho scoperto cosa fosse la depressione a 12 anni e non ne vado fiera».

Solo quando la mamma ha capito il motivo del suo isolamento Lucia ha trovato la forza per fermarsi e decidere di smettere di non mangiare e di tagliarsi: «Oggi mi trovo bella allo specchio, anche se per gli altri non è così, vado avanti e rimango fedele alla mia decisione».

A noi adulti – genitori, docenti, sacerdoti ed educatori – il dovere di esserci, con attenzione, con gli occhi rivolti negli occhi. Cosa ormai rara. Ma anche ai giovani la libertà di parlarne. A voi la parola.



### CHIESA LOCALE • 2

Assemblea pastorale  
il 17 e 19 giugno.  
Ospite don Marco Pozza

V. Bui - Redazione



### GIOVANI • 3

Quarto appuntamento  
dell'inchiesta itinerante  
sulla pastorale giovanile

S. de Candia - A. Capurso



### PAGINONE • 4-5

Cronaca e opinioni  
dalla redazione aperta  
di Luce e Vita

G. Gragnaniello - L. Pisani



### LUTTO • 6

Ricordo di  
don Vincenzo Pellicani  
deceduto il 10 giugno 2019

L. Sparapano



### ESPERIENZE • 7

Ultimo  
incontro della scuola di  
democrazia:  
don Rocco D'Ambrosio

S. M. de Candia - O. Losito

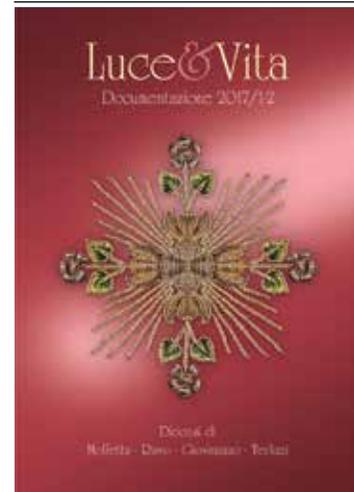


### CHIESA LOCALE • 8

60° anniversario  
della parrocchia  
Madonna dei Martiri

T. de Gennaro

## SUPPLEMENTO • 8



## GIOVANI

L'assemblea pastorale chiude e tira le somme di un biennio intenso per i giovani.

**Diretta streaming a cura dell'UCS**

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Digitalizzazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**enerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



# Dai giovani alla parrocchia



**Vito Bufi**  
Direttore  
Ufficio Pastorale

**Ci apprestiamo a concludere l'anno pastorale 2018-2019**, e con esso il biennio dedicato al tema del Sinodo sui giovani "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Grazie alle due lettere pastorali che il nostro Vescovo ci ha consegnato in questi due anni, ci siamo impegnati a riflettere su come accompagnare i giovani sulle strade della vita, aiutandoli a crescere nella fede in Gesù. È giunto il momento di riflettere insieme su come continuare, nell'ordinario dei nostri percorsi formativi e missionari, a prenderci cura di loro. Per questo motivo la

prossima **Assemblea Pastorale (17 e 19 giugno)** sarà un'occasione propizia per dare nuovo impulso alla pastorale giovanile nella nostra Diocesi.

Durante la prima serata (lunedì 17 giugno) sarà presentata l'Esortazione Apostolica post-sinodale di Papa Francesco **CHRISTUS VIVIT**, a cui possono partecipare tutti gli operatori pastorali.

Invece, nella seconda serata (mercoledì 19 giugno), sarà illustrato il cammino realizzato in questi due anni dalle parrocchie e dalle varie associazioni presenti in Diocesi, frutto delle risposte alle domande che trovate nel foglio allegato, e che devono giungere a questo Ufficio entro e non oltre l'8 giugno p.v. Per questo motivo, come l'anno scorso, alla seconda serata sono chiamati a partecipare solo cinque giovani per parrocchia o associazione, aderenti e responsabili o animatori dei vari gruppi.

Concludo, comunicandovi sin d'ora che il Convegno Pastorale Diocesano di settembre si terrà il 23 e 24 settembre p.v., e ci aiuterà a riflettere sul tema della parrocchia come luogo di formazione di adulti nella fede per una proposta missionaria adeguata alla società odierna. Il Convegno servirà a preparare la Visita Pastorale che il Vescovo inizierà a svolgere nelle parrocchie dal mese di ottobre.

**17 giugno, lunedì, ore 19.30-21.30 "Scrivo a voi, giovani" (1 Gv 1, 13b) Presentazione dell'Esortazione Apostolica postsinodale CHRISTUS VIVIT di Papa Francesco ai giovani.** Relatore: **don Marco Pozza**, teologo e cappellano del carcere di Padova.

**19 giugno, mercoledì, ore 19.30-21.30 Coltivare il futuro. La pastorale diocesana da attuare con i giovani.** Guidano la discussione: **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale; **don Massimiliano Fasciano**, direttore Servizio per la Pastorale Giovanile; **Angela Paparella**, segretaria della Consulta per l'Apostolato dei Laici.

**Conclusioni del Vescovo, S. E. Mons. Domenico Cornacchia. Diretta streaming sui canali diocesani**

## L'ospite



**Marco Pozza**

Teologo e  
Cappellano  
del carcere

**Marco Pozza** (1979), teologo e parroco del carcere "Due Palazzi" di Padova, è uno «straccio di prete al quale Dio s'intestardisce ad accreditare simpatia, usando misericordia», come ama descrivere se stesso. Ha conseguito il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Con una scrittura imprevedibile e

indisponente, esordisce mandando alle stampe il suo primo romanzo, *Penultima lucertola a destra* (2011), poi *Contropiede* (2012) e *Il pomeriggio della luna* (2016). È con la trilogia sulla figura di Cristo - *L'imbarazzo di Dio* (2015), *L'agguato di Dio* (2016) e *L'iradiddio* (2017) - che diventa uno degli autori spirituali più interessanti del panorama nazionale.

Vincitore del Premio

speciale *Biagio Agnes* 2016 per il giornalismo, assieme ad altri tre sacerdoti conduce il sabato pomeriggio su Rai1 «Le ragioni della speranza», all'interno del programma *A Sua Immagine*. Nel 2017, assieme al regista Andrea Salvatore, ha ideato e condotto per Tv2000 *Padre nostro*, programma televisivo in nove puntate che ha avuto come ospite fisso Papa Francesco. Dal programma nasce il libro *Quando pregate dite: Padre nostro* (LEV - Rizzoli) scritto a quattro mani con il Sommo Pontefice.



**DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI**

**Assemblea pastorale**

Auditorium Regina Pacis - Parrocchia Madonna della Pace - Molfetta

Lunedì 17 giugno 2019, ore 19.30-21.30  
**"Scrivo a voi, giovani" (1 Gv 1, 13b)**  
 Presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale CHRISTUS VIVIT di Papa Francesco ai giovani  
 Relatore: **don Marco Pozza** teologo e cappellano del carcere di Padova

Mercoledì 19 giugno, ore 19.30 - 21.30  
**Coltivare il futuro**  
 La pastorale diocesana da attuare con i giovani  
 Guidano la discussione: **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale;  
**don Massimiliano Fasciano**, direttore Servizio per la Pastorale Giovanile;  
**Angela Paparella**, segretaria della Consulta per l'Apostolato dei Laici.

**Conclusioni del Vescovo**  
 S. E. Mons. Domenico Cornacchia

La prima serata è rivolta a tutti gli operatori pastorali.  
 Alla seconda, in cui sarà illustrato il cammino realizzato in questi due anni dalle parrocchie e dalle varie associazioni presenti in Diocesi, sono chiamati a partecipare solo cinque giovani per parrocchia o associazione, aderenti e responsabili o animatori dei vari gruppi.

I due momenti assembleari saranno trasmessi in diretta streaming sul sito diocesano e su facebook.

**GIOVANI** Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, continuiamo ad incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



**Susanna M. de Candia**  
redattrice  
Luce e Vita

*Ultimo appuntamento della rubrica "Giovani incontri", che ci ha permesso di avere un quadro eterogeneo e reale delle esperienze proposte ai giovani di quasi tutte le parrocchie molfettesi, dei tentativi e delle mancanze che caratterizzano i cammini. Da settembre proseguiamo nelle altre città*



**Alessandro M. Capurso**  
redattore  
Luce e Vita

**A**bbiamo coinvolto questa volta i giovani di Ac delle parrocchie Madonna della Pace, S. Bernardino e S. Pio X.

Positive e stabili le situazioni nelle prime due parrocchie. Alla Madonna della Pace i giovani si incontrano una volta a settimana, sono più di una ventina (alcuni tuttavia sono presenti solo virtualmente, attraverso i gruppi whatsapp, poiché studiano fuori Molfetta) anche se non tutti sono tesserati AC e hanno un'età fra i 23 e 24 anni.

A S. Bernardino ci sono quasi una trentina di giovani (inclusi i simpatizzanti di Ac) tra i 20 e 29 anni, che si incontrano periodicamente alternando formazione specifica di Ac, momenti comunitari insieme agli adulti e catechesi col parroco. A S. Pio X ci si è incontrati senza entusiasmo durante quest'anno, affrontando temi già sviscerati fino a che i partecipanti hanno perso l'interesse a ritrovarsi e ad aderire a proposte sia parrocchiali che extra; incerte pertanto le scelte in merito al cammino per il prossimo anno.

Alla Madonna della Pace e a S. Bernardino non mancano proposte di aggregazione, attraverso musical, commedie, feste tematiche: occasioni che da un lato favoriscono la conoscenza tra i partecipanti, avvicinando anche i meno costanti e i più esterni alla parrocchia; dall'altro hanno lo scopo di autofinanziare poi

esperienze estive e formative come il campo-scuola o contribuire ad altre esigenze parrocchiali. Le attività ludico-ricreative, come riconosce Luca (Madonna della Pace), permettono di superare i limiti, trovare il coraggio per mostrare le fragilità.

I giovani della Madonna della Pace si impegnano nell'animazione liturgica e di tanto in tanto nella raccolta alimentare a favore del Social Market Solidale. Preponderante è la dimensione parrocchiale; anche l'interazione con il territorio resta circoscritta a episodi specifici: i canti di Natale per strada o le sagre. Scarsa la presenza a livello cittadino o diocesano. Alla GMG di Cracovia, ad esempio, pur essendo partiti in 7, solo Luca ha cambiato approccio. Ha cominciato a relazionarsi con gli altri – «dopo 36 ore di pullman, eri quasi "costretto"» – e a partecipare alle proposte diocesane, come il Cammino a Roma o il weekend di spiritualità, in quanto «esperienze che ti aiutano a staccare e vedere la quotidianità da altri punti di vista», ma non è riuscito a contagiare gli altri giovani.

I giovani di S. Bernardino sono disponibili per la raccolta alimentare per la Caritas parrocchiale; distribuiscono il pane benedetto nel quartiere, durante la festa di S. Salvatore e a Natale consegnano la lettera di auguri del parroco a domicilio, fermandosi soprattutto con anziani e malati a far compagnia e offrire un po' di tempo per ascoltarli. È questo un momento in cui tutti cercano di ritagliarsi tempo da donare perché sono i piccoli gesti a far stare bene, ci fa sapere Arcangelo. Tra gli appuntamenti extra parrocchiali più significativi a cui i giovani hanno partecipato sono stati i momenti cittadini di PG e il percorso interparrocchiale "Nice to meet you" dell'Ac che ha suscitato molto entusiasmo.

A livello spirituale, per i giovani si propongono soprattutto i ritiri nei momenti forti, ma a S. Bernardino è possibile partecipare a mo-

menti di preghiera e adorazione comunitaria mensile. C'è dunque, a detta di Arcangelo, un'offerta multiforme che consente una crescita sotto diversi aspetti e che ha poi influenza nella vita quotidiana, fatta di scelte personali tra studio, famiglia, relazioni e altro.

Non molto presenti sul territorio i giovani di S. Pio X, «delusi da chi doveva dare l'esempio» e anche dagli appuntamenti interparrocchiali come "Nice to meet you" si sono a poco a poco ritirati. Le occasioni spirituali si sono limitate al momento di preghiera e condivisione dell'iniziativa nazionale di Ac "Adoro il lunedì" e alla recita del rosario durante il mese mariano.

Relativamente al rapporto con i parroci, alla Madonna della Pace il parroco è autorevole e amichevole, così da avere una relazione diretta e personale con i giovani, innescando un senso di gratitudine e reciprocità. Altrettanto positiva la considerazione dei giovani di S. Bernardino, che riconoscono nella figura del parroco una buona presenza, forza trainante, capacità di provocazioni spirituali e propositività. Più critica la situazione a S. Pio X, dove si sono registrati attriti che hanno portato a incomprensioni e allontanamenti; occorrerebbe recuperare un rapporto di fede più intimo e rigenerante, per considerare la parrocchia non solo luogo di servizio ma soprattutto luogo di accoglienza.

Per quanto i percorsi incrociati in questa rubrica siano stati multiformi, emerge con evidenza la richiesta da parte dei giovani di vivere la Chiesa locale come luogo in cui sentirsi accolti, compresi, ascoltati e valorizzati, in cui siano davvero linfa e non manovalanza, presenza ingombrante, motivo di disturbo. L'augurio è che, sulla base dei fermenti dell'anno del Sinodo e dell'esortazione di papa Francesco *Christus vivit*, con la mediazione del nostro vescovo e degli Uffici, si riesca ad avviare cammini adeguati e coinvolgenti, con modalità e approcci nuovi.

**CRONACA** Martedì 5 giugno ha avuto luogo la serata di verifica e confronto sul tema della giornata per le comunicazioni sociali e, in particolare, sul ruolo del settimanale Luce e Vita. Riportiamo una breve cronaca e una delle riflessioni proposte. Il video della diretta facebook è disponibile tramite qr code



## Redazione aperta di Luce e Vita



**Giuseppe Gragnaniello**  
Medico  
Abbonato

**A**ll'incontro organizzato da Luce e Vita, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e nella ricorrenza del 95° anno del giornale, l'analisi introduttiva del Direttore, Luigi Sparapano, è sconcertante: in generale, se già prima si leggeva poco, oggi lo si fa molto meno, sia che si tratti di quotidiani che di libri.

Grandi e piccoli sono attratti maggiormente da *internet*, che oggi viene gestito più che mediante un computer da uno *smartphone*, attraverso cui ormai si è sempre connessi, si da costituire i *social networks* il primo pensiero al risveglio mattutino e l'ultimo della notte, prima di staccare (finalmente!) per un sonno salutare. Si preferisce la socializzazione virtuale a quella materiale: niente di più disumanizzante!

Pochi anche i lettori di LeV, la cui tiratura è in continuo calo: scopro che gli abbonati siamo solo 84, e ancor meno (appena 29!) alla "Documentazione", che ha alti costi, come l'*Opera Omnia* di Don Tonino Bello. Numeri davvero piccoli, considerata una popolazione diocesana di oltre 130 mila abitanti.

Da qui l'argomento della serata: il dilemma se continuare con il cartaceo, che ha comunque bisogno di sostegno, o incrementare il *web*, dove si è già presenti, grazie ad una lodevole lungimiranza (cfr. quanto detto da Papa Francesco nella recente esortazione "Christus vivit": "In molti Paesi *web* e *social network* rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali.").

Dei non molti intervenuti alla "redazione aperta" qualcuno ha ricordato che, nell'ambito della Diocesi, non mancano le "teste pensanti" che potrebbero collaborare (in effetti vi è anche questa necessità). Ma sorge spontaneo il dubbio se le vogliamo davvero...

Certo il giornale dovrebbe rifuggire dai personalismi per essere davvero strumento e occasione di comunione (don Vito Bufi). Così come non può fare solo da cassa di risonanza di qualsiasi cosa avviene nelle parrocchie, secondo la cattiva abitudine del "noi facciamo", l'invalsa autoreferenzialità che penalizza i più "poveri", non solo dal punto di vista economico ma anche di risorse (e disponibilità!) umane, oltre ai problemi di spazio materiale e di privacy (soprattutto per le

immagini), come ha giustamente ricordato il Direttore.

Si è accennato anche al rapporto con il territorio e le comunità, che aveva avuto impulso con l'arrivo di don Tonino, ma poi è andato perdendosi nel riflusso del tempo, salvo qualche articolo in occasioni particolari (come le votazioni, ad esempio). Non si può essere d'accordo però con quanto detto dal lettore scelto a testimoniare, protagonista di un intervento ricco di fantasia e riflessioni, riguardo al fenomeno della denatalità, destinato a protrarsi in un'epoca di scarse certezze, che potrebbe invece facilitare l'accoglienza dei migranti, prevedibilmente in sempre maggior numero (cfr. le varie sollecitazioni, anche contro le politiche di chiusura, sempre di Papa Francesco: "Prima gli ultimi è il vero motto dei cristiani").

Infine l'assenza dei giovani. Che scompaiono dopo la costrizione per comunione e cresima. Un'assenza che comunque va inquadrata nella desolazione di chiese sempre più vuote. Indubbiamente è il buon esempio degli adulti che manca... E i giovani di oggi, *internet*-dipendenti leggono ancor meno di loro e sicuramente non frequentano i siti *web* diocesani.

Di fronte a questa innegabile situazione di fatto sarebbe forse il caso di chiedersi se non sia opportuna un'attualizzazione del messaggio cristiano. Non mi si dia dell'eretico, non dico che la Chiesa si debba conformare ai tempi, ma almeno prendere atto che i tempi sono cambiati. Non è in discussione il Verbo, ma come esso viene interpretato. Credo lo si sia già fatto in passato: quante cose che secoli fa erano peccato oggi non lo sono più? Al tempo stesso si dovrebbero adeguare le modalità della comunicazione, ad iniziare dalle messe: molto di quello che sentiamo la domenica credo risulti incom-

prendibile ai più (e lo dice il lettore storico della parrocchia!).

In questa prospettiva mi pare valida anche la proposta del sacerdote (don Massimiliano Fasciano, ndr) che invitava a considerare l'eventualità di una pagina del settimanale



dedicata al "accadde oggi". Ricordando e facendo raffronti si potrebbe capire meglio la necessità di un cambiamento profondo, di tanto in tanto e da più parti auspicato, ma mai attuato.

Per il futuro immediato problemi (almeno economici) non ve ne dovrebbero essere, dato che l'economista diocesano don Angelo Mazzone, manifestando interesse per il giornale come spazio di dialogo e occasione di partecipazione, ha confermato tutto il sostegno possibile alla testata. Che ha raggiunto la bella meta dei 95 anni. Ma non li dimostra, come ha concluso il Vescovo, dichiarando di esserne da lungo tempo un lettore assiduo e affezionato.

**INTERVENTO** Uno degli interventi programmati durante la redazione aperta, ha richiamato la necessità che il giornale aiuti ad approfondire i fenomeni e i grandi temi del presente. Gli spunti della serata saranno rielaborati dalla redazione in vista di una riprogettazione editoriale. Graditi anche i pareri degli assenti (scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it))

## Grattare sotto la superficie

**D**i *Luce e Vita*, sono un lettore affezionato (e, sporadicamente, articolista), ma non sono professionista della comunicazione. Quindi corro il rischio di fermarmi ai luoghi comuni, o di andare fuori tema; me ne scuso. E tuttavia sono convinto che il discorso,

gato. Se pensiamo alla gente che frequenta abitualmente le nostre comunità, l'anagrafe spiega qualcosa, ma non tutto.

La percezione di questo ripiegamento si riverbera su *Luce e Vita*. Non mancano spunti interessanti, tutt'altro; ma non si capisce se

esiste un seguito. Sono massi erratici, oppure sono brani di un discorso più ampio? Per certo, quando un tema "è maturo", salta fuori da più parti contemporaneamente; capita questo con LeV? [Qui ci sta bene pure un mea culpa: io sono uno che, per limare le parole, finisce per contribuire poco.] Forse anche per questa ragione il giornale non trova eco e repliche nei mezzi di comunicazione al di fuori della comunità cristiana. Oggi, di fatto, le testate laiche pubblicano al più le note che noi stessi inviamo. Rimarrebbe almeno la cronaca: il dare notizia di iniziative diocesane, il mettere in circolo tentativi, esperienze, buone prassi; farsi pubblicità, se vogliamo. In realtà, dai dati sulla diffusione, sembra di capire che nelle comunità, da parte degli operatori pastorali, manchi l'interesse ad allargare lo

questo scopo? Esiste uno spazio per dirsi le cose come vanno e come stanno? Lo spazio della parresia, del parlarsi con il cuore in mano, con il fuoco della passione e non solo per dovere istituzionale.

Lo spazio della parresia, quasi sempre, finisce per subire la presenza di pochi, soliti, saputelli o tromboni, che ripetono a gettone lo stesso ritornello, come una fissazione. [Ve la dico pure, la mia fissazione: dove sono i giovani? È la prima cosa che guardo in tutti i momenti di vita ecclesiale. I giovani veri, gli under trenta, non gli adulti giovanili, che pure iniziano a scarseggiare.] Ma una parola, sul tema della parresia, vorrei che la spendessimo. Non che si possa scrivere tutto quello che si vuole, come si vuole, ma neanche limitarsi ai comunicati e agli spot.

Tangenzialmente alla questione giornale, una domanda investe tutta la comunità: abbiamo passioni, pensieri che ci accompagnano, ricorrenti e molesti come un sassolino nella scarpa? Oppure ci stanno bene le cipolle d'Egitto? Parlando dei giornali su carta e alla loro crisi, il pensiero corre immediatamente al confronto con il web e i social. Il primo pensiero è quello di allargare la platea dei destinatari/interlocutori.

Ma, oltre il conteggio di contatti, like e condivisioni, torniamo proprio al discorso che facevamo prima. I social e il web sono frequentemente "luoghi estremi", dove saltano etichetta e misura. È così anche da noi? Oppure alla crisi del cartaceo non corrisponde neanche reale vivacità delle reazioni sul web? Perché, se anche il web non è vivace, questo vuol dire che qualcosa non torna. Vuol dire che non comunichiamo affatto, perché siamo disillusi che possa servire a qualcosa. L'importante è che si sopravviva, ciascuno con il suo orticello di interessi, le sue priorità, le sue convinzioni. Le cose "vere" ce le diciamo tra amici, quando siamo sicuri di pensarla quasi tutti più o meno allo stesso modo; rimanendo prudenti e accorti nei circuiti comunitari, nella ideale piazza ecclesiale.

Infine, nel confronto tra i media, mi pare importante sottolineare quella che, per ora, sembra una peculiarità della parola scritta su carta: la condivisione tra generazioni. Usiamo il giornale per selezionare ciò che ci sembra importante e meritevole di una seconda chance; un primo setaccio per iniziare a scegliere cosa si cercherà di strappare all'oblio, l'antimera del libro di storia. Per questo un giornale va fatto con cura, e custodito, come una cosa preziosa.

Ed è questo il mio augurio per *Luce e Vita*.



solo apparentemente vago, sulla comunicazione ecclesiale e sul settimanale diocesano non possa prescindere da uno sguardo più ampio.

Di solito un giornale è fatto per condividere notizie e opinioni, LeV non fa eccezione. Certo nel nostro caso le opinioni, così come la cronaca, non sono fini a se stesse. Qui si presenta il primo nodo: per chi è pensato LeV?

In molti di noi è vivo il ricordo di una grande tradizione cattolica, un mix sapiente di alta cultura e diffusione popolare, con uno sguardo ampio. Eppure, diciamocelo con franchezza, sembra che quella tradizione sia svanita; l'approfondimento, a poco a poco, è uscito dalle nostre abitudini. Dai grandi dibattiti sulla presenza dei cristiani nel mondo, abbiamo ripie-

sguardo oltre il perimetro segnato dall'ombra del proprio campanile. E questo sarebbe un problema anche dal punto di vista teologico.

A proposito di cronaca, vorrei sottolineare che, per natura, essa non ci dice tutta la verità, si limita ad accendere un riflettore su un particolare, sorvolando sul contesto.

Siamo consapevoli che la verità della vita, anche nei suoi aspetti essenziali, non potrà mai interamente essere riportata in un resoconto scritto. Eppure, più o meno consapevolmente, anche attraverso un giornale, noi cerchiamo di grattare sotto la superficie. Noi cerchiamo di farci almeno un'idea di come vanno le cose, come stanno le cose nella nostra Chiesa locale. Ora la mia domanda è questa: risponde LeV a

**LUTTO** Lunedì 10 giugno si è addormentato nel Signore, confortato dalla preghiera e dall'affetto, il carissimo **don Vincenzo Pellicani**, sacerdote ruvese, classe 1926, quasi 70 di messa

## Ci hai insegnato a nuotare

di Luigi Sparapano

Ci stavamo già preparando a celebrare i suoi 70 anni di sacerdozio, il prossimo 10 luglio, insieme a don Francesco Gadaleta, ma don Vincenzo Pellicani ha preferito celebrare la Messa senza fine nel cielo. Si è spento nella tarda serata di lunedì 10 giugno, nella sua stanzetta della Casa di Riposo "M.M. Spada", attorniato dai suoi nipoti, dal Vescovo e da alcuni sacerdoti, nonché da diversi "ragazzi" delle parrocchie che ha servito. Quanto basta a ripercorrere velocemente i fotogrammi di una vita esemplare. Spesa tutta per il ministero sacerdotale vissuto con totale abnegazione, senza orari, senza limiti.

Una vita spesa al servizio spirituale e sociale di intere generazioni ruvesi segnate in qualche modo dalla sua presenza. Avrebbe compiuto 93 anni il 29 luglio (ma era nato alcuni giorni prima della data di registrazione) e fin da bambino don Vincenzo avverte la vocazione al sacerdozio, favorita dalla forte religiosità della sua famiglia e dalla frequenza assidua della parrocchia S. Domenico; percorre l'itinerario scolastico e ginnasiale presso il seminario Vescovile di Bitonto e, dal '42 al '49, in pieno tempo di guerra, compie gli studi teologici al Seminario Regionale di Molfetta, dove, a soli 23 anni (previa dispensa romana) viene ordinato sacerdote nella mattina del 10 luglio 1949.

Il rito di ordinazione si svolge nella Cappella del Seminario Regionale, presieduto da Mons. Achille Salvucci, vescovo di Molfetta, su delega di Mons. Marcello Mimmi, arcivescovo di Bari e Amministratore Apostolico delle diocesi di Ruvo e Bitonto, sedi vacanti in seguito alle dimissioni di Mons. Andrea Taccone che circa un mese prima, il 13 giugno, lasciava la nostra Diocesi per anzianità.

Primo incarico, la responsabilità di Rettore del Seminario Vescovile di Bitonto dove rimane per 9 anni, fino al 1959 quando Mons. Aurelio Marena lo invia a Ruvo come viceparroco nella sua familiare parrocchia di San Domenico. In perfetta intesa con il parroco, mons. Francesco Lorusso, don Vincenzo attiva numerose iniziative indirizzate soprattutto alle nuove generazioni, che trovano nella costruzione dell'oratorio un punto qualificante. Negli anni che seguono Mons. Marena conferisce a don Vincenzo numerosi incarichi, principalmente nell'Azione Cattolica e nei suoi diversi rami: assistente ecclesiastico della Gioventù Femminile e Maschile e delle Unioni Uomini e Donne di AC, e in seguito, con il rinnovo degli statuti associativi, assistente unitario e, dopo l'unificazione con Molfetta Ruvo Giovanazzo Terlizzi, assistente

diocesano del settore adulti.

Molteplici le iniziative animate: le adunanze, i ritiri spirituali in sede e fuori sede, le Sacre Rappresentazioni nella Domenica delle Palme, confluite poi nella tradizionale Via Crucis, i viaggi a Roma per le diverse ricorrenze dell'Azione Cattolica, i presepi tematici, i primi campeggi estivi in strutture per le ragazze, vincendo le comprensibili resistenze delle famiglie, e in tenda per i ragazzi, dalla vicina Murgia alla Lucania, dalla Calabria all'Abruzzo. In particolare quest'ultime esperienze estive, promosse nelle diverse parrocchie, sono scolpite come pietre miliari nei cuori e nella memoria di moltissimi di noi, che in momenti di aridità e di scoramento, volentieri attingono alla ricchezza di quella semplicità, di quell'educazione al gusto dell'essenziale, e di quella preghiera nuda, sotto le stelle, espressa con le parole del cuore. Per qualche tempo don Vincenzo si impegna nella erigenda parrocchia dell'Immacolata, ma nel 1968 lascia la parrocchia di San Domenico, chiamato da Mons. Marena a succedere come parroco a don Francesco Caldarola, presso la parrocchia San Giacomo, su corso Carafa. Ventotto anni intensi, indimenticabili ed indimenticabili, tempo di sperimentazioni pastorali sospinte dal vento rinnova-



tore del Concilio Vaticano II appena concluso e dai fervori giovanili del '68. In piccoli e angusti spazi riesce a catalizzare l'interesse e la partecipazione di ragazzi, giovani e adulti che sperimentano in maniera semplice e genuina il vero senso di comunità, riducendo le distanze tra clero e popolo, tra piazza e campanile. Proprio la carenza di spazi porta don Vincenzo a chiedere il permesso, al preside e poi sindaco Domenico Mastrotrilli, già suo collaboratore in Azione Cattolica, di usare la domenica pomeriggio la palestra scoperta della scuola media "G. Carducci" dove ha insegnato per lunghissimi anni, esperienza antesignana degli attuali oratori, il tutto però, non per il semplice desiderio di aggregare, ma all'interno di un chiaro progetto formativo caratterizzato dall'appena nato progetto educativo dell'Azione Cattolica Ragazzi. Ma il suo vero spazio di evangelizzazione è sempre stato il sagrato delle diverse parrocchie servite, luoghi di incontri, di dialoghi, di sguardi, di chiacchierate e di discussioni. Poi l'avvio della pastorale familiare e dei primi corsi cittadini di preparazione al matrimonio.

Non è il caso di proseguire nell'elencazione

delle attività parrocchiali, proseguite dal 1996 al 2003 nella parrocchia Santa Lucia con altrettanta intensità, succedendo a don Michele Del Vecchio. A questo riguardo è per noi edificante sapere della piena disponibilità che don Vincenzo Pellicani offre a Mons. Antonio Bello, nel mobilitare la sua tenda per approdare ad altre parrocchie, anche fuori città; decisione esemplare che manifesta il totale attaccamento alla Chiesa e alla volontà di Dio, manifestata dal Vescovo, più che ai propri desideri e aspirazioni.

Dopo attento discernimento di don Tonino, di condivisione con gli altri sacerdoti ruvesi e la comunità responsabilmente coinvolta, con rinnovato slancio missionario don Vincenzo accoglie la decisione di trasferire gradualmente la parrocchia San Giacomo dalla zona centrale a quella periferica attuale, concentrando le attività pastorali nel santuario della Madonna delle Grazie. Nel frattempo, Mons. Donato Negro associa la presenza di don Beppe de Ruvo che ne diverrà parroco; così don Vincenzo, ancora una volta docile all'azione dello Spirito Santo, accoglie il ministero di parroco a Santa Lucia, dove nel 1999 festeggia il suo Giubileo sacerdotale e, nella circostanza, riceve la nomina di Cappellano di Sua Santità Giovanni Paolo II col titolo di Monsignore. Titolo che, coerentemente alla sua indole, si guarda bene di ostentare.

Oltre al servizio parrocchiale don Vincenzo si coinvolge, per molti anni, nella vita della Comunità CASA facendosi compagno discreto dei ragazzi ospiti e degli operatori.

L'impegno oneroso di portare a termine la costruzione della nuova sede parrocchiale di Santa Lucia e di impostare un nuovo corso della pastorale, reso non facile dalla fusione delle due provenienze parrocchiali, completano il suo ministero di parroco e, nel 2003, Mons. Luigi Martella, lo restituisce, direi in maniera provvidenziale, alle sue origini: la parrocchia San Domenico, come vice parroco, con don Vincenzo Speranza, e la Chiesa di San Giacomo trasformata da Mons. Negro in Centro di Adorazione Eucaristica permanente, dove, insieme alla silenziosa presenza delle Suore Adoratrici, anima questo prezioso polmone spirituale nel centro della città finché le forze glielo hanno consentito.

Serbando nel cuore momenti, parole e gesti indelebili, di cui mai lo ringrazieremo abbastanza, voglio condividere il ricordo delle giornate settembrine al mare, dove portava noi ragazzi, a turno, e sulle sue braccia distese io, come altri, ho imparato a nuotare. Nel mare come nella vita. Nella Chiesa come nel mondo, con uno spiccato senso di laicità e un esigente senso di Chiesa, oltre i recinti.

L'ultima parola che ha pronunciato con chiarezza, domenica mattina, dopo averlo imboccato senza che dicesse niente, è stata GRAZIE! Quasi a ricordarmi di ripeterlo ogni giorno a lui.

**GIOVINAZZO** 8° ed ultimo appuntamento per quest'anno della scuola di democrazia, svoltosi l'11 maggio, promossa dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (attraverso la collaborazione dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, della Consulta per le Aggregazioni Laicali, dell'Azione Cattolica - Ufficio Socio Politico e dell'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) insieme all'associazione Cercasi un fine - Onlus

## Democrazia &... sussidiarietà

**S**abato 11 maggio si è tenuto il penultimo appuntamento del secondo anno della Scuola di Democrazia della Diocesi. È intervenuto il **prof. Nicola Colaianni** (nella foto), docente di Diritto Ecclesiastico all'Università degli Studi di Bari, sul tema "Democrazia e Sussidiarietà".



Il termine "sussidiarietà" non è stato utilizzato da subito nel testo della Costituzione italiana, in quanto fortemente connotato: prima di allora, lo aveva introdotto Pio XI con la *Rerum Novarum*, in cui si fa cenno alla condivisione dei beni secondo uno spirito di fratellanza e alla tutela dei più deboli. Solo di recente (dal 2001) si parla di "principio di sussidiarietà", nell'articolo 118.

È necessario distinguere tra sussidiarietà verticale e orizzontale. La prima è di tipo gerarchico (le istituzioni intervengono nella vita del cittadino per favorirne l'autonomia), la seconda è di tipo "a rete" (il cittadino coopera con le istituzioni per definire interventi incisivi nella società).

Dall'avvio della Costituzione, la prima forma di sussidiarietà verticale è stata l'Unione Europea, come entità sovranazionale. I

singoli Stati mantengono comunque l'autonomia su alcune tematiche, anche se collettivamente si cerca di avere le stesse direttive. Lo Stato poi interviene laddove Regioni e Comuni con le loro risorse non riescono a rendere efficienti i servizi.

La sussidiarietà orizzontale riguarda i rapporti tra i cittadini e le Amministrazioni pubbliche, per cui, come dice l'art. 118, *Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà*. Le istituzioni devono creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di svolgere liberamente le loro attività.

La sussidiarietà intende valorizzare la responsabilità sociale della persona, in quanto parte di una collettività e non soggetto privato che partecipa ai processi decisionali pubblici. È inoltre, come ha sostenuto il prof. Colaianni, *la chiave di volta delle democrazie*. Essa tutela il pluralismo (delle forme sociali, delle informazioni, delle istituzioni ecc). Non va scambiata però con l'assistenzialismo. Lo Stato sostiene i cittadini bisognosi aiutandoli, ma non si sostituisce, altrimenti de-responsabilizzerebbe la società.

Susanna M. de Candia

Guarda la playlist delle interviste realizzate:



Conclusione 15 giugno 2019

## Democrazia &... politica: non mi fido

**È** diventato purtroppo un triste ritornello quello di ascoltare espressioni di indignazione contro la classe politica ed in particolare contro tutti quelli che stanno nelle "stanze dei bottoni". Truffatori, corrotti, collusivi... questi sono solo alcuni degli epiteti con cui sono classificati la maggioranza dei politici, rei di utilizzare i beni comuni a proprio esclusivo vantaggio, disinteressandosi dei problemi della gente comune. Acconto agli impropri la richiesta da parte dei cittadini di riappropriarsi del diritto di eleggere i propri candidati; diritto di cui sono stati espropriati. Serpeggia un senso di impotenza che spesso sfocia in rassegnazione o distacco ed abbandono dell'esercizio del voto e dell'interesse alla vita della politica intesa come gestione della casa comune. Che fare? Come Cristiani non possiamo non avere a cuore questa dimensione essenziale della nostra convivenza civile. Ma dove andare? Quali strade intraprendere? Sono interrogativi importanti posti non a caso a conclusione di un cammino che ha visto riflettere i partecipanti alla scuola sociopolitica diocesana su numerosi temi. A cercare di trovare delle possibili risposte abbiamo pensato, nell'incontro conclusivo della scuola diocesana socio-politica, di invitare il **Prof. don Rocco D'Ambrosio** (nella foto), docente di Filosofia Politica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, nonché fondatore dell'Associazione *Cercasi un fine onlus* il quale terrà una riflessione sul tema intitolato: **"Democrazia &... Politica: Non Mi Fido"**. **L'incontro che si terrà sabato 15 Giugno alle ore 19:00 presso l'Auditorium Mons. Bello della parrocchia Immacolata di Giovinazzo** avrà come felice appendice la festa finale per la consegna degli attestati di partecipazione agli iscritti che hanno concluso il secondo anno della scuola.



L'incontro sarà aperto a tutti coloro che vorranno e avranno piacere a partecipare.

Onofrio Losito

IL LIBRO

### Tempo di aratura Per un impegno politico dei cattolici di Onofrio Losito

**U**n contadino sa che dopo un raccolto intensivo occorre lasciare riposare la terra per prepararla ad un nuovo raccolto. Terminata la fase di riposo e prima di una nuova semina occorre arare la terra riportando in superficie le zolle meno esauste per mescolarle con quelle più esauste, preparandola così in modo ottimale a ricevere la nuova semente. Similmente anche per le nostre coscienze di cristiani adulti, dopo un lungo periodo di riposo dal confronto su larga scala su temi di cittadinanza attiva e di impegno politico, è arrivato il tempo dell'aratura. È giunto il tempo di riportare in superficie nuovi entusiasmi per rimescolarli con l'apatia e il disinteresse. Senza avere il valore scientifico di altri competenti e più capaci studiosi della Dottrina Sociale della Chiesa, il volumetto prova a descrivere alcune ragioni, per cui vale la pena intraprendere la deviazione per l'impegno sociale e politico, e alcuni ambiti precisi.

pp. 34 - € 5,00

ED. LUCE E VITA 2019



## SANTISSIMA TRINITÀ

1ª Settimana del Salterio

## Prima Lettura: Pro 8,22-31

Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata

## Seconda Lettura: Rm 5,1-5

Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito

## Vangelo: Gv 16,12-15

Tutto quello che il Padre possiede, è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà



Nicola Felice  
Abbattista

Parroco

«M<sup>a</sup>atto è chi spera che nostra ragione/ possa trascorre l'infinita via/ che tiene una Sostanza in tre Persone» (D. Alighieri, *Purgatorio*, 3,34ss). La verità è un problema che da sempre ci accompagna. Fare verità sul

proprio vissuto, al di là di ciò che può alterarla lungo il tempo, è pur sempre una nostra necessità. L'evangelista Giovanni evidenzia oggi, in un passaggio breve ma intenso, che il legame d'amore fra le persone trinitarie è intenso e vitale, così come lo Spirito ha il compito prezioso di condurre i credenti alla verità tutta intera. Alla scuola dell'Eucaristia veniamo nutriti abbondantemente di Verità affinché, collezionando con amore ogni frammento di essa, raggiungiamo quella pienezza dove la fede cederà il posto alla beatificante visione e all'avvolgente comunione che renderanno piena e autentica ogni esistenza. Questa possibilità è data da Dio ad ogni creatura che nell'inquietudine quotidiana cerca sinceramente la Verità, per raggiungerla e parteciparne. E in ciò Dio manifesta la più grande libertà che ogni uomo può facilmente conseguire.

Il nostro sforzo ecclesiale è ora quello di lodare Dio non dall'esterno, ma dall'interno, così come ben afferma sant'Agostino nell'istruirci a fare in modo che il Figlio «prega per noi, prega in noi, è pregato da noi... come nostro sacerdote, ... come nostro capo, ... come nostro Dio».

La defenestrazione di Dio non è solo extra mœnia, ma è nella dimora abituale dell'uomo, dove al di là dei proclami sul primato di Dio bisogna interrogarsi effettivamente se questi è reale o fittizio. Viviamo relazioni dove si respira solo freddezza e indifferenza, private di quell'afflato contagioso che dovrebbe portarci a vivere sulla terra quel colloquio d'amore intratrinitario che renderebbe visibile il Signore, non più solo professato con le labbra, ma testimoniato con il cuore e con mani opepose e accoglienti.

Il mistero trinitario d'amore ci impone di guardare un altro cielo e di superare altre nubi, per essere fruttiferi della Carità.

MADONNA DEI MARTIRI 60° anniversario della parrocchia

## Viva e attiva nel presente

Il 2019 è, a tutti gli effetti, un Anno Giubilare per la Basilica Pontificia Minore "Madonna dei Martiri". Due anniversari importanti mettono in luce eventi che sono stati pietre miliari per la sua storia: il 120° Anniversario di fondazione dell'Ordine Franciscano Secolare di cui si è già data notizia e, sicuramente più importante, il 60° Anniversario della Parrocchia "Madonna dei Martiri". Limitatamente a quest'ultimo, si può affermare che 60 anni sono solo l'inizio di un percorso resosi necessario prima del 1959, quando il Santuario, meta di fedeli che a piedi sfidavano la distanza piuttosto notevole dall'abitato molfettese in particolari circostanze quali la festa patronale e gli eventi mariani disseminati nell'arco dell'anno liturgico, era stato fino ad allora al centro di una landa solitaria, frequentata nelle ore diurne dai funai, dagli scalpellini e dai marinai che rammendavano le reti. Ma la situazione era cambiata con la costruzione di alcune palazzine, creando così un rione popolato da famiglie giovani e numerose per le quali si resero necessarie le Sante Messe feriali e festive e la somministrazione dei sacramenti, necessari per la vita spirituale degli abitanti non più costretti a raggiungere le parrocchie vicine con notevoli difficoltà.

Pertanto domenica 29 giugno 1959 S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, avendo preso in considerazione la richiesta inoltrata dal Guardiano dei Frati Minori custodi del Santuario P. Domenico Mitacchione e avuto il parere favorevole della Sacra Congregazione del Concilio a firma di S. Em. Card. Ciriaci, del Capitolo Cattedrale, del Consiglio Amministrativo Diocesano e dei parroci di San Domenico e dell'Immacolata, parrocchie confinanti col Rione, letta la Bolla di Erezione datata 1° giugno 1959, dichiarava il Santuario "Parrocchia" e la univa *pleno iure*

## VISITA PASTORALE

## Appuntamenti con i Lavoratori

Nei giorni 12, 14, 15 e 17 giugno il Vescovo ha incontrato e incontrerà una rappresentanza delle imprese presenti nelle quattro città della Diocesi. Mentre l'appuntamento conclusivo, rivolto a tutti i lavoratori e alle associazioni di categoria e sindacali è per sabato 22 giugno presso l'auditorium "A. Salvucci" alle ore 19.30, con la relazione del **dott. Francesco Giorgino**, docente di Comunicazione e marketing alla Luiss di Roma (nonchè noto giornalista di Rai1 alla presenza del nostro Vescovo. Un'occasione importante per ridestare quella speranza, fiducia, accoglienza ed innovazione di cui ha bisogno il mondo del lavoro.

alla Provincia Monastica di S. Michele Arcangelo in Puglia. Poi procedeva alla simbolica cerimonia della presa di possesso imponendo la stola sulle spalle del novello parroco P. Domenico Mitacchione. Erano presenti il Ministro Provinciale dei Frati Minori P. Aurelio Porzio, il Sindaco di Molfetta dott. Nicola Maggioletti, l'Assessore Provinciale prof. Vincenzo Zagami, autorità, parroci e numerosissimi fedeli.

D'allora diverse generazioni hanno potuto usufruire dei "servizi" di questa parrocchia "piccola" per territorio rimasto quasi inalterato nel tempo, ma "grande" per i Molfettesi, in quanto conserva nel suo cuore di Casa di preghiera l'antica icona della Madonna dei Martiri abbracciata teneramente da suo Figlio Gesù che lei propone a tutti coloro che nell'arco del giorno la visitano e la pregano.

A rendere questa Casa accogliente, aperta allo sviluppo e al radicamento della fede col suo quotidiano silenzio orante, con la gioia prorompente nei periodi di festa, con la possibilità di un incontro che va al di là della limitata zona parrocchiale, ha provveduto finora la presenza costante dei parroci che si sono succeduti nel tempo e che hanno manifestato un così forte attaccamento e amore da lasciare un'impronta indelebile e inalterata della loro presenza nel ricordo dei Rionali e dei Molfettesi.

**Sabato 22 giugno 2019, durante la S. Messa delle ore 18 presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia che somministrerà il Sacramento della Confermazione, l'attuale parroco P. Francesco Piciocco farà memoria di questo Anniversario, patrimonio ancora attivo e vivo nel presente.**

Tina de Gennaro

## ARCHIVIO DIOCESANO - REDAZIONE

## Luce e Vita documentazione 1° e 2° semestre 2017

A questo numero del settimanale è allegato il volume di *LeV Documentazione* di tutto l'anno 2017: 300 pagine che documentano gli Atti del Vescovo (omelie, discorsi, messaggi, interviste...); Atti diocesani (relazioni ai convegni pastorali, decreti e nomine); Annuario del Seminario diocesano; Verbali del Consiglio presbiterale; Rendiconto esercizio 2016; Modifiche allo Statuto e al regolamento del Consiglio Pastorale Diocesano; Atti della XVI Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, l'Annuario diocesano e uno studio di storia dell'arte locale. Disponibile in redazione.



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
95 n. 25

Domenica 23 giugno 2019

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Approvato un progetto regionale per un itinerario a piedi Molfetta-Alessano e ritorno

# Il Cammino di don Tonino

47 h  
228 km

## Editoriale

Il percorso tracciato in questa mappa è puramente indicativo



Luigi Amendolagine  
Ass.ne  
Cammino  
don Tonino

**C**ammino di Santiago, Via Francigena, Cammino di San Benedetto, Via di Francesco, Sentiero dello Spirito... e adesso Il Cammino di don Tonino.

Con delibera n. 404 del 7 marzo 2019, la Giunta Regionale ha approvato e inserito il progetto diocesano *Il Cammino di don Tonino*, fra le iniziative finanziate dal Fondo speciale cultura e patrimonio culturale per il 2019. Il predetto fondo è finalizzato ad una pluralità di iniziative quali il sostegno alla domanda culturale, la valorizzazione del patrimonio culturale, la memoria e conservazione di pratiche e saperi, il funzionamento di librerie digitali, la promozione di contenitori culturali di interesse regionale, il finanziamento di leggi vigenti in materia di minoranza linguistiche, tradizioni orali e promozione della lettura nonché interventi diretti ad assicurare la fruizione pubblica di beni culturali di proprietà degli enti ecclesiastici.

L'iniziativa diocesana, nata dall'impegno della costituenda associazione "Cammino di don Tonino", sarà illustrata nei dettagli, alla presenza del Vescovo Domenico, nella conferenza stampa programmata per **martedì 2 luglio alle ore 19.00** presso il Museo diocesano di Molfetta. Essa ha l'obiettivo di promuovere ulterio-

re la conoscenza e la valorizzazione della figura del Servo di Dio, ideata in occasione delle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario della morte.

Nel progetto che abbiamo presentato alla Regione, si legge che il Cammino «nasce dalla volontà di voler promuovere e far conoscere la figura di don Tonino Bello al di là dei confini regionali, ripercorrendo le tappe fondamentali della sua storia in tutta la Puglia. Un'iniziativa che, ripercorrendo la vita di don Tonino Bello attraverso il cammino e la narrazione di questo sacerdote, vescovo e, prima ancora uomo, contribuisca a promuovere il territorio pugliese, valorizzandone persone, patrimonio, tradizioni e prodotti». L'obiettivo preliminare è certamente contribuire a guardare a don Tonino, Vescovo e uomo della strada, narrando la sua vita lungo un cammino da Molfetta – sede della Diocesi di cui è stato Vescovo – ad Alessano, città che gli ha dato i natali e nella quale si trova la sua tomba.

Sulla scorta dei grandi cammini nazionali e internazionali, mete di un turismo lento e sostenibile che valorizza ogni territorio attraversato, anche *Il Cammino di don Tonino* avrà un itinerario mappato che, ponendo al centro la sua vita, vissuta molto sulla strada, racconti anche le bellezze della Puglia, quelle più nascoste e

Continua a pag. 3



#### MISSIONI • 2

Festa dei Popoli e Tavolata senza muri a Molfetta

R. Carlucci



#### ESPERIENZE • 3

Politica: non mi fido. Ultimo appuntamento della scuola di formazione

S.M. de Candia



#### CHIESA • 4

Rubrica sull'esorcismo: il fenomeno della possessione/5 (ultima)

L. Massimo



#### LEV RAGAZZI • 5

Vocazioni giovanili: intervista ad un seminarista

E. Daraio



#### STORIA • 6

La scomparsa confraternita di S. Luigi Gonzaga a Molfetta

C. Tridente



#### RUBRICA • 7

Ultimo appuntamento con la "Bisaccia del cercatore"

L. Gigante

ARCICONFRATERNITA' DEL SS. SACRAMENTO MOLFETTA

## ADORAZIONE EUCARISTICA

IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DEL

### CORPUS DOMINI

VENERDI 21 GIUGNO 2019  
ORE 20.00  
CATTEDRALE

**MISSIONI**  
Prima  
edizione in  
diocesi della  
Festa dei  
Popoli

# Festa dei Popoli e Tavolata Italiana senza Muri Dove le differenze generano unione



**Roberta  
Carlucci**  
Redattrice  
Luce e Vita

**N**on solo un'occasione di incontro. Con un torneo aperto a tutte le comunità residenti sul territorio tenutosi il 26 maggio, la festa del 9 giugno e la *Tavolata Italiana Senza Muri* del 15 giugno, *Festa dei Popoli* a Molfetta è stata un vero e proprio processo di costruzione. Costruzione di una comunità più unita e plurale, accogliente al di là dei pregiudizi e nel rispetto delle differenze. Costruzione di relazioni umane autentiche, capaci di cancellare i confini dei diversi "fazzoletti di terra" delle idee e attività che ciascuna realtà coltiva nel quotidiano.

Scopri che le parole di Fabrizio De Andrè sulle labbra di alcuni ragazzi (da Africa, Asia, Est Europa e Sud America) del *CPIA1 Bari – Sede di Molfetta* risuonano di tutta quella umanità che il cantautore genovese aveva tanto amato cantare.

Scopri che i popoli hanno voglia di prendersi per mano e fare un girotondo di danze che, non importa di quale Paese siano, importa che siano buone per gioire e saltare tutti insieme, in barba al primo caldo estivo.

Scopri che la musica balkan fa danzare persone di tutte le età e che per una sera può aiutare a riflettere sulla bellezza di stare insieme senza dimenticare di lasciare ampio spazio all'allegria.

Scopri che, se aggiungi un posto a tavola in una villa



La costruzione è avvenuta a passo lento – e, poi, sempre più veloce in vista dell'evento – sin da gennaio, quando ha iniziato a costituirsi la rete di sigle laicali ed ecclesiali che hanno dato vita alla *Festa*.

Le iniziative realizzate per la *Festa* si sono così rivelate nel loro insieme un detonatore di paure, pregiudizi, abitudini routinarie che portano spesso a non guardarsi intorno e a non prestare veramente attenzione a quanto dicono, fanno e vivono gli altri. E così l'altro diventa categoria astratta e non persona, quando invece avvicinandolo, incontrando il suo volto, ti fa scoprire quanto sia simile a te e quanti vissuti abbia in comune con i tuoi.

Scopri, allora, che i ragazzi di diverse comunità africane non temono la pioggia e si presentano comunque ai campi della parrocchia Santa Famiglia per mettere in piedi un divertente torneo di calcetto.

Comunale di provincia, puoi incontrare tutto il mondo. E ti passano accanto albanesi, armeni, ghanesi, nigeriani, rumeni, venezuelani, vietnamiti e tanti altri popoli, ma anche molfettesi d'America e turisti svedesi felici di fermarsi a condividere il pasto, offerto da alcune generose aziende locali. E lì ti fermi all'ombra dei pini ad ascoltare le loro voci e vieni a conoscenza di quel viaggio durato sette mesi per arrivare dal Ghana in Italia, dei tanti anni di vita in Italia di alcuni albanesi e delle loro indelebili tradizioni, della poesia di un cantautore venezuelano e poi di un canto tipico africano.

Capisci allora che tutto il mondo è Paese, sì, un grande Paese con mille colori e sfaccettature diverse, dove, incontrandosi, nascono sorrisi, abbracci, umanità.

Per tutto questo basta davvero poco, basta solo farsi realmente prossimi. Ed è subito festa.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,  
Alessandro Capurso, Roberta  
Carlucci, Rosanna Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Barbara de Robertis, Domenico  
de Steno, Armando Fichera,  
Elisabetta Gadaleta, Franca  
Maria Lorusso, Luca Mele,  
Gianni A. Palumbo, Salvatore  
Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsacmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'informa-  
tiva completa è disponibile  
all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16.30-20.30**

**venerdì: 15.30-19.30**

**giovedì: 9.30-12.30**



**GIOVINAZZO** Conclusa la scuola di democrazia, promossa dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (attraverso la collaborazione dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, della Consulta per le Aggregazioni Laicali, dell'Azione Cattolica - Ufficio Socio Politico e dell'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) insieme all'associazione Cercasi un fine - Onlus

# Politica: non mi fido incontro con don Rocco D'Ambrosio



**Susanna M. de Candia**  
redattrice  
Luce e Vita

**U**ltimo appuntamento del secondo anno della Scuola di Democrazia, sabato 15 giugno presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, con la presenza di don Rocco D'Ambrosio, sul tema "Politica: non mi fido".

Alla base di ogni rapporto c'è un investimento di fiducia, che consiste nel nutrire aspettative nei confronti di una persona e queste superano la soglia della speranza, molto di più del semplice affidarsi. La fiducia tiene conto infatti di tre elementi: dato etico, dato professionale (o sapere tecnico) e dato emotivo. Non ci si fida solo per sentito dire, ma perché si ha conoscenza di qualcuno o si conosce qualcosa delle persone verso cui aver fiducia. Lo sa bene il cristiano: «Dio non ha bisogno di fidarsi di noi, ci conosce già e ci ama» ha specificato D'Ambrosio, fondatore dell'Associazione *Cercasi un fine onlus*.

Secondo i dati Istat relativi al 2017, l'80% degli italiani afferma che quanto a fiducia bisogna stare molto attenti; il restante 20% ha fiducia in gran parte della gente. Il Rapporto del 2018 registra un leggero miglioramento nella fiducia nelle organizzazioni no profit.

Man mano che si impara a investire la fiducia, «aumentano le capacità personali di leggere i fattori che compongono la fiducia e di prevedere le delusioni» ha proseguito, perché, come sosteneva Hirshman, la fiducia cresce usandola, al contrario della benzina. È insomma un esercizio che ci salva dalla sociopatia, cioè la difficoltà a instaurare legami sociali.

Una società non può andare avanti con bassi livelli di fiducia, che – per Putnam – è il lubrificante della cooperazione («o della solidarietà» ha precisato D'Ambrosio, per usare termini cristiani).



Come incrementare allora la fiducia? A quali moltiplicatori ricorrere? Anzitutto una comunicazione chiara, comprensibile; la certezza della norma e della sanzione collegata (dunque la coerenza); la distinzione dei ruoli (avere ben in mente chi deve fare cosa e quando); infine, l'importanza delle reti sociali ovvero delle relazioni non solo interpersonali che riusciamo a instaurare, ma anche quelle mediate dall'avvento dei social. Tuttavia, «non moltiplico la fiducia tramite il numero dei contatti, ma se qualifico gli stessi» tiene a puntualizzare D'Ambrosio, anche perché «i social sono luoghi di presenza, più che di relazione», per cui conta stare, per dire di essere qualcuno, al di là dei contenuti che poi si intende diffondere.

Tutta questa premessa potrebbe sembrare distante dal tema iniziale, invece consente di comprendere la situazione politica nella quale il nostro Paese versa. La crisi che caratterizza la nostra Italia è culturale, prima che politica. È vero che conta l'esemplarità della classe dirigente per far sì che i cittadini abbiano fiducia nei loro rappresentanti politici, ma «c'è una deriva culturale anche nella Chiesa» – motivo

per cui anche molti cattolici, ad esempio, stanno manifestando aperta ostilità ai migranti. Manca in Italia – e anche nel mondo cattolico – una classe importante: gli intellettuali.

Oggi la gente comune ha bisogno di capire i processi, quindi necessita di qualcuno che li spieghi, li renda evidenti. Occorrono tempo e pazienza, soprattutto per fare cose necessarie, per quanto non gratificanti come, appunto, spiegare, dare una visione critica, andare oltre gli allarmismi. In tanti si sono preoccupati dei risultati inattesi in certe città delle ultime votazioni politiche, ma in pochi hanno pensato bene di relativizzare quei dati alla luce della effettiva partecipazione al voto degli italiani.

Se le reti sociali hanno moltiplicato le possibilità di relazioni, non hanno incrementato il "capitale" sociale (ovvero il numero delle persone con cui nutriamo stretta fiducia reciproca), ha fatto notare D'Ambrosio.

Un primo impegno politico allora potrebbe essere quello di qualificare i nostri rapporti, di tornare a stare e confrontarci viso a viso, con meno input virtuali e più dibattiti interpersonali. L'incontro si è concluso con la consegna degli attestati ai partecipanti.

dalla prima pagina

Luigi Amendolagine

meno conosciute, legate a tradizioni e culture ormai lontane, fatte di persone e storie.

Il progetto, la cui realizzazione sarà affidata all'associazione che lo ha promosso, è articolato in più fasi e prevede allestimenti multimediali e materiali illustrativi, nonché kit per i pel-

legrini. Quanto già da diversi anni la Diocesi fa per accogliere e accompagnare i pellegrini "sui passi di don Tonino" si arricchisce ora di una proposta più esigente che, portando i camminatori lungo i circa 300 km di strada, li provochi a compiere il tratto che don Tonino

stesso riteneva più lungo e decisivo: quello dalla testa al cuore di se stessi: «Il pellegrinaggio più faticoso è quello che porta l'uomo dalla periferia al centro del proprio cuore. Il più lungo è quello che conduce alla casa di fronte. Il più serio è quello che porta all'incontro con Dio».

**APPROFONDIMENTO** Si conclude lo studio, sintetico ma esaustivo, curato da don Liborio Massimo che, in Diocesi, ricopre il ruolo di esorcista

# Il fenomeno della possessione/5



**Liborio Massimo**  
esorcista  
diocesano

## IV. L'ESORCISMO

### 1. CHE COS'È

La parola esorcismo ha tre significati: far giurare, scongiurare o domandare con insistenza, e liberare dallo spirito del male.

L'esorcismo è un sacramentale istituito dalla Chiesa, che può essere amministrato esclusivamente dai vescovi e da quei sacerdoti, mai dai laici, che ne abbiano avuta peculiare ed espressa licenza dal loro vescovo. I sacramentali hanno un'efficacia tutta particolare, che dipende non solo dalle disposizione dell'esorcista e dal paziente, ma anche dalle preghiere della Chiesa dotate di uno speciale valore impetratorio.

L'esorcismo consiste in degli scongiuri, dei comandi fatti in nome di Dio al demonio, perché desista dall'esplicare un influsso malefico su luoghi, cose e persone.

L'esorcismo va visto all'interno del suo autentico contesto ecclesiale. Esso non è un rituale arcano e gnostico, il dominio di una tecnica, un'abilità mistica di un attore individuale, simile ad uno sciamano. L'esorcista è il ministro di Cristo e della sua Chiesa: è Cristo che esorcizza, è il suo potere che soggioga e disper-

de il male attraverso il suo ministro e il suo corpo, la Chiesa. L'esorcista deve essere autorizzato dalla Chiesa, perché è questa che lo abilita a compiere l'opera di Cristo nel nome di Cristo. Egli compie l'esorcismo in compagnia di altri membri della Chiesa santa che si uniscono alle sue preghiere, memori che ovunque sono due o tre uniti nel nome di Cristo, là essi hanno la promessa che Cristo stesso sarà presente in mezzo a loro in maniera particolarmente efficace.

Nel compimento di un esorcismo è sempre la Chiesa che prega attraverso la strumentalità dell'esorcista, cosicché l'efficacia del rito è paragonabile a quella di un sacramentale.

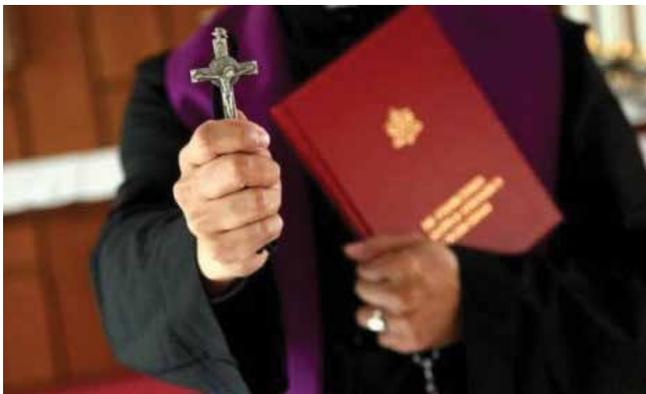
Il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1993, nel capitolo quarto all'interno degli articoli sui sacramenti, nella sezione sui sacramentali, dà una definizione di che cos'è l'esorcismo: "Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. Gesù l'ha praticato (Mc. 1,25s); è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare".

Il Balducci propone una distinzione fra esorcismi pubblici, privati, solenni, ordinari e straordinari. Questa suddivisione è criticata dal p. Amorth, il quale afferma che si deve parlare di esorcismo solo quando si tratta di quel sacramentale istituito dalla Chiesa che usa delle apposite preghiere indicate dal Rituale e che può essere amministrato solo dagli esorcisti.

### 2. ESORCISMO E MAGISTERO

La posizione della Chiesa, oggi, nei confronti dell'esorcismo la possiamo affidare a tre date importanti che rientrano tutte nell'ultimo decennio e documentano quindi prese di posizioni di sicura attualità.

- 25 GENNAIO 1983. Pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico. Il can. 1172 dice: "Nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ne ha ottenuto



dall'Ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza".

- 29 SETTEMBRE 1985. Il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto del dicastero della Sacra Congregazione per la Dottrina della fede, ha emesso un decreto indirizzato a tutti i vescovi della Chiesa contenente le norme per il corretto uso di quanto dispone il nuovo Codice.

- 4 GIUGNO 1990. Le formule con cui si fanno oggi gli esorcismi sono contenute nel Titolo XII del *Rituale Romano*, pubblicato nel 1952. Essendo formule antiche anche nel linguaggio, si è perciò ravvisata la necessità di un aggiornamento.

Il 4 giugno 1990, il cardinale Edoardo Martínez, prefetto del dicastero della Sacra Congregazione del Culto e dei sacramenti, ha sottoposto all'attenzione dei vescovi un nuovo formulario. Entro due anni i vescovi debbono inviare le loro osservazioni, dopo di che verrà redatta la nuova formula definitiva che dovranno usare tutti gli esorcisti.

Valgono comunque tutti gli altri pronunciamenti che abbiamo riportato nella parte III. di questo lavoro, e che per ovi motivi non riporteremo.

## V. L'ESORCISTA

### 1. CHI È

Satana per diritto di natura dipende esclusivamente dalla Divinità, perciò la forza coercitiva e insieme la leicità degli esorcismi sarà giustificata solo qualora vengano praticati nel nome di Dio e da coloro che hanno da Lui ricevuto tale potestà.

"L'esorcismo formale o liturgico è fatto dal vescovo o da un sacerdote delegato da lui a questo ministero; si dovrà accompagnare con molte preghiere e digiuni".

Secondo il Froc si diventa esorcista solo per obbedienza, e non soltanto per vocazione. È il vescovo che sceglie chi gli sembra più adatto a adempiere questo ministero. Secondo Balducci esiste un triplice titolo o una triplice via per giustificare la legittimità del potere esorcistico, e cioè una concessione ordinaria fatta da Cristo alla sua Chiesa; una concessione straordinaria carismatica e l'approvazione di un tale potere.

Il p. Amorth precisa con chiarezza, che Gesù ha dato potere di scacciare i demoni a tutti coloro che credono in lui e agiscono con la forza del suo nome. In questi casi si tratta di preghiere private che possiamo indicare con il nome di preghiere di liberazione. Inoltre un potere particolare è dato agli esorcisti, ossia a quei sacerdoti che ricevono espressamente tale incarico dal loro vescovo: questi usando le formule del Rituale, compiono un sacramentale, che a differenza della preghiera privata coinvolge l'intercessione della Chiesa.

Secondo mons. Milingo non basta avere solo la giurisdizione perché avvengano le liberazioni. Gli esorcismi affinché siano efficaci devono impegnare la vita stessa dell'esorcista e non relegare questo ministero ad un semplice lavoro di ufficio.

### 2. SVILUPPO STORICO

Il potere carismatico di scacciare i demoni risale al potere concesso da Gesù agli apostoli e ai discepoli e promesso poi a tutti i credenti. All'inizio non c'era nessuna regolamentazione di questo potere, solo con la creazione dei cerimoniali per gli esorcismi battesimali la Chiesa determinò le persone adatte ad esercitare tale potere. Nacque così l'ordine dell'esorcistato la cui prima testimonianza risale a papa Cornelio.

Col tempo questo potere si andò sempre più restringendo ad alcune persone esigendo da questi determinate facoltà e garanzie di vita e di prudenza. L'esorcistato venne via via considerato solo come uno fra i vari gradi attraverso i quali ci si prepara agli ordini maggiori, grado che concederà sempre il potere su Satana, ma non l'esercizio di esso.

Più avanti vari diritti particolari fecero pro-

pria questa disposizione; e specie nei secoli XVI e XVII diversi concili provinciali esigevano una tale autorizzazione.

Una disposizione generale si ebbe solo il 27 maggio 1917 con la promulgazione del Codice di Diritto canonico che nel can. 1151 adottava e sanzionava la prassi divenuta ormai universale in seguito alle numerose decisioni particolari e della stessa Santa Sede. Tale disposizione la si ritrova nel can. 1172 del nuovo Codice di Diritto Canonico, promulgato il 25 gennaio 1983. Nel par. I si legge: "Nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ne ha ottenuto dall'ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza". Nel par. II "L'ordinario del luogo conceda tale licenza solo al sacerdote che sia ornato di pietà, di scienza, di prudenza e di integrità di vita".

In questi ultimi tempi in molti gruppi di preghiera si è andato diffondendo l'uso di preghiere d'esorcismo da parte di fedeli laici. Ecco il perché del documento emesso il 29 settembre 1985 da parte della Congregazione per la dottrina della fede, che regola con precisione la funzione e il ruolo dell'esorcista nelle preghiere d'esorcismo all'interno della pastorale.

Il documento è sotto forma di lettera agli ordinari. Lo riportiamo per intero nella traduzione italiana: "Già da alcuni anni, presso certi gruppi ecclesiaci si moltiplicano le riunioni per fare suppliche allo scopo preciso di ottenere la liberazione dall'influsso dei demoni, anche se non si tratta di esorcismi veri e propri; tali riunioni si svolgono sotto la guida di laici, anche quando è presente un sacerdote. Poiché è stato chiesto alla Congregazione per la dottrina della fede che cosa si debba pensare di questi fatti, questo dicastero ritiene necessario informare i vescovi della seguente risposta:

1. Il can. 1172 del C.I.C. dichiara che nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi se non ha ottenuto dall'ordinario del luogo una speciale ed espressa licenza, e stabilisce che questa licenza debba essere concessa dall'ordinario del luogo solo al sacerdote distinto per pietà, scienza, prudenza e integrità di vita. Pertanto i vescovi sono vivamente pregati di esigere le osservanze di queste norme.

2. Da queste prescrizioni consegue che ai fedeli non è neppure lecito usare la formula dell'esorcismo contro satana e gli angeli ribelli, estratta da quella pubblicata per ordine del Sommo pontefice Leone XIII, e molto meno è lecito usare il testo integrale di questo esorcismo. I vescovi procurino di avvertire i fedeli, in caso di necessità su questa cosa.

3. Infine, per gli stessi motivi, i vescovi sono invitati a vigilare affinché anche nei casi in cui è da escludere una vera possessione diabolica coloro che sono privi della debita facoltà non abbiano a guidare riunioni durante le quali vengono usate, per ottenere la liberazione, preghiere nel cui decorso i demoni sono diret-

tamente interrogati e si cerca di conoscerne l'identità.

Il richiamo di queste norme, tuttavia non deve affatto allontanare i fedeli dal pregare, affinché, come ci ha insegnato Gesù, siano liberati dal male (cfr. Mt 6,13).

Infine il magistero della Chiesa insegna circa la funzione che hanno propriamente i sacramenti, e i pastori potranno avvalersi di questa occasione per richiamare quanto la tradizione, l'intercessione della B.V. Maria, degli angeli, dei santi, insegna circa la lotta spirituale dei cristiani contro gli spiriti maligni". (EV, IX, 1615-1617).



## Vocazioni giovanili

intervista con un giovane seminarista

In un mondo fatto da influencer, youtuber e persone che guadagnano tramite internet, altri ragazzi scelgono una via alternativa che molto spesso può sembrarci strana.

Abbiamo intervistato Rocco, un giovane ruvese che vive nel Seminario di Molfetta.

**Come e quando hai sentito la tua vocazione?**

"La mia vocazione è nata durante il periodo finale della scuola elementare, all'età di circa 10 anni poiché mi fu proposto di prendere parte al servizio parrocchiale dei ministranti. Partecipare in modo diretto alle celebrazioni eucaristiche mi ha spinto ad entrare in seminario".

**Perché hai deciso di diventare prete in età così giovane?**

"Non mi sono ancora fatto prete perché entrare in seminario non significa necessariamente diventarlo. Il seminario è luogo e tempo di discernimento vocazionale. Il percorso di formazione in Seminario mi permette di rispondere a queste domande: Chi voglio essere nella vita? Chi mi rende felice? Cosa mi fa stare bene? Voi mi chiederete: perché proprio il seminario? A questo proposito il Vescovo afferma rivolgendosi ai seminaristi: «La vita di un giovane come voi è paragonabile ad un arbusto perché ha bisogno di un contadino che lo aiuti, lo sostenga, si prenda cura costantemente, perché soprattutto quando l'albero è giovane risente di più delle intemperie: venti, bufere...» per questo spetta all'educatore, al padre spirituale che svolge la funzione di contadino il compito di affiancarsi nel cammino e di sostenerci".

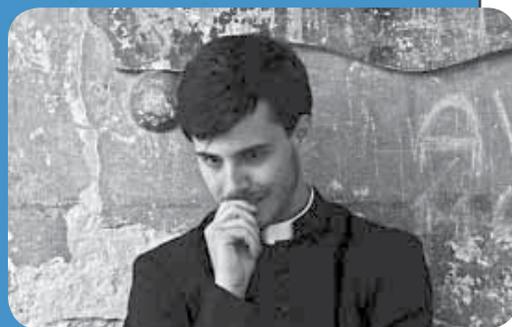
**I tuoi genitori ti hanno aiutato e incoraggiato nella scelta?**

"Con i genitori ho dialogato a lungo circa questa scelta. Hanno cercato in tutti i modi di capire, hanno fatto tutti gli accertamenti per verificare che la mia decisione fosse libera e non influenzata da altri. Mi stanno vicino e mi incoraggiano sempre condividendo il mio percorso".

**Hai mai pensato di ritornare sui tuoi passi?**

"No, non ho mai avuto ripensamenti dato che sono stato molto sicuro della mia scelta."

**Percepisci la presenza di Dio in quello che fai ogni giorno?**



"La presenza di Dio nelle cose quotidiane la percepisco sempre. Da quando sono entrato in seminario, ho imparato a percepirla anche nelle piccole cose e nei momenti di convivialità con la comunità".

**Hai già pensato quale sarà la tua missione sacerdotale?**

"La mia missione sacerdotale futura sarà progettata da Dio e io dovrò solo accoglierla con gioia e obbedienza qualunque essa sia".

**Nel seminario ci sono ragazzi della tua età che hanno preso la tua stessa strada? E quanti sono?**

"Sin dalla mia entrata nella comunità del seminario mi sono sempre sentito accolto dagli altri 8 seminaristi, miei coetanei poiché condividiamo molti momenti della nostra vocazione e della nostra vita".

**Chi ti ha aiutato a capire la tua strada?**

"Una figura molto importante per me che mi ha spronato ad entrare in seminario, è quella del mio parroco. Inoltre la mia famiglia mi ha sempre sostenuto in questa scelta e continua a farlo, insieme al rettore, al padre spirituale, al vice rettore e ai componenti del seminario".

Un augurio speciale a Rocco per la sua scelta e a tutti quelli che intraprenderanno la stessa strada dovunque essa riporti.

di Eufemia Daraio

MOLFETTA Il Santo si venera nella parrocchia S. Gennaro

# La Confraternita di San Luigi Gonzaga a Molfetta

**B**revemente tratteggiamo la figura di questo Santo, patrono della gioventù, che la Chiesa commemora il 21 giugno di ogni anno.

I Gonzaga sono stati una delle più note famiglie principesche d'Europa, protagonisti della storia italiana ed europea dal XIV al XVIII secolo. Storicamente legati alla città di Mantova per averne retto le sorti dal 1328 al 1708, annoverano tra i loro membri anche un Santo, Luigi Gonzaga, figlio primogenito di Ferrante Gonzaga.

Nato il 19 marzo del 1568 a Castiglione delle Stiviere (Mantova), fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, ma Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise

poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. Il suo corpo si trova nella chiesa di Sant'Ignazio in Roma, il capo è custodito, invece, nella basilica a lui dedicata in Castiglione delle Stiviere, suo paese natale.

Una statua lignea di San Luigi Gonzaga è conservata presso la parrocchia San Gennaro in Molfetta. L'iconografia lo rappresenta come un giovane novizio gesuita che stringe al petto un

crocifisso e nell'atto di calpestare lo scettro e la corona, simboli di mondanità e di potere. È un'opera del 1814 dello scultore napoletano Francesco Verzella su commissione della Confraternita omonima. Francesco Verzella è anche autore delle statue lignee dell'Assunta (1809) e della Madonna del Buon Consiglio (1817).

Le ultime processioni per le principali vie della città della statua di San Luigi Gonzaga risalgono al 1986 e al 1988, con devota partecipazione di un folto numero di giovani confratelli (a quell'epoca si contavano circa un centinaio di iscritti).

La Confraternita fu istituita nel 1788 da Mons. Gennaro Antonucci, Vescovo, e fu dichiarata estinta il 12 novembre 2011 da Mons. Luigi Martella dopo un lungo periodo di inattività. Infatti, il Vescovo Martella, avvalendosi della facoltà concessa dal

canone 120 §1 del Codice di Diritto Canonico, con proprio decreto dispose l'estinzione del pio sodalizio. Inoltre, dispose che la cappella funeraria ubicata nel Cimitero monumentale di Molfetta ed eventuali altri beni appartenenti alla Confraternita, fossero devoluti alla parrocchia S. Gennaro. L'attuale parroco della parrocchia San Gennaro, Mons. Sergio Vitulano, prima della cessazione del pio Sodalizio aveva cercato di ripristinare la devozione con la celebrazione del triduo in onore del Santo. Ma anche questo tentativo non produsse i risultati sperati, per cui oggi non ci resta che un'amara consolazione,

quella di conservare nella parrocchia San Gennaro un'opera scultorea verzelliana di notevole valore artistico.

Nel 2016 l'antica scultura lignea è stata restaurata dalla restauratrice Tiziana Benedetta Fantastico a cura del Rotary Club di Molfetta.



IL LIBRO

## Sotto l'ala di San Tommaso Apostolo

di Francesco Andriano

Il 3 luglio la chiesa festeggia il *dies natalis* dell'Apostolo San Tommaso. Una figura abbastanza nota soprattutto per i suoi sentimenti, rivelati nel Vangelo, tra diffidenza e incredulità, tra agnosticismo e fede, entrando con uno specifico volto nella storia religiosa della tradizione popolare.

L'autore, giornalista pubblicista, passa in rassegna testi canonici e apocrifi (non riconosciuti dalla Chiesa), nonché documenti ed iconografie che testimoniano l'opera evangelizzatrice dell'Apostolo, la cui immagine è stata inserita dagli antenati giovinazzesi nello stemma civico col riportare nella mano destra sollevata una corona d'oro, simbolo regale, a testimoniare la fedeltà e lo spirito di sacrificio del popolo giovinazzese riconosciuti ufficialmente del Re di Napoli Ferdinando I° d'Aragona (1431-1494).

Significativo è il capitolo riguardante la cultura del popolo, richiamando nel testo Papa Francesco, che nella *Evangelii Gaudium*, parla di forza evangelizzatrice della pietà popolare e vede nelle tradizioni popolari non una semplice manifestazione esteriore, ma la necessità di riscoprire la fede dei nostri padri che l'ha generata. È ben evidenziato attraverso documenti storici il significativo evento che avrebbe portato a Giovinazzo parti di reliquie del Santo, già intorno al 1200, con la forte analogia con quello dell'arrivo del quadro della Madonna di Corsignano, da cui il forte sviluppo del culto mariano che avrebbe preso il sopravvento nei cuori dei giovinazzesi, considerando Giovinazzo Città mariana.

Non può passare in secondo ordine l'alto onore dato alla cittadina di custodire nella concattedrale una reliquia del Santo Apostolo, donata dalla Città di Ortona (Chieti), in occasione del 750mo anno della traslazione del Corpo da Edessa ad Ortona nel 1258.

Ed essa, divenuta il punto comune focale della religiosità popolare, di qui l'intuizione, il chiaro messaggio e la perspicacia dell'attuale Vescovo Mons. Domenico Cornacchia che con *motu proprio* ha decretato per il futuro di abbinare ai festeggiamenti della Patrona Maria Santissima di Corsignano anche quelli di San Tommaso Apostolo, al fine di solennizzare come si deve il suo ruolo di Patrono, in considerazione del fatto che per secoli S. Tommaso è stato ritenuto un patrono secondario e in penombra. Il saggio contribuisce ad arricchire la storiografia di Giovinazzo in occasione del centenario della nascita dello storico Mon. Don Filippo Roscini (1918-2018), di cui è riportato ampia documentazione in nota.

Il testo è disponibile presso la parrocchia della Concattedrale di Giovinazzo, dove è venerata la statua di S. Tommaso (1902), opera del maestro cartapestaio leccese Giuseppe Manzo (1849-1942).

PP. 72

COLLANA STUDI DEMOLOGICI GIOVINAZZESI  
LA NUOVA MEZZINA - MOLFETTA - 2018

di Cosmo Tridente

RUBRICA Settimo ed ultimo appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato del Servodi Dio don Tonino Bello

## Il calcinaccio del sepolcro vuoto



Lazzaro  
Gigante  
Pedagogista

**D**on Tonino, nel 1989 ad Assisi, tratteggia i segni del bastone e della bisaccia portati da Gesù<sup>1</sup>. “Immaginando di parlare con Gesù e di rivivere l'insegnamento dell'esodo degli ebrei dall'Egitto

per incamminarsi verso una terra promessa, ho svolto una riflessione sul significato del deserto, che è una logica di nudità. Infatti, il deserto ti toglie il guardaroba, il superfluo... Se nella casa comune europea tutti pretendevano di entrare con il loro guardaroba, con le loro masserizie, con le loro vecchie mentalità, va a finire che vi entreranno i più forti, mentre i più poveri, i più deboli del Sud della terra rimarranno fuori o in una condizione subalterna”, mentre è necessaria “la logica della nudità del deserto se si vuole arrivare alla terra promessa, ossia, nel nostro caso, ad una vera casa comune europea in cui tutti sono pari... Come Dio diventa partner dell'uomo in termini paritetici e scende a contattare con l'uomo trattandolo da pari, così la stessa logica deve guidare i comportamenti umani. Se, invece, prevarranno ancora le logiche del mercato e del profitto più spregiudicato, se continueranno ad esserci popoli egemoni e popoli subalterni, gruppi di potere a livello mondiale con il mazzo delle carte in mano da distribuire secondo la loro convenienza ai più deboli, il deserto non sarà attraversato e non si arriverà ad una autentica casa comune europea. Sarà, allora, vano crogiolarsi dicendo che stiamo entrando in una società multirazziale, multiculturale, multietnica, multireligiosa. Saranno solo parole... Dobbiamo cambiare la nostra mentalità, i nostri comportamenti per edificare, in modo non violento e con spirito di cooperazione, la nuova società, un nuovo ordine internazionale a cui aspiriamo. È questa la sfida che abbiamo di fronte in vista del secondo millennio”<sup>2</sup>.

Sempre ad Assisi, ad agosto del 1992, ormai ammalato, riprende i segni del bastone e della bisaccia, cioè i tratti della transumanza del credente in questa epoca di transizione, e precisa: “Il calcinaccio del sepolcro vuoto,

allegoria della speranza teologale, è l'ultima cosa che metterei nella bisaccia del pellegrino. Su questo spazio trova la massima espressione la mia compagnia con l'uomo d'oggi e la mia testimonianza a favore dello Spirito. Come cristiano, come vescovo, come uomo di Chiesa, coltivo le stesse speranze degli uomini d'oggi: la salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo. Sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane, *cum pane*. Non ci sono quindi aneliti paralleli, unilaterali e tensioni simmetriche, attese diverse; da una parte quelle del mondo, e dall'altra quelle del cristiano. No. In questo senso io sono compagno davvero dell'uomo.

Ma sono anche testimone dello Spirito. Perché la speranza cristiana coincide sì con le speranze del mondo, però, a un certo momento, le scavalca, le trascende, le orienta verso quella anteriorità degli spazi e dei tempi costituita dal Cristo risorto.

Cristo risorto, per me credente, è la spiaggia ultima della felicità, su cui si placano finalmente tutte le congenite inquietudini del cuore umano.

Le speranze universali degli uomini, quindi, sono le stesse coltivate dai credenti, però, le speranze dei credenti, giunte sui confini del tempo, sfondano il muro e si prolungano verso l'ulteriorità, verso l'*escaton*.

Il cristiano, tuttavia, non è colui che alimenta la speranza solo nel tratto che dal muro di confine del tempo arriva alle spiagge dell'eterno, colui che si ri-



serva quelle spiagge raffinate. Sulla lunga strada dall'oggi fino ai confini del tempo, accanto a quelle di tutti gli uomini di buona volontà ci sono, ben visibili, le orme dei credenti di Gesù. Dopo poi, sul terreno che va dai confini del tempo fino alle soglie dell'eternità, si stamperanno soltanto le orme dei credenti. Ma sono come le ultime maglie di una rete che si stringe, riassumendo, sintetizzando, inglobando tutte le spinte anteriori anche degli altri. Le campane dei credenti, cioè, suoneranno, insieme alle trombe degli uomini, la stessa musica. Poi, quando le trombe non si udranno più, i rintocchi delle campane, divenuti più dolci, esplicheranno, porteranno davanti al trono di Dio, il concerto di tutta la terra. Solo questo tenue suono delle campane, non provocatore e non prevaricatore, farà risuonare davanti a Dio il concerto di tutta la terra, un concerto che si leva in suo onore anche se, forse, non tutti gli orchestrali lo sanno”<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. A. BELLO, *Scritti*, Luce e Vita, Mezzina 2007, Molfetta, VI, pp. 204 ss.. Qui la bisaccia vuota, il rolo dell'alleanza e il bastone del pellegrino sono i simboli con cui Gesù indica il rischio di ogni esodo e significano “la logica della nudità, dell'alleanza e della trascendenza. Per superare la tentazione della ricchezza, del potere, dell'idolatria”.

<sup>2</sup> Ivi, p.452.

<sup>3</sup> A. BELLO, *La bisaccia del cercatore*, la meridiana, Molfetta 2007, p. 47 ss.

Con questo articolo terminano le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere dal qr code qui sotto. Egli tratteggia i segni che caratterizzano il credente nella sua transumanza.

Del bastone, della bisaccia, del frustolo di pane, del ciottolo del lago, del ciuffo d'erba e della scheggia della croce ci siamo occupati nei precedenti articoli.



## SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Gen 14,18-20**

*Offri pane e vino*

**Seconda Lettura: 1Cor 11,23-26**

*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore*

**Vangelo: Lc 9,11b-17**

*Tutti mangiarono a sazietà*



**Nicola Felice Abbattista**

Parroco

La pedagogia di Dio non ha trovato alimento migliore del pane per farci capire ciò che è per noi lungo la vita. Nella più ampia accezione del termine, il pane di Dio è ciò che rallegra il cuore viandante dell'uomo, è la benedizione di Dio nella nostra quotidianità. Gesù ha raccolto e amplificato il gesto profetico di Melchisedek e, moltiplicando il pane che sazia la fame del corpo, ha invitato i suoi a moltiplicare il pane eucaristico in sua memoria, per saziare la fame d'amore che ogni vivente trasporta con sé. Il suo gesto non è un miracolo eclatante che richiama folle di curiosi. Veniamo convocati in sinassi eucaristica perché riconosciamo di non poter vivere fuori da questo folle gesto d'Amore e sperimentiamo, nel mistero della fede, ciò che siamo già ma non ancora perfettamente. Le dodici sparte, piene di resti della prima condivisione, vengono ora affidate al nuovo Israele, alla Chiesa, perché come Gesù, continui diuturnamente a preoccuparsi e ad occuparsi di saziare la fame di cibo che attanaglia l'uomo e la fame di amore che intristisce sempre più l'uomo post-moderno, in un mondo apparentemente progredito. «Il Maestro abita nel Tabernacolo e nel povero, nel Sacramento dell'Altare e nel Sacramento del povero» (A. Grittani). Eccedere per amore non è mai sprecare, ma semplicemente corrispondere a quanto si è già ricevuto. Eccedere in amore per Cristo che si dona a noi, nel segno del pane e del vino, è pura testimonianza di una fede non concettuosa, ma espressione di un cuore di carne, amante della vita e plasmato dalla Carità di Dio.

Accanto all'amore per Cristo e per il suo corpo eucaristico è necessario oggi recuperare un amore intenso per il suo corpo ecclesiale, poiché fra le due modalità di presenza del Maestro non vi è discrepanza. La tradizione da cui proveniamo e il contesto socio-culturale in cui siamo immersi, accentuano la dimensione personale della fede, tanto personale da divenire privata, o peggio privatistica. È necessario dunque, riscoprire e rigustare la bellezza dell'essere Chiesa e del fare Chiesa. Se la Chiesa continua a "fare" l'eucaristia è solo perché la Chiesa possa "essere" eucaristia, dove i membri abbiano un cuore solo ed un'anima sola. È l'unica credibilità che ci resta davanti agli occhi di questo mondo.

## IN DIOCESI

### Corpus Domini

Domenica 23 giugno, Solennità del **Corpus Domini**, alle ore 18,30 si terrà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Seguirà la solenne Processione Eucaristica, organizzata dal Capitolo Cattedrale e dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento. Al termine della Processione, sul sagrato della Cattedrale, sarà impartita la Benedizione Eucaristica. In preparazione alla Solennità del **Corpus Domini**, venerdì 21 giugno alle ore 20, nella Cattedrale di Molfetta, si terrà un momento di Adorazione Eucaristica con la partecipazione delle confraternite, delle Associazioni e di quanti vogliono unirsi in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia.

A Giovinazzo: ore 19.00 S. Messa sul sagrato della parrocchia Immacolata, segue processione.

A Terlizzi: ore 18:30 S. Messa in Piazza Cavour, segue la processione presieduta da Mons. Felice di Molfetta.

A Ruvo: domenica 30 giugno (Festa dell'Ottavario), ore 17.30 S. Messa presieduta dal vescovo, segue processione che si concluderà in Piazza Matteotti.

### PARROCCHIA SANT'ACHILLE Pellegrinaggio e viaggio

La parrocchia Sant'Achille in Molfetta promuove, dal 13 al 19 luglio, un pellegrinaggio a Medjugorje, e dal 6 al 9 agosto 2019, un viaggio in bus gt in Umbria comprensivo di sistemazione in hotel 3 stelle, bevande, pranzi e assicurazione. Tappe del viaggio La Verna, Lago Trasimeno, Gubbio, Perugia ed Assisi con la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Info e prenotazioni in parrocchia o al numero 080 33849241.

## PASTORALE SOCIALE

### Incontro sul lavoro con Francesco Giorgino



La Visita pastorale del Vescovo nelle aree di insediamenti artigianali e industriali nelle quattro città della diocesi si è conclusa da



ARCICONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO  
MOLFETTA

# ADORAZIONE EUCARISTICA

IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DEL  
**CORPUS DOMINI**

VENERDÌ 21 GIUGNO 2019  
ORE 20.00  
CATTEDRALE

poco. Un incontro amichevole nel quale sono state condivise gioie e speranze rendendo appagati operai impiegati e dirigenti. Grazie anche alla fattiva collaborazione dell'Associazione degli Imprenditori di Molfetta, nella figura della sua presidente Maddalena Pisani, si concluderà insieme con l'incontro diocesano del 22 giugno, alle ore 19.30 presso l'auditorium "A. Salvucci" del Museo diocesano di Molfetta, con il **dott. Francesco Giorgino**, docente di Comunicazione e marketing alla Luiss di Roma, sul tema: *Dinamica del lavoro e cambio generazionale*; sarà presente il Vescovo, le associazioni di categoria e alcune testimonianze di imprenditori delle quattro città della diocesi.

È un'occasione importante per ridestare quella speranza, fiducia, accoglienza ed innovazione di cui ha bisogno il mondo del lavoro.

## IN DIOCESI

### Anniversari di Sacerdozio

Celebreranno il Giubileo sacerdotale, nei prossimi giorni, i carissimi presbiteri ai quali rivolgiamo il nostro augurio più sincero: 25° di **don Pietro Rubini**, sabato 29 giugno 2019 alle ore 19.30 nella parrocchia san Domenico in Giovinazzo; 50° di **mons. Pietro Amato**, domenica 30 giugno 2019 alle ore 12 nella Cattedrale di Molfetta.

Le celebrazioni saranno presiedute dal Vescovo Domenico. Auguri anche a **don Nino Prisciandaro** per il suo 25°.

## Editoriale Redazione



**L'informazione diocesana continua on line È possibile destinare a Luce e Vita il 5xmille**



**DONA IL TUO 5X1000 AL SETTIMANALE DIOCESANO**

Questo è il nostro **CODICE FISCALE**

**05250970729**

# In pausa, ma non troppo

Con questo numero *Luce e Vita* si ferma per la consueta pausa estiva. Non si ferma di certo la comunicazione diocesana che prosegue sugli spazi digitali:

- sito web [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)
- pagina facebook [@diocesimolfetta](https://www.facebook.com/diocesimolfetta)
- profilo instagram [ucsdiocesimolfetta](https://www.instagram.com/ucsdiocesimolfetta)
- canale youtube [comsocomolfetta](https://www.youtube.com/comsocomolfetta)

Come negli ultimi anni ospitiamo ben volentieri le vostre esperienze ecclesiali estive: oratori, campi, pellegrinaggi... È un modo per condividere la ricchezza di proposte che caratterizza questi mesi: migliaia i ragazzi coinvolti negli oratori, con centinaia di animatori e genitori. Scrivendo brevi cronache e allegando una o due fotografie emblematiche a: [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

Da parte nostra, come settimanale, facciamo tesoro degli spunti emersi nella "redazione aperta" del 4 giugno scorso che cercheremo di rielaborare in una nuova progettualità editoriale, a partire da settembre. Ci prepariamo anche ad accompagnare la seconda parte della visita

pastorale del vescovo, questa volta nelle 36 parrocchie, che vogliamo coinvolgere una per una.

Ce la mettiamo tutta per essere all'altezza del compito e dei tempi.

Ma ora, per una volta, siamo egoisti! (O forse ancor più altruisti?) Perché, anche se in ritardo, l'associazione *Luce e Vita* è stata riconosciuta tra le beneficiarie del 5xmille e allora siamo qui a chiedere il sostegno (a chi non avesse fatto ancora la dichiarazione dei redditi).

Come donare il 5xMille? È semplicissimo.

Se presenti il Modello 730 o Redditi (Ex Unico) puoi apporre la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, C.1, lett A del D.lgs N.460 del 1997" indicando nello spazio sottostante il Codice Fiscale *Luce e Vita*: **05250970729**. Puoi scegliere di donare il tuo 5x1000 a

*Luce e Vita* anche se non presenti la dichiarazione dei redditi. Per farlo compila la scheda fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione e inseriscila in una busta chiusa. Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala a un ufficio postale (che la riceverà gratuitamente) o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica, CAF o commercialista.

Le scelte della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef non sono in alcun modo alternative tra loro e possono essere espresse contemporaneamente.

Donare il tuo 5 x mille a *Luce e Vita* significa contribuire attivamente alle comunicazioni sociali in Diocesi, potenziando gli strumenti già a disposizione e introducendone altri al passo con i tempi, sempre e soltanto in vista di una crescita culturale e comunionale nella Chiesa e sul territorio.

Grazie!

### EVENTI • 2



Festa Missionaria per Ragazzi a Molfetta il 26 maggio

D. Mastropiero

### CHIESA LOCALE • 3



La visita pastorale al mondo del lavoro e degli sportivi

R. de Bartolo - O. Losito

### PAGINONE • 4-5



Anniversari di sacerdozio di Mons. Gadaleta, Mons. Amato e don Rubini

L. Sparapano - F. Gadaleta

### TESTIMONI • 6



Ricordo di Mons. Martella a 4 anni dalla scomparsa 10 anni di Museo diocesano

R. Gramegna - P. de Pinto

### SOVVENIRE • 7



L'obolo di San Pietro e la carità di Papa Francesco

R. Benoffi

## ANTICIPAZIONE

**Al termine del ritiro spirituale con i sacerdoti a San Giovanni Rotondo, il nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha annunciato la visita pastorale nella nostra Diocesi di Sua Eminenza Angelo Giovanni Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Il Cardinale verrà a Molfetta per ricordare la figura di Mons. Antonio Bello durante i festeggiamenti della Madonna dei Martiri a settembre**

**MISSIONI**  
La prima festa  
missionaria  
per i ragazzi.  
26 maggio  
2019

# Vivi e... Passaparola!

“Oggi è stata una giornata molto divertente ed emozionante”, ha detto il piccolo Mauro, uno dei 150 ragazzi accorsi all'oratorio Don Bosco di Molfetta, sabato 26 maggio, per la prima edizione della “Festa Missionaria dei Ragazzi”. L'evento, realizzato per celebrare l'anniversario della nascita della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, ha offerto la possibilità di riflettere sul significato del termine Missione e soprattutto sul protagonismo dei ragazzi in ambito missionario. Don Vincenzo Sparapano, direttore del Centro Missionario Diocesano, nel dare il benvenuto ai piccoli, ha ricordato che i missionari non sono solo sacerdoti con barba lunga e sandali; ognuno è chiamato ad essere missionario nel quotidiano cioè a far conoscere Gesù con la propria vita.

I cancelli dell'oratorio si sono aperti alle ore 16:00, i bimbi sono stati accolti con l'inno della giornata “Vivi e... PassaParola” e poi tanti bans e musica. Subito dopo gli animatori hanno messo in scena una storia che ha permesso ai piccoli di immergersi nell'ambientazione dei giochi: il grande e colorato mercato di Cuba. La scenetta, incentrata sull'uso delle parole, ha offerto importanti spunti di riflessione: la lingua è capace di fare complimenti, di elogiare, di dire cose belle, ma la stessa lingua può anche mentire, insultare, screditare; sta ad ognuno di noi farne buon uso.

Subito dopo la scenetta: via ai giochi! I ragazzi, divisi in 8 squadre, sono stati inviati nei vari stand gioco per superare alcune prove e riflettere sui temi proposti dai conduttori dei giochi: ascolto, condivisione, salvaguardia del creato e accoglienza.

Al termine di ogni gioco, ogni squadra ha recuperato una parola chiave che per comporre una frase al termine del percorso. Le frasi hanno aiutato le riflessioni sul valore e la potenza delle nostre parole e sull'importanza del loro uso a fin di bene per avviare un passaparola di amore.

Al termine dei giochi, con la sua testimonianza, Fra Arcangelo Devanna ci ha raccontato di come la Parola “Va”, vendi quello che hai e dallo ai poveri” abbia sconvolto la sua vita, a partire dalla sua esperienza ad Assisi, in cui ha scoperto il senso della sua vocazione, che continua anche oggi, nel servizio in un carcere a contatto coi detenuti.

Nella preghiera finale abbiamo affidato alla Madonna i bimbi di tutti i continenti del mondo e ci siamo salutati

con l'ultimo passaParola: disposti in un enorme cerchio, i piccoli sono stati invitati a passare una grande Bibbia, di mano in mano, con l'impegno di farsi portavoce della gioia di averLo incontrato ancora.



La Festa Missionaria dei Ragazzi è stata un momento molto bello per i bimbi che vi hanno partecipato e anche per gli animatori che hanno organizzato l'evento. Sì, perché è stato un grande momento di comunione tra diverse associazioni. Infatti la festa è stata organizzata dal Centro Missionario Diocesano, l'Ufficio Catechistico Diocesano, l'AGESCI, l'ACR, l'ANSPI, il GAS e molti animatori parrocchiali. Ognuno ha messo a disposizione le proprie potenzialità per il progetto e il risultato è stato grandioso.

Daide Mastropiero



foto visita pastorale agli sportivi

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



VISITA PASTORALE Tra marzo e maggio coinvolte migliaia di persone di ogni età

## L'incontro con gli Sportivi e i Lavoratori



**Roberto de Bartolo**  
Direttore  
Pastorale  
dello Sport

“La pratica sportiva ci aiuta a dare il meglio di noi stessi”. Con questo slogan di Papa Francesco il nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha vissuto la visita pastorale al mondo dello sport in quattro serate del mese di maggio 2019, nelle quattro città della nostra

diocesi, incontrando le associazioni sportive delle diverse categorie. Molto è stato l'entusiasmo che ha contagiato tutti coloro che hanno preso parte all'iniziativa, svoltasi nei diversi palazzetti dello sport, con la partecipazione delle Amministrazioni comunali che hanno accolto il Vescovo e condiviso con lui l'evento sportivo. Le diverse realtà hanno avuto modo di farsi conoscere dal nostro Vescovo presentandosi e raccontando la storia e le esperienze delle loro associazioni e con una foto hanno voluto mantenere vivo nel tempo il ricordo della bella serata vissuta.

Il nostro Vescovo ha sottolineato l'importanza dello sport e ha invitato tutti a viverlo con gioia. Difatti nell'esortazione apostolica *Christus vivit* di Papa Francesco si dice quanto è importante “la gioia: la gioia di muoversi, la gioia di stare insieme, la gioia per la vita e per i doni che il Creatore ci fa ogni giorno”. L'esempio delle pratiche sportive è importante per invitare i giovani a crescere in termini di forza e a padroneggiare la sonnolenza o la comodità. La festa dello sport ha comunicato così tanta gioia da far nascere il desiderio di incontrarsi ancora in altre occasioni per vivere tali momenti. La visita pastorale del Vescovo al mondo dello sport è stata l'occasione per stare con il nostro pastore più da vicino e condividere con lui anche momenti ludici e sportivi ai quali egli stesso ha partecipato mostrandosi vicino. Così lo sport è stato valorizzato come strumento educativo per educare e far crescere, per fare squadra, servire all'integrazione e all'inclusione delle persone e in tutti è rimasto un buon ricordo ed un arrivederci alla prossima iniziativa sportiva.



**Onofrio Losito**  
Direttore  
Pastorale  
sociale

Un'affollata presenza ha partecipato alla serata diocesana conclusiva della visita pastorale al mondo del lavoro, lo scorso 22 giugno presso l'auditorium “A. Salvucci”. Attraverso una puntuale analisi il Prof. Francesco Giorgino, docente di Comunicazione

e marketing alla Luiss di Roma, ha mostrato l'evoluzione del mondo del lavoro nel vecchio continente che nei prossimi anni inevitabilmente dovrà verificarsi, dettata sia dalla riduzione demografica sia dal contestuale invecchiamento della popolazione.

Nelle sfide tecnologiche che ci attendono, che faranno scomparire alcuni lavori e ne daranno alla luce di nuovi, saranno importanti la formazione, l'istruzione e le competenze necessarie per favorire la riqualificazione del lavoro e occupare i tanti spazi aperti dalle nuove potenzialità create, ma anche la collaborazione ed i servizi alla persona poiché le relazioni saranno sempre più qualificanti e decisive. Sfide che stanno caratterizzando il passaggio generazionale di imprenditori specie nel tessuto industriale e artigianale della nostra Diocesi. Decani di arti e mestieri sono stati premiati nella serata da parte dell'Associazione degli Imprenditori di Molfetta.

Nella sua visita il Vescovo ha potuto incontrare donne e uomini, per lo più giovani, che ogni giorno, con passione e sacrificio, dedicano la maggior parte del loro tempo alla crescita del nostro territorio semplicemente lavorando al meglio e con tutta la propria genialità nel perseguire gli obiettivi assegnati a ciascuno.

È una comunità grande e come tale ha accolto con grande consolazione e segno di speranza la preghiera iniziale che il nostro Vescovo, in maniera semplice, ha riproposto all'inizio in ogni impresa visitata. I lavoratori hanno mostrato con orgoglio al Vescovo “l'arte” del loro lavoro, manifestando la grande competenza e conoscenza tecnologica di cui è intessuto il nostro territorio, parte importante del gioiello industriale della viva provincia di Bari, che riesce a fare impresa ed esportare i propri manufatti ben oltre il territorio nazionale. Un orgoglio e vanto che funge da stimolo per lavoratori ed imprenditori i quali, ogni giorno, devono mantenere ed accrescere posizioni di mercato nel rispetto delle regole per realizzare un prodotto di qualità a “regola d'arte”. La

posta in gioco è alta. È quella del proprio futuro, della propria famiglia, di una comunità che attraverso la rete di indotto crea un tessuto sociale vitale che accresce le proprie competenze e conoscenze.

Non a caso in visita ai lavoratori della sede di Terlizzi di *Mercatone Uno* in presidio permanente, il Vescovo ha espresso la sua vicinanza



per la drammatica situazione, che nelle sedi del sud si acuisce particolarmente. L'auspicio del Vescovo è stato quello che la situazione possa risolversi il più rapidamente possibile. “Voglio che non vi sentiate soli, sappiate che della vostra situazione ne parliamo e ne discutiamo e quello che possiamo fare lo facciamo con tutto il cuore, innanzitutto dando voce a chi non ha voce”, questo il messaggio conclusivo del Vescovo ai lavoratori del *Mercatone Uno*.

Sia allora benedetta questa visita del Pastore che incontra i suoi fedeli nel luogo di vita più frequentato, lì dove la dignità deve farsi concretezza ed accoglienza. Sia il segno di una vicinanza di una Chiesa che si fa prossima con chi spesso sente il peso di una solitudine non compresa, di una preoccupazione nel portare avanti una famiglia, dei figli, di chi non comprende le logiche di tassazione poco benevole, ma che, nonostante tutto, ogni giorno si reca al proprio posto di lavoro e lì permane per almeno otto ore, ogni giorno, ogni mese da molti anni e per molti anni.

**ANNIVERSARI DI SACERDOZIO** Nel rinnovare gli auguri giubilari a Mons. Pietro Amato (50°), don Pietro Rubini (25°) e don Nino Prisciandaro (25°) abbiamo rivolto ai primi due alcune domande. Auguri anche a Mons. Francesco Gadaleta per il suo 70° di Messa

# Sacerdoti per sempre

Intervista a cura di **Luigi Sparapano**

## Raccontiamo la genesi della vostra vocazione

(Mons. Amato) Vengo dall'Oratorio San Filippo Neri e la vocazione sacerdotale mi è sorta dall'esempio offerto da don Cosimo Azzolini, un sacerdote straordinario che ha dedicato la vita a noi ragazzi e al futuro delle nuove generazioni. La sua figura è ancora viva in quanti lo hanno conosciuto.

Ringrazio il Signore che nel Seminario, sia Vescovile che Regionale, ho avuto meravigliosi educatori. Hanno saputo trasmettere, con la qualità della loro vita sacerdotale, la preparazione spirituale e culturale unita al rigore dei principi, la bellezza del sacerdozio. A noi seminaristi ci hanno insegnato ad amare profondamente e per sempre Cristo e la Chiesa. Sono gli unici e veri amori, che permettono una donazione pulita verso gli altri e un impegno all'annuncio onesto della Parola di Dio. Ricordo in particolare don Giuseppe Lisena, don Michele Carabellese, don Tommaso Tridente, don Ignazio De Gioia, don Mario Miglietta, che in seguito è stato chiamato all'episcopato; mi scuso per quanti, a motivo della brevità, non mi è possibile nominare.

Sono stato ordinato sacerdote in Cattedrale il sabato 29 giugno 1969 da S.E. Mons. Achille Salvucci, figura di vescovo saggio, discreto, padre del clero in particolare, per il quale dedicava le migliori energie, convinto come amava ripetere che i sacerdoti "Insomma vero, vero insomma... sono il cuore, le mani, la bocca del Vescovo".

Ricordo che in tale occasione venne un pulman di famiglie da Sala di Calolziocorte (Bergamo), dove in genere passavo le vacanze estive, e amici, come Harald Olsen, *Curator* del Museo Reale di Copenaghen. Olsen era un convertito cattolico, che deve la sua conversione alla storia dell'arte: stava preparando la libera docenza sul pittore manierista Federico Barocci.

Sono stato inviato a Roma per gli studi nel Pontificio Istituto Orientale, dove ho anche insegnato per oltre 20 anni, e abitavo nel Collegio "Russicum", quindi alla Pontificia Accademia Ecclesiastica e, infine, alla Sorbona ho completato i miei studi di storia dell'arte cristiana.

(Sac. Rubini) Provengo dalla Parrocchia dei Santi Medici in Terlizzi dove, incoraggiato dal parroco don Giuseppe De Bartolo di v.m., ho maturato la decisione di entrare nella Comunità del Seminario Minore, nel settembre 1983, dopo gli esami di terza media. Ho completato



i miei studi nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta dove ho conseguito il baccalaureato e la licenza in antropologia teologia. Ho anche frequentato il corso di dottorato a Roma presso l'Università Lateranense. Sono stato Ordinato presbitero nella Cattedrale di Molfetta, il 28 giugno 1994, da S. Ecc. Mons. Donato Negro, dopo appena 4 mesi dal suo ingresso nella nostra Diocesi.

## Quali gli incarichi più rilevanti?

(Mons. Amato) In quanto a impegni pastorali, mi pare che si riducano a tre: il servizio diplomatico nelle sedi di Buenos Aires, Parigi, Santo Domingo e Puerto Rico; la docenza universitaria, in diverse sedi, sia in Europa che in America Latina; l'attività per la tutela, conservazione e promozione dei beni culturali, particolarmente della Chiesa.

(Sac. Rubini) Gran parte del mio ministero l'ho vissuto nell'ambito vocazionale e laicale. Per 17 anni ho speso le mie energie giovanili a servizio delle vocazioni, sia come vice-rettore e rettore del Seminario Diocesano, sia come responsabile del Propedeutico; nell'Azione Cattolica Diocesana, da dove proviene l'input alla mia vocazione, sono stato per 19 anni Assistente ACR (5 anni), Unitario e degli Adulti (14 anni). In più ho svolto il servizio di segretario particolare del Vescovo, di vice-parroco presso la comunità di S. Achille e di Direttore del Museo Diocesano. Attualmente esercito il ministero a Giovinazzo come parroco di San Domenico e rettore della Chiesa dello Spirito Santo. A livello diocesano mi occupo della Liturgia, dei Ministri straordinari della Comunio-

ne, dei Diaconi permanenti, dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, della Scuola di Teologia di Base e, infine, sono impegnato come segretario della Visita Pastorale del nostro Vescovo.

## Tre esperienze o tre parole per riassumere il vostro sacerdozio

(Mons. Amato) A Buenos Aires, dove sono giunto un anno prima del "golpe" di Stato di Videla e sono partito l'anno dopo (1975-1976), straordinaria è stata l'esperienza con i molfettesi di La Boca, con i quali ho celebrato due processioni della Madonna dei Martiri. Mi hanno insegnato che per loro Molfetta significa l'amore verso la Patrona. Non altro.

L'esperienza più forte di docente l'ho vissuta in Paraguay, dove ho programmato e diretto per tre anni i corsi dell'Istituto Italo Latino Americano (IILA): ebbene, in questa splendida terra, la popolazione *guarani* non sapeva della presenza delle missioni gesuitiche. A scuola s'insegnava la storia a partire dall'Ottocento, ignorando i beni culturali della loro identità cristiana.

Per la pastorale dei beni culturali, mi limito a segnalare l'impegno, per circa quaranta anni, sui musei religiosi, particolarmente diocesani, convinto che sono i luoghi non solo della tutela e conservazione ma dell'evangelizzazione contemporanea. Come *Curator* del Museo Storico Vaticano ho appreso che la storia è la grande assente nella memoria dei progetti culturali.

(Sac. Rubini) Le tre parole che riassumono il mio ministero sono: *stupore - relazioni - libertà*. **Stupore.** Quando ripenso al mio percorso, continuo a chiedermi "perché proprio io?". La risposta che sono riuscito a darmi è che c'è una volontà misteriosa di Gesù nei miei riguardi, nella quale sono ormai immerso. Nessuno può vantare un diritto al sacerdozio. Nessuno può sceglierselo, come si sceglie un impiego qualsiasi. Per esso si può soltanto essere scelti: da Lui. Oggi, dopo 25 anni di intensa vita sacerdotale, posso solo esprimere tutta la mia immensa gratitudine al Signore e alla Chiesa per un ministero che ha reso bella e gioiosa la mia vita e spero sia servito alla causa del Regno.

**Relazioni.** Mi rendo conto sempre di più della possibilità veramente grande che noi preti abbiamo di passare il tempo ad incontrare la

gente. È un'esperienza umana straordinaria: incontrare le persone che aprono il loro cuore in una confidenza che non ha eguali nei rapporti umani e avere l'occasione di seminare la Parola che illumina, apre alla speranza, guarisce con il perdono.

**Libertà.** Stare con tutti con libertà interiore e affrontare tutto senza dovere nulla a nessuno se non al Signore e al suo amore.

### Un rimpianto o una difficoltà maggiore nel vostro ministero

(Mons. Amato) La difficoltà maggiore a me pare sia quella di trovarsi di fronte a un mondo non più cristiano, se non nella vernice. Ai più manca la cultura religiosa e identitaria. Forse il legislatore ha in merito da interrogarsi sul valore delle sue leggi e sul degrado etico del popolo. È risaputo che le leggi impegnano più del pensiero e del progresso della cultura e della spiritualità.

(Sac. Rubini) Volgendomi indietro non ho alcun rimpianto. Mentre continuo a sentire tutta la mia inadeguatezza rispetto alla missione ricevuta, provo anche l'incomparabile consolazione di aver offerto a tutti il pane della vita eterna, l'abbraccio del perdono di Dio e, in particolare, la gioiosa testimonianza della mia vocazione.

Nel mio ministero sento di dover fare sempre più sintesi tra la **chiesa**, il **sagrato** e la **strada/piazza**. Stare in **chiesa** per il servizio della preghiera personale e liturgica; sul **sagrato** per il discernimento comunitario dei bisogni della gente; sulla **piazza** e nelle **strade** per farmi prossimo, insieme alla mia comunità, ai bisogni materiali e spirituali dell'uomo d'oggi.

### Chi è chiamato ad essere il prete in questo tempo?

(Mons. Amato) La definizione di sacerdote nel nostro tempo rimane quella classica: l'uomo di Dio. Solo il classicismo ha il futuro, il resto appartiene alle mode e passa. Il sacerdote è un **pontifex**. Il vescovo è il **pontifex maximus**, perché successore degli Apostoli.

Il sacerdote è ponte di Dio per gli uomini ed è ponte degli uomini per Dio. Ciò che lo abilita è un amore sincero e profondo verso Dio e verso l'uomo. L'unzione sacerdotale, ricevuta dal vescovo, è il segno della sua vocazione, attestata dalla Chiesa. Il servizio si chiama partecipazione alla luminosa **charitas**, la virtù teologale che dichiara l'amore di Dio Padre verso l'uomo, inviando il Figlio Suo Gesù Cristo: il **Salvator mundi**.

(Sac. Rubini) Una delle tante definizioni del prete che mi piace è la seguente: **uomo della pace, perennemente inquieto**. Chiamato ad essere dappertutto, spesso si sente come se fosse fuori luogo; sta accanto a chi ha fame e a chi ha troppo da mangiare; celebra i divini Misteri con fede ma anche con disagio, perché non se ne ritiene degno; di tutti si sente servitore e a tutti sa di essere debitore; vorrebbe essere mistico come il santo curato d'Ars, allegro come S. Filippo Neri, buono come S. Giovanni Bosco, coraggioso come il beato Pino Puglisi.



Su un cartoncino autoprodotta don Francesco ha racchiuso i 70 anni di sacerdozio. Ne proponiamo una sintesi

## Lode al Dio-amore, al Dio della storia

**U**na vocazione ricevuta fin dalla chiamata alla vita, in una grande e bella famiglia, dove, certamente, è risuonata la voce di Cristo, tramite papà con una fede radicata nell'Eucarestia, e mamma che quotidianamente meditava la Parola di Dio, partecipava all'Eucarestia e assisteva i poveri rivelandosi così veri educatori della numerosa famiglia.

Il segno rivelatore fu la partecipazione alla vita associativa in Azione Cattolica parrocchiale, animata da due donne di A.C. con una spiritualità Cristocentrica: Marta Poli e Flora Minutillo.

Ancora ragazzo, iniziavo il mio cammino vocazionale nel Seminario Vescovile, mi adattai subito alla vita comunitaria, e crescendo maturava il mio carattere, l'equilibrio interiore, si rafforzava la mia fede nel proposito di seguire il Signore.

Per quel momento formativo devo tutta la mia gratitudine a due figure fondamentali: don Cosimo Azzollini e il mio papà Mauro; nel pieno della "seconda grande guerra", entrai nel Seminario Regionale Pio XI, per dare vita al momento più impegnativo del discernimento verso la meta. Nella Cappella maggiore del Seminario Regionale fummo consacrati sacerdoti in sette, per le mani del nostro Vescovo Mons. Achille Salvucci, il 10 luglio 1949.

La Parrocchia del S.Cuore di Gesù, San Bernardino, poi nuovamente la Parrocchia del S. Cuore di Gesù. Mi fu di grande aiuto il compianto don Franco Abbattista. Settimana biblica e settimana eucaristica, "Gruppi di impegno" nel volontariato, Azione Cattolica, catechesi, i gruppi Samaritano e Missionario... Poi la Rettoria del Purgatorio e l'Arciconfraternita della Morte e dell'Associazione della Vergine Addolorata. Sono stati per me anni di nuove esperienze umane ed ecclesiali, riscoprendo la validità di certe tradizioni per la pietà popolare e per unire una città attorno al "mistero pasquale". Ancora più arricchente è stata la chiamata ad animare la "Cappellina dell'adorazione". Situata al centro della città, a contatto immediato dei passanti, sempre ansiosi e preoccupati: la sosta nella cappellina era un forte balsamo e infondeva coraggio e pace. In questo servizio ho assaporato maggiormente l'intimità col Signore, la fecondità della Parola proclamata, la necessità di essere disponibile all'ascolto dei fratelli, e come preparazione alla Domenica, giorno dell'Eucarestia.

Questo è il tempo del canto del "Magnificat" al Dio-Amore, al Dio della Storia: la mia preghiera è troppo povera, ho bisogno della voce di tutti, dei miei Confratelli e dei fedeli, e specialmente devo chiedere perdono, innanzitutto, al Signore dei miei peccati e a quanti ho fatto soffrire. Il mio grazie alla mia sorella Chiara, con la sua costante e fattiva presenza; mi ha dato la possibilità di consacrarmi con serenità e libertà al ministero. Ricordo con riconoscenza il mio Vescovo consacrante Achille Salvucci che mi ha dato serenità e sicurezza con i suoi saggi consigli, insieme a tutti gli altri Vescovi che ho amato e di cui ho condiviso gli orientamenti pastorali.

A te, Vescovo Domenico, assicuro il mio affetto, la mia vicinanza e la preghiera. Anche se avanti negli anni, mi sento ancora uno di voi, cari miei Confratelli, seguo con interesse il vostro lavoro pastorale, rendendomi presente nei vostri eventi.

Un grazie forte e sentito a tutto il popolo cristiano che ama e segue noi sacerdoti nel ministero, specialmente per il loro esempio che ci offrono di amore a Cristo e alla Chiesa.



**RICORDO** Il 6 luglio 2015 morì improvvisamente il Vescovo Mons. Luigi Martella

# Un giovane prete e il suo vescovo



Raffaele Gramagna  
parroco

**S**crivere di Mons. Martella è come ripercorrere sull'onda dei ricordi, una parte importante della mia vita, quella della mia giovinezza ministeriale, quella che dà l'imprinting alla vita di ogni sacerdote.

Quattordici anni di episcopato non sono pochi per una Chiesa diocesana e lasciano un bagaglio che diventa in certo qual modo una piccola eredità. Don Gino è stato mio padre spirituale personale, oltre che di gruppo, nel biennio di discernimento negli anni della formazione al Seminario Regionale, gli anni dei forti interrogativi sul futuro, sulla vocazione, sulla scelta che avrei voluto fare e a cui mi sentivo chiamato. Era una presenza discreta e amabile, che accompagnava con semplicità e serenità la vita di ogni seminarista affidato alla sua guida. Ascoltava molto e dava spazio all'espressività personale.

Una spiritualità ispirata ad equilibrio e alle sane virtù umane era la nota caratterizzante del suo approccio ad ognuno di noi, elemento che traspariva anche dalla sua personalità, con quell'inconfondibile tratto di pacatezza e serenità che si trasformava in una relazione fatta di una vicinanza "distante",

per non invadere e per lasciare la giusta libertà ad ognuno. Quando fu eletto nostro vescovo, ero al termine del mio percorso, al quinto anno, in procinto di entrare nella vita pastorale della Diocesi. Al triennio avevo cambiato padre spirituale, così come le linee guida del Seminario allora ci suggerivano, per dare lo stacco necessario al cammino che, terminato il discernimento, si orientava verso una formazione differente, maggiormente diretta alla preparazione al ministero. I tre anni di distacco da don Gino furono provvidenziali per ritrovarlo poi in una veste diversa, come colui che avrebbe dovuto avere fiducia in me, non più come giovane da orientare, ma come collaboratore nel ministero. E così fu. Lo stile che conobbi nell'antico padre spirituale continuò a caratterizzarsi come pastore, uno stile di fidu-

cia e giusta attenzione. Mi ordinò quasi subito, prima diacono e poi presbitero, nello stesso anno, il secondo del suo episcopato, senza grandi attese e tempi lunghi. Ricordo la fatica dei primi anni di ministero episcopale, normale direi, ma in una personalità come la sua, di grande impatto emotivo.

Lo volle affidare a noi seminaristi, appena eletto vescovo: "non riesco più a dormire" ci disse, con una espressione preoccupata. Apprezzai quel tratto di umanità scoperto ai nostri occhi e capii "di che lagrime grondi e di che sangue" (U. Foscolo, *Dei Sepolcri*) quel ministero oggetto di tanto onore e attenzione da parte della Chiesa. Ho sempre visto don Gino come l'uomo della riflessione, a volte lunga, il Vescovo delle scelte sofferte, e ho imparato nel mio piccolo ministero che quest'ultima è una caratteristica di ogni pastore coscienzioso, dedito al bene del suo popolo, spesso dimentico di se stesso per il bene della sua comunità.



La sua morte squarciò il cielo della nostra Diocesi come lampo improvviso... andò davanti a Dio carico dei problemi e delle fatiche della nostra realtà diocesana, per la quale si spese, e per cui, siamo certi, intercede. Nella mia vita di prete, Mons. Martella rimane il Vescovo del mio sacerdozio sognato, preparato e realizzato. A lui devo la fidu-

cia del mio primo incarico da parroco, a poco più di sei anni di ministero, incarico che scelse accuratamente per un prete giovane e inesperto, quale ero, in una comunità che mi aveva conosciuto e stimato nei primi anni di sacerdozio, e che volendomi bene, mi facesse anche da famiglia. Apprezzai questo atto di delicatezza e attenzione e lo porto con me sempre. Don Gino era un uomo schivo, ma dietro quel volto si nascondeva una grande sensibilità e capacità di affetto.

Ogni anno il 6 luglio si tinge di un ricordo grato e vivo per la figura di questo pastore buono.

Caro don Gino, te lo abbiamo detto in tanti e sempre, ma ora che ho modo di farlo su queste pagine, direi davanti a tutti, mi sento di dirtelo in maniera personale: Grazie!

**18 GIUGNO 2009-2019**

A 10 anni dalla riapertura

## Il Museo che vorrei

Il 18 giugno del 2009, Mons. Luigi Martella inaugurava il Museo diocesano di Molfetta, a completamento dei lavori di ristrutturazione e riallestimento. Una struttura elegante, dotata di ampi spazi espositivi e ricche collezioni di arte sacra che avevano l'obiettivo di raccontare la storia della Chiesa locale e di elevare l'animo al Bello.

Il 18 giugno 2019 alle ore 19.30, esattamente dieci anni dopo, il Museo diocesano, in collaborazione con la Diocesi di Molfetta e la FeArT, ente gestore dal 2010, ha promosso un incontro pubblico, un momento di confronto sulla funzione e sul valore dell'istituzione, sulle potenzialità e sulla rifunzionalizzazione degli spazi, in un'ottica di una maggiore fruizione da parte dei diversi pubblici.

Alla serata, cui ha preso parte un pubblico molto qualificato di operatori ed esperti del mondo della cultura, non è mancato il ricordo di don Gino, convinto sostenitore delle potenzialità della struttura diocesana e del gruppo di lavoro, composto da giovani laureati e fidati sacerdoti che vi hanno investito energie e risorse in questi anni.

«Sono stati dieci anni intensi – ha detto il direttore don Michele Amorosini – che hanno visto la realtà del museo aprirsi tanto al territorio. Neanche noi inizialmente potevamo immaginare tutto il potenziale che questo luogo di cultura potesse esprimere, ottenendo tanta approvazione sia dalla Diocesi sia dai nostri utenti. Il nostro intento è quello di proseguire su questa linea, con lo spirito di sacrificio che abbiamo avuto fino a questo momento».

L'occasione è offerta, inoltre, dal bando pubblico BENI ECCLESIASTICI, promosso dalla Regione Puglia, Assessorato all'Industria turistica e culturale, Gestione e Valorizzazione dei beni culturali, che ha quale finalità la diffusione della conoscenza e valorizzazione di beni, istituti e luoghi di cultura nella disponibilità di Enti ecclesiastici ed a cui la Diocesi, grazie all'impegno del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, intende candidarsi con un progetto di ampliamento degli spazi culturali del Museo per circa 1.000 mq.

Per farlo promuove una progettazione partecipata attraverso un questionario online disponibile a questo indirizzo <https://forms.gle/vLjhaMsHG2KPgJLA8>

Museo diocesano. Un luogo unico. Un luogo di tutti.

di Paola de Pinto

**CEI** Nel 2018 le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 2.104.765,30 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.025.275. A queste somme, vanno aggiunti ulteriori 100.000 euro offerti dalla Cei per la Carità del Papa a favore di una specifica destinazione

# Giornata per la carità del Papa 2019. Mons. Russo (Cei): "Stare con i poveri e gli 'scarti' della società"

“**F**rancesco testimonia lui per primo quello che ci propone, è l'apostolo della parola e dei fatti, credibile e concreto. In mano a lui il Vangelo diventa ciò che non smette di spingerci a donare la vita: parola viva, fresca, capace di generare in modo inesauribile una storia nuova”. Così mons. Stefano Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, in vista della Giornata per la Carità del Papa che si celebra domenica 30 giugno.

## Eccellenza, quanto conta l'esempio del Papa nell'ambito della carità?

Credo sia esperienza diffusa il sentirsi non solo guidati dalla parola del Papa, ma anche da lui interpellati in un dialogo profondo che sa farsi personale. Come se Francesco non si rivolgesse a tutti in maniera indistinta, ma parlasse al mio cuore, guardandomi negli occhi.

Il suo stile è come la voce di una persona che ci è familiare; egli sa trovare modi, espressioni e momenti adatti per farsi ascoltare e aprire un orizzonte di impegno sempre nuovo.

Accanto alle parole, i suoi gesti sono altrettanto eloquenti: completano inseparabilmente la testimonianza resa al mondo e alla Chiesa da questo coraggioso annunciatore del Vangelo.

## Il Santo Padre è, dunque, il primo a tracciare il percorso...

Citando un'immagine che gli è cara, il Papa è certamente un pastore che ci precede; sa stare, però, anche al nostro fianco, camminando sul nostro stesso passo, fino a poterlo ritrovare quando occorre dietro di noi, pronto a sostenerci se inciampiamo, a incoraggiarci se la strada si fa in salita, ad avvolgerci con tono affettuoso e forte.

## L'impegno per la carità vede da sempre la Chiesa italiana in prima linea.

Se ascoltiamo con disponibilità gli insegnamenti quotidiani del Papa, è naturale che nasca il desiderio di sostenerne l'impegno apostolico.

Il Santo Padre conta, anzitutto, sul sostegno della nostra preghiera, come chiede in occasione di ogni suo incontro; nel contempo, necessita anche dell'aiuto materiale che le nostre comunità possono assicurarci.

La Giornata per la Carità del Papa ci offre

l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco e stringerla alla nostra, dando più forza a ogni suo gesto di solidarietà. Con la nostra condivisione gli consentiremo di far arrivare il cuore là dove chiama l'umanità ferita – nelle nostre città come nel mondo intero – con i poveri e gli "scarti" della società, i feriti dalla vita e chi ha dovuto lasciare tutto, sotto la violenza

della persecuzione, della miseria, della guerra.

## Anche le diocesi sono chiamate a farsi carico di questa chiamata?

Ci è affidata la possibilità di far nostra l'ansia missionaria del Papa per abbracciare l'umanità e le infinite esigenze materiali di chi ne abita le periferie sociali, geografiche e spirituali.

Riccardo Benoffi



**Dai il tuo contributo nella tua chiesa. Le offerte sono destinate alle opere di carità del Papa.**

La giornata per la Carità del Papa ci offre l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco dandole più forza, amplificando ogni suo gesto di solidarietà umana, per consentirgli di far arrivare il cuore là dove lo chiama l'umanità ferita.

**XIII DOMENICA T.O.**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: 1 Re 19,16b.19-21***Eliseo si alzò e seguì Elia***Seconda Lettura: Gal 5,1.13-18***Siete stati chiamati alla libertà***Vangelo: Lc 9,51-62***Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme*

**Nicola Felice Abbattista**  
Parroco

Sulle orme di Dio e del suo Figlio Gesù l'uomo sperimenta la tenerezza, la libertà, la giustizia e la pace. Agli occhi del mondo questo è scabroso, perché seguire il Signore significa essere pronti a farsi provare, a non potersi più nascondere dietro le proprie viltà e debolezze, ma accettare fino in fondo la strada che conduce alla croce. La sequela, a caro prezzo, divide e lacera, ma è pur sempre grazia, perché è il Signore che chiama. Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme ha inizio con un rifiuto dei samaritani così come accadde all'inizio da parte dei nazaretani. I discepoli, che pensano di Dio come di un crociato giustiziere, invocano il fuoco dal cielo, ma Gesù non si sintonizza sulla loro frequenza. È necessario partire dalla croce per comprendere la giustizia divina, e solo la croce è il momento determinante di Dio per l'uomo. La croce è la verità suprema, la pietra di paragone e di inciampo per tutte le immagini false di Dio che l'uomo si costruisce. Nella croce c'è il progetto di Dio sull'uomo in una logica asimmetrica di parola ultima che svela le parole penultime. Dio è amore: questa è la verità paradossale della nostra fede cristiana. La morte di croce di Gesù è la fine della violenza e dell'immagine di un Dio sanzionatorio.

La condizione di rifiuto che vive Gesù lo pone senza riparo dalle macchinazioni dei suoi nemici, evidenziando che diventare suoi discepoli significa dividerne il progetto che ha solo la forma della croce. «Perché questo trono?» (A. Grittani). Perché l'importanza della vita e della morte per un discepolo si definiscono solo in rapporto a Gesù nella cui sequela cambiano radicalmente anche i rapporti umani. «La mia è l'avventurosa vita di un pazzo che vuol prendersi tutto l'amore di Gesù...» (A. Grittani). Scegliere Gesù significa posporre tutto il resto, perché qualcosa di straordinariamente nuovo ormai avviene.

Seguire Cristo significa immergersi incondizionatamente nella libertà di Dio, uscendo da se stessi, dallo scegliere di non scegliere e dalla propria percezione di vita e del primato che daremmo solo alla nostra riuscita. La tendenza di moltiplicare le esperienze senza arrivare ad assumerne una come definitiva, non ci fa cogliere quella libertà che potrebbe specificare concretamente il servizio e l'amore in rapporto all'esistenza di Gesù, incontrato, amato e testimoniato nell'altro.

**IN DIOCESI****Nomine**

Durante il ritiro del Clero della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, vissuto il 21 giugno 2019, giornata della santificazione sacerdotale, a San Giovanni Rotondo, il Vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** ha comunicato le seguenti nomine e incarichi con decorrenza dal 1° settembre 2019:

**Don Mirco Petruzzella** Vicario parrocchiale presso la comunità Sant'Agostino di Giovinazzo.

**Don Luigi Amendolagine** Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, studente di Pastorale Giovanile presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, vicario parrocchiale presso la comunità Madonna della Pace di Molfetta.

**Don Luigi Ziccoletta** Segretario del Vescovo e studente di Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta.

**Don Nicola de Palo** Vicario parrocchiale presso la comunità San Giuseppe di Molfetta.

**Leonardo Andriani** collaboratore parrocchiale presso la comunità Madonna della Pace di Molfetta e studente di Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta.

**Ignazio de Nichilo** collaboratore parrocchiale presso la comunità Sant'Achille di Molfetta.

**Don Giuseppe Germinario**, docente di Patrologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia.

Il Vescovo inoltre ha comunicato che **don Antonio Picca** sarà ordinato sacerdote il 14 settembre nella Cattedrale di Molfetta e che il **sem. Ignazio de Nichilo** sarà istituito Accolito il 12 settembre nella Cattedrale di Molfetta.

A tutti, gli auguri e la preghiera da parte dell'intera Comunità diocesana.

**SALESIANE - RUVO****Concluso il progetto 8xmille IncludiAmo**

Martedì 25 giugno 2019 è stato celebrato l'evento conclusivo del progetto "IncludiAMO".

Si tratta di un intervento integrato, rispondente a diversi livelli di bisogni: un pasto caldo a pranzo, dal lunedì al venerdì; il bisogno di relazioni e inclusione: serate con thè e biscotti e momenti conviviali che, iniziati con la Celebrazione Eucaristica, sono poi continuati con il pranzo in cui volontari e ospiti hanno potuto condividere non solo il cibo, ma anche la fraternità. Sempre per rispondere al bisogno di relazioni e soprattutto per permettere ai destinatari della mensa di raccontare la propria storia e le proprie storie, ha funzionato nel corso di quest'anno, per appuntamento, lo "Sportello IncludiAMO", a cura di esperti (la psicologa dott.ssa Mariella Pagano e l'assistente sociale Valeria Campanale) e col supporto di altri volontari.

Attraverso il dialogo e il raccontarsi, è stato possibile focalizzare l'attenzione su punti di

forza e di debolezza di ciascuno, per puntare ad un percorso di potenziamento delle risorse latenti e innescare un processo di miglioramento continuo della persona.

La presentazione e diffusione dei risultati del progetto, finanziato per quest'anno dai fondi dell'8xmille della CEI, è avvenuta durante una cena all'aperto allestita e preparata dallo Chef Luca Cappelluti e dai suoi allievi che frequentano il CIOFS/FP Puglia. L'evento è stato anche l'occasione per consegnare un riconoscimento ai commercianti che contribuiscono ininterrottamente da ormai tre anni, con le loro eccedenze, alla realizzazione dei pasti da distribuire.

**ASS. CAMMINO DON TONINO****Presentazione de "Il Cammino di don Tonino"**

Come anticipato con l'editoriale di domenica 23 giugno, l'Associazione "Cammino di don Tonino", indice una conferenza stampa per **martedì 2 luglio alle ore 11.00** presso il Museo diocesano di Molfetta. Essa ha l'obiettivo di presentare il progetto finanziato dalla Regione per promuovere e far conoscere la figura di don Tonino Bello al di là dei confini regionali, ripercorrendo le tappe fondamentali della sua storia in tutta la Puglia. Un'iniziativa che, ripercorrendo la vita di don Tonino Bello attraverso il cammino e la narrazione di questo sacerdote, vescovo e, prima ancora uomo, contribuisca a promuovere il territorio pugliese, valorizzandone le persone, le tradizioni, il patrimonio e i prodotti.

**RUVO DI PUGLIA****Trigesimo di mons. Vincenzo Pellicani**

Il 10 luglio prossimo avrebbe festeggiato i 70 anni di sacerdozio; sarà invece celebrato il trigesimo della dipartita di mons. Vincenzo Pellicani, sacerdote ruvese. La S. Messa sarà presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, alle ore 19,15 presso la parrocchia San Domenico, in Ruvo. Anche altre comunità parrocchiali ricorderanno don Vincenzo:

- 28 giugno ore 20,00 parr. S. Lucia
- 8 luglio, ore 9,00, Centro Eucaristico della Chiesa San Giacomo (C.so Carafa)
- 8 luglio, ore 19,00 parr. S.Michele Arcangelo
- 18 luglio, ore 19,30 parr. San Giacomo

**UNITALSI****Pellegrinaggio a Lourdes**

Anche quest'anno la sottosezione dell'UNITALSI di Molfetta, insieme ai gruppi di Terlizzi e Ruvo di Puglia, è pronta a partire per il pellegrinaggio a Lourdes dal 4 al 10 luglio. Raggiungeranno il santuario mariano 140 persone, tra ammalati, pellegrini e volontari, guidati dall'assistente diocesano don Cesare Pisani sul tema "Per una gioia eterna".

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
cell. 3492550963  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
95 n. 27

Domenica 1 settembre 2019

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Editoriale

### Una prospettiva ecclesiale non da tutti condivisa

# Dalla parte di Francesco



Nicola Felice  
Abbattista  
Parroco

«La realtà si vede meglio dalle periferie» (papa Francesco). È solo questione di sguardi! Dipende solo da quale angolazione si osserva la storia. Intanto l'umanità mentre cerca il bandolo della matassa per venir fuori dal labirinto dei problemi, si affanna nel "fare ciò che si vuole" giustificando tutto, dimenticando che la profonda conoscenza di Dio, offrirebbe il "colpo d'occhio" (R. Guardini) per superare la malsana e immediata soddisfazione della materialità a cui si sta vincolando l'esistenza. Per imparare a guardare bisogna saper davvero decodificare, superando i gratuiti giudizi discriminanti. Nel farsi uomo, Dio è venuto a portarci qualcosa di più, ad aprire l'esistenza ad un orizzonte più ampio rispetto alle futili preoccupazioni quotidiane che hanno sempre più il sapore della disumanità.

Le massificanti culture contemporanee stanno svuotando il significato antropologico

del "discernimento" tanto invocato da papa Francesco, per riuscire a risolvere le nuove questioni della Chiesa e del mondo evitando affrettate, scontate e vecchie risposte. L'autentico discernimento non provoca divisioni tra credenti e non credenti, ma tra persone morali e immorali, tra chi promuove il bene comune e chi semina paura provocando solo divisioni. Si fa urgente, nell'attuale mutamento epocale, iniziare la riforma interna alla Chiesa partendo dal recupero del rapporto con se stessi in relazione a Cristo e in comunione con il successore di Pietro.

Papa Francesco esorta il rinnovamento attraverso un magistero sociale che susciti prima di tutto la riforma del cuore, ricucendo le relazioni infrante tra le persone, tra i popoli con le loro culture, con la natura e con Dio. Ecco dunque l'invito a rendere la Chiesa meno intessuta di burocrazie, di superbe dottrine e meno strutturata come monarchia assoluta. Una Chiesa che sappia mettersi in dialogo per

Continua a pag. 2

### Visita di S.Em. Card. G. Angelo Becciu

Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

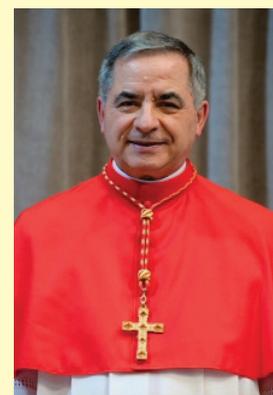
Molfetta, sabato 7 settembre

- ore 18.30, Basilica Madonna dei Martiri, Imposizione della corona al simulacro della Regina dei Martiri\*
- ore 20.30, Cattedrale, Concelebrazione eucaristica presieduta dal Signor Cardinale, in memoria del Servo di Dio, il vescovo don Tonino Bello\*

Molfetta, domenica 8 settembre

- ore 11.30, Basilica Madonna dei Martiri, solenne Pontificale presieduto dal Signor Cardinale, concelebra il nostro Vescovo Domenico.
- ore 20.00, Banchina San Domenico, il Signor Cardinale partecipa allo sbarco del simulacro della Madonna dei Martiri e, alla fine della processione, rivolge un saluto sul sagrato della Cattedrale.

\* appuntamenti trasmessi in diretta streaming sul sito e sulla pagina facebook della Diocesi



EVENTI • 2

Dal 4 al 6 settembre  
a Molfetta circa 600  
animatori degli oratori

Redazione



CHIESA LOCALE • 3

Maria *influencer*  
di Dio. Programma delle  
celebrazioni a Molfetta

V.Bufi - Redazione



PAGINONE • 4-5

1° settembre 2019  
14^ Giornata del Creato.  
Tema e proposte

G. de Nicolò - Sussidio CEI



TESTIMONI • 6

San Benedetto, oggi.  
Intervista a padre Anselm  
Grün (prima parte)

G. Capurso

PASTORALE  
GIOVANILE

Il nostro  
Benvenuto agli  
animatori che  
giungeranno  
a Molfetta nei  
prossimi giorni

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Susanna

M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it/

luceevita

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2019)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abbona-

to non potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

# HO Happening degli oratori

Dopo qualche anno di sosta, dovuto agli impegni per GMG di Cracovia e Sinodo dei giovani, torna l'esperienza dell'Happening degli Oratori che arriva così alla sua terza edizione. Finalmente, dopo aver sostato al Nord e al Centro Italia, l'esperienza raggiunge il Sud, in una terra – quella di Puglia – che ha vitalità e vivacità di presenza oratoriana e che ha una tradizione di accoglienza ben nota a tutti. Diamo il benvenuto alle centinaia di animatori che giungeranno a Molfetta nei prossimi giorni. L'oratorio è ormai di casa in tante diocesi italiane e in altre lo sta diventando. Si tratta di uno tra gli investimenti più concreti con cui una comunità cristiana esprime vicinanza e attenzione alle giovani generazioni, donando loro la possibilità di spazi di accoglienza, di tempi dedicati a loro, di percorsi significativi che hanno come scopo la crescita di tutta la persona, umana e spirituale.

Tutte le info su: Forum Oratori Italiani su [www.oratori.org](http://www.oratori.org). Cerchiamo di seguire l'evento, intanto diamo il nostro caro benvenuto ai sacerdoti e animatori che saranno presenti a Molfetta. Questo il programma di massima, al Seminario Regionale:

## 4 Settembre 2019

Ore 12:00 *Celebrazione della Santa Messa iniziale*

Ore 16:00 *Animazione iniziale - Saluto del vescovo delegato*

- *Talk interattivo con interventi di Simonazzi, Albertini,*

*Melandri ed Enrico Galiano*

Ore 21:30 *Veglia di preghiera sulle figure di Don Tonino*

*Bello e Don Pino Puglisi*

## 5 Settembre 2019

Ore 08:00 *Celebrazione della Santa Messa iniziale*

Ore 09:30 e 15:30 *Laboratori formativi*

Ore 21:00 *Festa in città condotta da Gigi Cotichella, con la*

## dalla prima pagina

essere comunità prossima agli uomini e alle donne del mondo contemporaneo al di là delle frontiere confessionali, riconoscendo che tutti, reciprocamente, hanno doni da portare e insegnamenti da offrire per suscitare una sollecita attenzione al bene comune.

Nello scenario che brama la fuoriuscita di papa Francesco, troppo impegnato sui versanti della giustizia sociale e di un'economia troppo vigile sui problemi ambientali, l'affermarsi di movimenti sovranisti e populisti in Europa orientale ed occidentale, come anche negli Stati Uniti, è un attacco allo sguardo di "bene comune" e di comprensione del problema delle migrazioni. Gli avversari del Papa, infatti, sono arroccati sull'idea di una Chiesa dottrinarina, dogmatica e clericale, che si considera una roccaforte in lotta con il mondo, depositaria di una spiritualità superiore, per la quale i diversamente credenti sono persone a cui "manca qualcosa". Il desiderio di papa Francesco è di una Chiesa ricca di «uomini e donne di compassione, toccati dalla vita oppressa di molti, dalle schiavitù di oggi, dalle piaghe sociali, dalle violenze, dalle guerre e dalle enormi ingiustizie subite da tanti poveri che vivono sulle sponde di questo "mare comune"». Una Chiesa pronta a decentrare lo sguardo da se stessa per possedere lo sguardo di Gesù con il suo Vangelo. Una Chiesa



speciale partecipazione dei Tamburellisti di Torrepaduli

## 6 Settembre 2019

Ore 09:00 *Condivisione finale in gruppi*

Ore 11:00 *Conclusioni a cura di Don Michele Falabretti*

Ore 12:00 *Celebrazione della Santa Messa conclusiva*

Nicola Felice Abbattista

squisitamente sinodale, i cui fedeli si riconoscono non soltanto perché la frequentano per la ricezione dei sacramenti, ma in quanto testimoni gioiosi e contagiosi del messaggio di Cristo e che vengono a loro volta coinvolti nelle decisioni, «perché anche il gregge sa indicare la direzione giusta».

Una Chiesa che sappia acquisire il coraggio di innovarsi uscendo dai rimpianti nostalgici di un «si è sempre fatto così», che sappia investire energie e risorse nella formazione alla cittadinanza per rafforzare la democrazia politica e promuovere le organizzazioni sociali nella ricerca del bene comune, arginando così le drammatiche conseguenze delle diverse forme del neoliberalismo, del fondamentalismo e del populismo.

L'assenza del discernimento, soffocando l'uomo e sottraendogli tutto, annulla quel principio di umanità e, non solo si diventa cattivi, ma si diventa follemente disumani. La vertiginosa compassione di Dio che assume la carne umana fino a servire l'umanità stessa nel dono totale di sé, rivela la vera essenza dell'amore fino a farne desiderare nell'uomo la perfetta configurazione. Papa Francesco invoca che ogni persona faccia viva esperienza dell'incontro con Gesù e, cambiando radicalmente la vita, possa deporre per il "prendersi a cuore" dell'esistenza degli altri.



MOLFETTA Festeggiamenti per la Madonna dei Martiri in Basilica e in Cattedrale

## Maria influencer di Dio



Vito  
Buñ  
Parroco  
Cattedrale

La festa in onore della Madonna dei Martiri è ormai vicina. Ogni anno è importante dare un significato nuovo a tutto ciò che si organizza, sia a livello religioso sia a livello civile, perché il rischio è quello di partecipare ai vari eventi senza prevedere che qualcosa migliori nella vita.

La festa patronale viene annualmente organizzata per onorare Maria, la Madre di Gesù, ma nei giorni in cui la bellissima immagine della Madonna dei Martiri viene intronizzata in Cattedrale per la preghiera personale e comunitaria, qualcosa deve cambiare nella nostra esistenza.

Per comprendere meglio questo pensiero, ci viene in aiuto Papa Francesco che, più volte, ha definito Maria "influencer" di Dio. È un termine moderno che si usa, soprattutto tra i giovani, per definire una persona che ha la capacità di influenzare i comportamenti di coloro che la seguono rispetto a determinate tematiche o aree di interesse.

Maria è realmente la "serva del Signore" che, con le sue parole e con i suoi gesti ispira, pur nella libertà di ciascuno, le nostre scelte,

affinché siano coerenti con lo stile di vita che deve contraddistinguere i discepoli del suo Figlio Gesù.

Maria, con la forza del suo "sì", ha scommesso su Dio, ha creduto alle sue promesse, si è fidata di Lui, anche se, nel profondo del suo cuore, sapeva che non sarebbero mancate le difficoltà e sarebbero emersi alcuni ostacoli durante il cammino. Papa Francesco, con le parole semplici e chiare, ci ricorda cosa accade quando promettiamo alla Madonna di starci vicina: Maria "è la Madre che veglia sui figli, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga.

Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga... La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. "(Christus Vivit, 48).

L'augurio per tutti, nei giorni della festa, è quello di ritagliarsi un po' di tempo per stare in silenzio davanti a Maria, la Madre, per ascoltare ciò che ha da suggerire al nostro cuore.



### IN BASILICA

Dal 29 agosto Novena

- 1 settembre: Giornata dell'Ammalato in collaborazione con l'U.N.I.T.A.L.S.I. di Molfetta.
- 2 settembre: Giornata dell'Emigrante in collaborazione con l'Associazione "Molfettesi nel Mondo".
- 3 settembre: Giornata della Vita Consacrata in collaborazione con le Comunità Religiose/i.
- 4 settembre: Giornata della Famiglia con affidamento dei bambini e delle famiglie alla Madonna.
- 5 settembre: Festa Ragazzi "Atrio dei pellegrini".
- 6 settembre: Giornata delle Confraternite.
- 7 settembre: festa dei Giovani. Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.Ecc. Mons. Domenico CORNACCHIA**, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi animata dalla Pastorale Giovanile diocesana ore 18.30 Imposizione della Corona alla "Regina

dei Martiri" da parte di **S.Em.za Card. Giovanni Angelo BECCIU** Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

OFFERTA della CORONA da parte degli Armatori ore 19.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.Ecc. Mons. Domenico CORNACCHIA**, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

- 8 settembre ore 11.30 Solenne Pontificale presieduto da **S.Em.za Card. Giovanni Angelo BECCIU**, concelebra **S.Ecc. Mons. Domenico CORNACCHIA** Vescovo, con la partecipazione del Clero, del Sig. Sindaco di Molfetta, del Presidente del Comitato Feste Patronali, delle Autorità Civili e Militari ore 15.00 Consegna della Madonna dei Martiri ai Marinai

- 15 settembre Cattedrale ore 10.00 Solenne Pontificale presieduto da **S.Ecc. Mons. Domenico CORNACCHIA**, Vescovo, con la partecipazione del Sig. Sindaco di Molfetta, del Comitato Feste Patronali e delle Autorità civili e Militari.

ore 18.00/22.00 processione di RIENTRO della Madonna dei Martiri in Basilica con il "tradizionale" percorso del rientro

### IN CATTEDRALE

• Dal 30 agosto al 7 settembre: Novena

Ore 18,15: Recita del Santo Rosario. Preghiere alla Madonna. Santa Messa.

- 7 settembre Ore 20,30 Celebrazione eucaristica presieduta da **S.E.Rev.ma Card. Angelo Becciu** in memoria del **Servo di Dio don Tonino Bello**.

### • 8 settembre FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA

Ore 8-10-12 Sante Messe

Ore 10 Celebrazione del Sacramento della Cresima amministrata dal Vescovo.

Ore 20 Sbarco del Simulacro della Madonna alla Banchina S.Domenico e processione con la partecipazione di **S.E.Rev. Card. Angelo Becciu**

- 9 settembre Ore 8-10-12-19 Sante Messe Ore 18,15 Recita del Santo Rosario animato dall'Associazione del Cuore Immacolato di Maria della Cattedrale.

- 10 settembre Ore 8-10-19 Sante Messe Ore 18,15 Recita del Santo Rosario animato dal gruppo di Volontariato Vincenziano

- 11 settembre Ore 8-10-19 Sante Messe Ore 18,15 Recita del Santo Rosario animato dai gruppi adulti e famiglie della Cattedrale.

- 12 settembre Ore 8 Santa Messa Ore 10 Celebrazione eucaristica alla presenza degli anziani ospiti della Casa di riposo "Don Grittani" Ore 18,15 Recita del Santo Rosario animato dall'U.N.I.T.A.L.S.I. Ore 19 Santa Messa, presenti i disabili, accompagnati dai volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

- 13 settembre Ore 8-10 Sante Messe Ore 18,15 Recita del Santo Rosario animato dai gruppi giovanissimi e giovani della Cattedrale Ore 19 Celebrazione eucaristica presiede **S.Ecc.za Rev.ma Felice di Molfetta**. Ore 21 Veglia di preghiera mariana animata dall'Azione Cattolica cittadina.

- 14 settembre Ore 8-10 Sante Messe Ore 18,15 Recita del Santo Rosario Ore 19 Celebrazione eucaristica presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia** e Ordina-zione presbiterale del diacono **Antonio Picca**.

**MAGISTERO** La Giornata per la Custodia del Creato è quest'anno per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca. Riflessioni sul messaggio dei Vescovi

# Coltivare la biodiversità

a cura di **Giovanni de Nicolò**

Il messaggio della 14a Giornata per la cura e la custodia del creato riprende quanto fu pubblicato il 24 maggio 2015 nella *Laudato si'*. Siamo chiamati ad avere lo sguardo di Francesco di Assisi per contemplare anche noi – grati, ammirati e benedicienti, le creature della terra ed in particolare il mondo della vita, così vario e rigoglioso. Insieme allo sguardo riconoscente, c'è nell'enciclica la percezione che il riscaldamento globale ha effetti sul ciclo del carbonio e incide sulla disponibilità di risorse essenziali come l'acqua potabile, l'energia e la produzione agricola delle zone più calde fino a provocare «l'estinzione di parte della biodiversità del pianeta» (LS 24).

Il papa, nel descrivere «quello che sta accadendo alla nostra casa» (17-19), oltre all'inquinamento e ai cambiamenti climatici, colloca la questione dell'acqua e la perdita di biodiversità. A questo seguono aspetti di carattere antropologico e sociale tra cui l'estrema diversità di opinioni su questi argomenti. Da una parte alcuni affermano che i problemi ecologici si risolveranno semplicemente con nuove applicazioni tecniche, senza considerazioni etiche, né cambiamenti di fondo, dall'altra si sostiene che la specie umana con ogni suo intervento può essere solo una minaccia e compromettere l'ecosistema mondiale. La Chiesa non ha motivo, secondo papa Francesco, di proporre una parola definitiva, ma ascolta e promuove il dibattito onesto tra gli scienziati. Ora sembra ravvisare sintomi di un punto di rottura «a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado. Ci sono regioni che sono già particolarmente a rischio» (61).

Per riprendere quanto enunciato nel documento sulla cura della casa comune, è stato indetto il prossimo Sinodo sull'Amazzonia dal 6 al 27 ottobre 2019. Proprio perché l'Amazzonia è una delle più grandi riserve di biodiversità del pianeta – contiene infatti il 20% di acqua dolce non congelata di tutto il pianeta – viene lanciato un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che va oltre i confini e le linee pastorali del passato, adattandole ai tempi che stiamo vivendo. E. O. Wilson ha dedicato costante attenzione e cura alle specie decimate per mano nostra. La sua esperienza è di aver incontrato foreste tropicali praticamente prive di anfibi in cui un tempo brulicavano decine di specie, concludendo che «credenti e non credenti farebbero bene a considerare sacro l'elegante precetto divino che compare nel resoconto giudaicocristiano della Genesi: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firma-

mento del cielo»».

I riferimenti biblici alla biodiversità si trovano nella teologia della creazione di Gn 1,1-2,4a, in molti passi del libro di Giobbe, ma soprattutto nel libro dei Salmi (Sal 93, 103, 148). In particolare il Salmo che esplicita la biodiversità è il 104,24: «Quanto numerose le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con sapienza, la terra è piena delle tue creature». Si tratta di una contemplazione della creazione secondo il modello della lode (tehillah). Chi prega si fa voce di ogni creatura, partecipando della sapienza del creatore. Nel NT Gesù ci ha insegnato ad osservare la realtà naturale attraverso le sue parabole, aderendo profondamente alle realtà create e contemplando così le creature più terrestri. Proviamo anche noi a guardare alla biodiversità e a prendercene cura. Dall'osservazione di numerosi ecosistemi, specie e geni e dal loro stretto intreccio comprendiamo l'equilibrio naturale resistente al cambiamento.

L'Amazzonia ha la maggior complessità di ecosistema, specie e varietà genetica di queste specie. La foresta è un grande sistema con molti sistemi all'interno, dove una specie è collegata all'altra e questo permette di avere un tessuto naturale più forte. Se una specie scompare la foresta è resistente ai cambiamenti, ma non sempre: in alcuni ambienti togliere una parte può minare l'intero sistema, come quando una barriera corallina si degrada e non può più accogliere pesci e altre specie che vivono sui fondali.

L'auspicio è che si organizzino nel mese del creato (1 settembre - 4 ottobre), sulla scorta dell'esperienza degli anni precedenti, incontri di preghiera, che potranno trovare ispirazione soprattutto nel grande tema biblico della creazione, radicate nella della misericordia di Dio che si espande a tutto il creato. Si promuovano incontri di approfondimento del tema della Giornata da un punto di vista biblico-teologico oppure incontri di approfondimento della biodiversità da un punto di vista naturalistico, anche con attenzione per le minacce che gravano su di essa e/o alle pratiche che ad esse si oppongono. In questo modo si potrà aderire al progetto di una Chiesa per la quale, «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (217).

[Secondo C. Petrini, tra i fautori della rete Terra Madre, è importante a livello locale il lavoro per la biodiversità, in armonia con la



terra e per fare cibo buono. Le monoculture sono dannose per l'ambiente e causa di grandi iniquità. Negli ultimi 100 anni, l'esigenza di avere monoculture estese per rifornire l'industria con grandi quantità di cibo a basso costo ha orientato la scelta su poche varietà a scapito di altre. Qui si comprende che «la biodiversità è la garanzia evolutiva che attraverso un principio di adattamento permette alla comunità di trarre beneficio dalle risorse naturali». «La natura ci insegna il valore delle differenze, la ricchezza della varietà. L'analogia con la biodiversità è evidente, senza diversità di specie, varietà di razze, incroci e selezioni, la natura sarebbe in pericolo perché altrimenti non saprebbe affrontare i problemi che le si presentano lungo il cammino, come le malattie o i cambiamenti repentini delle condizioni ambientali».

Da Primo Levi arriva una lezione sull'educazione alla biodiversità. Ciò che caratterizza il «sistema periodico» degli elementi – così s'intitola il noto scritto di Levi – e che permette la vita stessa sul pianeta è la varietà, e con essa l'impulso incoercibile alla relazione tra le parti diverse. La realtà vive nel dialogo tra le differenze e dove c'è uniformità, per l'uomo come in natura, spesso si fa strada il deserto. Educare i giovani, e non solo loro, alla biodiversità significa far cogliere la bellezza e la verità delle parole di Levi tramite il gusto della conoscenza naturalistica e il contatto fisico con gli elementi del paesaggio].

**PASTORALE** Dal qr code riportato in pagina è possibile scaricare il sussidio per promuovere momenti di preghiera e riflessione, a partire dal 1° settembre, su un tema di urgente attualità. Parrocchie e/o associazioni sono invitate a mobilitarsi



## Per vivere la Giornata del Creato: che fare? Iniziative possibili

**C**elebriamo la Giornata del Creato 2019 in un anno che vedrà lo svolgimento del Sinodo sull'Amazzonia – un evento che invita a mettere al centro dell'attenzione delle nostre comunità la cura per i luoghi più strategici per la tutela della biodiversità. Importante allora garantire iniziative di qualità in tal senso – nel primo giorno di settembre o nei successivi o nell'intero mese.

Come negli anni precedenti, il suggerimento è cioè quello di vivere un vero e proprio Tempo del Creato, esteso sull'intero mese di settembre, per ricongiungersi idealmente col 4 ottobre, festa di San Francesco. Vivremo così questo tempo in piena sintonia con l'Enciclica *Laudato Si'*, di cui egli costituisce una delle figure di riferimento. Da non trascurare, d'altra parte, la forte valenza ecumenica dell'evento che – lo ricordiamo – prende origine dall'iniziativa assunta dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli ancora nel 1989 e successivamente rilanciata da diversi soggetti ecumenici. Fondamentale, quindi, che ovunque possibile le diverse iniziative vengano realizzate fin dalla fase di progettazione

col coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle confessioni cristiane presenti. Potranno essere opportuni anche, ove il contesto lo permetta, spazi di dialogo e di condivisione con membri di altre religioni. Segnaliamo dunque alcune possibilità, anche sulla base dell'esperienza degli anni precedenti:

- **Incontri di preghiera**, che potranno trovare ispirazione soprattutto nel grande tema biblico della creazione, radicate nella della misericordia di Dio che si espande a tutto il creato.

- **Incontri di approfondimento del tema** della Giornata da un punto di vista biblico-teologico.

- **Incontri di approfondimento della biodiversità** da un punto di vista naturalistico, anche con attenzione per le minacce che gravano su di essa e/o alle pratiche che ad esse si oppongono. Un'attenzione particolare andrà dedicata in tal senso al mutamento climatico, di cui in questi mesi abbiamo sperimentato la gravità delle conseguenze – sia nella sua dimensione globale, come nella sua incidenza su quella locale.

- **Un momento di festa-celebrazione all'aperto**, in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, che potrebbe coinvolgere lo stesso mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. L'invito è quest'anno a valorizzare – ove possibile – quei luoghi simbolo di bellezza e biodiversità, che in molte delle nostre diocesi sono presenti, spesso anche in relazione a istituzioni religiose importanti (conventi, monasteri...).

In altri contesti, si potrà invece testimoniare delle minacce alla biodiversità che in luoghi specifici dei contesti diocesani si manifestano con particolare evidenza.

Solo alcune proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede. Il sito dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro (<http://lavoro.chiesacattolica.it/>) nella sezione dedicata al Creato documenta parecchie iniziative realizzate negli ultimi anni da diverse diocesi.



### Incendi Amazzonia: Repam, “prendere coscienza delle gravi minacce di questa situazione”

**L**a Rete ecclesiale Pan Amazzonica (Repam), in una nota diffusa nei giorni scorsi, firmata dal presidente, card. Cláudio Hummes, dal vicepresidente, card. Pedro Barreto Jimeno, e dal segretario esecutivo, Mauricio López, ringrazia tutti coloro, tra organismi ecclesiali e mezzi di comunicazione, che in questi giorni hanno espresso vicinanza per “la situazione critica di tutta l'Amazzonia, specialmente in Brasile e in Bolivia, per gli incendi di grande dimensione” e per “il cammino verso il Sinodo amazzonico”. La Repam, cosciente che in questo momento “il cambiamento climatico e l'aumento dell'intervento dell'uomo “stanno conducendo l'Amazzonia verso un punto di non ritorno”, si unisce ai differenti pronunciamenti che in linea con il magistero di Papa Francesco “fanno appello a tutta l'umanità perché prendiamo coscienza delle gravi minacce di questa situazione e perché ci impegniamo nella cura della casa comune, alzando la voce e cercando strade concrete d'azione pacifica, ma ferma, esigendo che si ponga fine a questa situazione”.

Gigliola Alfaro

Foto in alto: da Twitter.

La foto in basso evidenzia il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica. Le ha pubblicate sul suo account Twitter l'astronauta Luca Parmitano, a bordo della stazione spaziale Iss.

**INTERVISTA** Prima parte del dialogo di Giovanni Capurso presso l'abbazia di Münsterschwarzach, in Baviera, a Padre Anselm Grün, monaco benedettino tra le personalità più carismatiche del nostro tempo e autore di best-seller mondiali

## San Benedetto, oggi



Giovanni Capurso  
Redattore

**Entro con mia moglie nella hall adiacente l'abbazia di Münsterschwarzach, in Baviera.** Ad accoglierci ci sono due copie di grandi tele di Gian Domenico Tiepolo. Aspettiamo qualche minuto, finché dal fondo del lungo corridoio che collega

alla stanza compare una sagoma. È Padre Anselm Grün. Avanza con passo sempre più spedito. Ci sorride. Appena raggiunti, mi abbraccia come fossi un fratello che non vede da anni, e fa lo stesso con mia moglie. Ho pensato che questa è una vera accoglienza, propria dei benedettini.

Ci fa strada. E mentre camminiamo ci descrive il monastero, la fondazione, le parti più antiche e quelle ristrutturata. Vedo che all'interno del complesso c'è un gymnasium. È l'occasione per parlare delle differenze tra i sistemi scolastici italiano e tedesco.

Ci fa anche vedere il suo studio: pieno di libri, soprattutto i suoi, tradotti in quasi tutte le lingue del mondo. Ne prende con orgoglio uno. Ci dice che è il suo primo tradotto in arabo.

La conversazione sa di letizia, quella profonda. Poi ci conduce in una stanza spartana, dove non arrivano rumori. Prima dell'intervista gli dico subito che se vuole rispondere in tedesco può farlo, ma egli non ha problemi ad esprimersi in italiano.

**Padre Anselm, innanzitutto ti ringrazio per i momenti di intimità che mi concedi. L'opera di San Benedetto è rinvenibile solamente nella Regola da lui composta poco prima del 540, cui si aggiunge la biografia del santo scritta da san Gregorio Magno. Questo documento è ancora oggi il punto di riferimento delle comunità benedettine. Cosa può dire a noi moderni la Regola?**

Sì, per noi è un documento attuale, ma bisogna saper interpretare il testo. Non è un documento di dogmatica, ma spirituale. È nato con la vita e l'opera di San Benedetto. Dobbiamo quindi innanzitutto recuperare il senso del testo. Oggi, in un mondo molto diverso da allora, dobbiamo imparare a recuperare la sua sapienza.

**In un'epoca nella quale le persone sono così indaffarate da non avere tempo sufficiente per ascoltare la voce di Dio, vedo nei monasteri benedettini delle oasi, dove uomini e donne di ogni età, provenienza e cultura, possono scoprire la bellezza del silenzio e ritrovare se stessi.**

**Come può spiegarci questa dimensione,**

**quella del silenzio appunto?**

Certo, il silenzio è calma, il silenzio è un cammino per conoscere se stessi. Quando non si parla tutte le emozioni e i sentimenti vengono a galla. La prima cosa è conoscere se stessi, la seconda è diventare liberi dai sentimenti ostili. C'è una legge psicologica secondo la quale posso liberarmi da qualcosa solo se prima l'ho accettata. Quando accetto le mie paure o le mie emozioni, solo allora posso lasciarle. Altrimenti le paure possono dominarci.

**In questo senso, il silenzio può essere inteso anche come una forma di preghiera?**

Certamente. Il fine del silenzio è diventare uno con Dio, unirsi con Dio. La preghiera non è un'evasione, ma il luogo in cui presentiamo a Dio la nostra verità profonda e in cui sperimentiamo la forza del suo amore che guarisce.

Il carisma benedettino dell'accoglienza è assai prezioso per la nuova evangelizzazione, perché dà modo di accogliere Cristo in ogni persona che arriva, aiutando coloro che cercano Dio a ricevere i doni spirituali che Egli ha in serbo per ognuno di noi.

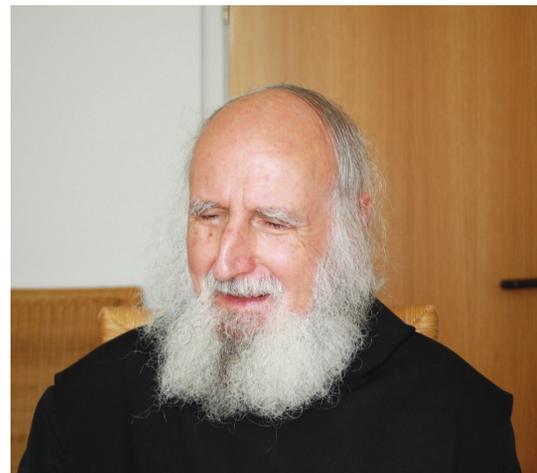
**In tal senso, possiamo stabilire una continuità tra la vita contemplativa e il servizio agli altri?**

La gente cerca un luogo dove Dio è il centro. Viene al monastero per trovare la presenza di Dio perché non la trova altrove. Per me la gente sente un'esigenza profonda di fare esperienza di Dio.

**Ai Benedettini, poi, è sempre stato riconosciuto l'impegno per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Per quale ragione?**

La sapienza della Chiesa antica consisteva nell'integrare le altre culture. La Chiesa ha battezzato la cultura greca, romana e germanica prendendone il meglio. Allora Benedetto ha fondato il monastero in un tempo in cui c'era la fine dell'Impero romano e c'era l'ingresso dei barbari. C'erano tanti popoli in questa età e la Chiesa ha avuto il compito anche di dare unità in un periodo caotico.

Una cosa importante



per Benedetto è la pace tra gli uomini, e quindi anche la pace tra le religioni. Naturalmente San Benedetto non doveva affrontare il problema dell'ecumenismo come lo intendiamo noi. Ma la sapienza per lui è trovare la pace tra gli uomini. E il culmine della pace è vedere Cristo in ogni uomo e donna.

**C'è un limite oltre il quale il dialogo non è più possibile?**

Il dialogo non è una "mistura", un miscuglio.

**Non è relativismo...**

Sì, sì, è ascoltare quello che dicono gli altri, vedere la sapienza delle altre religioni, ma poi vedere cosa rispondiamo noi cristiani alle domande delle altre religioni: buddismo, giudaismo, Islam, ecc... Non è una "mistura", ma il dialogo deve portare alla verità. La verità è al di sopra delle nostre sentenze. Dio è la Verità. Le nostre immagini di Dio invece sono uno "spiegel", uno specchio della verità, e quindi specchio di Dio. Tutte le religioni conservano una parte di verità e quindi dobbiamo vedere cosa possono darci.

*(continua sul prossimo numero)*



MADONNA DELLA PACE Il weekend formativo per famiglie su una tematica di grande attualità

# La comunicazione nella vita di coppia nell'era dei social



Pasqua Chiarella e Angelo Squeo  
Animatori della cultura e comunicazione

**Eccoci! Siamo ancora Equa:** per inseguire il desiderio di allontanarci dal frastuono, dai pensieri opprimenti e dalla routine quotidiana. Siamo ancora insieme, per ritrovare un po' noi stessi, quasi come una terapia che ci liberi dal nervosismo e ci restituisca rigenerati l'equilibrio interiore e l'armonia con i nostri contesti abituali.

Il weekend formativo per il "Gruppo famiglia Nazareth" della Parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, si è tenuto a Roca, frazione del comune di Melendugno, una splendida località balneare del Salento, all'interno del complesso dell'antico seminario, oggi denominato "Oasi di Roca", immerso in una fitta pineta, a due passi dal mare cristallino. Territorio che custodisce, come un diamante incastonato nella roccia, la famosa "Grotta della poesia", una piscina naturale tra le più suggestive al mondo.

L'argomento proposto quest'anno, dal nostro parroco don Angelo Mazzone, è stato: "La comunicazione nella vita di coppia e nelle relazioni interpersonali. I social e le loro implicanze sulla comunicazione".

Con l'avvento di nuovi sistemi e strumenti di comunicazione di massa, il tema della comunicazione nella società attuale, ha assunto un'importanza fondamentale ed è spesso al centro di dibattiti e polemiche, che riguardano le insidie e i rapidi cambiamenti da essi indotti nel costume, nelle abitudini, nella cultura e nel linguaggio. C'è da chiedersi, infatti, se questa vera e propria svolta epocale sia veramente utile alla crescita morale e spirituale dell'uomo o rischia di disumanizzarlo, facendogli perdere il valore dell'incontro e il piacere del contatto sensoriale.

Anche nella vita di coppia, come in tutte le relazioni interpersonali, la comunicazione attraverso i social rischia di prendere il sopravvento sui rapporti "in carne ed ossa", come ha efficacemente ammonito Papa Francesco nel suo messaggio per la 53<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, affermando che "il social web va considerato complementare all'incontro di persona e non alternativo o addirittura sostitutivo". Questo fenomeno, particolarmente in espansione tra le fasce più giovani, velocizza la comunicazione liberandola da fastidiose o imbarazzanti implicazioni, al limite dell'opportunismo. Quante volte, infatti, per riferire a qualcuno un'informazione

scomoda o una notizia spiacevole, preferiamo inviare un "messaggino" o un'immagine, timidamente al riparo dietro la tastiera del nostro cellulare? Penso in particolare, senza nascondere un certo disappunto, alle notizie sullo stato di salute delle persone, alle espressioni di cordoglio per la perdita di un caro e a quanti si lasciano o chiudono una relazione inviando un sms o un whatsapp. "Il messaggino" indubbiamente rende le cose più facili, toglie dal disagio, elimina l'ansia di doversi confrontare direttamente con l'altro, ma degrada la nostra umanità, i nostri sentimenti di pietà e solidarietà, il rispetto per gli altri.

Anche quando dobbiamo comunicare notizie belle, come l'annuncio di un matrimonio, la nascita di un figlio, il conseguimento di titoli di studio o il raggiungimento di prestigio-

Un rapporto di vita insieme si basa, oltre che sull'amore, anche sul dialogo, la complicità e il rispetto. In un rapporto di coppia o in una relazione, si deve mettere l'altro, la persona, il nostro interlocutore, al centro, puntando al livello più alto di comunicazione, che è quello interiore o intimo.

Quando comunichiamo, trasmettiamo molto più di ciò che vorremmo dire con le parole: i gesti, il comportamento, la postura, l'intonazione della voce, persino il silenzio, a volte, dicono più di tanti discorsi. Una comunicazione difettosa o carente, genera equivoci e malintesi, finendo inevitabilmente per affievolire o interrompere la relazione.

Nelle riflessioni finali, don Angelo ha validamente chiuso il dibattito dicendo: «Tramontano le mode e i miti, passano, cambiano e si



si obiettivi professionali - notizie cui un tempo si attribuiva la giusta importanza - sempre più spesso facciamo ricorso ai social media, con frasi brevi e frammentarie, senza curarci troppo della sintassi e della punteggiatura, oppure utilizziamo sbrigativamente immagini o foto, seguite dalle immancabili emoticon, più comunemente conosciute come "faccine". Per quanto colorate, spiritose e simpatiche, non potranno mai neanche lontanamente essere paragonate ad un abbraccio, una stretta di mano, una carezza o un bacio. Nessuna tecnologia potrà mai sostituire la meraviglia di un volto che attraverso le parole e la sua ricchezza di espressioni, esterna di volta in volta, sentimenti ed emozioni come l'amore, la gioia, la timidezza, la delusione, l'imbarazzo, l'indignazione...

diversificano i mezzi di comunicazione, ma ciò che non passerà mai è la parola, elemento fondamentale che ci connota, più di ogni altra caratteristica, come esseri umani».

Al termine di quest'altra arricchente esperienza umana e spirituale, al di là dei momenti di spensierata distensione e di una quotidianità rallentata e meno complicata, rimangono la bellezza del creato con gli splendidi paesaggi naturali circostanti ancora vivi nei nostri occhi, lo spirito di fraternità, il valore dell'amicizia e la compattezza di intenti ispirati al Vangelo.

Ci salutiamo ribadendo i nostri sentimenti di gratitudine nei confronti di don Angelo e con un augurio a tutti per un rinnovato percorso di fede e di sempre migliori relazioni coniugali ed interpersonali.

**XXII DOMENICA T.O.****Prima Lettura: Sir 3,19-21.30.31***Fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.***Seconda Lettura: Eb 12,18-19.22-24a***Vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente.***Vangelo: Lc 14,1.7-14***Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.*

**Luigi Ziccoletta**  
Diacano

**M**entre si fa intenso il cammino di Gesù verso Gerusalemme, dopo averla accusata di essere causa della morte dei profeti (Lc 13,34), ecco che il Vangelo di questa domenica ci presenta il banchetto di Gesù proprio

a casa del "nemico", i capi dei farisei.

Egli parla loro come "luce" che rischiarava il cammino e la vita stessa, è la Parola che si fa mensa per i più ferventi tra gli ebrei; anche a questi uomini parla con una parabola. Il Vangelo non dona un consiglio per fare bella figura quando si è invitati a mensa da qualcuno, ma è chiaro il doppio livello di significato che Gesù utilizza nel suo insegnamento, egli parla ai "chiamati", termine utilizzato dall'evangelista nel testo greco.

Il Signore sta a tavola come fosse il padrone di casa, come colui che dirige il banchetto. Al banchetto del Regno non possiamo giungere con la presunzione di aver diritto ad un posto d'onore per le innumerevoli cose compiute nel mondo, non sarà l'abbondanza delle opere compiute a renderci ben accetti al Signore, ma la mitezza con cui le avremo vissute, certi che "chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato" (Lc 14,11).

Non è possibile avanzare pretese di onorificenza davanti a Dio, ma tutto ciò che facciamo deve permettere a Dio di vivere nel mondo.

È bello allora puntare lo sguardo sull'ultimo banchetto di Gerusalemme dove il Signore afferma: «Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27).

Impariamo dal Signore come "stare" alla tavola dell'umanità per permettere a Lui di rendersi visibile e presente nella vita dei più deboli; per questo alla mensa della nostra quotidianità non ci siano solo amici, parenti, ricchi e vicini per riceverne il contraccambio, ma poveri, storpi, zoppi e ciechi perché lo scopo del nostro agire non sia un contraccambio terreno, ma l'avvento del Regno di Dio.

**PASTORALE SCOLASTICA****Formazione docenti di religione**

Martedì 3 settembre dalle ore 16.00 alle ore 20.00, presso il Seminario Vescovile di Molfetta, sarà presente il **Prof. Sergio Ciatelli**, Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI e Docente presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose della Pontificia Università Lateranense e della Pontificia Università Antonianum di Roma, per illustrarci il **Curricolo Verticale IRC**. Tale appuntamento rientra nella formazione dei docenti proposta dall'Ufficio diocesano.

**PARR. MADONNA DEI MARTIRI****Avvicendamento del Parroco**

In concomitanza dell'inizio dei festeggiamenti in onore della Madonna dei Martiri, ha preso il via il servizio del nuovo Rettore della Basilica, **p. Nicola VIOLANTE**, già Guardiano del Convento. P. Nicola, in seguito alla celebrazione del Capitolo Provinciale, è stato nominato anche Parroco della Comunità parrocchiale che fa riferimento alla Basilica, che da poco ha tagliato il nastro dei 60 anni di istituzione. **P. Francesco Piciocco**, che ha guidato la Basilica negli ultimi tre anni (2016/2019), proseguirà il suo ministero presbiterale presso la Comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo e San Giuseppe di Andria (Bt). Sincera gratitudine a p. Francesco e affettuosi auguri a p. Nicola.

**PARROCCHIA S.LUCIA - RUVO****20° anniversario di consacrazione della Chiesa**

La comunità parrocchiale celebra i 20 anni del nuovo edificio liturgico con il seguente programma:

- sabato 7 settembre: ore 20.00 musical "Arriva lu Sand", opera su Padre Pio di Attilio Fontana;
- 8 - 9 - 10 settembre: ore 19.00 Santa Messa presieduta dagli ex parroci;
- 9 - 10 settembre: ore 20.00 Catechesi e Adorazione Eucaristica animata da Fra Nicola Violante;
- Mercoledì 11 settembre: ore 19.00 Santa Messa presieduta da S.E.Mons.Domenico Cornacchia.

**REDAZIONE****Incontro animatori parrocchiali della Comunicazione in vista della visita pastorale**

In occasione della visita pastorale del Vescovo alle parrocchie, che inizierà in ottobre, la redazione intende pubblicare un paginone dedicato a ciascuna comunità parrocchiale nella domenica che apre o conclude la visita stessa. Per realizzarlo è necessaria la collaborazione della parrocchia stessa, per cui convochiamo **un animatore parrocchiale della comunicazione** (o un referente parrocchiale) all'incontro in cui sarà presentato il progetto editoriale: **venerdì 13 settembre 2019, ore 19 presso i locali della parrocchia S.Achille in Molfetta**. Si invitano i Parroci a garantire la

presenza di un rappresentante.

**MOLFETTESI NEL MONDO****38^ Convegno 31/8 - 9/9**

Ricco come sempre l'appuntamento annuale che l'associazione Molfettesi nel Mondo "Rodolfo Caputi", presieduta da Angela Amato - e, quale padre spirituale, Mons. Giuseppe de Candia - ha predisposto per tutti gli emigrati che torneranno a Molfetta in occasione della festa della Madonna dei Martiri. Conferenze, celebrazioni, feste, proiezioni, visite guidate, spettacoli teatrali, convivialità... per poi partecipare alla processione. "Nove giornate per raccontare identità e approfondire, tra storia ed attualità, il grande contributo che la collettività molfettese conferisce quotidianamente in ogni angolo della Terra". L'intero programma e il file dell'opuscolo realizzato, con i messaggi delle autorità civili e religiose, è pubblicato sul sito diocesano.

**REDAZIONE****Ringraziamenti e auguri**

Con il precedente numero di *Luce e Vita* si è conclusa la collaborazione con la Cooperativa FeArT che dal 2013 ha curato il lavoro di segreteria e impaginazione. Grazie ad Onofrio, Paola e Maria Grazia che in questi anni, ricchi di tante esperienze editoriali, hanno prestato la loro competenza e dedizione oltre il semplice dovere lavorativo, nel più genuino stile di servizio che caratterizza tutti coloro che si impegnano quotidianamente perché il giornale prosegua la sua storica funzione nella nostra Chiesa locale. Da questo numero il compito passa ad Alessandro M. Capurso e Michelangelo Parisi ai quali auguriamo un proficuo buon lavoro e che già ringraziamo per la disponibilità.

**ASSOCIAZIONE CON DON TONINO****Mostra di immagini e icone**

Nella locandina che segue il programma



I giovani alla sequela del pensiero profetico di don Tonino:  
Immagini e Icone

**6 - 16 settembre 2019**  
SALA DEI TEMPLARI - MOLFETTA

**INAUGURAZIONE**  
venerdì 6 settembre - ore 19

La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 18 alle ore 21

**La cittadinanza è invitata**

Il Sindaco Tommaso Minervini | L'Assessore alla Cultura Sara Allegretta | La Presidente Francesca Altamura

Associazione "con Don Tonino per la Solidarietà"  
via Bari, 9 - 70056 Molfetta (BA) - www.noicondondonino.it - e-mail: info@noicondondonino.it

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
cell. 3492550963  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
95 n. 28

Domenica 8 settembre 2019

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Riflessi Invocazione

Vergine delle rocce,  
questo 'reo tempo' ci ha traditi e disossati.  
Vergine del martirio fuori moda,  
il tempo, il tempo ci ha pietrificati.  
Perché la pietra è muta e sfida gli anni  
e non ha lacrime per chi muore  
e non ha lacrime per il mare.  
Vergine delle campane a lutto,  
Vergine del lutto che non ci riguarda  
perché il fratello maomettano non è  
Gesù né in atto né in potenza

e il suo grido ormai lo ruba il vento.  
Vergine dei nostri odi inveterati,  
ché la voce che grida e canta amore  
si è ormai spenta nel deserto  
delle nostre fetide città-latrina  
e delle nostre ciclotimie asociali.  
Fa' discendere il silenzio quando sussurra il giusto,  
madre delle stagioni. Tu lo sai  
che non c'è desolazione lacerante  
quanto il desertico gelo di un cuore.  
Vergine delle rocce, oggi ti prego  
per questa terra che muore nel frastuono,  
per un'Italia urlante impietosa  
che ha svenduto il suo candore al maestrale.

Gianni Antonio Palumbo

### Affidiamo alla poesia i nostri sentimenti in questa festa mariana



ph: Giuseppe Clemente



#### MAGISTERO • 2

Messaggi del Vescovo  
per le feste patronali  
e per i Molfettesi nel Mondo

Mons. D. Comacchia



#### TEOLOGIA • 3

La new economy  
di Papa Francesco.  
Verso il convegno

G. de Nicolò



#### PAGINONE • 4-5

Biografia  
e intervista esclusiva  
al Card. G. Angelo Becciu

L. Sparapano



#### TESTIMONI • 6

Chi vogliamo essere.  
Intervista a padre Anselm  
Grün (seconda parte)

G. Capurso



#### TESTIMONI • 7

Con la tenerezza del padre.  
Ricordo del diacono  
Tonio Colamartino

N. Ferrante



Disponibile il volume  
che racconta la storica visita  
del Papa a Molfetta.  
Richiedilo in parrocchia  
o in redazione, per non  
lasciar cadere nell'oblio  
l'evento di grazia vissuto

**VESCOVO**  
Messaggi  
per le feste  
mariane in  
Diocesi e per  
il Convegno  
dei Molfettesi  
nel Mondo  
2019

# Maria, modello per una Chiesa giovane



\* **Domenico Cornacchia**  
vescovo

**Carissimi, leggendo l'ultima Esortazione Apostolica di Papa Francesco, *Christus Vivit* (Cristo vive), mi è piaciuta molto questa frase: «Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità» (n. 43).**

Ho subito pensato che Maria, «piena di grazia», risplende con la sua bellezza e la sua bontà anche nel cuore della nostra Chiesa diocesana.

Tutto l'anno è ritmato da celebrazioni in onore della Madonna, ma è soprattutto nei giorni delle feste patronali mariane che lungo le strade delle nostre città risuonano i canti e le preghiere rivolte a Maria: nel mese di maggio a Ruvo si onora la Madonna delle Grazie; durante il mese di agosto a Terlizzi si invoca Maria con il titolo di Madonna di Sovereto e a Giovinazzo con l'appellativo di Madonna di Corsignano; infine, a settembre, a Molfetta si celebra la Madonna dei Martiri. Queste feste sono il segno di una devozione mariana ancorata saldamente alle radici della nostra terra: ogni titolo attribuito alla Madonna, infatti, fa riferimento a luoghi fisici, eventi straordinari, circostanze storiche che confermano l'amore del nostro popolo a Maria.

C'è poi l'altra affermazione del Papa che mi ha colpito molto: Maria deve diventare per tutti noi il modello per costruire una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Non si può invocare la Madonna se poi non si fa riferimento al suo Figlio Gesù, come pure non si può rievocare, con il cuore e con la mente, il passato della nostra esperienza di fede e di devozione mariana senza aprirsi al futuro che è sempre giovane perché ancora da scrivere. La memoria dei prodigi operati da Dio nella vita delle persone, per intercessione di Maria, ci deve condurre

alla gratitudine perenne nei confronti del Signore, che non fa mai mancare la sua protezione e la sua benedizione, anche nei periodi più difficili della vita.

È necessario, però, intensificare anche il nostro impegno per guardare al futuro della nostra esistenza, colorandolo di "freschezza" e "docilità" per rafforzare la nostra fede, consolidare la nostra speranza, potenziare la nostra carità. E in questo cammino, Maria ci prende per mano come madre premurosa verso i propri figli ed è modello per la nostra vita di cristiani che desiderano mettere in pratica le parole e i gesti del suo Figlio Gesù.

Ai fedeli delle città della nostra Diocesi, ai turisti che visiteranno i nostri borghi e, in particolare, agli emigrati che ritorneranno in patria per riannodare i legami familiari e rivivere nella gioia i giorni delle feste patronali, il mio augurio affinché la Vergine Maria possa arricchire il cuore di tutti di quella speranza che solo una mamma buona come è Lei può infondere nel cuore dei suoi figli.

+ **Domenico Cornacchia**



## Aria di casa e ponti di amicizia

La festa in onore della Madonna dei Martiri è ormai alle porte. Per questo motivo, saluto con grande affetto tutti i molfettesi sparsi nel mondo che ritorneranno nella nostra amata città per venerare la Vergine Maria e per gioire insieme a parenti e amici, rinsaldando legami che le grandi distanze geografiche non possono mai spezzare.

Il convegno dei *Molfettesi nel Mondo* che ogni anno si celebra per far respirare "l'aria di casa" a tutti i concittadini che tornano dall'America, dall'Argentina, dall'Australia, dal Venezuela, è una preziosa occasione per costruire idealmente ponti di amicizia, accoglienza e solidarietà che contraddistinguono gli uomini e le donne di buona volontà e, in particolare, i cristiani.

Non posso esimermi, in prossimità della festa patronale mariana dell'8 settembre, dal chiedere alla comunità ecclesiale e civile che si innalzino preghiere per la popolazione venezuelana e, specialmente, per le famiglie molfettesi che vivono in alcune città di quella Nazione, affinché la grave crisi istituzionale, economica e sociale possa essere supera-

ta con la buona volontà di tutti, per far rifiorire la pace, la giustizia e la prosperità in quello Stato latino-americano.

Mi permetto anche di suggerire che, in uno dei giorni in cui i convegnisti si raduneranno in assemblea, si ricordi il Vescovo don Tonino Bello, recitando la preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio. L'indimenticabile pastore ha amato la porzione di Chiesa a lui affidata, tanto da scegliere di incontrare, durante più viaggi pastorali oltre oceano, le famiglie molfettesi emigrate in terre lontane per portare la gioia del Vangelo e condividere la devozione alla Madonna dei Martiri.

Su tutti gli emigrati che ritorneranno a Molfetta per la festa patronale e su coloro che dirigono l'Associazione *Molfettesi nel Mondo*, impegnandosi a mantenere sempre vivi i contatti con i concittadini che vivono in America, Argentina, Australia e Venezuela, invoco la benedizione di Dio e la protezione della Vergine Maria, Regina dei Martiri

+ **Domenico Cornacchia**

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michèle Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Su-

sanna M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2019)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**enerdì: 16,30 - 19,30**



**TEOLOGIA** Su suggerimento di Luigino Bruni è previsto ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020 un convegno di giovani economisti, studiosi e imprenditori. Un'anticipazione dei contenuti

## La new economy di Francesco



**Giovanni de Nicolò**  
Direttore  
Ufficio  
Ecumenismo

**S**u suggerimento di Luigino Bruni è previsto ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020 un convegno di giovani economisti, studiosi e imprenditori.

Nel messaggio del 1 maggio, il papa lo descrive «un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un “patto” per cambiare l'attuale

economia e dare un'anima all'economia di domani». La riflessione che il papa vuol favorire con tale appuntamento consiste nel far emergere la possibilità di un'economia diversa, un'economia di comunione che ponga un freno alla modalità di dominio tanto sulle altre collettività quanto sulla natura. Come dalle crisi sono iniziate le nuove economie, così è stato per san Francesco che, scegliendo la povertà, ha inaugurato l'economia di mercato. Da una parte ha annunciato la povertà come ideale, dall'altra ha fatto nascere le prime banche moderne. In un'intervista Bruni ricorda che «In diversi discorsi papa Francesco ha detto che “non si fa una buona società senza una buona economia”: bisogna cambiarla, perché attualmente è una cosa bella ma insufficiente per come è vissuta. Quindi la povertà diventa un punto di vista sull'economia – non l'antieconomia – per un'altra idea di ricchezza, un'altra idea di inclusione».

In pratica, nell'appuntamento del prossimo 26-28 marzo si rifletterà su quanto il messaggio evangelico può dire oggi a un'economia mondiale malata che concentra enormi ricchezze nelle mani di pochi e lascia milioni di esseri umani privi del necessario. Ci rendiamo conto che questo stato di cose non corrisponde al disegno di Dio e alla dignità dell'uomo, ma facciamo fatica a capire dove andare per cambiare le cose.

Il pontefice ha affidato le sue analisi sull'attuale economia nell'*Evangelii Gaudium* e soprattutto in *Laudato si'*. Vi troviamo una critica, ma anche una ripresa del sistema economico attuale. Egli è per il «no ad un'economia dell'esclusione» (EG 53), considerando le grandi masse di popolazioni escluse e emarginate. Non sono credibili le «teorie della ricaduta favorevole, che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione nel mondo» (EG 54). Papa Francesco dice «no alla nuova idolatria del denaro» (55-56) e dice «no a un denaro che domina invece di servire» (57-58). In *Laudato si'* l'analisi parte dalla situazione del mondo naturale, umano e sociale pienamente malato, tanto che la sua sopravvivenza è a rischio.

È l'economia l'organo in cui l'infezione più si annida. Per essere più precisi, la radice del problema è identificata nella saldatura tra paradigma tecnocratico e ricerca spasmodica del profitto di tipo speculativo a breve o brevissimo termine. (cfr LS 109).

Unito al paradigma tecnocratico è la sola ricerca del profitto misura di tutte le cose e criterio unico del loro valore: è ad esempio il caso della biodiversità, di cui si propone la tutela come risorsa futura (33). Da questa saldatura di tecnologia e ricerca del profitto nasce la cultura dello scarto, ripresa dal sociologo Z. Bauman.

Il termine scarto indica ciò che si ritiene senza valore, perché non produce più profitto a prescindere dalla sua dignità in quanto creatura o essere umano. La ricerca unica del profitto porta a distorsioni dell'economia: «poco interessa che si produce a spese delle risorse future o della salute o dell'ambiente» (LS 195) e il consumismo ossessivo è il riflesso del paradigma tecnico e economico. La finanza è contrapposta all'economia reale: si tratta qui della “finanza casinò”, che traffica valori fittizi o virtuali» e crea prodotti speculativi sempre più sofisticati, rappresentando l'esito estremo della saldatura tra tecnologia e ricerca del profitto immediato. In termini positivi, in LS troviamo una terapia al consumismo esasperato: la sobrietà non come mortificazione, ma come liberazione in vista di una maggiore pienezza. La sobrietà vissuta con libertà e consapevolezza è liberante. Spesso richiama il concetto di «decrecita felice» (S. Latouche). L'altro apporto positivo di LS è l'ampliamento dello sguardo che applica allo specifico dell'economia la proposta dell'ecologia integrale.

Con la spiegazione di LS 141, questo allargamento dello sguardo vuol dire due cose: «ecologia economica» che inserisce il metodo ecologico nelle logiche dell'economia» e umanesimo, che fa appello anche all'economia considerata «la grande malata» che non va eliminata ma guarita. Dell'economia l'ecologia integrale e la cura della casa comune non può fare a meno. Ridefinendo il progresso su una base diversa da quella del profitto, il papa precisa che la Chiesa non intende definire le questioni scientifiche, né si sostituisce alla politica, ma invita a un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari e le ideologie non ledano il bene comune (188; 61).

In continuità con l'iniziativa di papa Francesco, è opportuno citare il documento pubblicato nel maggio dello scorso anno *Oeconomicae et pecuniariae quaestionis*, frutto di un lavoro congiunto tra Congregazione per la dottrina della fede (prima volta che interviene in materia di dottrina sociale della Chiesa) e dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale. La strategia di Francesco per uscire da una crisi di tipo entropico, come è l'attuale, non è di rivoluzionare l'attuale sistema economico, tantomeno di riformarlo semplicemente, bensì di trasformarlo.

L'obiettivo da perseguire, tra gli altri, è quello di assicurare un'effettiva biodiversità bancaria e finanziaria. Anche l'agenda 2030 delle Nazioni Unite approvata il 25 settembre 2015 con i relativi 17 obiettivi di sviluppo mira alla trasformazione del mondo secondo uno



Sviluppo sostenibile a livello non solo ambientale, ma anche economico e sociale.

Dato che l'attuale modello di sviluppo è insostenibile a diversi livelli, si fa appello a tutti i paesi perché definiscano una strategia interna di sviluppo sostenibile.

Per giungere all'attuazione dell'agenda sono chiamate in causa tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

L'intento, entro il 2030, è quello di ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni, «potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro» (10,2). Sorge spontanea la domanda: A che punto siamo nel perseguire questo programma comune?

Come stanno perseguendo gli obiettivi previsti le grandi nazioni del mondo?

**CHIESA UNIVERSALE** Il nostro riconoscente benvenuto a **S. Em. il Cardinal Giovanni Angelo Becciu**, in visita a Molfetta in occasione delle celebrazioni per la Madonna dei Martiri. La nostra intervista

# La reale possibilità di vivere il Vangelo



Intervista  
a cura di  
**Luigi Sparapano**  
direttore  
Luce e Vita

**E**minenza, nel ringraziarla per la disponibilità le chiedo subito, anche se può sembrare superfluo, qual è il ruolo del Prefetto della Congregazione dei Santi?

Innanzitutto è bene ricordare che è il Papa ad emettere i decreti di beatificazione e canonizzazione, al termine di una inchiesta da curare con diligenza e discernimento in ogni sua fase, da quella diocesana a quella 'romana' propria della Congregazione delle Cause dei Santi che è la struttura qualificata a riconoscere i santi e che è guidata e coordinata dal Prefetto che si avvale dei suoi collaboratori. A questo lungo processo partecipano molti protagonisti, ognuno con la propria competenza storica, giuridica, teologica, spirituale, scientifica e pastorale allo scopo di provare la verità dei fatti nel modo più scrupoloso possibile. La Congregazione assiste i vescovi diocesani ed esamina le cause verificando l'esemplarità della vita di un fedele per proporlo come modello alla Chiesa universale. Più che il Dicastero, vera "fabbrica dei

santi" sono le famiglie cristiane, le parrocchie e le associazioni, gli ordini e gli istituti religiosi.

**A cinquanta anni della Congregazione delle Cause dei Santi (8 maggio 1969 - 8 maggio 2019), è possibile tracciare un bilancio di questo importante dicastero?**

La Chiesa genera santi da sempre, in ogni condizione umana e ad ogni latitudine. La santità è la dimensione che meglio esprime il mistero della Chiesa perché riproduce e mostra al mondo il volto vivo del Signore. Il bilancio spirituale e pastorale di questi cinquanta anni dall'istituzione della Congregazione è sorprendente; le beatificazioni e le canonizzazioni sono attribuite ai vari pontefici: a Paolo VI (15 beati e 61 santi), a Giovanni Paolo II (1341 beati e 482 santi), a Benedetto XVI (869 beati e 44 santi) e a Papa Francesco (778 beati e 892 santi), con un numero complessivo di 3003 beatificazioni e 1479 canonizzazioni. Vorrei dire che in questi cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, proprio la santità si è mostrata nella sua universalità: fedeli di ogni età, condizione e geografia: servi della carità e della misericordia, profeti dell'ecumenismo e campioni nel laicato impegnati nella so-

cietà e nella politica, maestri dell'educazione dei giovani e giovani esemplari essi stessi, donne eroiche nel dare la propria vita per il nascituro, sacerdoti e pastori col cuore di Cristo; convertiti e missionari, laici e religiosi, uomini e donne, tantissimi fino al martirio, vertice dell'eroicità cristiana. In occasione della celebrazione del 50°, partendo dall'espressione del Papa "La santità è il volto più bello della Chiesa", ho sottolineato come il Dicastero debba indirizzare tutta la propria attività in un'ottica di fede tenendo sempre presente la forza comunicativa e la bellezza della testimonianza dei Beati e dei Santi, per seguirne l'esempio e chiederne l'intercessione

## Celebrazioni del Cardinale a Molfetta

Sabato 7 settembre

- ore 18.30, Basilica Madonna dei Martiri, Imposizione della corona\*
- ore 20.30, Cattedrale, Concelebrazione eucaristica\*

Domenica 8 settembre

- ore 11.30, Basilica Madonna dei Martiri, solenne Pontificale
- ore 20.00, sbarco del simulacro della Madonna dei Martiri e saluto sul sagrato della Cattedrale.

\*Diretta streaming sui canali diocesani



Grazie anche al Card Becciu (al centro della foto) è stata possibile la visita del Papa, come documentato nel volume "Vivere per..." disponibile in redazione o nelle parrocchie della Diocesi ([luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it))

come a dei fratelli e sorelle.

### Santi da venerare sugli altari e Santi della porta accanto: come intendere l'idea di santità e in cosa deve consistere la nostra venerazione e devozione?

Lo scorso anno Papa Francesco ci ha donato un bellissimo manifesto sulla chiamata alla santità nel mondo di oggi, *Gaudete et Exsultate* dicendo che i santi sono i testimoni della possibilità di vivere il vangelo e ci incoraggiano e ci accompagnano in questo cammino; non solo quelli già beatificati o canonizzati, ma anche quelli che lui stesso chiama "i santi della porta accanto" che vivono vicino a noi e "sono un riflesso della presenza di Dio: "genitori che crescono con tanto amore i loro figli, uomini e donne che lavorano per portare il pane a casa, malati, religiose anziane che continuano a sorridere". Devozione e venerazione consistono innanzitutto nella loro imitazione, secondo la straordinaria fantasia dello Spirito che suscita i santi "ognuno per la sua via" e senza mai scoraggiarci neppure dinanzi ad esempi che appaiono irraggiungibili.

### Ci dica del suo rapporto con Papa Francesco e cosa pensa delle critiche sempre più aperte al suo Pontificato. Cosa non viene accettato della sua azione di guida della Chiesa Cattolica?

A febbraio di quest'anno, ricevendo in Vaticano i fedeli della diocesi di Benevento venuti per ricambiare la visita a Pietrelcina nel marzo dello scorso anno, Papa Francesco ha ricordato – di San

Padre Pio – soprattutto la fedeltà e l'amore alla Chiesa "che ha sempre amato con tutti i suoi problemi e le sue avversità". La Chiesa – e in essa il Papa – va amata perché è nostra madre. Critiche e opposizioni ci sono sempre state, specie in tempi di profondi cambiamenti sociali e culturali. Ma la fede mostra un'altra prospettiva.

"Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra". Sono le parole di Gesù, che insieme a quelle indirizzate a Pietro ("Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa") presentano il ministero del Papa secondo le vigorose immagini della roccia che diventa pietra di fondamento e delle chiavi che legano e che sciolgono.

### Torna a Molfetta, in occasione della Festa della Madonna dei Martiri, per fare memoria di don Tonino Bello, come lo ha conosciuto e quale modello di santità egli ha incarnato?

Non ho conosciuto personalmente Don Tonino Bello. Durante il suo episcopato io ero per le vie del mondo a servire la Chiesa nel servizio diplomatico della Santa Sede, ma ho sentito parlare di lui con parole ammirate da appena che iniziò il suo ministero episcopale negli anni '80. Fu mons. Nicola Girasoli, l'attuale Nunzio Apostolico in Perù, ma allora alunno, come me, della Pontificia Accademia Ecclesiastica a parlarne con toni stupiti. Dobbiamo ammettere che esempi come quello di "don" Tonino Bello, così presenti nella memoria credente di quanti

lo hanno conosciuto e di quanti gli si sono avvicinati, fanno vedere che la venerazione dei santi è tornata decisamente nella vita della Chiesa. Il suo modello di santità mi pare ci sia stato reso attuale dallo stesso Papa Francesco che, lo scorso anno, in occasione del 25° della sua morte, ne ha tracciato il profilo di santità con parole come queste: "tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo", "Questo credente con i piedi per terra e gli occhi al Cielo".

### Quale ricordo del 20 aprile 2019 a Molfetta?

Fu una splendida mattinata con tanto di concorso di popolo alla messa celebrata dal Papa. Si notava la gioia dei fedeli nel vedere esaltata la figura del loro antico Pastore, ma ancor più ricordo la gioia di Papa Francesco nel commemorare Don Tonino, di cui aveva preso conoscenza da poco tempo e che scopriva essere il modello di Vescovo da lui sognato e proposto alla Chiesa.

### Un augurio alla nostra Comunità diocesana

Faccio mio e rinnovo l'augurio che vi ha lasciato Papa Francesco dinanzi alla tomba di don Tonino: "In ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti".

## Profilo biografico del Cardinale Giovanni Angelo Becciu

**R**appresentante del Papa in quattro continenti, poi suo stretto collaboratore come sostituto dal 2011 al 2018 e quindi come prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi: è questo in sintesi l'itinerario biografico di Angelo Becciu, nato a Pattada (Sassari) da Antonio e Antonia Curzu il 2 giugno 1948. Primogenito di cinque fratelli, dopo il percorso liceale, ha studiato filosofia e teologia nella Facoltà teologica di Cuglieri, retta dai gesuiti, trascorrendo l'ultimo anno formativo nel seminario e nella Facoltà di Cagliari.

Ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di Santa Sabina a Pattada dal vescovo Francesco Cogoni il 27 agosto 1972, ha svolto per sette anni il ministero pastorale nella sua diocesi di Ozieri. Inviato poi a Roma, ha frequentato la Pontificia accademia ecclesiastica e conseguito la laurea in diritto canonico presso la Pontificia università San Tommaso d'Aquino (Angelicum).

È entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede il 1° maggio 1984, e per oltre sedici anni ha prestato la propria opera in sette rappresentanze pontificie di quattro continenti (successivamente, in Repubblica Centrafricana, Sudan, Nuova Zelanda, Liberia, Gran

Bretagna, Francia, Stati Uniti d'America).

Il 15 ottobre 2001 Giovanni Paolo II lo ha nominato nunzio apostolico in Angola e arcivescovo titolare di Roselle, antica diocesi dell'Etruria, e un mese più tardi, il 15 novembre, gli ha affidato anche la rappresentanza pontificia in São Tomé e Príncipe. Il 1° dicembre dello stesso anno a Pattada è stato ordinato vescovo dal segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano. La sua lunga missione in Angola, durante la quale ha tra l'altro visitato le diocesi del grande paese africano, è culminata con la visita a Luanda, dal 20 al 23 marzo 2009, di Benedetto XVI, ospitato nella nunziatura apostolica.

Quattro mesi più tardi, il 23 luglio 2009, il Pontefice lo ha nominato nunzio apostolico in Cuba, dove ha promosso lo sviluppo dei rapporti della Santa Sede con le autorità civili, sostenendo l'azione dell'episcopato e l'impegno dei cattolici.

Il 10 maggio 2011 Benedetto XVI lo ha



*Nell'incarico di Prefetto, ricevuto il 1 settembre 2018, succede al Card. Angelo Amato*

chiamato in Segreteria di Stato come sostituto per gli affari generali, nominandolo anche, il 15 giugno successivo, consultore della Congregazione per la dottrina della fede. Al servizio diretto di due Papi, ha accompagnato Benedetto XVI nei suoi ultimi viaggi internazionali (Croazia, Spagna, Germania, Benin, Messico e Cuba, Libano). Dopo la rinuncia di Benedetto XVI al pontificato, durante la sede vacante, come sostituto ha assicurato la guida della Segreteria di Stato. Confermato nella carica il 31 agosto 2013 da Papa Francesco e rimasto nell'ufficio fino al 28 giugno 2018. Per seguire la riforma del

Sovrano Militare Ordine di Malta, il 2 febbraio 2017 il Pontefice lo ha nominato suo delegato speciale presso l'Ordine. Dopo l'annuncio della sua nomina cardinalizia, il 26 maggio il Papa lo ha scelto come prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Tale nuovo incarico è iniziato a partire dal primo settembre 2018, succedendo al Card. Angelo Amato.

INTERVISTA Seconda parte del dialogo di Giovanni Capurso presso l'abbazia di Münsterschwarzach, in Baviera, a Padre Anselm Grün (prima parte sul numero precedente)

# Chi vogliamo essere



Giovanni Capurso  
Redattore

**S**e non vogliamo essere travolti dalla marea di lusinghe e seduzioni proposte nella nostra società del benessere dovremmo forse recuperare quella parola tanto cara a San Benedetto, *discretio*, che deriva dal latino discernere, ossia distinguere, decidere, imparare a distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è.

Per san Benedetto è importante il discernere, ma è anche importante trovare la giusta misura: misura nel consumo, misura nell'energia, misura nella preghiera, ecc... Molta gente ha delle immagini troppo alte di se stessa. Deve essere sempre perfettamente cool. Uno psicologo, Daniel Hell, dice che quando uno ha un'immagine troppo alta di sé l'anima risponde con la depressione. La depressione è una ribellione contro immagini troppo alte di se stessi. È quindi molto importante la misura in tutte le forme della vita, nel cibo, nel vino, in famiglia, nel lavoro, ecc...

**So che qui vengono anche molti manager, persone che hanno particolari responsabilità. Per la crescita e lo sviluppo della comunità e del territorio nel quale il monastero sorge, non dimentichiamo che l'ordine benedettino è stato il vero motore dello sviluppo dell'economia dell'Occidente. A suo avviso, quanto questo modello di lavoro può parlare ai manager delle nostre aziende?**

Molti manager hanno capito che non si tratta solo di cercare denaro. Non è solo una questione quantitativa, di numeri. Il lavoro dev'essere al servizio dell'uomo: dobbiamo cercare l'uomo, arrivare al cuore dell'uomo. Spiego che nella vita dell'azienda bisogna promuovere l'uomo, non solo l'interesse del proprietario dell'azienda. Gustav Jung ha detto che i dirigenti di azienda hanno anche il dovere di "risvegliare" la vita nell'uomo. Naturalmente io non dico come possono accrescere il profitto, ma come superare i possibili conflitti per arrivare alla fonte dell'interiorità. Dunque è importante dirigere con i valori. In tedesco si dicono "werten". Dei buoni valori favoriscono la ditta perché generano motivazioni. Fede e speranza sono importanti fonti di energia. I tedeschi dicono ap-

punto che i valori rendono più preziosa la vita.

**Le mura spesse dei monasteri e la loro stabilità rappresentano la forza che esprimono e che sorregge lo spirito e la visione benedettina: *stabilitas*, dal latino stabilità, ciò che forse manca in questa società liquida, come l'ha definita Zygmunt Bauman. Nella nostra epoca non manca forse quel senso di appartenenza che è alla base dell'insegnamento benedettino?**

C'è bisogno di andare alla radice della vita. Stabilità significa essere ricongiunti alle radici. Per me stabilità significa innanzitutto recuperare la calma. Molti uomini invece sono in fuga da se stessi, non sanno cosa vogliono dalla vita.

**Questo forse ha a che fare con i cambiamenti sociali: fino agli anni Sessanta, i maggiori conflitti che l'individuo si trovava ad affrontare erano riconducibili a "ciò che è permesso" e "ciò che è proibito". Con la rivoluzione del Sessantotto e le grandi conquiste libertarie intervenute nella società, questa contrapposizione ha ceduto il passo a una contrapposizione diversa: tra "ciò che è possibile" e "ciò che è impossibile". E forse ritorniamo alla questione della giusta misura perché ci troviamo in una società molto competitiva...**

La vita dell'uomo contemporaneo è fatta di molte pressioni. Tutti vogliono rappresentare se stessi come qualcosa di perfetto, su Facebook e Twitter, ma questo crea pressioni sugli uomini. Alain Ehrenber, a tal proposito, dice che questo genera la fatica di essere se stessi. La vita diventa faticosa, c'è il culto di sé favorito dai social media: guardare solo all'apparenza e non ad essere per se stessi. Può trasformarsi in una grave malattia.

**Tutte le statistiche ci dicono che le persone con depressione sono in continuo aumento. Raramente si considerano le radici spirituali di tale patologie. La Bibbia e la tradizione spirituale possono suggerirci la strada per affrontarla?**

Non ogni depressione è una malattia. Ma certe volte è un segno di immagini troppo alte, l'ossessione per il successo, per la perfezione. Altre volte è segno che non abbiamo radici, nella fede, o nella forza che dovrebbero darci il padre e la madre. Evagrio Pontico, un monaco del quarto secolo, dice che nel fondo della depressione ci sono delle immagini infantili della vita perché guardiamo al nostro io idealizzato e non a quello reale. Allora è importante, soprattutto in questa società, accettare se stessi. A tal proposito ho scritto un libro su quattordici possibili tentazioni di cui parla la Bibbia.

**Se già possiamo trovare un rimedio ai nostri malanni spirituali nella Bibbia, a che serve cercare il supporto della psicologia?**

Nei primi secoli la spiritualità era una forma di

psicologia perché i monaci guardavano alla conoscenza di sé. Per me la psicologia ha due funzioni. La prima è quella di conoscere se stessi, qualcosa che tuttavia non può sanare: apre la mia verità e la mostra a Dio. È l'amore di Dio che entra nella mia paura, nella mia emozione, nella mia verità: è Lui che può sanare. La psicologia ha solo il compito di aprire la verità di noi stessi, di metterla alla luce. A tal proposito un pericolo concreto della spiritualità è la fuga nella grandiosità: io sono solamente spirituale e non vedo le mie emozioni. Ciò può portare l'uomo a scollegarsi dalla realtà.

La seconda funzione è critica: si tratta di capire quando la spiritualità è sana o è solo una fuga dal mondo attraverso forme sbagliate. Ciò può portare alla presunzione di essere superiore agli altri.

**A tal proposito ha di recente scritto un libro sull'ombra. Di questo aspetto ne parlava già Gustav Jung. Di cosa si tratta?**

Per Gustav Jung ogni uomo ha due poli: amore/aggressività, fede/dubbio, fiducia/paura, ragione/sentimento. E quando vivi un solo polo, l'altro va nell'ombra. Di per sé l'ombra non è negativa, ma quando viene soppressa può diventare pericoloso.

**Dunque bisogna recuperare l'ombra...**

Non bisogna vivere l'ombra, è chiaro, ma trovare un equilibrio. Per esempio nel caso dell'amore e dell'aggressività. Quando dico di vivere solo l'amore, l'aggressività cerca un'altra via. Qualche volta è corporale, ma altre volte è passiva, latente. Quando per esempio il prete dice noi cristiani "non litighiamo" ma amiamo soltanto: è una forma di aggressività perché ci dev'essere il diritto ad avere un'altra opinione.

**Quindi anche il moralismo può portare a giudicare gli altri...**

Il moralismo è una diretta conseguenza del rifiuto dell'ombra. Prendiamo ad esempio il rapporto fede/dubbio. Quando abbraccio il dubbio, quest'ultimo è una fonte di fede vivente, perché mi impegno a cercare "che cos'è Dio?" o "che cos'è la Redenzione?". Ma la fede senza il dubbio diventa fondamentalista e inizia il combattimento contro gli altri.

**Su questo punto avrei voglia di chiederle molte altre cose, ma mi fermo a questo aspetto: sulla base dei suoi studi e della sua esperienza cosa distingue la normalità dalla patologia?**

Sì, bisogna essere molto prudenti quando parliamo di patologia perché qualche volta è il risultato di una prova, di una storia difficile. Ma è certo che la patologia impedisce la vita autentica, la comunione con gli altri uomini, impedisce anche il lavoro. In generale, non ci fa vivere bene.

(continua)



**GIOVINAZZO** Il ricordo di Tonio Colamartino, diacono permanente della parrocchia Immacolata deceduto il 22 luglio scorso

## Con la tenerezza del Padre



Nicola Ferrante  
Giornalista

**D**iacono il 4 ottobre, era il '94. Festa di san Francesco. E la scelta di quella data, col rimando al poverello di Assisi, non fu certo casuale. A partire dalla prospettiva del riformare la comunità ecclesiale divenendo personalmente testimone di una trasformazione: di sguardo, di scelte, di stile.

Rimando ancor più evidente a Francesco la dimensione del servizio – conforme all'esempio di Cristo – come cifra di quella scelta di vita, la scelta cioè del diaconato.

Lo scorso 22 luglio si è spento a Giovinazzo Antonio Colamartino, per tutti – affettuosamente - Tonio. Diacono, appunto, dal 4 ottobre 1994. E già la data, come si diceva, offre ampi spunti di riflessione sulla quella scelta di vita, spunti legati non solo alla festa liturgica di Francesco ma anche a una certa stagione, di fermento, vissuta nella nostra diocesi da Tonio e di cui egli stesso rappresenta un frutto che dovrebbe commuoverci e, perché no, anche smuoverci. Tonio è stato diacono permanente al servizio della parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo. Ma è la nascita della sua vocazione al diaconato che può offrire interessanti spunti ecclesiali e pastorali. Tanto per cominciare, come si diceva, per la stagione storica che ha vissuto. Lo scorso 6 febbraio aveva compiuto 78 anni. Una vita intensa: di lavoro, di scelte familiari importanti, di dedizione all'inseparabile moglie Maria e a suo figlio Roberto, amatissimo.

Immerso nella formazione legata all'Azione Cattolica, una dimensione coltivata non solo in ambito parrocchiale ma sempre con un'apertura alla città e alla diocesi. Attento alle relazioni umane e alle prospettive ecclesiali. Erano gli anni dell'unificazione della nostra diocesi, un percorso al quale anche Tonio ha offerto il suo personale contributo: di impegno, di servizio. È in questo orizzonte che matura una sensibilità rinnovata e accorta. Una sensibilità pronta anche a raccogliere le sollecitazioni della storia. Lui ha vissuto, ad esempio, in pienezza di sguardo e di cuore gli anni dell'episcopato di don Tonino. Come spesso raccontava, l'incontro con monsignor Bello perciò imprime la marcia in più che fa scattare in lui quel sì. Apprendo la via ad anni di appassionata formazione che, a tratti in maniera inedita, hanno poi portato sull'altare un laico sposato: dato che anche visivamente ci ha non poco interpellati aprendoci alla domanda di fondo: diacono perché, diacono per chi?

Ora qui si impone una brevissima paren-

tesi legata al diaconato permanente. Vocazione sulla quale la riflessione è tutt'altro che conclusa nella Chiesa. Risvegliata dal Concilio Vaticano II dopo un millennio, e forse più, di torpore (mentre nella Chiesa orientale questo ministero è rimasto attivo ininterrottamente), una volta reintrodotta ha prevedibilmente suscitato dibattiti, qualche curiosità e talvolta anche le perplessità dei soliti scettici. Il tema, in un orizzonte più ampio, è peraltro materia attualissima.

Fra poche settimane, a ottobre, il Sinodo sull'Amazzonia convocato da Papa Francesco rifletterà, tra l'altro (ma non solo), sulle figure dei cosiddetti 'viri probati' e sulle possibilità di allargare il loro coinvolgimento nel servizio alla comunità ecclesiale. Ora è chiaro che il ministero del diaconato è, evidentemente, tutta un'altra storia. Lungi dal confondersi le idee. Tuttavia l'orizzonte comune è quello della responsabilità dei laici al servizio della Chiesa: dei Vescovi, dei sacerdoti e di tutta la comunità. Per quanto riguarda il diaconato permanente (quello cioè aperto agli uomini celibi oppure sposati che non diventeranno dunque in seguito sacerdoti) dopo il vento di novità dello Spirito che spinse i padri conciliari a ripristinarlo, almeno in Italia bisognerà aspettare gli anni '70 per un risveglio anche sul piano pastorale. Due date: nel dicembre del '69 a Vicenza l'ordinazione dei primi sette diaconi permanenti (sette come i primi a cui gli apostoli imposero le mani consacrando a questo ministero), poi nel 1971 il primo documento ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. Il percorso, insomma, a partire da quelle date arrivò gradualmente in ogni diocesi, anche nella nostra, come una proposta dirompente ma al tempo stesso responsabilizzante per il laicato. E forse vale la pena ricordare che - quanto meno tecnicamente - un diacono, anche colui che è sposato, con l'ordinazione diaconale smette di essere un laico e diventa un chierico. Come è ben noto può battezzare, benedire le nozze, amministrare il viatico, proclamare il Vangelo e soprattutto servire la comunità con speciale predilezione per gli ultimi. Tutte queste

cose le abbiamo viste compiere da parte di Tonio.

Con la dolcezza di un buon padre, perché il tema della paternità è centrale nella sua esistenza, perfetta espressione di un diaconato che lascia brillare nella vocazione anzitutto la tenerezza del Padre, spesso richiamata da Papa Francesco. Nei gesti di Tonio perciò coglievamo il senso di questa responsabilità e l'alto incarico di servizio a cui il Signore lo aveva chiamato. Ma anche la paziente opera che ogni padre esercita verso i figli. Solo un esempio concreto chiarificatore: Tonio ha aiutato moltissimi giovani della parrocchia a prendere la patente, accompagnandoli a fare un po' di pratica al volante. Un'esperienza che aveva maturato in molti anni di lavoro e che, concretamente, ha promosso l'autonomia di tanti ragazzi che magari non avevano neppure i mezzi per pagarsi le esercitazioni di guida. In questo senso, senza banalizzare, pur non essendo più tecnicamente un laico (chierico, si diceva) non è mai stato distante dalle preoccupazioni quotidiane dei fedeli laici.

Diacono in mezzo a noi. Così lo abbiamo sempre sentito. Anche se poi sapevamo perfettamente che aveva una formazione alta e alta rispetto alla nostra. E la sua parola negli incontri, nei consigli parrocchiali o semplicemente nelle serate trascorse insieme aveva un peso specifico unico, era la parola del diacono, dal greco colui che serve. A Tonio, dunque, siamo particolarmente grati. Per averci suggerito il coraggio di aprire strade nuove.



### CHIESA LOCALE

#### Ordinazione presbiterale di don Antonio Picca

Sabato 14 settembre 2019, alle ore 19,00 nella chiesa Cattedrale di Molfetta, il diacono **Antonio Picca** sarà ordinato presbitero mediante l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di **S. Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia**.

Le prime Sante Messe saranno presiedute da don Antonio domenica 15 settembre alle ore 10,30 in San Bernardino, e domenica 22 settembre alle 19,00 presso l'Immacolata (Molfetta).

Su *Luce e Vita* di domenica prossima l'intervista.



## XXIII DOMENICA T.O.

**Prima Lettura: Sap 9,13-18**

*Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?*

**Seconda Lettura: Fm 9b-10.12-17**

*Accogliamolo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.*

**Vangelo: Lc 14,25-33**

*Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*



Luigi Ziccoletta  
Diacono

La discussione sul banchetto della scorsa domenica apre ad un'altra parabola di Gesù su una cena preparata da un uomo ed il rifiuto degli invitati che con scaricate scuse decidono di non

prendervi parte (Lc 14,16-20).

Dinanzi alla numerosa folla che segue Gesù egli non può che stringere sulle condizioni perché sia vero il cammino dei suoi discepoli, perché non ci si illuda che le folle oceaniche siano garanzia di adesione piena, anzi il Signore sembra convinto del fatto che in fondo sia un piccolo numero ad aderire pienamente alla sua Parola.

Allora il Signore sembra proporre delle condizioni per essere suoi discepoli, perché nulla possa anteporsi ad una sequela stretta e fedele. Molte volte anche nelle nostre comunità si sente dire: "va bene, il Signore chiede questo, ma nella vita è diverso, mica è facile perdonare, mica è facile andare d'accordo con tutti". Nulla può ostacolare una sequela schietta e sincera.

Chi segue il Signore deve essere capace di mettere in discussione anche con le relazioni fondamentali quando queste si frappongono ed impediscono un cammino schietto, sincero e valido, perché nulla abbiamo di più prezioso che il Signore stesso e la sua Parola. Non ci si può improvvisare discepoli del Maestro ma è necessario fare i conti con se stessi e con la sfida richiesta da una scelta così forte. Per questo il Signore propone la storia del costruttore della torre e dell'uomo pronto alla guerra, entrambi sono chiamati a fare i conti con le proprie energie e le proprie risorse prima di iniziare un'impresa significativa. Essere discepoli a metà significa non esserlo proprio. E noi siamo disposti a seguire il Signore totalmente fino al dono totale della nostra vita? Come Maria siamo disposti a fondare la nostra vita totalmente sulla Parola del Signore, consapevoli che ci potrebbe venir chiesto di cambiare i nostri progetti per la vita?

## COMUNICAZIONI SOCIALI

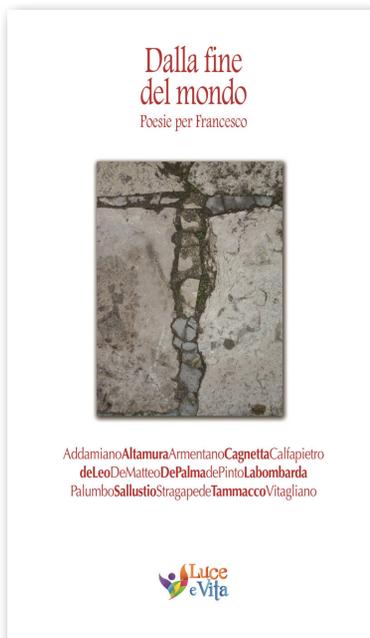
### Errata corregge orario dell'incontro animatori parrocchiali della Comunicazione in vista della visita pastorale

In occasione della visita pastorale del Vescovo alle parrocchie, che inizierà in ottobre, la redazione intende pubblicare un paginone dedicato a ciascuna comunità parrocchiale nella domenica che apre o conclude la visita stessa. Per realizzarlo è necessaria la collaborazione della parrocchia stessa, per cui convochiamo un animatore parrocchiale della comunicazione (o un referente parrocchiale) all'incontro in cui sarà presentato il progetto editoriale: **venerdì 13 settembre 2019, ore 17 (non alle 19) presso i locali della parrocchia S.Achille in Molfetta**. Si invitano i Parroci a garantire la presenza di un rappresentante.

## REDAZIONE

### Dalla fine del mondo Poesie per Francesco

Nell'ambito della rassegna culturale estiva *Immaginari - scene d'estate 2019* del Comune di Ruvo di Puglia, *In folio* propone il reading tratto dalla silloge *Dalla fine del mondo* venerdì 13 settembre alle ore 19.00 presso la libreria *L'Agorà* (Ruvo di Puglia). Poesie per Francesco, con introduzione di Luigi Sparapano, Direttore del settimanale diocesano *Luce e Vita*. Il volume, edito su Quaderni di *Luce e Vita*, è stato realizzato in occasione della visita di Papa Francesco a Molfetta, il 20 aprile 2019, nel XXV della morte di don Tonino Bello. La raccolta di poesie si avvale del contributo di quindici autori, della prefazione del sac. Michele Amorosini, del progetto grafico di Luigi Sparapano e della copertina tratta dall'opera "Segno" di Vito de Leo. La silloge raccoglie poesie religiose e laiche, accomunate dal sentimento dell'errare e da interrogativi esistenziali offerti a Papa Francesco e agli uomini tutti. Per le istanze al divino e al reale, attraverso l'uso di un linguaggio ora colloquiale ora concettuale, la poesia espressa in questa silloge



Addamiano Altamura Armentano Cagnetta Calliapietro de Leo De Matteo De Palma de Pintolabombarda Palumbo Sallustio Stragapede Tammacco Vitagliano



Il volume è disponibile in redazione: scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) oppure tel. a 3492550963

si può definire, a ragione, metafisica.

Vi si ritrova un insieme di riflessioni e domande, dubbi sui limiti e sulla finitezza dell'essere umano, ricerca e anelito alla comprensione del senso della nostra esistenza.

A questo nostro andare di umanità limitata, smarrita, a volte sopraffatta dal male e dal dolore, fa da contrappunto il desiderio di ricercare e di coltivare speranza e bellezza, perdono e grazia, fede in Dio e negli uomini, volontà di essere "costruttori di pace".

## IL CAMMINO DI DON TONINO

### Waiting for...

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in collaborazione con l'associazione "Il cammino di don Tonino", propone un evento lancio domenica 22 settembre, per promuovere il Cammino dedicato al Servo di Dio, sostenuto dalla Regione Puglia nell'ambito del Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale, L.R. 40/2016 - art.15 comma 3.

Già presentato lo scorso 2 luglio durante la conferenza stampa tenutasi presso il Museo diocesano, l'itinerario collegherà le città di Molfetta e Alessano e accompagnerà credenti e non, che decideranno di percorrerlo a piedi o in bici, alla scoperta della figura di don Tonino Bello e dei paesaggi che il nostro territorio ha da offrire. L'evento di domenica 22 settembre è rivolto a quanti vorranno mettersi in cammino e percorrere il primo tratto dell'itinerario, quello da Molfetta alla Comunità C.A.S.A.

L'appuntamento è alle 7.15, presso la Cattedrale di Molfetta, per raggiungere a piedi la Comunità a Ruvo, dove nel pomeriggio seguiranno testimonianze e S. Messa, presieduta dal Vescovo, sino alla performance musicale "Messa laica per don Tonino" con Michele Lobaccaro, Fabrizio Piepoli, Alessandro Pipino, Rocco Capri Chiumarulo e Giovannangelo De Gennaro, prevista per le 21.00.

Per il rientro è previsto un servizio navetta per il quale è necessario iscriversi tramite apposito modulo disponibile sul sito [www.camminodidontonino.it](http://www.camminodidontonino.it) o compilabile presso il Museo diocesano, in via Entica della Chiesa, e l'Info Point di via Piazza a Molfetta.

Info al 348 41 13 699 - 351 98 69 433

## RUVO DI PUGLIA

### Partita della solidarietà

Mercoledì 11 settembre alle ore 20.00 presso lo stadio "F. Copp" in via A.Volta, Ruvo di Puglia, avrà luogo la partita della solidarietà; l'evento di beneficenza sarà trasmesso in diretta TV su *Telesveva*, mentre è possibile acquistare i biglietti anche all'ingresso dello stadio.

Giocheranno le squadre: Sacerdoti della Diocesi, Frati di Casa Betania, Banca BCC di Santeramo, Confraternita "Purificazione Addolorata" e dipendenti Mercatone Uno. In caso di pioggia l'evento sarà rimandato a data da destinarsi.

Altre informazioni sul sito diocesano.

## Cattedrale di Molfetta omelia in memoria del Servo di Dio Don Tonino, vero pastore



Card. Angelo Becciu

Prefetto  
Congr. dei Santi

**Cari Fratelli e care sorelle,**  
sono lieto di ritrovarmi con voi e insieme a voi ricordare l'indimenticato vostro pastore, don Tonino Bello. Ci affideremo alla Parola del Signore perché ci sia di luce e guida in questa nostra commemorazione.

La parola di questa celebrazione pone dinanzi alla nostra intelligenza credente il tema della sapienza e della croce o, se preferite, il tema della sapienza della croce. Certamente, come dice la prima lettura, Dio conosce il nostro limite e noi siamo consapevoli della precarietà e insufficienza della nostra ragione per cui talvolta facciamo fatica a fare nostra nella sua pienezza una tale sapienza.

Ci venga incontro la preghiera di "Colletta" con la quale abbiamo invocato dal Signore il dono della sapienza e la forza del suo Spirito:

"O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio".

La pagina del Vangelo, come abbiamo ascoltato, contiene una parola severa e impegnativa di Gesù, che

è rivolta a tutti: ("Una folla numerosa andava con Gesù"), ma che identifica subito chi sarà il suo discepolo "«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,27).

Il Maestro chiede ai suoi di lasciare tutti - persino le persone più care - e tutto per potergli andare dietro. Il Signore mostra il volto del vero discepolo, quello che abbraccia la propria croce dietro a Lui, che fa il cammino di una vita nuova che porta ad amare tutti e tutto, ma in Lui e per Lui. È la traduzione evangelica del primo e più grande dei comandamenti: amare Dio con tutto se stessi e il prossimo come se stessi. Se Gesù comanda l'amore, la sua Pasqua ne è il paradigma: pronti a dare la vita come lui ha dato la vita per noi. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici", ci ricorderà Giovanni l'Evangelista. Unica è la legge dell'amore (morire per l'altro), ma per ognuno la croce è data dalla storia delle relazioni, degli affetti, delle vicende e dei sentimenti. In ogni storia, anche la più ordinaria e piccola, la croce riconduce all'amore pasquale di Gesù.

È a questo modello di discepolo di Gesù che accostiamo la cara figura del Servo di Dio, Mons. Tonino Bello, che pure, in questa celebrazione, commemoriamo con la preghiera e la riflessione. Con la sua grande forza ed efficacia comunicativa, ma soprattutto con la testimonianza del suo ministero, reso ancor più fecondo dal

Continua a pag. 2



### MAGISTERO • 3

Messaggio del Vescovo per l'inizio del nuovo anno scolastico

Mons. D. Cornacchia



### ESPERIENZE • 3

Waiting for...  
Il cammino di don Tonino

S. de Candia



### PAGINONE • 4-5

Intervista al diacono Antonio Picca prossimo sacerdote

R. Carlucci



### MIGRANTES • 6

Diario della festa della Madonna dei Martiri a Port Pirie

M. Fasciano



### PELEGRINAGGIO • 7

Viaggio diocesano nel cuore della Russia

M. Gattulli



### POLITICA • 8

Ridestare la speranza. Auspici per il nuovo governo

O. Losito

## UFFICIO PASTORALE

**24 e 25 settembre  
ore 19,30  
presso la parrocchia  
Madonna della Pace,  
convegno pastorale  
diocesano di inizio  
anno per riflettere,  
sulla parrocchia. Info  
sul prossimo numero**

Inquadra il QR code per leggere le due omelie del Cardinale e guardare il video del 7 settembre



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Susanna

M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsacmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2019)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



lungo periodo della grave malattia, il vescovo don Tonino ci ha mostrato come la realtà della croce sia una componente ineludibile della vita umana. Ogni croce, grande o piccola, fisica o morale, è compagna di tutti i giorni nella consapevolezza che, se accolta e amata, diventa strumento di pace, di gioia, di intima comunione con il Signore.

Il Vangelo vissuto assomiglia ad una torre enorme costruita senza ricchezze, ad una guerra vinta in modo eroico perché in pochi contro tanti. La grande impresa e la grande battaglia sono l'immagine del discepolo di Gesù che deve rinunciare a tutti i suoi mezzi, avendo forza nel totale abbandono alla potenza di Dio. Una cosa così grande non è umanamente possibile, per questo l'essere discepoli è dono di Dio, guadagno della sua grazia. Non si è discepoli per quello che sappiamo, possiamo e riusciamo a fare, ma perché Lui viene a salvarci e a guidarci nella vita dello Spirito.

Prendere la croce, accettare di portarla, affidarci a Dio per averne la forza, è desiderare con tutto il cuore di fare la volontà di Dio Padre. Significa scegliere Dio e farne il tutto della vita. Questo non ci rende poveri, ma liberi e accompagnati dalla promessa di una ricchezza straordinaria che moltiplica gli affetti e le relazioni nella misura del centuplo promesso dal Signore già nel presente e la vita eterna nel mondo che non finisce e che supera lo sgomento della morte.

Se la chiamata a portare la croce è per ogni discepolo, ancor più lo è per il pastore – per il vescovo – chiamato a farsi uno con Cristo Buon Pastore, sacerdote e vittima e a rafforzare questa unità specialmente quando celebra l'Eucarestia, ripresentazione del sacrificio della croce.

È noto che Mons. Bello aveva collocato il suo tavolo di lavoro nella cappella dell'episcopio, alla presenza dell'Eucarestia, perché da lì tutto doveva partire e lì tutto doveva convergere, nel pensiero e nell'azione pastorale. È nell'Eucarestia che il Signore della gloria assume per noi il nascondimento, l'umiltà, la debolezza, la povertà della croce e ci convince a seguirlo sulla via che egli stesso ha percorso, rinunciando all'autoaffermazione, al prestigio, alla sicurezza, al potere, al possesso, al piacere immediato e perfino al facile successo pastorale. Chi accetta di caricarsi della propria croce, per amore del Signore, in realtà insieme a Lui stringe in un abbraccio universale tutta l'umanità per riportarla alla comunione con Dio Padre. Mentre il mondo rifiuta la croce come pura assurdità della vita, noi invece rimaniamo ammirati dai santi che sono stati capaci di comprendere la croce e vivere il mistero di morte e resurrezione in essa contenuto. Amandola fino a preferirla, hanno sperimentato l'apertura della loro vita ad una più profonda comunione con Dio e con i fratelli tutti. Questo,

soprattutto, è l'esempio e il modello dei santi. Don Tonino, da vero pastore che ama le sue pecore, non ha mai mancato di guidare quanti erano a lui affidati, specialmente i giovani, a vedere nella croce di Cristo non il fallimento e il precipitare nel nulla, ma "una collocazione provvisoria", vigilia della risurrezione. Da qui la fiducia e l'energia a prenderci cura di quanti in diversi modi sono oggi inchiodati alla croce del rifiuto, dell'emarginazione, della povertà, della violenza. È nei loro confronti che il discepolo del Signore, sul suo esempio, indossa "il grembiule del servizio", creando ponti di amicizia e di fraternità.

Quando un sacerdote, un vescovo, vive così, allora viene riconosciuto dalla gente come segno visibile e presenza sacramentale di Cristo Pastore. Nella misura in cui è contemplativo e attivo nello

stesso tempo, impegnato ad amare e a servire in unione con Cristo, in modo che gli uomini si sentano amati e raggiunti da Cristo stesso attraverso di lui, allora è percepito come autentico testimone del Maestro.

Faccio mio e rinnovo l'augurio che vi ha lasciato Papa Francesco dinanzi alla tomba di don Tonino: "In ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti".

In questo nostro pellegrinaggio terreno, ci è di esempio e di stimolo la Vergine Maria, stella del nostro cammino. Maria è la più vicina a Dio e la più vicina ai peccatori. Celebriamo con gioia domani Maria come Madonna dei Martiri e anche la sua Natività. La Natività di colei definita «speranza e aurora di salvezza al mondo intero». Aurora che precede il sole che è Cristo Salvatore. E se la vocazione di Maria è quella di essere la Madre, la nostra è quella di essere i fratelli.

Concludo con le parole del Vescovo Tonino Bello, grande innamorato della Madonna:

"Santa Maria, Vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo..."

Santa Maria, Vergine del meriggio, donaci l'ebbrezza della luce...

Santa Maria, Vergine della sera, Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa e si vive la letizia di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione...

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore... E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia".



Il Card. Becciu ha visitato l'Opera di don Grittani (7/9) e ha presieduto il Pontificale presso la Basilica Madonna dei Martiri (8/9)



**MESSAGGIO** Il vescovo scrive agli studenti per l'inizio del nuovo anno scolastico

## Siate cattedre di umanità



✱ **Domenico Cornacchia**  
vescovo

**Carissimi,**  
dopo la Visita Pastorale da me svolta presso gli Istituti Scolastici del territorio della nostra Diocesi, mi sono ulteriormente reso conto che siete dei ragazzi e dei giovani dalle capacità eccezionali e dal cuore meraviglioso, in grado di rendere il nostro tempo un'occasione favorevole per generare "un cambiamento d'epoca", all'insegna della ricchezza! Non di cose o di denaro, ma di qualità e di talenti. Pertanto non fatevi rubare il vostro futuro, cedendo alle lusinghe di seguire facili scorciatoie e compromessi morali che avvelenano l'esistenza anche delle nostre città.

Non immergetevi totalmente nello schermo di un computer o nel display di un cellulare, riducendo la vostra vita a uno "stato". Abbiate il coraggio di metterci la faccia nel dinamismo delle relazioni interpersonali assumendovi la responsabilità di andare incontro al prossimo, vicino o lontano, per costruire rapporti concreti e solidali. In tal modo verrà spenta la morsa della solitudine e dell'isolamento che "uccide" tanti uomini e donne, giovani e adulti. Infatti ogni essere umano forma la sua personalità in relazione con gli altri. Se non si vive per gli altri, secondo una logica di amore, come quella testimoniata da Gesù di Nazareth, allora ognuno diventa "un'isola" e il prossimo è "il mio inferno".

Pertanto all'inizio di un nuovo anno scolastico vi auguro che, con il vostro contributo, le Scuole che frequentate siano cattedre di umanità e spazio esistenziale in cui si possa sperimentare non solo la trasmissione e la ricerca del sapere, ma anche l'ascolto reciproco, l'accoglienza fraterna e il dialogo costruttivo.

Solo dei ragazzi e dei giovani che sanno testimoniare, giorno dopo giorno, come l'amore creativo esige consapevolezza e impegno, avranno il coraggio di essere miti artigiani della pace, misericordiosi, puri di cuore, affamati e assetati di giustizia (cf. Mt 5,1-12).

Oggi la società ha bisogno del vostro contributo! Il nostro Paese attende da voi una rinnovata aria di freschezza per generare una nuova attenzione alla realizzazione del bene comune e alla valorizzazione delle istituzioni civili e politiche.

Con la vostra presenza siate capaci di essere il sale che viene a dare sapore e la luce che dona calore anche alle nostre comunità parrocchiali che avrò il piacere di visitare, una per una, dal prossimo ottobre. Sarei felice se vi potessi incontrare in tale occasione per stringere la mano a tutti e, guardandovi negli occhi, dire ad ognuno: Ti voglio bene, veramente!

Un saluto affettuosissimo rivolgo ai dirigenti, ai docenti, ai familiari e a tutti i collaboratori del mondo della Scuola assicurando il mio incoraggiamento perché, insieme con i nostri ragazzi e giovani, possiamo ritornare a sognare, a pensare e ad agire per salpare nel mare della storia, guidati dal soffio dell'amore che, come vento, ci invita a prendere il largo.

Buon anno scolastico a tutti!

+ don Mimmo, vescovo

**EVENTO LANCIATO** Domenica 22 settembre 2019 da Molfetta alla Comunità C.A.S.A. di Ruvo (21Km)

## Waiting for... il Cammino di don Tonino



**Susanna M. de Candia**  
redattrice  
Luce e Vita

**Domenica 22 settembre la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi**, in collaborazione con l'associazione *Il cammino di don Tonino*, propone un evento lancio destinato a

quanti vorranno percorrere il primo tratto diocesano del Cammino dedicato al Servo di Dio.

Tale progetto, presentato lo scorso 2 luglio presso il Museo diocesano, è sostenuto dalla Regione Puglia nell'ambito del Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale, L.R. 40/2016 - art.15 comma 3, e metterà in relazione le città di Molfetta e Alessano, che hanno goduto della presenza feconda di don Tonino Bello.

Il Cammino, che sarà percorribile effettivamente dalla prossima primavera, a piedi o in bici, intende far scoprire o riscoprire la figura di questo "pastore del popolo", a più di 25 anni dalla sua scomparsa. Sarà anche occasione per apprezzare alcuni tra i paesaggi più belli della nostra terra.

Al momento, si sta provvedendo a tracciare le strade che costituiranno il Cammino, grazie a gruppi di camminatori amatoriali e al supporto degli Scout delle città interessate dall'itinerario. Sono moltissime le manifestazioni di interesse anche da parte di persone extradiocesane e delle testate giornalistiche.

Emblematica la scelta di Samuele Gocchini, giovane emiliano, che ad agosto ha percorso autonomamente il Cammino, mosso da una straordinaria volontà di immergersi nei luoghi pugliesi a lui sconosciuti e conoscere maggiormente la figura, il magistero e le opere del Servo di Dio. Partito il 5 agosto da Molfetta, è giunto sulla tomba di don Tonino proprio nel giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Questa esperienza lo ha lasciato davvero entusiasta. Samuele ha sperimenta-

to la capacità di accoglienza, l'ospitalità, la genuinità della nostra terra, che sa affascinare e dare il benvenuto a chiunque.

L'evento di domenica 22 settembre è rivolto a quanti vorranno mettersi in cammino, gruppi parrocchiali, singoli, appassionati di itinerari a piedi. Una giornata da vivere in collettività, sui passi di don Tonino e incontro a chi al momento si trova ai margini delle periferie esistenziali.

Appuntamento alle 7.15 presso la Cattedrale di Molfetta, per raggiungere a piedi la Comunità CASA a Ruvo. Ogni partecipante provvederà al pranzo a sacco. Nel pomeriggio interverranno don Francesco de Lucia, Nicoletta Ilaria Chiapperino, Franco de Palo e Rino Basile; seguirà la S. Messa, presieduta dal Vescovo Domenico, sino alla performance musicale *Messa laica per don Tonino* con Michele Lobaccaro, Fabrizio Piepoli, Alessandro Pipino, Rocco Capri Chiumarulo e Giovannangelo De Gennaro, prevista per le 21.00. Per il rientro sarà possibile usufruire del servizio navetta gratuito. È necessario iscriversi mediante apposito modulo disponibile sul sito [www.camminodidontonino.it](http://www.camminodidontonino.it) o compilabile presso il Museo diocesano e l'Info Point di via Piazza a Molfetta. Il rientro prevede un servizio navetta gratuito (17.30, 19.30, 22.30).



Il cartoncino sarà distribuito nei prossimi giorni in tutte le scuole primarie e secondarie



**VOCAZIONI** Sabato 14 settembre 2019, alle ore 19.00 nella Cattedrale di Molfetta, il vescovo Domenico ordinerà presbitero il diacono Antonio. A lui il nostro augurio

# Una vocazione, un invito, una chiamata il cammino di don Antonio Picca verso il sacerdozio



Roberta  
Carlucci  
Redattrice

**D**on Antonio, come giungi da questo momento dell'ordinazione?

Arrivo a questo momento con la profonda consapevolezza di quello che il Signore e la Chiesa mi stanno affidando e, allo stesso tempo, con la consapevolezza della mia indegnità a ricevere il Sacro Ordine del presbiterato. Certo, il Signore viene in aiuto della nostra pochezza umana ma, al contempo, ognuno di noi è scelto sin dalla creazione del mondo per una missione precisa e questa è una cosa bella che mi incoraggia e mi sprona ad andare avanti.

Con il diaconato ho assaporato cosa significhi essere pastore e ministro di Dio e ho scoperto la bellezza di rappresentare Gesù ed essere Gesù tra la gente, con chiunque, con persone di qualsiasi età e provenienza, nei loro momenti di gioia ma anche di dolore, accompagnandole in ognuna di queste fasi.

Con il presbiterato, questo avverrà in maniera piena, avendo anche la possibilità di amministrare il sacramento della Riconciliazione e di presiedere l'Eucaristia.

**Come hai vissuto l'incarico che ti è stato affidato in questi mesi da diacono, nell'attesa del presbiterato?**

L'ho vissuto come una prova, su tanti piani e in tante situazioni. La parrocchia Immacolata in Molfetta, dove sono collaboratore parrocchiale, è una comunità situata in una zona geografica a me inizialmente sconosciuta. Questo tempo trascorso a servizio della comunità mi ha permesso di riflettere e fare discernimento ancora meglio sulla mia vocazione, un discernimento affrontato grazie alle tante esperienze vissute. L'esperienza più bella è stata la benedizione delle famiglie nel tempo pasquale, perché ho toccato con mano la realtà del quartiere in cui è situata la parrocchia, ma anche la generosità e la bontà di tanta gente.

Le ferite di questa realtà mi sono apparse come delle ferite attraverso le quali ho visto la presenza del Signore sia nelle persone che nelle varie situazioni che si vivono nel quartiere.

**Com'è nata e si è sviluppata la tua scelta vocazionale?**

Era la fine del 2003 e, quando a San Bernardino, mia parrocchia di origine, era ancora parroco don Michele Amorosini (seguito poi da don Pasquale Rubini, entrambi figure importanti nel mio cammino vocazionale, insieme a Mons. Luigi Martella e Mons. Domenico Cornacchia, i vescovi di questi anni), venne a predicare la novena dell'Immacolata un giovane sacerdote appena ordinato. Era don Nicolás Tempesta, oggi parroco proprio dell'Immacolata - e con il quale collaboro a servizio della comunità -. Fu lui a propormi la realtà del Seminario minore. Feci qualche esperienza prima di scegliere e poi il 16 settembre 2004, all'età di 11 anni e all'inizio della 1<sup>a</sup> media, entrai in Seminario. Nonostante i miei genitori fossero lontani dall'ambiente ecclesiale e non conoscessero affatto cosa fosse il Seminario minore, mi lasciarono entrare, assecondando la mia decisione.

Dopo la 3<sup>a</sup> media, feci un primo discernimento, grazie a don Pietro Rubini, allora rettore del minore, e poi continuai il percorso fino alla fine delle scuole superiori. A quel punto, doveti scegliere se continuare o lasciare. Penso che il Signore mi abbia davvero spinto a continuare, dandomi dei chiari segni sull'opportunità di proseguire il percorso.

Sono quindi entrato in Seminario regionale, dopo il diploma del liceo di Scienze Umane, e sono stato accolto da Mons. Luigi Renna e, nel tempo, da tanti padri spirituali nella fede (Mons. Favale, Mons. Mansi). Lo studio della teologia

negli anni di Seminario mi ha aiutato molto nella ricerca della verità ed è ciò che ha contraddistinto il mio percorso teologico. Spesso consultavo e ricercavo informazioni su libri o altre fonti. In quegli anni ho vissuto con gioia anche le esperienze di missione ai giovani e di iniziazione alla carità pastorale a Trani, Loseto, Andria, momenti che hanno preparato il terreno a quella che sarebbe stata la mia attuale esperienza nella parrocchia Immacolata.

**Ci sono persone vicine, personalità o figure di santi che ti hanno influenzato particolarmente nel tuo cammino?**

Se dirò il mio "Sì" il prossimo 14 settembre, sarà anche grazie a persone che non ci sono più come don Tommaso Tridente - che, negli anni in cui era Vicario generale, si affacciava spesso in Seminario per visitare noi seminaristi - e don Franco Sasso, il quale mi insegnò a recitare il rosario nell'oratorio San Filippo Neri che frequentavo da bambino. Sono grato anche al mio compagno di corso originario di Barletta, don Salvatore Mellone (seminarista affetto da una grave malattia, ordinato circa due mesi prima della morte, la cui storia era assurda agli onori della cronaca nell'aprile del 2015 a causa di una telefonata ricevuta da Papa Francesco il giorno prima dell'ordinazione, ndr).

Riferimenti importanti sono stati, inoltre, il papa emerito, Joseph Ratzinger, di cui ho letto *Introduzione al Cristianesimo*, e il cardinale Carlo Maria Martini, del quale ho letto il libro *La cattedra dei non credenti*. Questa lettura mi ha spinto poi a coltivare molte amicizie con persone non credenti e a pormi verso di loro sempre con un atteggiamento di ascolto, rispetto e vicinanza.

Una figura di santità che mi influenza molto è San Josèmaria Escrivà, che ho conosciuto tempo fa per un'esperienza formativa fatta negli anni del Seminario, una settimana di formazione organizzata a Roma dall'*Opus Dei* a cui ho partecipato. Una frase di San Josèmaria che mi è particolarmente cara è questa: "Lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini" (tratta dall'omelia *Amare il mondo appassionatamente* dell'8 ottobre 1967).

**C'è stato un preciso momento in cui ti sei sentito confermato nella scelta di diventare presbitero?**





Devo dire che la mia chiamata non è stata una folgorazione alla San Paolo, ma è stato un cammino. Ho camminato un po' come Marta e un po' come Maria, vivendo una complementarietà di questi due aspetti. In questi giorni molti mi chiedono "perché ti sei fatto prete?". Io penso che la domanda sia mal posta, perché presuppone che una persona faccia il prete, che viva questa vocazione come un'occupazione. Ma così si dimenticano quelle che sono le parole consegnateci dal Signore: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16). Ecco, il sacerdozio è proprio questo: una vocazione, un invito, una chiamata.

### Come vivi la scelta del celibato, che l'essere presbitero inevitabilmente implica?

Il mondo parla del celibato vedendolo come privazione di qualcosa o di qualcuno. L'uomo è stato creato perché avesse qualcuno accanto a sé, ma allo stesso tempo il sacerdote è uomo di tutti, è un uomo consumato, "consumatum est", si offre come pane per la comunità. È padre di una moltitudine di figli e figlie e deve adempiere a questo compito appieno, altrimenti il celibato non avrebbe senso e sarebbe soltanto privazione. Nella mia vita è molto importante la presenza femminile e penso lo sia nella vita di ogni sacerdote. Anche i più grandi santi hanno avuto come punti di riferimento delle figure femminili.

Non come compensazione a quello che sembra possa mancare, ma come aiuto. Il femminile mi si pone accanto a mo' di dono, mi consente di essere prete a tutti gli effetti e in modo perfetto. Anzi, di essere «messo al mondo» come prete.

Dalle donne ascolto e imparo continuamente il racconto di un Dio presente nella mia vita come principio di ospitalità e di accoglienza, come spazio che si apre per la mia libertà e a vantaggio del mio realizzarmi, come sguardo che coglie le sfumature di me e delle situazioni che vivo, sapendole rispettare e custodire.

Al di là di tutte le teorie e teologie, oltre tutte quelle malizie ma anche miserie che circondano il celibato di un prete, ritengo che il celibato sia comprensibile, autentico e sostenibile solo a partire da questa prospettiva e se vissuto in questi termini. Perché solo in questo modo diviene epifania di Dio, altrimenti è un'inutile privazione. Questo è ciò che mi insegnano le donne di questa mia Chiesa, regalandomi il

loro affetto di madri, sorelle, figlie, amiche, compagne di vita e mettendomi al mondo come prete.

### Secondo il tuo punto di vista, quale stile di vita dovrebbe assumere un presbitero e come dovrebbe utilizzare i social network?

Una frase che mi porto dietro di quei sacerdoti defunti che ho citato in precedenza (esempi ormai rari, oggi giorno) è "sono felice di essere prete". È una frase che vorrei dire a tutti e che penso sarà plasmata dal mio modo di *essere* sacerdote e non di *farlo*, perché quasi tutti lo possono fare ma esserlo è diverso. Quindi, vorrei vivere una dedizione totale al Signore e alla Chiesa.

Una qualità alta del sacerdozio sarà essere prete per la Chiesa, non per me stesso, e restare, anche quando non mi andrà, a servizio totale della Chiesa, tenendo sempre bene a mente perché sono diventato prete.

Circa i social network, penso che anche questi canali possano e debbano essere utilizzati per veicolare il Vangelo.

### Cosa pensi di temi centrali del pontificato di Francesco, quali i migranti e l'accoglienza?

Penso che l'integrazione sia importante. Occorre far sentire a casa le persone anche quando, a volte, non ci sono le condizioni per farle sentire a proprio agio. A questo proposito, voglio ricordare che nella parrocchia Immacolata è operativa Casa Emmanuel, un centro di aiuto alle povertà di tutti, italiani e stranieri. Inoltre, in parrocchia teniamo anche un doposcuola.

È un'esperienza molto edificante quella di accompagnare i volontari nel loro operato ed essere vicini a loro e alle persone che incontrano, anche quando è difficile farlo, perché magari si creano situazioni di scontro e aggressività. Nello stesso tempo, è importante fare tutto nel nome di Gesù, non per filantropia, ma nel Suo nome. Lui mi aiuta nella pazienza, nella comprensione, nella compassione cristiana.

Tutto questo per me è adempiere a una missione. Quando si parla di missione, infatti, penso proprio a questo vivere la missione della porta accanto, nella quotidianità, nel posto in cui mi trovo, ogni giorno.

Le prime Sante Messe presiedute da don Antonio:

*domenica 15 settembre*  
alle ore 10,30 in San Bernardino,

*domenica 22 settembre* alle 19,00  
presso l'Immacolata (Molfetta).

A don Antonio gli auguri da parte dell'intera comunità diocesana per un ministero sacerdotale all'insegna della docilità allo Spirito, della comunione ecclesiale e dell'attenzione concreta e diretta ad ogni persona che incrocerà sui suoi passi.

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

CARTA DI IDENTITÀ  
COMUNE DI Molfetta

Antonio Picca  
26 anni  
San Bernardino  
Liceo Scienze Umane  
Bacellierato in S. Teologia  
Seminario Vescovile e Regionale  
Collaboratore presso la parrocchia Immacolata di Molfetta  
Ordinazione diaconale: 14/09/2018

«Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (Gv 21,17)



**MIGRANTES** Diario della festa della Madonna dei Martiri a Port Pirie (Australia meridionale) dove don Massimiliano è stato inviato dalla Diocesi. Ne condividiamo le emozioni

## 8 settembre a Port Pirie una festa più essenziale



**Massimiliano Fasciano**  
Parroco

**Il jet-lag mi impone ancora una sveglia troppo presto.** Sono le 5,30 e il mio corpo, al terzo giorno in Australia, non ha ancora assorbito le 8 ore che ci distanziano dall'Italia. Sento il vento che all'esterno

dell'episcopio spazza gli alberi e le strade. Apro la finestra, noto che il freddo mattutino vuole rompere il tepore nella mia camera, la chiudo subito. Qui la primavera tarda ad arrivare ma è comunque l'8 settembre, la grande festa per i tutti i molfettesi. Nella mia mente campeggia come un ritornello impazzito l'*Holy Mary, full of grace*, l'inizio dell'*Ave Maria* in inglese che questi giorni ho avuto il piacere di ascoltare. Mi impongo di ricordare che l'*h* iniziale si pronuncia sospirata con la *O* dolce, sembra una poesia d'amore sussurrata all'orecchio della propria ragazza.

Attendo le 7,15, con il parroco della Cattedrale ci muoviamo in auto verso Cristal Brook, 40 km verso il deserto. Lì ci attende la piccola comunità cattolica di origine irlandese. Nella chiesa della SS.ma Trinità poco



prima della messa si sta recitando il rosario. Noto con piacere qualche giovane famiglia che, tra un *Holy Mary* e l'altro, bada ai bambini che parlano e giocano. Mi siedo al secondo banco solo, e mi lascio coccolare dal suono della preghiera in inglese, nelle ultime tre poste del rosario.

La messa inizia puntualissima, le famiglie con relativi bambini sono aumentate, ma anche gli anziani. Tutti cantano e dopo il segno della croce il parroco mi presenta alla comunità. Il lettore che ha camminato processionalmente con noi all'inizio, proclama le letture. All'omelia il parroco mi fa dare un saluto. Nel mio inglese maccheronico provo a ricordare, prima di tutto a me stesso, l'unica fede che ci unisce, poi continuo

in italiano e il parroco traduce. Al termine della messa, mentre tutti cantano, ci avviamo verso la porta di ingresso della chiesa.

Concluso il canto, i fedeli si avvicinano a noi, con ordine. Tutti mi stringono le mani e salutano. Ricevo auguri e altre parole che non comprendo nella velocità degli interlocutori. Rispondo con il solito saluto in inglese: *Thanks, you too!* Sorrido sperando che non intavolino discorsi, ho paura di non essere pronto nella risposta.

Torniamo a Port Pirie, ormai sono le 10, manca mezz'ora all'inizio della messa. Fuori dalla Cattedrale il vento muove le bandierine, le persone entrano con abiti pesanti. Il timore della pioggia è scongiurato, ma le nuvole corrono ancora veloci qua e là in cielo, con i 15 gradi del freddo previsto che è presente. Oggi 8 settembre a Port Pirie la festa prevede la messa, la processione dalla Cattedrale al porto, l'imbarco e lo sbarco, la processione di rientro verso la chiesa di saint'Anthony.

Mi sorprendo felice nell'incontrare il Vescovo in sacrestia. Ha un tumore e venerdì ha dovuto fare un intervento all'occhio. Ha il volto metà tumefatto, livido e gonfio. Penso a quando ieri incontrandomi mi ha fatto sorridere dicendo che se domani si vede ancora come Dracula o Jocker non viene a messa! Mi si avvicina un signore, mi ringrazia per essere venuto. Racconta che viene da Cooper Pidy per la festa e ha fatto 6 ore di macchina, mi commuove. Poi mi regala una piccola pietra di opale, preziosissima per gli australiani. Chi mi sta attorno mi guarda con occhi di invidia, ma per me è più prezioso che abbia fatto 6 ore di strada per venire a messa. Il Vescovo mi indica che sul suo pastorale di legno ha incastonato 3 piccole pietre di opale sulla parte alta... comprendo ancora di più, l'alto valore di quel dono.

Iniziamo la messa con il coro che intona l'*Ave Maria* di Lourdes, in inglese. Provo dalle parole proiettate a cantarla anch'io, la melodia è semplice. Mantengo la voce bassa, non voglio far sentire qualche dittongo pronunciato male, ma mi sento a casa. La Cattedrale di *Saint Mark* è piena, ci sono tantissimi molfettesi con i loro figli, che in questi giorni ho incontrato. Ai primi banchi sono presenti i giovani "debuttanti", che in

questo anno fanno l'ingresso nella società e le alte cariche del piccolo paese di Port Pirie: il sindaco, il capo della polizia, il preside della scuola cattolica, il comitato della festa e alcuni bambini con abiti locali.

Dopo il Vangelo, mi invitano all'ambone per l'omelia. Saluto col mio inglese stentato il Vescovo, che ringrazio per la sua forza e testimonianza. Ringrazio anche il comitato che mi ha invitato e tutti i presenti. Accenno alle parole di san Paolo che ci ricorda di essere un solo corpo e un solo spirito con lo stesso capo che è Cristo, poi proseguo con omelia, in italiano. Al termine un confratello legge la mia omelia in inglese, da lui traddotta ieri dall'italiano.

Inizia la processione al termine della messa. Il cielo è terso, ma l'aria è fredda. La piccola statua della Madonna dei Martiri, varcando la porta della Cattedrale è salutata da un canto e dal volo dei palloncini bianchi e azzurri dei bambini. Sono già le 12 e dopo 200 metri di percorso, i portatori girano l'effigie verso un centro per anziani. Mi dicono che lì ci sono tanti molfettesi, scorgo su un balcone vetrato tanti di loro, alcuni con i fazzoletti agli occhi. La scena è tenerissima.

Arriviamo verso il piccolo porticciolo. Il freddo accompagnato dal vento si fa più pungente, penso che il maglione in pile sotto il camice non sia stato sufficiente. Il sole oggi non ne vuole proprio sapere di riscaldarci. Mi vengono in mente le scene di Molfetta, con al contrario l'umidità dell'estate che ti trapassa le ossa e la gente gremita che ti saluta o sorride in processione. Qui siamo bene o male in 350 in processione, ma non mi dispiace, anzi sono contento. È bello poter vedere come una tradizione, per noi talvolta sottovalutata, sia motivo di unione, ma anche di profonda identità e di affidamento a Dio.

Un momento di preghiera si tiene davanti ad una stele in marmo che riporta i cognomi delle prime famiglie che sono venute a Port Pirie e hanno lavorato con la pesca. Il Vescovo benedice e il presidente depone una corona di fiori. Alcuni depogono altri fiori, tutto è suggestivo. Sulla stele si leggono chiari i nostri cognomi: Amato, Petruzzella, Degennaro, Bellifemine, Gagliardi, Germinario, Azzollini, etc. ...Tutto ha un sapore stranamente familiare.

Ci si ferma per un *fast lunch*, la



statua è conservata sotto un tendone, custodita dai portatori e dai carabinieri. Per noi questa pausa può essere scandalosa, ma qui questo format è necessario, perché i fedeli non possono andare nelle



loro lontanissime case e poi tornare per il proseguo della festa. È bello poter scrutare come una tradizione abbia dovuto innestarsi nello stile di vita di un altro popolo, rendendosi più essenziale. Qui non ci sono luminarie, o fuochi d'artificio, o bancarelle o giostre, qui c'è semplicemente il desiderio di vedersi, grazie ad una tradizione!

Infatti, si sciolgono le righe della processione, anzi tutti si mescolano, mangiando un piccolo panino e salutandosi con affetto. Fanno comunità. Alcuni si fermano nei pressi della statua per qualche foto coi parenti o con amici che non vedono da lungo tempo. Tanti mi chiedono in dialetto se conosco tizio o caio, praticamente dovrei conoscere mezza Molfetta. Sorrido promettendo i saluti, ma sappiamo entrambi che è una bugia!

La statua si imbarca poco dopo attraverso una passerella su una barchetta, c'è spazio solo per la Madonna e altre 4 o 5 persone.

Noi saliamo su altrettante barche satellite e insieme girovaghiamo nel piccolo porto scortati dalla guardia costiera. Tutti sono rimasti lì sul molo ad attenderci. Dopo circa mezz'ora avviene lo sbarco e la processione riprende verso la chiesa che custodisce la statua, *Saint Anthony*. Il passo incede lento alternato da canti religiosi italiani e dal rosario pregato in inglese. L'ingresso nella chiesa è silenzioso, semplice e solenne. Solo dopo aver deposto la statua sulla sua base, esplode un applauso e il *Salve Regina* cantato in latino, ma con l'accento inglese... simpaticissimo. Tutti rimangono seduti, si vive una piccola adorazione di ringraziamento. Poi i saluti finali del presidente del comitato e tutto termina così. Si spoglia la statua dall'oro e si va a casa. Sono già le 5,30 del pomeriggio, fuori è buio. Torno in episcopio con il parroco della Cattedrale, ci scambiamo due chiacchiere su come è la festa a Molfetta.

Vado in camera e metto giù di getto queste sensazioni. Voglio custodirle scritte, per paura di dimenticarle. In fondo una festa dal carattere essenziale, con la voglia di vedersi, in pochi e per amicizia, mi ci voleva. Buonotte Australia, buon pomeriggio Italia, soprattutto a Molfetta che in questi attimi sta bussando al portale della Basilica, per iniziare con gioia la festa che in ogni parte del mondo è vissuta dai molfettesi con tanta tanta fede.

## Pellegrinaggio nel cuore della Russia

**Un viaggio nella Russia di Pietro il Grande e della dinastia dei Romanov**, nella religione ortodossa con i suoi monasteri, le sue chiese, la sua forte fede e le sue innumerevoli pratiche.

Un pellegrinaggio che ha disvelato la bellezza di una terra tanto devota nel passato come nel presente e che oggi manifesta un fascino ancor più intenso.

Ma la scoperta più bella è stata quella di un gruppo formato da parrocchiani delle quattro diverse cittadine della nostra diocesi: non tutti si conoscevano, ma stavano bene insieme, uniti intorno al nostro vescovo e a diversi dei sacerdoti della nostra diocesi e felici, in terra "straniera", di riunirsi quotidianamente intorno ad una mensa, anche improvvisata, ascoltare la Parola, celebrare l'eucarestia e mangiare il Corpo di Cristo come in un'antica assemblea. Queste le forti e belle sensazioni di un viaggio di 65 pellegrini (*nella foto, ndr*) guidati dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia e dalla saggia organizzazione di don Roberto de Bartolo. L'arrivo a San Pietroburgo, voluta da Pietro il Grande come capitale di "tutte le Russie", con un tramonto strepitoso alle 23.00 è stato il benvenuto di una terra che da poco aveva celebrato il fenomeno delle notti bianche. L'alba alle 3.00 rende il sole un fedele accompagnatore per tutto l'intero viaggio insieme ad una fresca brezza proveniente dal vicino golfo finnico. Subito ci siamo immersi nella visita di una città che tanto ricorda le nostre capitali europee ma singolarmente abbellita da una natura prorompente, dai fiumi, ovvero la Nevà e i suoi affluenti che la percorrono e dal mare che la delimita.

La fortezza di San Pietro e Paolo, antico presidio progettato da Domenico Trezzini, ospita al suo interno la chiesa degli omonimi Santi dove sono seppelliti i regnanti della dinastia dei Romanov, compresi Nicola II con la moglie Alexandra trucidati nella sperduta Hekaterinburg. Di particolare interesse le iconostasi che adornano, custodendolo, l'altare intorno al quale il sacerdote, solo, celebra la messa. Il Palazzo d'Inverno, dimora di Caterina la grande, è attualmente la sede del museo "Hermitage" con le collezioni tra le più prestigiose e più numerose al mondo. Di particolare bellezza le residenze estive di Pietro I e di Caterina II con i suoi saloni destinati al ballo e ai ricevimenti e la sua ineguagliabile "sala d'ambra". Una menzione particolare per la chiesa di San Nicola e il monastero di Aleksander Nevskij, avvolti da una religiosità profonda e discreta e da un silenzio che indulge a una relazione diretta con la Vergine Maria e con Gesù. Nei pressi della capitale ci ha rapito la città santa ortodossa Serghiev Posad, centro della vita religiosa russa: di grande rilievo architettonico e spirituale è la Cattedrale Bianca di San Sergio, eretta sulla tomba del santo e dove inoltre era custodita la tela dipinta da Rublev della Santa Trinità alla Quercia di Mamre, ora a Mosca. Il Cremlino, cittadella fortificata nel cuore di Mosca, con le diverse chiese: quella di San Basilio, dell'Assunzione - dove venivano incoronati i re - e dell'Annunciazione - dove venivano battezzati i figli dei re - e di San Michele Arcangelo, protettore della famiglia reale, celano una bellezza architettonica e pittorica tutta da scoprire.

Mimma Gattulli



**XXIV DOMENICA T.O.****Prima Lettura: Es 32,7-11.13-14***Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.***Seconda Lettura: 1 Tm 1,12-17***Cristo è venuto per salvare i peccatori.***Vangelo: Lc 15,1-32***Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.*

**Luigi Ziccoletta**  
Diacono

“**F**a' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per donarci con tutte le forze al tuo servizio”.

La preghiera colletta di questa XXIV domenica del T.O. trasforma in preghiera l'esperienza di conversione che lo stesso Paolo riporta nella II Lettura di oggi: «Cristo Gesù [...] mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero [...] ma mi è stata usata misericordia». Non c'è annuncio che non abbia fatto esperienza della misericordia di Dio. Nessun credente è capace di mostrare l'amore di Dio se prima non ha sperimentato nella propria esistenza il fallimento della propria libertà, ma soprattutto l'amore gratuito e sovrabbondante di Dio che come Padre non si dà pace finché non vede il proprio figlio tornare a casa; che come pastore non termina la ricerca se non quando avrà recuperato quell'unica pecora perduta e come la donna del Vangelo odierno che fa di tutto pur di recuperare la moneta perduta.

Tutto questo perché? Perché Dio è l'unico che veramente conosce il valore di ogni uomo, è l'unico capace di non guardare con distacco e disprezzo gli uomini e le donne quando hanno perso tutta la loro dignità ed è l'unico capace di provare quell'amore viscerale che tanto fa soffrire i genitori quando vedono il proprio figlio perduto.

Anche la I Lettura, presentando l'ira di Dio, esprime l'amore e la passione di un Padre che vede i propri figli perdersi dietro gli idoli, incapaci di riconoscere la vera fonte dell'amore e della libertà. San Giovanni Paolo II ci ricorda che «Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani». Chi di noi può ritenersi esente dal bisogno di amore e di misericordia da parte di Dio? Rischieremo di fare la fine dei farisei e degli scribi descritti nel Vangelo; sono loro che, mormorando, danno modo a Gesù di introdurre queste parabole sulla misericordia e Gesù, parlando, fa sì che tutti diventino i destinatari di questa parola, non più solo i pubblicani e peccatori che erano lì per ascoltarlo.



POLITICA Nuovo Governo, vecchi problemi

**Ridestare la speranza**

**Onofrio Losito**  
Direttore  
Pastorale  
sociale

**L**a crisi di governo esplosa sotto gli ombrelloni si è conclusa con la nascita di un nuovo governo. L'aspettativa di capitalizzare con nuove elezioni un cospicuo bottino di voti da parte della Lega di Salvini e di "epurare" parlamentari fedeli a Renzi da parte del PD è stata stroncata dalla ragionevolezza di far fronte alle

scadenze politico economiche più urgenti della nostra nazione, oltre che dalla paura di essere spazzati via da un'onda nazionalista poco incline al confronto democratico.

**T**utto rinviato? Forse. Per ora seppure con qualche riluttanza e indigestione il nuovo governo è già al lavoro.

Certo non si può nascondere che la tendenza politica degli italiani negli ultimi anni è quella opposta a quella ideologica rappresentata nel governo appena nominato, ma siamo ancora una repubblica parlamentare e se i nostri parlamentari delegati riescono ad accordarsi su un programma ed ottenere la fiducia del Parlamento quel governo è legittimato a governare.

Cambierà certamente lo stile di governo, più pacato e meno rabbioso, e a giudicare da alcuni ministeri chiave dovremmo attenderci qualche sacrificio economico per impegni spregiudicati assunti dai predecessori.

**ANSPI****Festa diocesana: conosciamoci e condividiamo**

Nella sua indole l'associazione ANSPI si occupa degli oratori e di quanti sono nell'oratorio, dai più piccoli, brio e allegria oratoriana, ai giovani, cuore dell'animazione e dei giochi, agli adulti, anima e curatori degli ambienti di vita, i quali sempre affacciati nelle varie vicissitudini necessarie per le attività oratoriane dei più piccoli, a volte non ricevono l'opportuno ascolto e attenzione. Nello spirito che ci caratterizza, il nostro comitato ANSPI zonale diocesano comunica che organizza per il giorno 21 settembre, presso la parrocchia Madonna della Rosa a Molfetta, una giornata di festa e condivisione alla quale è ben lieto di invitare tutti coloro che a vario titolo si adoperano negli oratori.

Si riporta sotto programma della giornata:

Sarà un governo di riappacificazione con l'Europa, che speriamo non significhi una mera sottomissione a principi asettici di bilancio, ma la ripresa di un rapporto dialogico che tenga conto del primato della persona in tutte le sue forme e del rispetto dell'ambiente. Speriamo sia un governo che conceda agli italiani gli spazi e la capacità per elaborare criticamente un proprio pensiero, senza sussulti di pancia perché di esasperazioni ne abbiamo viste sin troppe anche nelle nostre comunità cattoliche, nei nostri collegi presbiterali ed episcopali, frutto di un miscuglio pericoloso di preoccupazioni, frustrazioni ed aspettative disattese.

Dimentichiamo, o non vogliamo vedere, che seppure a fatica avanziamo verso una convivenza che sarà sempre più una contaminazione di culture che obbliga ad una visione politica condivisa, che superi il nazionalismo ottuso già bocciato tragicamente dalla storia. Ci sono premesse affinché questo governo possa far del bene alla nostra nazione, ma è importante nel frattempo ridestare il senso di partecipazione alla vita pubblica che è garanzia di controllo sull'esercizio del potere e vivaio di crescita di una nuova classe politica.

Possa la Madonna dei Martiri colmare di speranza i nostri otri vuoti perché ne abbiamo tanto bisogno e senza i quali la gioia non tracima.

15:30: Ritrovo e accoglienza (distribuzione pass/ momento break);

16:30 – 17:00: momento festa ed animazione;

17:00 – 18:30: grande gioco itinerante;

19:00: Santa Messa;

19:45: spettacolo di animazione;

21:00: cena condivisa "PORTA e CONDIDI" (è gradito che i partecipanti portino delle stuzzicherie per allestire il buffet, da condividere con gli altri: focaccia, pizza rustica, dolci, ecc...).

A tutti i partecipanti sarà richiesta una quota di partecipazione simbolica di 1 euro.

Restando disponibili a qualsivoglia informazione aggiuntiva, non esitate a contattarci (3497803009). Ringraziandovi dell'interesse dedicato e fiduciosi nella Vs partecipazione, cogliamo occasione per rinnovarvi l'augurio per un buon inizio delle attività in partenza.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
cell. 3492550963  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
95 n. 30

Domenica 22 settembre 2019

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinzazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO 2019

Parrocchia Madonna della Pace, Molfetta

Parrocchia Missionaria  
Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli

24 - 25 settembre 2019

**MARTEDÌ 24 SETTEMBRE, ore 19.30 auditorium "Regina Pacis"**

**Le prospettive missionarie della parrocchia**

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. **Ciro Fanelli**, Vescovo Di Meli-Rapolla-Venosa

**MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE, ore 19.30 chiesa Madonna della Pace**

**Parrocchia: Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli**

Presentazione della lettera pastorale per il biennio

2019-2020 nel tempo della visita pastorale

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. **Domenico Cornacchia**, nostro Vescovo

**Liturgia di apertura della visita pastorale nelle parrocchie**

a un rappresentante parrocchiale sarà consegnata la lampada  
da accendere nella veglia di preghiera che ogni comunità vivrà  
in prossimità della visita del Vescovo

Il convegno sarà trasmesso  
in diretta streaming sui canali diocesani  
[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

foto: g. gallo 1978

CHIESA LOCALE • 2



Presentazione del  
convegno pastorale.  
Biografia di Mons. Fanelli

Redazione

EVENTI • 3



Omelia per l'ordinazione  
presbiterale di  
don Antonio Picca

Mons. D. Cornacchia

GIOVANI • 4



H30 terzo happening  
degli oratori  
facciamo fuori l'oratorio

S. M. de Candia

ESPERIENZE • 5



Pellegrinaggio diocesano  
a Lourdes:  
testimonianze

Triffo-Messina

TESTIMONI • 6



La fede in noi.  
Intervista a padre Anselm  
Grün (terza parte)

G. Capurso

Disponibile dal 25/9  
la lettera pastorale  
in parrocchia o in redazione



Lettera per il biennio 2019-2020  
nel tempo della Visita Pastorale

AVVISO SACRICO



Nel corso del convegno sarà allestito uno stand  
e distribuito materiale informativo sull'evento diocesano  
relativo ad alcune realizzazioni finanziate (dalla Mili) nella nostra Diocesi  
per la giornata-evento promossa dal settimanale diocesano Luce e Vita



CONVEGNO PASTORALE Alcuni spunti ispiratori del tema annuale e del convegno

## Chiesa missionaria

**L**a programmazione della Visita Pastorale del Vescovo nelle parrocchie della Diocesi (da ottobre 2019 a febbraio 2021) permette alla nostra Chiesa locale di riservarsi un tempo prolungato di riflessione durante il quale fermare la nostra attenzione sulla realtà della parrocchia e sulle sue prospettive missionarie.

Il tema scelto, infatti, per il convegno e per la lettera pastorale che il Vescovo consegna alla Diocesi è: *Parrocchia missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli*, mutuando una frase di San Giovanni Paolo II, nella *Christifideles laici* (n.26) rilanciata da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (n.28).

Il Convegno del 24 e 25 settembre prossimi, rivolto a tutti gli Operatori pastorali e aperto a tutti i fedeli, ci introdurrà nel tema:

• *Martedì 24 settembre, ore 19.30 - Auditorium regina Pacis*

**Le prospettive missionarie della parrocchia**

**Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ciro Fanelli**, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

• *Mercoledì 25 SETTEMBRE, ore 19.30 - Chiesa Madonna della Pace*

**Parrocchia: Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli**

Presentazione della lettera pastorale per il biennio

2019-2020 nel tempo della visita pastorale

**Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia**, nostro Vescovo

**Liturgia di apertura della visita pastorale nelle parrocchie**

a un rappresentante parrocchiale sarà consegnata la lampada da accendere nella veglia di preghiera che ogni comunità vivrà in prossimità della visita del Vescovo.

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale» (*Evangelii gaudium*).

«Oggi la parrocchia si trova minacciata da due possibili derive: da una parte la spinta a fare della parrocchia una comunità "autoreferenziale", in cui ci si accontenta di trovarsi bene insieme, coltivando rapporti ravvicinati e rassicuranti; dall'altra la percezione della parrocchia come "centro di servizi" per l'amministrazione dei sacramenti, che dà per scontata la fede in quanti li richiedono. La consapevolezza del rischio non ci fa pessimisti: la parrocchia nel passato ha saputo affrontare i cambiamenti mantenendo intatta l'istanza centrale di comunicare la fede al popolo. Ciò tuttavia non è sufficiente ad assicurarci che anche nel futuro essa sarà in grado di essere concretamente missionaria» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*).

Il convegno sarà trasmesso in diretta streaming sui canali diocesani. [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it). In questo contesto prende forma l'evento #nessunoescluso, iniziativa del settimanale diocesano *Luce e Vita* in collaborazione con il Servizio nazionale per l'8xmille, per far conoscere meglio il senso di questa forma di sostegno alla Chiesa Cattolica attraverso la presentazione di alcune realizzazioni recenti sul piano dell'edilizia di culto, delle opere di carità e delle iniziative culturali.

L'OSPITE

**Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ciro FANELLI**  
Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

**M**ons. Fanelli è nato a Lucera il 2 ottobre 1964, ha espletato gli studi liceali presso il Liceo Classico "R. Bonghi" di Lucera. Ha compiuto gli studi filosofico-teologici presso il Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo (Napoli). Nel 1990 ha conseguito il grado di baccelliere in Teologia presso la Pontificia Facoltà

Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Luigi - Napoli e, nel 1995, la licenza in Teologia Morale presso la Pontificia Università Gregoriana - Roma. È stato ordinato sacerdote da Sua Ecc.za Mons. Raffaele Castielli il 15 settembre 1990. Nel suo ministero presbiterale ha ricoperto vari incarichi: Segretario partico-



lare di Sua Ecc.za Mons. Raffaele Castielli e di Sua Ecc.za Mons. Francesco Zerillo. Padre Spirituale del Seminario diocesano; vice-economista diocesano; vice-direttore del centro diocesano vocazioni; vice-assistente diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi; Assistente diocesano di AC e del settore adulti; Collaboratore pastorale nella Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo in Lucera e successivamente parroco della stessa; responsabile diocesano dell'Unione Apostolica del Clero; responsabile della formazione dei preti giovani e dei seminaristi teologici; docente di Teologia dell'Istituto Diocesano di Scienze Religiose; Postulatore per la fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Alessandro di Troja. Vicario generale durante l'Episcopato di Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia e successivamente Amministratore diocesano. Nella Diocesi di provenienza ha ricoperto altresì i seguenti incarichi: Vicario generale della Diocesi di Lucera-Troia; parroco della Basilica Cattedrale di Lucera-Parrocchia Maria SS. Assunta in Cielo; Canonico del Capitolo Cattedrale di Lucera; assistente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana; Assistente diocesano di Rinascita Cristiana; vice-assistente delle Missionarie della Regalità di Cristo; Assistente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Consacrato Vescovo nella Cattedrale di Lucera-Troia il 18 Ottobre 2017. Ha fatto il suo ingresso ufficiale nella Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa il 4 novembre 2017.

(da [www.diocesimelfi.it](http://www.diocesimelfi.it))

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,

Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena,

Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

**Sito internet** [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)

**Canale youtube**

[youtube.com/comsacmolfetta](https://www.youtube.com/comsacmolfetta)

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2019)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

*Luce e Vita* tratta i dati come previsto dal RE 679/2016

L'informazione completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì: 14,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



MAGISTERO Omelia per l'ordinazione presbiterale di don Antonio Picca, 14 settembre 2019

# Il coraggio di essere diversi



\* Domenico Cornacchia  
vescovo

**Carissimi, sotto lo sguardo materno di Maria**, la Madonna dei Martiri, celebriamo l'Eucaristia, il nostro grazie a Dio, per il grande dono di un novello presbitero alla nostra Diocesi. Mi auguro che anche tu, don Antonio, possa

ripetere quanto l'apostolo Paolo scrisse al suo discepolo Timoteo: "Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me... , perché io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in Lui per avere la vita eterna" (1 Tm 1, 12.16). Sant'Agostino dice che il Signore non sceglie noi, perché siamo i migliori, ma perché lo diventiamo. Dall'ascolto della Scrittura, comprendiamo che unica preoccupazione di Dio è quella di recuperare il suo popolo, di attirarlo a sé, con la forza della sua benevola misericordia. A Mosè, il Signore dice: "Va', scendi, perché il tuo popolo si è perversito" (Es 32, 7). Ogni chiamato è uno che si deve scomodare, deve mettersi in cammino e modificare i suoi programmi, conformandoli a quelli divini.

Il Signore considera il suo discepolo, un vero e proprio suo rappresentante. La mediazione di Mosè fu talmente forte ed autentica da far desistere il Signore dal suo progetto distruttivo contro il popolo, infedele ed idolatra.

Il sacerdote, come Mosè, è pontefice, mediatore tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e Dio. Papa Francesco paragona la Chiesa di Gesù ad una canoa, i cui timonieri siamo proprio noi, suoi ministri (Francesco, *Christus Vivit*, 201). Si presume che da noi la gente si attenda piena conoscenza della rotta da seguire.

San Paolo senza vergogna dichiara di esse-

re stato, prima della conversione, un bestemmiatore, un persecutore, un violento (1Tm 1, 13). Tuttavia, il Signore ha chiamato proprio lui ad essere suo testimone e diffusore del Vangelo. Essere esperti di Dio. Questa è la nostra vocazione, del prete in particolare.

Carissimo don Antonio, nell'intervista che hai rilasciato a *Luce e Vita*, hai affermato di «essere felice "non di fare, ma di essere prete"; di considerarti pane per gli altri - e che - in mezzo alle cose materiali della terra ci santifichiamo, servendo Dio e tutti gli uomini». Bravo! Molto bello. Il prete dev'essere proprio così: uno che si mescola, entra nella storia degli uomini, per farne storia di salvezza.

Agli inizi del secolo scorso, un Vescovo della nostra Regione (Mons. Nicola Monterisi, vescovo di Monopoli), in una sua lettera pastorale si batteva per sconfiggere la figura del "prete assurdo", contro la tipologia del prete dalla doppia vita, dallo stile troppo profano e senza slancio. "Oggi il mondo ha bisogno di figure di riferimento" (Francesco, CV 99). A noi preti vien chiesto il coraggio di essere diversi, ovvero, di essere fermento, lievito e sale, capaci di dare sapore all'intera massa, senza confonderci con essa. Non dobbiamo aver paura. Riponiamo la fiducia soltanto nel Signore, che non si arrende fino a quando non ci avrà ri-condotti nella sua casa. Egli solo può guarire le nostre ferite e rivestirci della dignità di figli e non dei servi.

Carissimo don Antonio, hai riportato, sempre nell'intervista, nomi di alcuni sacerdoti che ti hanno colpito, ti hanno toccato nell'intimo. Bellissimo! Eppure, vi erano molti altri che non hai menzionato. Dobbiamo vivere in modo da essere rimpianti, non dimenticati. Dunque: non volgerti mai indietro, non ba-

rattare con nulla e con nessuno il dono che fai al Signore del tuo cuore, della tua vita e della tua umanità. "Il Vangelo ci chiede di osare" (Francesco, CV 235). Dobbiamo osare ad essere migliori.

Un grande convertito del secolo scorso scriveva: "Nulla di grande si compie senza passione" (B. Pascal). Passione è grinta, gioia, ma è anche (da "patior"), patire, soffrire, scommettere per vincere. "Il segreto di una vita riuscita è amare ciò che fai e fare ciò che ami" (Dostoevskij).

Don Antonio, interpretando quanto è nel cuore di questa gente e di chi ti vuole davvero bene, ti diciamo: forza, vai avanti, guarda solo a Colui che ti ha amato *sine modo*, senza misura. Solo così non ti peserà né obbedire ai tuoi superiori, né il tuo celibato e il servizio incondizionato alla Chiesa. A te ripeto quello che diceva il mio parroco: se vuoi stare in piedi, devi saper stare in ginocchio. Se il tuo cuore sarà pieno di Dio, non ci sarà posto per nessun altro e per nessun'altra cosa. Ovunque, spandi il profumo del Santo Crisma di cui sarai unto tra poco. Ai nostri sacerdoti chiedo di accoglierti nella comunione presbiterale come figlio e fratello, da amare e da accompagnare con sincerità e rispetto.

Grazie ai tuoi cari e a chi, in ogni modo, ha contribuito alla tua crescita umana, intellettuale e spirituale. Grazie agli educatori del Seminario diocesano e Regionale, qui rappresentati. Grazie alle comunità in cui hai esercitato il tuo ministero diaconale.

Maria, la Madonna dei Martiri interceda per te e per ciascuno di noi affinché il Signore, in noi e tramite noi, continui a scrivere pagine meravigliose della sua storia di salvezza.

Così sia.



**PASTORALE GIOVANILE** Molfetta dal 4 al 6 settembre ha accolto 550 partecipanti tra animatori sacerdoti e suore

## H3O: 3° Happening degli Oratori



Susanna M. de Candia  
redattrice  
Luce e Vita

**M**olfetta ha accolto dal 4 al 6 settembre il 3° Happening degli Oratori, con 550 partecipanti fra animatori (per lo più giovani), sacerdoti e suore provenienti da tutta Italia, presso il Seminario Regionale, per riflettere insieme sul tema "Facciamo Fuori l'Oratorio".

Anche Mons. Cornacchia è intervenuto per dare il benvenuto ai partecipanti. «Siamo stati creati per essere vincenti, ma a volte bisogna saper essere perdenti», per imparare a essere secondi e riconoscere i talenti anche degli altri. Ai saluti è seguito un talk interattivo, moderato da don Riccardo Pascolini (Presidente del FOI - Forum degli Oratori Italiani), con don Alessio Albertini (sacerdote milanese e assistente nazionale del CSI), la dott.ssa Angela Melandri (formatrice e progettista sociale), Marco Moschini (docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Perugia) e Enrico Galiano (scrittore e insegnante).

Quando si pensa all'oratorio, non si può non tener conto della dimensione sportiva. Don Alessio, fratello di Demetrio Albertini, ex giocatore di serie A, è cresciuto con lo sport. Lo ritiene un mezzo attraverso cui fare del bene e imparare a rispettare gli altri, a non lamentarsi e a pensare oltre l'immediato.

La dott.ssa Melandri ha illustrato le quattro competenze dell'educatore che ricalcano lo stile di Gesù e permettono di essere suoi testimoni nel quotidiano. Un educatore deve imparare ad ascoltare e analizzare la realtà che lo circonda, «i segnali di disagio vanno letti come domande a cui trovare risposte». Quando un educatore è in grado di dare fiducia, si crea *empowerment*, cioè i ragazzi che

vivono l'oratorio diventano pienamente consapevoli dei talenti ricevuti. Inoltre, chi presta servizio educativo non può esimersi dall'accompagnare i ragazzi. Ciò presuppone l'aver preso coscienza della propria fragilità, quale tratto umano fondamentale per entrare in relazione con i ragazzi stessi e, più in generale, diventa così più semplice lavorare in rete sia con gli altri educatori che con le agenzie educative presenti sul territorio.

Per stare con i giovani è necessario mettersi in uscita. «La gioia ti costringe a uscire», ha sostenuto il prof. Marco Moschini, «a mettere da parte le comodità e soprattutto a dedicare tempo e attenzioni». Ma per andar fuori bisogna saper coltivare la propria interiorità, per essere speranza per l'altro. In questo consiste la carità dell'educazione.

Enrico Galiano ha esortato a non accontentarsi dell'amore che si pensa di meritare. Bisogna osare, non aver paura di sbagliare e di abbandonare la quiete che la rassegnazione può comportare.

Se si coltiva il bambino che è dentro di noi e si ha cura dei desideri che lui custodisce, si può essere felici, anche a costo di andare incontro ad una inquietudine che è, tuttavia, ricerca di pienezza.

La seconda giornata è stata dedicata ai laboratori che hanno correlato la realtà dell'oratorio con dimensioni molteplici: legalità, teatro, animazione, disabilità, progettazione e molto altro, inclusa anche la possibilità di diventare educatori professionali di oratorio (figura professionale ancora poco presente nelle diocesi del Meridione) e mettere sul campo talenti personali e competenze acquisite tramite corsi di formazione e perfezionamento.

La 3<sup>a</sup> edizione dell'Happening degli Oratori ha previsto anche la possibilità di vivere

nei giorni immediatamente precedenti, gemellaggi con le diocesi pugliesi, come quello tra Otranto e Perugia. I giovani perugini hanno sperimentato l'accoglienza pugliese, la cura e le attenzioni delle famiglie ospitanti, la naturalezza delle relazioni.

A fissare le conclusioni di questo ricco appuntamento nazionale, ha provveduto don Michele Falabretti, responsabile nazionale del Servizio per la Pastorale Giovanile. «Facciamo fuori l'oratorio» cercava la provocazione. «Oggi il "fuori" ci viene incontro di suo». L'oratorio può essere nuovo quando non ha paura delle novità e sa aprirsi ai linguaggi dei tempi che vive e ai giovani, che sono portatori di novità. Le forme non sono immutabili e non bisogna temere i cambiamenti.

Mons. Leonardo D'Ascenzo, vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e delegato diocesano della Pastorale Giovanile, ha presieduto la celebrazione eucaristica finale. Due i contenuti fondamentali della liturgia: la centralità di Gesù e la novità di cui è portatore. «Gesù non sopporta il superato, il vecchio, domanda continuo rinnovamento» e la sua novità non si può accogliere con strumenti e linguaggi vecchi. Egli è «vino nuovo» «e il vino richiama la vita, la gioia, la familiarità.»

L'Happening degli Oratori è stato un contenitore di temi, ma anche una importante occasione di relazioni e conoscenza di figure di santità dei giorni nostri: don Pino Puglisi, ricordato nella testimonianza di suor Carolina Lavazzo, e don Tonino Bello, le cui parole hanno accompagnato le giornate di formazione. Non sono mancati momenti di divertimento e spettacolo, come durante la serata in centro città animata da Gigi Cotichella (formatore e teologo) e dai Tamburellisti di Torrepaduli.



UNITALSI Dal 5 al 9 luglio pellegrini e volontari della diocesi a Lourdes

## Con l'UNITALSI in pellegrinaggio alla grotta di Massabielle

**S**i è svolto dal 5 al 9 luglio il pellegrinaggio annuale a Lourdes della sottosezione diocesana dell'UNITALSI di Molfetta, insieme ai gruppi di Terlizzi e Ruvo di Puglia. Circa 160 tra pellegrini, ammalati e personale volontario hanno condiviso l'esperienza del pellegrinaggio nella cittadella mariana, centrato quest'anno sulla domanda "Perché io?" che ha fatto da sfondo alle riflessioni di un percorso spirituale guidato dall'assistente diocesano don Cesare Pisani. Raccolgiamo qui le impressioni e le testimonianze di due pellegrini, Chiara e Sandro; sul prossimo numero quella di Francesco, volontario.

**"P**erché io?" Non poteva scegliere tema più idoneo l'UNITALSI per il pellegrinaggio a Lourdes di quest'anno. Interrogativo che tutti ci poniamo nella vita per vicende tristi e liete. Perché io? Perché a me? Tante sofferenze nel corpo, nello spirito, in avvenimenti familiari o personali: malattie, incomprensioni, litigi, ma anche successi, responsabilità o missioni di importanza sociale.

Perché io? Perché è questo il progetto che Dio ha su di me. È stato per me un pellegrinaggio autentico: dall'immersione nell'acqua della piscina, che mi ha fatto rivivere il grande dono del battesimo, alle celebrazioni delle sante messe, specie quella internazionale che veramente ci ha fatti sentire assemblea, senza barriere, convocata dal Cristo alla presenza della Santa Madre Maria.

Due sono state le emozioni più forti che ho provato: la prima per la presenza di tante persone ammalate che mi hanno richiamato le sofferenze del Crocifisso; la seconda per la presenza di tante sorelle e fratelli (le volontarie e i volontari dell'UNITALSI) pronti ad un vero servizio vissuto con gioia autentica.

Grazie Padre che ci ami con infinito Amore. Grazie Madre per il dono del tuo Figlio Gesù. Grazie UNITALSI per la bella esperienza che mi hai fatto vivere.

Chiara Trillo

**D**al 5 al 9 luglio con mia moglie sono stato per la seconda volta a Lourdes, per rispondere ad una chiamata imprevedibile e niente affatto scontata.

Che dire di questa bella esperienza? Ho parlato il mio cuore nel silenzio dell'ascolto di un incontro desiderato e soprattutto pregato. Spesso avvertiamo l'esigenza di "stordire" i nostri giorni nel "rumore" delle nostre storie di vita, quasi attendendo, come dovutaci, una risposta ai nostri mille perché. E invece non è

così che funziona. Bisogna fare deserto e mettersi all'ascolto, nel silenzio del nostro cuore, per sintonizzare le nostre frequenze con Colui che è.

E questa è stata la prima sensazione vissuta su quella terra benedetta, ancor prima di raggiungerla. Il mio cuore aveva bisogno di corrispondere a quella impreveduta chiamata e Maria Santissima, donna dell'annuncio, mi ha segnato la strada, il percorso interiore da compiere.

Il primo impatto forte è stato con la sofferenza dei fratelli più sfortunati, che non mi è stata disvelata con delicata progressione, ma imposta dal luogo. Ho da subito inteso che non era la grotta delle apparizioni che mi interessava, quanto il volto del fratello sofferente e di chi condivideva la sua storia, ed è in questa misura che mi sono sintonizzato con quella chiamata "riscoprendo" la capacità, forse dimenticata, di commuovermi e "scoprendo", forse per la prima volta e in maniera tangibile, la preziosa esperienza del servizio. Una pace indescrivibile, del tutto gratuita, si è impadronita del mio cuore e a stento dominavo l'istinto di unirmi a quella carovana della croce per esserne anch'io parte integrante, consapevole che ognuno di quei volti, pur deturpato dal dolore e dalla apparente incapacità di comunicare, è manifestazione dell'insondabile mistero della grazia salvifica. Quei rosari consumati dalle dita che accompagnavano le carrozzelle rappresentavano quasi il lasciapassare dell'amore condiviso, contrassegnato da interminabili catene che accomunavano indistintamente i malati nel corpo con quelli nello spirito, ma tutti accarezzati dalla Divina Sapienza. Ho fatto preziosa esperienza di quella tacita solidarietà umana mentre attendevo il mio turno alle piscine, ed è proprio in quel momento che ho avvertito l'irresistibile esigenza di annotare le mie impressioni.

Ho paragonato quella attesa, intrisa di speranza e densa di sguardi che sembravano esprimere l'empatia tra visi sconosciuti, con quella dei volti atterriti ed impotenti dei deportati di Auschwitz che attendevano la morte, ormai brutalmente spogliati della loro dignità. Quanto sono belle, invece, le vie del Signore che ci chiama alla vita nel segno della fraternità e non ci condanna alla morte nella disperata solitudine della nostra condizione.

Ad un tratto ho provato l'insopprimibile desiderio di appartarmi con Lui ancora una volta nel silenzio adorante della Sua Presenza, e lì ho compreso che la dimensione dell'amo-

re si sperimenta sulla via della croce.

E così sono tornato tra la gente, accomunato ai fratelli oranti sulla via del calvario contrassegnata dalle nostre cadute, fonti di grazia che ci esortano a rialzarci guardando a



chi ha bisogno anche solo della nostra silenziosa ma rassicurante presenza. Poi, con partecipata commozione, il palmo della mia mano ha sfiorato delicatamente la parete della grotta, mentre il mio cuore e tutto me stesso partecipava delle sofferenze degli ammalati che, accompagnati dai barellieri, si affacciavano compunti e silenti a quel sito, attratti dalla presenza della Vergine Maria.

La mia attenzione è stata quasi catalizzata da quei volontari che, pregando con la loro vita, sono lume di speranza per chi soffre. In quel luogo ho ringraziato la Madonna e, per Essa, il Creatore della vita, sentendomi uno con i fratelli come ho scritto "tutti nella piccola grande grotta che racchiude nel cuore di Maria il cuore dell'umanità sofferente e peccatrice". Un'ultima visione mi torna alla mente a sigillo di questa esperienza ed è quella di un padre che durante la messa internazionale accorse al lettino della figliola, richiamato dal suo lamento che per lui era un canto di lode al Signore; lo vidi abbracciarla con inesprimibile tenerezza, baciarla e coccolarla per lunghi minuti, non solo come sua creatura, ma come dono prezioso ricevuto dal Padre Celeste. Con quella immagine, che ha scavato profondamente nel mio cuore, ringrazio Dio per questo inaspettato incontro favorito dall'intercessione della Madonna, e tutti gli ammalati e operatori dell'UNITALSI che, con la loro preziosa testimonianza, mi hanno trasmesso un messaggio di amore e fratellanza che oggi più che mai risuona imperativo nel cuore dell'uomo.

Sandro Messina

**INTERVISTA** Terza e ultima parte del dialogo di Giovanni Capurso presso l'abbazia di Münsterschwarzach, in Baviera, a Padre Anselm Grün (seconda parte sul numero precedente)

## La fede in noi/3



Giovanni Capurso  
Redattore  
Luce e Vita

**P**er la prima volta dopo due-mila anni in Occidente si nasce in un ambiente non più cristiano. Si è voluto realizzare un progetto di uomo nuovo senza Dio, si è proposto un umanesimo che ponesse l'uomo sul piedistallo al posto di Dio: è stato confinato nell'ambito del privato, accantonato in un cantuccio nel quale non possa dare troppo fastidio. Forse perché c'è molto benessere, penso. Le persone sembra che abbiano tutto. E se c'è benessere materiale, perché c'è bisogno di Dio?

Anche quando verranno soddisfatti tutti i bisogni materiali, nell'uomo rimarrà sempre un bisogno per il trascendente, per il mistero, per Dio, perché non si può essere felici solo con la ricchezza.

L'essenza dell'uomo è invece di realizzare se stesso. Ad esempio la psicologia trascendentale ci spiega come i bisogni spirituali sono quelli essenziali per l'uomo. Allora si tratta anche di "riempire" di bisogni spirituali, e se ciò non avviene avremo una persona malata.

**Oggi stiamo vedendo un processo di laicizzazione che è molto più vicino all'esclusione che all'integrazione. Bisogna bandire i simboli religiosi perché possono disturbare gli altri. Pensiamo in Italia ai crocifissi nelle scuole. Non è preoccupante questa visione di laicità?**

Anche in Germania abbiamo lo stesso problema. La Germania dell'Est, che era atea, ha tolto i crocifissi dalle scuole. Ma in Baviera in tutte le scuole e negli edifici statali sono presenti i crocifissi.

Abbiamo una tradizione cristiana in Germania e in Italia che va tutelata e conservata.

L'autorità politica vuole sopprimere questi simboli della tradizione cristiana in nome di un laicismo astratto. Questo non ha senso. Noi dobbiamo difendere la tradizione cristiana perché ci porta alle nostre radici e ai nostri valori.

I laicisti vogliono essere tolleranti, ma non lo sono tanto.

**Come può dunque essere rilanciato il Vangelo in una società fortemente secolarizzata?**

Per me è importante che noi sacerdoti ascoltiamo i bisogni, i desideri profondi; in tedesco si dice "sehnsucht", cioè le nostalgie della gente. Si tratta di capire le persone. È solo dopo aver ascoltato che possiamo usare una lingua che tocca il cuore dell'uomo. Il fatto è che la Chiesa nella sua storia ha sempre moralizzato. E questo moralizzare non tocca i cuori, anzi li allontana. Questa è una forma malata di potere. Dobbiamo recuperare una lingua più attenta, che risponda alle esigenze della gente. Per me, è importante che noi sacerdoti crediamo ai bisogni e ai desideri della gente. Qualche volta alcuni sacerdoti dicono che la gente non crede, ma questo è un segno che è il prete a non credere.

Io devo credere che tutti gli uomini hanno bisogni spirituali, e solo quando ho capito questo posso trovare una lingua che tocca.

**Stiamo andando anche verso l'ateismo. Ma ci possono essere veramente degli uomini che non credono in nessun Dio? E qui recupero Nietzsche: quando non si crede nei vecchi valori poi questi vengono sostituiti con i loro surrogati. Si sostituiscono a Dio altri valori...**

Certo. Possiamo distinguere tre forme di ateismo.

Un ateismo materialistico: superficiale, indifferente. È molto difficile parlare con queste persone perché c'è un rifiuto totale. Il loro cuore è duro.

Un ateismo aggressivo: è proprio di quelle persone che sentono Dio, ma non vogliono ammetterlo e accettarlo. L'aggressività è la conseguenza di un rifiuto.

Infine un ateismo di chi cerca: hanno il senso del mistero. Parlano di Dio, sono aperti alle questioni religiose, hanno un senso per la trascendenza; ne sono affascinati. Con questi ultimi possiamo avere un buon dialogo perché abbiamo una chance per



spiegare cosa è Dio per noi e come possiamo conoscerlo.

**Chi ha fede ha il diritto di aver paura? Pensiamo ai disastri ambientali, al lavoro, ai giovani che non trovano lavoro. Pensiamo al futuro e a tante cose che stanno cambiando rapidamente...**

La paura è normale. Questo ci fa sentire male. Anche Gesù ha avuto paura per ciò che lo attendeva, come ci riporta l'evangelista Luca. Ogni cambiamento fa paura, ma bisogna aver speranza che il mondo non è solo in mano alle multinazionali, ma soprattutto è nelle mani di Dio.

Non dobbiamo chiudere gli occhi dinanzi alla verità. La situazione attuale è difficile: in Italia, in Germania, in Europa, tutto sembra caotico, ma noi cristiani dobbiamo essere un faro che illumina il mondo; un punto di riferimento per tutti gli altri.

La paura ha dunque un senso, appartiene all'uomo. Può paralizzare o può spingere a trovare nuove soluzioni.

**C'è un'ultima domanda che non avevamo programmato, ma voglio farle comunque. Se dovesse dare una definizione al male, come potremmo intenderlo?**

Non è facile spiegarlo in poche parole. Ci sono comunque due modi con cui possiamo intenderlo. C'è un male psicologico: un bambino ferito diventa un adulto che ferisce gli altri. Uno psicologo tedesco dice che "io pago l'importo della fattura vecchia alle nuove generazioni". Il bene e il male hanno sempre delle conseguenze sui posteri. Io pago adesso, ma penso alle persone che vengono dopo.

Il secondo modo: la dogmatica cattolica dice che il diavolo più che una persona è una forza personale che inibisce la persona. Allora per me il diavolo è la dimensione profonda del male. Perché se diciamo che il male sono solo i sentimenti o i pensieri dico una cosa banale. Ma è anche una forza, un'energia personale che agisce su di noi. Dobbiamo essere prudenti su questo. Alcune persone sono ossessionate dal diavolo, allora vanno a lamentarsi dal prete e sono convinte che li libererà. Rendono responsabili il prete dei loro problemi. Ciò non aiuta la mia verità.

**È anche una forma di rinuncia al bene, dipende dalla nostra libertà?**

Sì, assolutamente.

Grazie.



**Nei gesti  
quotidiani  
dei nostri  
sacerdoti  
c'è l'amore  
di Dio**



## **SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA**

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

### **DONA ANCHE TU...**

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.



### **L'OFFERTA È DEDUCIBILE**

[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)  
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**XXV DOMENICA T.O.****Prima Lettura: Am 8,4-7**

Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti.

**Seconda Lettura: 1 Tm 2,1-8**

Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati.

**Vangelo: Lc 16,1-13**

Non potete servire Dio e la ricchezza.



Luigi Ziccoella  
Diacono

“Nessuno può servire a due padroni: o odierà l’uno e amerà l’altro oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e mammona”. Queste affermazioni lapidee a conclusione della pericope evangelica di questa domenica ci permettono di fare luce ad un brano lucano che sempre sconcerca per la sua difficile comprensione. In che chiave leggere l’elogio di un servo definito imbroglione ed accusato di sperperare gli averi del proprio padrone? Può il Signore lodare un gesto d’astuzia che è fine solo a se stessi? Chiaramente no! Già dalla I lettura scopriamo quale fosse la fonte del guadagno dei commercianti e degli amministratori: non il giusto salario ricevuto dal proprio padrone, ma il furto ed il rincaro nell’ambito del commercio. Il servo scaltro comprende che nella sua condizione ha dovuto fare un passo indietro nel guadagno materiale per scoprire che nel suo caso l’unica ricchezza sarebbe stata l’amicizia, avere delle persone verso cui si è fatto del bene, delle persone che al momento del bisogno non avrebbero fatto resistenza ad accoglierlo. Nella sua scaltrezza è chiaro come non gli sia possibile danneggiare ancora una volta il padrone ma l’unica cosa possibile sarebbe rendersi gradevole agli occhi dei debitori perché possano essere un rifugio al momento opportuno. Ai discepoli è posto questo esempio non perché lo si imiti nella scaltrezza e nella truffa ma perché sia chiara la conclusione: un solo Dio è possibile per la vita, non è possibile servire più dei, prima o poi saremmo costretti a sacrificare l’uno per l’altro. Chiediamo al Signore la grazia di scoprire quale sia la vera ricchezza di questo mondo ed apprendiamo da lui che, come abbiamo cantato nel versetto alleluatico, si è fatto povero perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà. Siano scolpite nel nostro cuore le parole del Signore di questa domenica perché non è possibile alcuna interpretazione alternativa: “non potete servire Dio e la ricchezza”.

**TERLIZZI****Adorazione Eucaristica perpetua**

Lunedì 16 settembre è ripresa l’adorazione quotidiana presso la Chiesa di Sant’Ignazio col seguente orario: 9.15 Celebrazione Eucaristica seguita dall’esposizione. Al mattino, Adorazione silenziosa fino alle 11.45, quindi ora Media e Angelus. A pomeriggio, Esposizione con meditazione, alle 17.30 Adorazione silenziosa fino alle 18.40, quindi vesperi e Benedizione Eucaristica. Il sabato solo la mattina. Escluso la domenica e i giorni di precetto. Non è una devozione tra le altre, ma una vera occasione di evangelizzazione, come hanno raccomandato gli ultimi pontefici e papa Francesco.

**PASTORALE SCOLASTICA****Corso di formazione biennale per docenti di religione e non**

*L’arte di essere umani* è un progetto didattico biennale, di formazione per docenti di religione e non solo, organizzato dall’Ufficio di Pastorale Scolastica della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi con il patrocinio del Consiglio Regionale della Puglia, del Comune di Molfetta e del Comune di Ruvo di Puglia, e in collaborazione con il SISUS – Società Italiana di Scienze Umane e Sociali, l’IIS “Mons. Antonio Bello” di Molfetta, il Centro CAV “Granello di Senape” di Ruvo di Puglia e il Centro CAF “Chiara Corbella Petrillo” di Ruvo di Puglia. Tale progetto si propone di impattare la realtà scolastica, con ricadute sociali a medio e lungo termine, degne di rilevanza, attraverso la promozione di una nuova concezione dell’*humanum* che abbia l’effetto di favorire, mediante appositi strumenti educativi, la conoscenza di sé, l’autoconsapevolezza, la libertà nella ricerca della felicità e una rinnovata responsabilità dei cittadini. Il progetto è articolato in due annualità complementari:

Coinvolgerà nel biennio 2019-2021 docenti provenienti dalle scuole delle Province di Bari e di Barletta-Andria-Trani di ogni ordine e grado. Si terrà presso l’IIS “Mons. Antonio Bello”, Viale XXV Aprile, Molfetta.

Offrirà un pacchetto didattico di 24 ore di formazione (8 incontri) in ciascuna annualità. Comporterà l’iscrizione utilizzando la piattaforma S.O.F.I.A. del MIUR.

Richiederà la presenza ad almeno i 2/3 delle giornate formative al fine della certificazione del progetto. I docenti di religione cattolica che non possono accedere al portale S.O.F.I.A. potranno iscriversi compilando l’apposito modulo, inviandolo, entro lunedì 7 ottobre 2019 a pastoralescolastica@diocesimolfetta.it.

Primo appuntamento:

Giovedì 10 ottobre 2019 ore 16.30-19.30

Presentazione del progetto

Saluto degli organizzatori

Riflessioni antropologie nel postmoderno

relatore: Prof. Fabio Pompeo Mancini, Docente di Pedagogia sociale presso la LUMSA di Taranto. Sul sito diocesano il programma intero dei due anni e il modulo di iscrizione.

**TERLIZZI****Presentazione del libro *Virgo Rosarii in perpetuum patrona***

Venerdì 27 settembre 2019, alle ore 19.30 nella parrocchia Immacolata di Terlizzi, sarà presentato il libro curato da Vito Bernardi e Francesco de Nicola. Programma e relatori nella locandina.



Conferenza  
SS. Rosario  
Terlizzi

MP Arcidiocesi  
di Terlizzi, Molfetta,  
Giovinazzo, Ruvo di Puglia

MDP  
MOLFO  
DIOCESANO  
MOLFETTA

Parrocchia  
Immacolata  
di Terlizzi

**Presentazione del libro**

VITO BERNARDI | FRANCESCO DE NICOLA

**Virgo Rosarii  
in perpetuum patrona**

Fede, storia, arte della Venerabile  
Confraternita del SS. Rosario di Terlizzi  
nel 350° anno dalla fondazione 1639 - 2019

Relatore	Autore	Autore
prof. Stefano Miliello Autore della Bibbia di Barletta Presidente Centro Pastorale "Chiara e Bello" - Barletta	don Roberto De Bartolo Parroco di San Giovanni	Mario Parisi Dante
prof. Luigi Sparapone Autore di "Vita e Poeta"	don Pasquale De Palma Parroco di San Giovanni	Vincenzo Antonino Autore di "Dante"
	don Michele Antonini Autore di "Dante e il Rosario"	Lucrezia Chiappone Autore di "Dante"

**Venerdì 27 Settembre 2019 - ore 19,30**  
Parrocchia Immacolata - Terlizzi

la cultura è un bene